



Est. 77/

Tab. 14

N.º 22

5

X

Juanjo Lopez Segura

ERBARIO
DEL
MATTHIOLI



I DISCORSI
DI M. PIETRO ANDREA
MATTHIOLI
SANESE,
MEDICO CESAREO,
NEI SEPTIBBRI
IN PEDAGIO NICOSTRIDI NAZARBO

ERBARIO
DEL
MATTHIOLI.



MATTHIOLI
ERRARIO

D. E. L.

MATTHIOLI



I DISCORSI
DI M. PIETRO ANDREA
MATTHIOLI
S A N E S E,
MEDICO CESAREO,
NEI SEI LIBBRI
DI PEDACIO Dioscoride ANAZARBEO
della materia Medicinale:

DAL SUO STESSO AUTORE INNANZI LA
sua morte ricorretti, & in più di mille luoghi aumentati.

*Con le figure tirate dalle naturali, e vive Piante, & Animali, in numero
molto maggiore, che le altre per avanti stampate.*

*Con due Tavole copiosissime: l'una à ciò, che in tutta l'Opera si contiene: e
l'altra alla cura di tutte le infermità del corpo humano.*



UNIVERSIDADE DE COIMBRA
JARDIM BOTANICO

IN VENEZIA, M. DCCXII.
Presso Nicolò Pezzana.

CON LICENZA DE'SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

ed-4

1

I DISCORSI
DI M. PIETRO ANDREA
MATTIOLI

SANSE
MEDICO CESAREO.

NEI SEI LIBRI
DI PEDACIO DIOSCORIDE ANAZARBEO
della materia Medicinale:

DAL SUO STESSO AUTORE INNANZI LA

Con le figure tirate dalle naturali, e vive Pianta, & Animali, in numero
molto maggiore, che le altre per avanti stampate.

Con due Tavole copolite: l'una che in tutte l'Opere se contiene:

Stapera le piante



IN VENEZIA, M. DCCXII.

Pietro Nicolo Pexana.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

ALLA SERENISSIMA PRINCIPESSA

GIOVANNA ARCIDUCHESSA D'AUSTRIA, &c.

Principessa Eccellentiss. di Fiorenza, e di Siena, &c.
mia Clementissima Signora.



QUANTA sia sempre stata la grandezza, la maestà, e l'auttorità della Medicina, e quanto parimente sia stato il suo glorioso decoro appresso à tutte le genti del Mondo, che politicamente vissero, e vivono (SERENISS. ET BENIGNISS. PRINCIPESSA) ce ne fanno fede non solamente molti de gl'antichi scrittori, che la celebrarono per scienza scesa dal Cielo, ma ancora molti de gli altri che di tempo in tempo, e di etade in etade hanno illustrato il Mondo, con la virtù, e rara scienza loro; Vogliono dunque de i più famosi, e più autentichi scrittori, per quanto recita Plinio, che fosse ritrovata la Medicina, e specialmente quella più nobil parte, che si contiene nelle piante, da Chirone Centauro figliuolo di Saturno, e di Fillira, & altri che da Apollo, ò veramente dal suo figliuolo Esculapio; imaginandosi costoro, che unà facoltà di tanta, e così gloriosa eccellenza, colma di tante, e tante virtù, e secreti, non possa esserne stata propalata altrimenti che per divina revelatione. Imperoche si persuadono essere impossibile, che gl'huomini per se stessi habbino possuto investigare le virtù, e le facoltà maravigliose, che la natura nascose nelle piante, & in tutte l'altre cose create nel Mondo. Onde ben diceva Plinio, che chi crede, che queste cose sieno state manifestate per scienza humana, ei veramente come ingrato, non riconosce l'onnipotenza d'Iddio. Il perche non ne mancano fede di buoni, e degni scrittori, i quali lasciando da parte la vanità de' Poeti, e le favolose opinioni di alcuni de gl'antichi, credono fermamente, che questa rara, e divina facoltà di Medicina ne sia stata creata, & insieme insegnata primamente dal grande, & onnipotente Iddio, e che però meritamente sia chiamata sacra, e divina, e specialmente questa parte, che comprende l'istoria, e la virtù de i semplici medicamenti, come primordio del tutto; e però persuasi coloro da molti ragionevoli, e ben fondati argomenti determinano finalmente, che Iddio Creatore del tutto infondesse il secreto delle virtù di tutte le cose create nell'intelletto del nostro primo Padre Adamo in quel tanto misterioso punto, quando havendolo già formato di terra, gli diede, spirandogli nella faccia, il lume, lo splendore, e lo spirito della vita. Che dunque la Medicina, di cui sono piene tutte le cose create, ne sia stata manifestata da Iddio, ce ne fa fede quel grandissimo Filosofo divino, e morale Jesu Sirach scrivendo egli apertamente, che Iddio ha creato dalla terra la Medicina, e però l'huomo savio, e prudente non la debbe havere in abominatione. Che poi il grande Iddio ne infondesse la scienza nel primo Padre nostro Adamo, se ne può agevolmente far congettura dalle parole di Moisè nel Genesi; imperoche havendo dato Iddio all'huomo, & alla donna, la potestà sopra tutti i pesci del mare, sopra gli augelli, animali quadrupedi, e sopra tutto il resto di qual si vogli generatione, soggiunse loro queste, ò vero simili parole. Hor eccovi il dono di tutte l'erbe, & alberi fruttiferi, che vi hò creato sopra la terra, i quali per alimento, e refrigerio vostro vi produrranno i fiori, i frutti, & il seme. Di qui dunque (dico) si può far vera congettura, che havendo Iddio fatto all'huomo così immenso, & incomparabile dono, gl'aprìsse ancora, e manifestasse la virtù, e la natura del tutto. Imperoche niente s'appreggierebbe il dono di qual si vogli più pretiosa cosa del Mondo, se l'huomo non sapesse in che se ne potesse prevalere. Onde non essendo nell'opere di Iddio difetto, nè mancamento veruno, non ne bisogna credere altrimenti, se non che con la virtù della sua divina essenza infondesse nell'intelletto dell'huomo la scienza, e la cognitione di tutte le cose create, e tanto più, quanto egli sapeva, che la natura humana doveva esser soggetta à infiniti mali, per rimedio, e refrigerio de i quali non haverebbe mai preterito, come pretioso Padre, di non insegnare all'huomo contra quelli, le virtù delle cose create da lui ad istanza di esso solo, e massimamente, accioche non si disperasse nelle affittioni del dolore, e de gli affanni, che recano le malattie, le quali si sopportano, e si tollerano più agevolmente, quando veggiamo i rimedj, e le medicine presenti. Dal primo Padre Adamo havendo poscia, come dicono, imparato la posterità pronta sempre intorno all'ampliare delle cose ritrovate, non vi mancarono elevatissimi ingegni, i quali investigando più altamente i fondamenti, le circostanze, & il valore di così gloriosa facoltà, la coltivarono, l'aumentarono, e la illustrarono infinitamente. Al che havendo avvertito infiniti sapienti del Mondo, e conoscendo quanta sia la grandezza, e l'utilità di questa facoltà divina, invaghiti nella amenità, e dolcezza sua, si posero à contemplare con continuo studio ogni bella, e necessaria parte di quella, e quella specialmente che narra, investiga, & insegna la facoltà maravigliosa delle piante. Del che cene fanno amplissima fede Pittagora, Aristotele, Teofrasto, Democrito, Zoroastro, Xenofonte, Anfiloco, Hipparco, Aristomaco, Athenco, Filostene, Apollodoro, Aristandro, Bione, Agatocle, Diodoro, Diocle, Epigene, Evagora, Prassagora, Erasistrato, Metrodoro, Nicefio, Panfilo, Mantia, Herosilo, Hippocrate, Crateva, Dioscoride fra tutti gli altri il maggiore, Galeno Plinio, e molti altri antichi, i nomi de i quali, per non esser troppo tedioso,

volontariamente trapasso. Imperocchè costoro accesi dalla giocondità, nobiltà, e grandezza di questa più divina, che humana scienza, dall'ardore di giovare alla posterità universale, e dal desio d'acquistar- si una fama perpetua, & immortale, non si sgomentarono di esporre la propria vita à sbaraglio, à vari, e diversi pericoli, mentre che facendo lunghissimi, e faticosi pellegrinaggi, e lunghissime navigationi, facevano ogni estrema fatica, e diligenza, di potere conseguire la vera, e legitima cognitione de' semplici medicamenti, e di farsi ancora essi di molti per avanti non conosciuti. Che senza dubbio sia vero, che la facoltà delle piante, e parimente il ritrovarne di nuove, oltre alla utilità, e piacer grande che se ne prende l'huomo, apportino lodi immortali, e perpetua fama, lo conobbero non solamente la più parte de' i sapienti del Mondo, diligentissimi investigatori delle cose naturali, ma ancora molti magnanimi, e potenti Rè di corona. Perciò che specchiandosi nella chiarezza del nome di coloro, che già fatti immortali da così preziosa facoltà rilucevano al mondo à guisa di stelle, e considerando lo splendore, e parimente la singolare eccellenza, che risorge da lei, tanto studio, e tanta diligenza vi posero, e per impararla, e per illustrarla, che ve ne furono alcuni, che scrissero, e composero, dell'istoria, e virtù delle piante non piccioli volumi. Altri poi fattisi di ciò peritissimi si diedero alle composizioni d'alcuni antidoti non meno valorosi, che utili, non solamente per l'uso proprio loro, e per conservarsi lungamente in vita, ma per commodità, e beneficio di tutti. Altri furono ancora, i quali quantunque fossero già famosi, & illustri per li gran fatti, e per le vittorie conseguite nelle guerre; nondimeno sapendo di potersi far nome molto maggiore, se si fossero dati alla intelligenza di questa facoltà preclarissima, procurarono di farsi portare da lontanissime regioni molte rare, e virtuose piante, acquistate con spesa di grandissima quantità d'oro, solamente per haverle in potestà, e per poterne scrivere la vera istoria, essendo certissimi, che, se facendosi dotti in questa facoltà, e vi ritrovasse qualche cosa nuova, o veramente ne scrivessero qualche volume, durerebbe il lor nome in perpetuo immortale. Perciò che le floridissime piante, le quali di tempo in tempo, sempre si rinnovano, predicano senza fine le lodi immortali de' i loro magnificatori. Nel che veramente non s'ingannarono punto, essendo già per tante, e tante centinaia d'anni noto à ciascuno, che non altro che la Gentiana valorosissima pianta, fa nominare hora al Mondo Gentio Rè d'Iliria, suo primo inventore. Nè altro tiene, e terrà sempre vivo il nome di Lisimacho Rè di Macedonia, che la Lisimachia herba similmente ritrovata da lui. Sarebbe veramente già fa più tempo spenta ogni antica memoria di quel grande, e potente Mithridate Rè di Ponto, e di tanti altri Reami, se non haveffe egli ritrovato lo Scordio, chiamato però da molti Mithridatico, e similmente l'Eupatorio, cognominato dal suo nome, e se non fosse stato l'inventore di quel pretiosissimo, e valorosissimo antidoto, in cui risplende, e risplenderà sempre il suo glorioso, e splendidissimo nome. Il Climeno pianta di non poco valore ha dato nome perpetuo à Climeno Rè suo inventore. L'Euforbio à Juba Rè di Mauritania, & il Telephio à Telepho Rè di Misia, come parimente l'Echio, e l'Anchusa hanno fatto eterna fama ad Alcibiade Principe de' Atheniesi. Di qui nasce ancora lo splendore d'Attalo Rè di Pergamo, e di Evace Rè de' gli Arabi, per haver questo scritto a Nerone Imperatore più, e più volumi delle facoltà nobilissime de' i semplici medicamenti, e quello per haver (come scrive Galeno) fatto lunghissime fatiche in raccogliere non poco numero d'elettissime piante, mentre che componeva egli stesso varj, e diversi antidoti contra i veleni. Questo medesimo intervenne ancora ad Archelao Rè di Cappadocia, à Massinissa Rè di Numidia, & ad Agamennone Rè de' i Greci, i cui nomi mai non saranno spenti dal Mondo, solamente per lo studio infinito, e per la molta cura, e diligenza che posero in conoscere, e magnificare, le vere, e legitime piante, & in dimostrarne le virtù al Mondo. Lascierò di dire (per non esser tedioso) di Philometere, di Nichesso, di Hierone, e di molti altri Rè potentissimi, vedendosi per ogni età divulgata la fama loro, per essersi non poco dilettrati della facoltà, e cognitione delle piante. Trasferissi questa divina facoltà dipoi ancora à i Romani, appresso à i quali, M. Catone fu il primo, e lungamente solo, che ne scrivesse, insieme con l'agricoltura, e con le medicine de' i buoi, e d'altri animali, utili alla villa. Dopò Catone tentò di scrivere delle piante Cajo Valgio, uno dell' illustri Romani, & huomo veramente erudito, e chiaro, quantunque lasciasse il volume imperfetto, se ben era dedicato al Divo Augusto Imperatore. Ma per avanti haveva scritto più volumi, frà i Latini, delle piante, Pompeo Leneo Liberto di Pompeo Magno, insegnato però dalle spoglie di Mithridate. Imperò che essendo egli Rè potentissimo, fu trà l'altre grandezze del suo ingegno specialmente curioso della materia di Medicina, ricercando da i suoi sudditi, i quali occupavano grandissime regioni, tutte le cose belle, rare, e necessarie per li suoi antidoti, lasciò una gran cassa piena di libri, e di commenti, non solamente di questa facoltà Medicinale, ma de' i suoi istessi secreti cavati da quella. Ma essendo egli vinto, e superato da Pompeo, e stato fatto preda d'ogni suo thesoro insieme con i libri prescritti, comandò à Leneo, il quale era dottissimo grammatico, che trasferisse in lingua Latina tutti quei volumi tolti nel palazzo di Mithridate. Il che non meno giovò per la salute, e per la vita de' gli huomini, che giovasse alla Republica Romana la vittoria conseguita. Successe à costoro dopò lungo tempo Plinio, il quale scrivendo l'istoria delle cose naturali, trattò per più, e più libri continui, delle piante, e dell'herbe, servendosi de' i libri di molti, e molti antichi, & à noi incogniti autori. Onde non poca debbe esser l'obligatione nostra verso di lui, poscia che da lui riconosciamo tutto quello, che da altri vecchi autori, che vissero, e fiorirono per avanti, era stato scritto; avvenga che essendosi dipoi perduti tutti i secreti loro, non ne potremo conseguire utile alcuno, se Plinio non haveffe trasferiti i lor libri nel suo volume. Fù degna d'esser contemplata in quegli stessi tempi la scienza, e la sollecitudine quasi infinita d'Antonio Castore, la cui autorità in quei tempi fù in gran conto vedendosi il suo giardino verdeggiare di molte belle, e rarissime piante forestiere, e massimamente passando già egli l'età di cento anni
senza

senza haver mai provato veruna sorte di male, e non sentendo in tanta vecchiezza, difetto di memoria veruno, nè di vigore, di modo che di nessuna altra cosa si doveva più maravigliare la Natura. Non mancano appo ciò famosi, e facondissimi Poeti, che con gli scritti dottissimi loro fanno fede à tutti, quanto sia antica la notizia della facultà delle piante, e con quante degne lodi sia stata sempre celebrata. Di ciò fanno tra i Greci veramente testimonio Orfeo, Museo, Hesiodo, Homero, Alceo, Rufo Ephesio, il quale scrisse (come dice Galeno) ben cinque libri in versi dell'herbe, e delle facultà loro. Tra i Latini habbiamo noi Virgilio, Ovidio, & Emilio Macro: da i quali, in perpetua loro memoria, sono state scritte dell'herbe, e de gli alberi molte cose notabili. Che sieno state ancora alcune generose donne, che per farsi fama, e gloria immortale, si sono maravigliosamente dilettrate della cognitione delle virtù dell' herbe, ce ne fanno fede, non solamente i Poeti, ma ancora gli Historici, e però non per altro finsero favoleggiando Vergilio, Ovidio, & altri, che Circe, di cui fù dato il nome all'herba Circea, fosse figliuola del Sole, primo generatore di tutte le piante, che per esser stata ella dottissima nella facultà dell' herbe: nè per altro finsero che ella trasformasse gli huomini in altri animali, se non perche tanto fù grande, e profonda la cognitione, che hebbe ella di questa facultà divina, che curando alle volte gl'huomini d'incurabili malattie, e facendogli gagliardi come Orsi, e Leoni, pareva veramente ch'ella gli trasformasse in altri corpi. Nè manco perita di Circe in questa facultà ritrovo essere stata Medea; imperoche havendo con la cognitione infinita dell'herbe, oltre à molti altri stupendi fatti, ritardato lungamente la vecchiezza in alcuni, diede bellissima materia di fingere à i Poeti, che havesse ella fatto ritornar giovane Efone suo suocero, già pervenuto alla ultima decrepità del corpo. A Helena diede nome infinito l'Helenio, e l'Artemisia nobilissima pianta ad Artemisia preclarissima Regina di Caria. Dovrebbe oltre à ciò invitare ciascuno à tanto bella, & utilissima scienza, il saperfi per certo, che tanto è l'utile che se ne consegue, che conoscendo io per grandissimo istinto di natura gli animali irrationali, e le fiere salvatiche, si sono ancor essi fatti ritrovatori delle virtù di molte, e molte piante; imperoche non d'altronde fù conosciuto che'l Dittamo valesse nelle ferite, per cavare fuori i ferri de i dardi, e de gli strali, se non da quello che ne dimostrano i Cervi, e le Capre salvatiche nell'Isola di Candia. La virtù del Sefeli fù dimostrata dalle Cerve di prato, la Cunila dalle Testuggini, la Ruta dalle Donnole, il Hieracio da gli Sparvieri, il Peristerco dalle Colombe, la Chelidonia dalle Rondini, l'Origano dalle Cicogne, & altre pur assai piante da altri animali, come per tutto si legge nelle antiche historie. Pare oltre à ciò che sia nelle piante qualche sembianza di religione, veggendo noi che molte di loro si voltano con i fiori la mattina nell'apparire del Sole verso Oriente, e dipoi lo vanno seguitando aggirandosi insieme con lui, come con unico genitore, e principe loro; fino che attuffandosi la sera nell'Oceano, si rimette all'Occidente. E questo si vede manifestamente nell'uno, e nell'altro Heliotropio, nella Cichorea chiamata Solsequia, nel Ciclamino, detto però da molti Solivero, nel Tragopogono, nella Caltha, in amendue i Chameleoni, e conclusivamente in tutte quelle piante, che producono i fiori radianti, e stellati. Ma dove ciò si vede più espressamente, che nel Loto d'Egitto? imperoche nascendo egli ne i paludi profondi, manda fuor dell'acque all'apparire del Sole i fiori, & i capi, i quali hà simili à i papaveri, e nel tramontar poi tutto si ritira sotto l'onde. Ma che diremo oltre à ciò dell'infinita liberalità delle piante, che ne danno ogni anno tutti i frutti, & i semi che ne producono per alimento della vita nostra senza serbarsene pur una minima particella? Non altro veramente, se non che non senza ragione habbino affermato alcuni antichi Filosofi; che le piante habbino anima, poscia che in quelle si veggono, e si comprendono alcuni effetti, e movimenti simili à quelli de gli animali, come è il vederfi, che con le radici, le quali servono loro in cambio di bocca, tirano dalla terra il nutrimento, convertendolo nella loro istessa natura, e che così presto lo digeriscono, e lo distribuiscino ne i rami, nelle foglie, & in tutte le parti loro, producendo poi i fiori, & i frutti in brevissimo tempo. E però non si può se non dire, che nella copia de i frutti, e nella prestezza di produrli, e maturarli, superano di gran lunga gli animali. Al che havendo l'intendimento il Creatore del tutto, come hebbe creato l'huomo, non lo collocò altrimenti, nè in case, nè in Città, nè in palazzi, ma in un'amenissimo giardino di rarissime, & odoriferissime piante, sapendo molto bene quanto sia dilettevole, e giocondo l'habitare fra quelle, e quanta ricreatione ne nasca à coloro, che ne gustano il valore. E però se con attenzione si considerasse attorno alle cose predette, e parimente all'origine di questa tanto utile parte della medicina, che tratta dell'herbe, e delle piante nate, e prodotte dal principio del Mondo, insieme con gli elementi, farebbe veramente cosa più chiara che il Sole, che questa facultà de' semplici sia la più antica, la più nobile, la più pretiosa, la più divina, e la più maravigliosa d'ogni altra facultà, e scienza mondana. Nè però se le danno così maravigliose lodi, per esser solamente cosa dilettevolissima, & d'infinito piacere, ma per essere ancora utile, giovevole, e necessaria. Percioche con questa sola si conserva la sanità, più cara, e pretiosa cosa, che desiderare si possa: con questa si cacciano l'infermità pericolose, che ne molestano: con questa si supera la malvagità crudelissima de i veleni, e domansi i morsi, e le punture de gli animali mortiferi: con questa si prolunga la vita de gli huomini, si riducono gli smemorati ne i pristini sentimenti, i ciechi alla pristina luce, e finalmente con questa sola speffe volte si richiamano in vita molti di coloro, la cui salute già sia disperata da tutti. Ciò dunque stimando molti alcuni delli Imperadori Romani (come nel primo libro de gli antidoti scrive Galeno) quantunque fossero in continue occupationi per il governo, e carico grande, che tenevano della Republica, e di tutto l'Imperio loro, nondimeno tanto fù loro à cuore questa facultà maravigliosa, che non posero poco studio per accrescerla, & illustrarla; imperoche per havere le piante forestiere legitime, e vere, per acquistare gl'Aromati pretiosissimi eletti, e sinceri, tenevano provisionati in varie, e diverse longinque parti del Mondo, non pochi valentissimi Semplicisti con grandissima spesa, per la cupidità della gloria infinita, che di quindi

risultava loro, e parimente per universale beneficio della Republica. Havevano veramente questi sapientissimi ingegni, molto bene à memoria i chiari esempi de' suoi antichi progenitori, i quali non solamente si dilettavano di riportare ne i trionfi molte pretiose spoglie de' Reami acquistati, e parimente i Rè prigioni sopra i carri avanti à loro, ma ancora diverse, e rare piante forestiere, delle quali non prendevano minor gloria, havendole poi à Roma vive ne i giardini, che si prendessero delle marmoree, e metalliche statue, de i trofei, e degli archi superbissimi trionfali, che in perpetua memoria loro se gli dirizzavano dal Popolo, e Senato Romano. Nè minor stima ritrovo che fosse fatta da costoro di tutti gli huomini eccellentissimi, che scrissero in questa facoltà delle piante; perciocche havendo già presa, & espugnata Carthagine, donarono via ad altri Rè amici loro tutte le librerie, che vi si ritrovarono, nè altro di quelle riportarono à Roma, per far tradurre in lingua Latina, se non trentadue libri delle facoltà delle piante, e della agricultura di Magone historico Carthaginese, tanto fù reputato egli degno dal Senato Romano di eterna memoria. Tanto finalmente furono attenti gli antichi nell'investigare le virtù miracolose dell' herbe, che gli scrittori di quei tempi non si sgomentarono di scrivere miracoli, di modo che Xanto antichissimo historico scrisse nel primo libro delle sue historie, che ritrovando un Drago esserli stato ammazzato un figliuolo nella tana, mentre che andava cercando cacciagioni per nutrirlo, lo ritornò in vita risuscitandolo con un'herba chiamata da i Magi Balim, e che con quella fù parimente risuscitato Thilone occiso pure da un Drago. Et Juba Rè di Mauritania scrisse ancora egli, che in Arabia fù risuscitato un'huomo morto con certa herba. Teofrasto, & Democrito scrivono, che il Picchio augello cava fuori il conio fitto da i pastori nel pertugio de gli alberi, ove egli hà il nido, applicandovi sopra certa sorte di herba incognita à gli huomini, e parimente aprirsi tutte le serrature con la Ethiopide, ma però incantata prima con alcune parole. Il che appresso di me non è incredibile; imperocche mi ricordo di haver veduto impiccare un ladro in Venetia, il quale apriva la notte le ferrature delle botteghe con una sola herba incantata, e però non mi maraviglio, che caschino i ferri à i cavalli, che pasturano ne i monti, subito che calpestando un'herba simile. Scrive Herosilo, antichissimo, e preclarissimo Medico, citando molto più antichi scrittori, ritrovarsi alcune piante, le quali calpestandosi giovanò, & alcune che nucono; imperocche è stato osservato, che calpestandosi da i feriti ne i viaggi alcune piante maligne, le piaghe loro si sono manifestamente infiammate con non poco dolore, e per il contrario esserli sanate in alcuni, così le ferite, come l'ulcere, da cui furon calpestate, camminando, altre herbe salutifere. Nè di ciò ci dobbiamo maravigliare, sapendosi che toccandosi, ò vero stringendosi l'Hemionite si guariscono i difetti della milza, e con il portare al collo la radice della Peonia Romana (come scrive Galeno) si liberano i fanciulli dal mal caduco. Portandosi nelle scarpe à nudi piedi la Chelidonia maggiore, ò vero la Borsa pastorale si sana spesso il trabocco di fiele, e si spegne in tutto il calore delle febbri, fasciandosi sotto le piante de i piedi, e sopra le palme delle mani la Potentilla fresca. E' parimente cosa certissima (se dobbiamo credere à Teofrasto, & à Plinio) che l'Aconito Pardalianche ammazza in breve tempo coloro, le cui membra genitali sono state tocche con esso. E' stato ancora osservato, che portandosi addosso la radice della Rombice ben netta, e delicatamente involta, fa sicuro l'huomo da i flussi de gli occhi, & altri difetti loro. Guariscesi la stranguria (che pure è gran cosa) spegnendosi il fuoco acceso nel legno del Tamarigio con l'orina de'patienti. Vogliono alcuni, che coloro, che portano feco un ramoscello di Mortina, non possino patire infiammaggioni, ò posteme nell'anguinaglie, e che si sanino le varici, se si circondano con radici di Hedera cavate quando la Luna è in Aquario, ò vero che vi si leghino sopra tre delle sue bacche. Che i corpi morti si conservino dalla putrefattione con lo Scordio, ce ne fanno testimonio Mithridate, e Galeno. Gli Scithi ritrovorno già ne paesi loro appresso Betia un'herba di dolce sapore, la quale tenuta in bocca non lasciava venir loro fame, nè sete; & il medesimo effetto faceva appresso di loro un'altra ne i cavalli, chiamata Hipice, di modo che tenendo queste herbe in bocca sopportavano la fame, e la sete per fino à dodici giorni continui. Tanta gloria attribuiscono alcuni all'herba Betonica, che vogliono, che la casa ove ella si ritrova piantata sia sicura da tutte le sceleraggini, e peccati enormi. La Coriacea, e parimente la Callitia, messe nell'acqua (come scrive Pithagora) la fa subito giacciare. La decottione dell'herba Minaide sana fomentata ben presto i morsi de i serpenti velenosi, e nondimeno ammazza coloro, che sono sani, e si bagnano con essa, ò che calpestando à piedi nudi l'herba, sopra la quale sia stata sparfa la medesima decottione, senza ritrovarvisi rimedio veruno, cosa veramente mostruosa, e terribile. La radice dell'Aproxis, così chiamata dal medesimo Pithagora, tira à se il fuoco di lontano con non minor furia, che facci il Bitume chiamato Naftha. Scrive Democrito nascere in Tardistile di India una pianta chiamata Achemenide, la cui radice conformata in trocisci, e data à bere con vino, fa subito confessare à i malfattori tutti i misfatti loro, quando si pongono alla tortura. La Diamantina, che nasce in Armenia, & in Cappadocia, approssimata à i Leoni subito gli fa roversciare in terra, e serrare la bocca, e dicono esser quest'herba così chiamata, per esser così dura da tritare, come è il Diamante. L'Ariamide poi colta quando scalda la Canicola, approssimata alle legne secche unte con olio, subito si accende il fuoco. La Therionarca, che nasce in Cappadocia, & in Misia, fa diventare stupide tutte le fiere che si toccano con essa, dal che non si possono liberare, se non con l'orina dell'Hiena sparfa loro addosso. La Ofusa, che si ritrova in Elefantina d'Ethiopia, livida, e di horribile aspetto, bevuta induce tanto terrore, e tanta paura, per la gran copia de i serpenti che rappresenta à chi se la beve, che induce i patienti à darli la morte, per la paura che hanno di essere divorati vivi da loro, e però la danno à bere per estremo supplicio à coloro che commettono sacrilegio, nè altro rimedio vi si ritrova, che il dar loro à bere il vino de'Dattoli. La Potamantina, qual dicono ritrovarsi nel fiume Indo, bevuta fa impazzire gl'huomini, rappresentandoli avanti à gli occhi cose fuor di natura. Il che parimente scrive Dioscoride del

Solatro chiamato Manico, quando si beve una dramma della sua radice con vino. La Teangelida, che nasce nel monte Libano di Soria, fa diventare indovini coloro, che la mangiano spesso. Dicono ancora nascere appresso Boristene una pianta chiamata Gelotofilla, la quale bevuta con Vino, e Mirrha, rappresenta visioni di cose ridicole, che mai non fanno fine di ridere coloro, che la pigliano, fin che non bevono Pinocchi, Pepe, e Mele nel Vino di Dattoli. L'Asciomene herba (come scrive Apollodoro) spruzzata con Vino, subito ariccia le foglie, e l'Enothera (come scrive Crateva) bagnata con Vino, e legata al collo, o vero al giogo de gli animali, mitiga subito la ferocità loro. Scrive Appiano Alessandrino, che havendo M. Antonio messo in fuga i Parti, e non havendo eglino che mangiare, si abatterono in certa herba così maligna, che mangiandola loro per fame gli levava la memoria, e gli faceva dimentichevoli del tutto, nè altro facevano fra tanto gli smemorati, che cavar pietre sù di terra, come se volessero fabricare qualche gran edificio, nel che perseverando qualche giorno, finalmente vomitavano una colera, e morivano smemorati. Dioscoride scrive, che mettendosi un ramo di Rhamno della terza specie nelle finestre della casa, ne scaccia via ogni malia, o vero fattura, che se le potesse fare. Et il medesimo dice della Scilla appiccata sopra alla porta; e che portandosi al collo la radice della Rombice, o vero della Piantagine, guariscono le scrofole. Li vermicelli che si ritrovano l'Autunno dentro ne ricci del Dissaco (come dice pur egli) portati legati al collo, o vero al braccio sinistro, guariscono le febre quartane. L'Attratile portata adosso non lascia sentire il dolore delle punture de gli Scorpioni, e levandosi da dosso subito si sente il malore: Nè possono esser trafitti da gli Scorpioni (come scrive il medesimo) coloro che portano seco la radice della Polemonia, e se pur fossero trafitti, non sentono dolore, nè nocimento veruno. Ritrovasi una pianta in Giudea (come scrive Gioseffo) chiamata Baaras, dal luogo ove ella nasce, la quale nel colore imita una fiamma di fuoco, e risplende à modo d'un raggio di folgore: ma il cavarla è cosa non poco pericolosa, e difficile; imperocche come sente accostarsi alcuno, si ritira sotto terra, fin che non se li sparge sopra o sangue mestruo, o orina di donna. E toccandosi la radice con mano dà subito la morte, se non si porta legata, e pendente dalla mano. Onde per più sicurezza la scalzano all'intorno in presso al fondo, e dipoi vi legano un cane, il quale volendo seguire il padrone, mentre che correndo finge di partirsi, tira con impeto la corda, e la stirpa di terra, e subito casca ivi morto in vece di colui che la doveva cavare; e così cessa poi ogni pericolo, & ogni timore, che non è poco, che gli huomini si esponghino à tanto pericolo per le virtù d'un'herba sola; imperocche posta adosso à gli spiritati subito gli libera. Nè guari dissimile è la virtù della Ruta, e dell'Hiperico, se ben non tanto efficace. E' appresso di me una radice d'un'herba, ritrovata dal dottissimo Semplicista M. Francesco Calceolario Veronese, la quale infusa nel Vino al peso d'uno scropolo, per cinque, o vero sei hore di tempo, e dipoi colato il Vino, e dato à bere ai ghiotti parafiti, fa che non possono mangiare à tavola, nè inghiottire pur un boccone di qualsivogli cibo, fin che non se li dà à bere dell'aceto: cosa veramente ridicola, e giocosa, ma non però da commettere à ciascuno. Cavasi una radice nell'Indie Occidentali con foglie come di Sambuco, grossa quanto la coscia d'un'huomo, il cui succo bevuto, è velenoso, e mortifero, e nondimeno dalla parte, da cui è stato spremuto il succo, secca, e macinata, se ne fa ottimo, e salutare pane. Scrive Plinio, che gittata l'Achemenide herba nelle squadre de'nimici, mette loro un così fatto terrore, che subito voltano, fuggendo le spalle. Un'altra ne nasce in Persia (come afferma pur egli) chiamata Latice, la quale portandosi seco ne viaggi, fa haver copia abbondantissima di vivande, & altre cose necessarie ne gli alberghi. E però era data da i Re, appresso ai quali solamente si ritrovava, ai loro Ambasciatori, i quali mandavano in lontani paesi. Scrivono alcuni historici moderni, di fede degni, & huomini di gran conto, ritrovarsi una pianta d'herba appresso ai Tartari, la quale produce un frutto del tutto simile ad un'agnello, ricoperto d'una sottilissima pelle, di cui fanno gli huomini del paese cappelli. La polpa di dentro dicono esser simile à quella de'Gambari, e tagliandosi in sù la pianta, getta fuori un succo rosso simile al sangue, di mirabile dolcezza, e dicono che la radice della pianta esce sopra terra fino all'ombelico del frutto, e che tutto il tempo (che fa ancora maggiore miracolo) se ne stà fra l'herbe tenere, e fresche, godendosi lieto, e vivo, come un'agnello in un'amena pastura, e che cavandosegli l'herbe d'attorno, si va poi seccando pian piano. Ma fa ancora non poca meraviglia, l'esser desiderato da' Lupi, non meno, che se fosse vivo, tanto sono avidissimi di mangiarlo. Ma non è ancora miracolo quello, che scrivono del Loto d'Egitto, quì non molto di sopra commemorato da noi? Questo dico (come scrive Theofrasto, e Dioscoride) si ritira con li fiori, e con li capi la sera sotto l'acque, ove egli nasce, e si riduce così à basso fino à mezza notte, che non si può tufando il braccio nell'acqua toccar con mano, e dipoi si leva suso pian piano, di modo che nel levare del Sole, sparge sopra all'acque ben alti i fiori, & i capi, i quali ha egli come di Papavero: finalmente nè le selve, nè i sassi, nè le spelonche, nè qualsivogli più horrido luogo fatto dalla natura, sono senza dote di Medicina, tanto è ella benigna madre dell'humana generatione. Sono veramente quasi infinite le piante dell'herbe, e de gli alberi, che si ritrovano nelle selve, da cui pigliamo i rimedj per le malattie. Se ne ritrovano similmente ne sassi, e nelle caverne dell'altre parimente utilissime, e nel mare ancora, e ne laghi, e ne fiumi, e nelle fonti, e nelle paludi di molto salutare di modo che non si trova luogo veruno, che non habbi qualche parte di Medicina; imperocche di tutte le cose create dalla natura non vi se ne trova veruna, che non si possa accommodare nell'uso della Medicina, avenga che gli stessi veleni, non solamente si distruggono, e s'ammazzano l'un l'altro, ma guariscono varie, e diverse infermità del corpo. L'Aconito pardalianche, quantunque (come di sopra è stato detto) sia egli così maligno, e uelenoso, che toccandosi solamente con esso le membra genitali del sesso femminile, dà la morte poco dipoi; nientedimeno bevuto dalli trafitti da gli Scorpioni, gli libera presentaneamente. Miracolo veramente, che essendo ambedue questi veleni mortiferi per se stessi s'ammazzano l'un l'altro nel corpo dell'huomo per liberarlo dalla morte. La Cicuta, appo ciò, pianta parimente mortale, sana applicata

cata l'Erispele, e l'ulcere che mangiano la carne, mitiga l'infiammaggioni de gl'occhi, e fana molte altre infermità del corpo. Il Nerio ammazza gl'asini, i cavalli, & i muli, e nondimeno bevuto nel vino è antidoto valorosissimo contra i morsi de' Serpenti velenosi. L'Oppio ammazza gli huomini facendogli dormire in sempiterno, e mitiga all'incontro ogni acerbissimo dolore, e ristagna tutti i fluffi del corpo. Ma che più dire tante cose delle piante, essendo che non è cosa al Mondo che non si facesse con l'herbe, se si sapessero le maravigliose virtù di molte? E quantunque paia ad alcuni, che queste cose non sieno da credere, nondimeno non resta che non sieno vere, e maravigliose, e che non costringhino à confessare, che ve ne sieno di molte più che vere, e però sono biasimati da dotti coloro, che si ridono di così fatti miracoli delle piante, vedendosi, che i successi delle prove, ne fanno crescere ogni giorno più la fama. Non è veramente convenevole il derogare così subito alla fede dell'istorie. Però che molte cose sono chiare nel cospetto nostro, delle quali non si può rendere veruna ragione, e molte stanno ascose nell'intime parti della natura, le quali non possono esser comprese d'intelletto humano, nè da veruna ragione, percioche la natura ha voluto più presto che gli huomini si maravigliino di queste cose, che permettere che sieno mai intese da veruno. Il perche coloro che vogliono investigare le ragioni di tutte le cose difficultose, rimuovono da tutti i miracoli della natura, derogando non poco all'immensa potestà loro. Imperoche dove mancano le ragioni delle cause, subito ne nasce il principio del dubitare, e di filosofarli sopra. E per questo si sforzano di ruinare à un certo modo la Filosofia coloro, che non prestano fede ai miracoli della natura. Ma perche non si conoschino più piante (diceva Plinio) ad altro non si sa dare la cagione, se non perche l'esperienze loro sono ne villani, ne pastori, & altri huomini ignoranti, e senza lettere alcune, come in quelli, che solo vivono fra esse. Percioche à molte cose ritrovate mancano i nomi, e noi sappiamo (diceva il medesimo Plinio) una pianta senza nome, la quale sotterrata ne quattro cantoni de campi fominati, proibisce che non vi entri augello alcuno. Ma è cosa veramente brutta, e vituperosa, che coloro, che fanno le cose rare, non le vogliono manifestare, come se dovessero perdere quello, che altri hanno ritrovato. E ciò per il più fanno coloro, che fanno pochi secreti, i quali per invidia non gli insegnano mai ad alcuno; e di qui è, che molti secreti de gli antichi si sono perduti del tutto. Ma non per questo voglio io seguire la pertinacia, e malvagità di costoro, nè sepellire, ò veramente nascondere quello, che hò con grandissime fatiche acquistato. Percioche altrimenti facendo, mi parrebbe di defraudare non poco la posterità de i beni d'altrui. E però essendo sempre stata mia intentione di giovare alla Republica, & alla posterità ancora, hò voluto propalar in questo mio volume al Mondo, non solamente tutte quelle cose che hò raccolte da gli altri, così antichi, come moderni, ma ancora tutte quelle, che sono state ritrovate, e sperimentate da noi, che veramente non sono poche, imitando in ciò alcuni Eccellentissimi scrittori de i tempi nostri, e non meno dotti nelle Greche lettere, che nelle Latine, che hanno scritto l'istorie, e le facultà delle piante; fra i quali i più famosi sono stati Hermolao Barbaro, il Leoniceo, il Manardo Ferrarese, il Ruellio, Marcello Virgilio Fiorentino, il Brunfelsio, il Brasavola, il Fuchsio, il Silvio, il Mondella, il Cordo, il Dodoneo, il Borgaruccio, & alcuni altri che per brevità trapasso. Questi dico sono stati liberalissimi donatori à tutto il Mondo delle fatiche honoratissime loro fatte intorno alla cultura delle piante, già per avanti trasformate, e quasi insalvatichite del tutto. Al che havendo poscia ancora io considerato non poco, mi posi con ogni industria à seguitare le pedate di costoro. Imperoche havendo già io avvertito, che molto restava ancora che fare intorno alla cultura di questo giardino, & ai grandi, e grossi errori, che si facevano in Italia, e da Medici poco dotti in questa facultà, e da gli Speciali nelle loro speciarie, con pericolo veramente grande della vita de gli huomini, desideroso di far prova se con il mio studio potessi soccorrere à così sconci errori, e gravi pericoli, considerando, che nelle speciarie nostre dell'Italia rari sono gli Speciali, che intendino latino, presi la cura di interpretare in lingua volgare Italiana, Dioscoride Anazarbeo Greco, & antico scrittore, e nel trattare l'istoria, e le facultà delle piante, & altri semplici medicamenti, facilmente Principe fra tutti gli altri scrittori antichi. E perche ciò non mi pareva bastare per dar lume all'Italia de suoi, e de gli altrui errori, nè di poter dimostrare quali fossero i veri, e legittimi semplici, e quali i bastardi, vi scrissi sopra (com'è noto à ciascuno) lunghi discorsi, e commenti. Ne i quali posi io veramente tutto quel di buono, che si ritrovava nel mio assai debile intelletto, e giuditio, non perdonando nè à fatica, nè à studio, nè à vigilie, nè ad altro travaglio veruno: per far conoscere (come hò detto) quali per mia opinione, accompagnata sempre dalla ragione, sieno le vere, e legittime piante, e parimente per dire il parer mio intorno à molti altri semplici medicamenti, di cui non scrisse Dioscoride, nè altro qualsivogli Greco scrittore. Nel che fare fui costretto di manifestare, e di correggere per tutto non solamente gli errori de gli Speciali, e de i Medici nostri antecessori poco intenti à questa tanto bella parte di Medicina; ma ancora de gli errori, e false opinioni d'alcuni moderni, e nuovi scrittori, quantunque diligentemente habbino scritto, e trattato questa materia. Ma non però parmi maraviglia, che cotali huomini veramente dottissimi, e degni d'infinita lodi, habbiano alle volte non volendo errato in così faticosa, difficile, & intricata facultà, sapendo esser ciò ancora à me accaduto. Così dunque narrai io ne miei Discorsi quanto mi parse bastare intorno all'istoria de semplici medicamenti, scrivendo delle virtù, e facultà di tutti, quasi sempre nel fine d'ogni mio Discorso, tutto quello, che ne scrive Galeno. Oltre à ciò ritrovandosi non poco numero di piante d'aromati, droghe, e di varie altre specie di semplici, che sono in uso continuo de Medici, parte ritrovati da gl'Arabi, e parte da altri, che succedendo d'età in età di ciò si sono dilettrati, de i quali (per quanto se ne vede) non scrissero Dioscoride, nè Galeno, nè verun'altro de gl'antichi Greci, gli posi se non tutti, almeno la maggior parte ne i predetti Discorsi, descrivendone l'istorie, e le facultà loro, con quella diligenza che potei maggiore. Hor havendo dunque così messo fine all'opera, & al mio proponimento, non senza maturo consiglio, e persuasioni di più huomini dottissimi, & esercitatissimi, miei singolari amici, diedi il volume pubblicamente in stampa, con animo di gio-

di giovare in qualche parte, con le fatiche mie, alla vita de gli uomini, e di far sì, che da me particolarmente sentisse l'Italia alcun beneficio. Ma se ciò habbi io poi conseguito ò nò, non s'appartiene a me di farne giudicio, come che potesse io ancora affermare, quando ciò non mi si imputasse à vitio, che queste mie così lunghe fatiche non sieno state ingrato à gl'Italiani, sapendo che nel corso di pochi anni è stata così spesso stampata, e ristampata l'opera, che se ne sono venduti più di trenta mila volumi in lingua Italiana, senza quelli che sono usciti in lingua Latina, che non sono stati poco numero, à beneficio dell'altre nationi d'Europa. Imperochè ciò dimostra manifestamente che vi si sia pure ritrovato qualche cosa di buono. Del che m'hà dato parimente inditio, l'havere ritrovato alcuni moderni scrittori Alemanni dico, Spagnuoli, e Francesi, i quali hanno messo ne loro volumi Latini, in cui hanno trattato questa stessa materia, non poche delle mie opinioni interpretate dall'Italiano, confessando non solamente costoro di haverle cavate da questi miei Discorsi, ma hanno ancora con non poche lodi (per cortesia, & humanità loro) fatta honorata mentione del mio nome, e de' miei scritti, come hà fatto ultimamente il Lacuna nel suo Dioscoride Spagnuolo, nella fabrica del quale (come egli stesso manifestamente confessa) non solamente s'hà servito de' miei scritti à suo piacere, ma di tutte le figure delle piante, e de' gli animali, le quali hà fatto intagliare vivamente dalle mie; parendoli (come egli dice) di non haverne ritrovate di migliori. Del che hò io più presto da ringratiarlo, che d'haverlo à sdegno, poscia ch'io veggio che un'huomo di tanta dottrina, confessa d'haver in tal consideratione queste mie fatiche, che non bastandogli l'animo di poter migliorare, hà voluto, à fidanza, servirse. Pensando con ciò di non dover giovar manco à suoi Spagnuoli, ch'io habbi fatto à miei Italiani. Dimostra oltre à ciò che sia non poco piaciuto questo mio volume ancora ai Francesi, poscia che si vede tradotto, e stampato nella lingua loro con le mie figure, se ben cavate in più picciola forma. Ciò dunque havendomi non poco acceso d'ardore di giovare molto maggiormente al Mondo, fù veramente cagione, che io mi mettesi l'anno dalla Natività del nostro Sig. GESU' CRISTO M.D.LIX. di nuovo ad arricchire, & illustrare questa mia opera d'aggiunte, e di figure, come deve esser noto à tutti coloro, che lo videro quasi rinato, ristampato di nuovo. E così hora ritrovandomi già 17. anni continui al servizio, & al luogo principale del Medico del Serenissimo Principe Ferdinando Arciduca d'Austria, &c. Tutto quel poco di tempo, che m'è avanzato frà tanti travagli, disconcj, & intrichi, che apportano i negozj, e le facende delle Corti, l'hò veramente speso tutto nel coltivar con ogni studio, & in ampliare questo mio principiato giardino. Dove frà tanto non solamente habbiamo fatto, e dato fuori in stampa nuovi volumi di piante in lingua Boema, & Alemana, con bellissime, e naturalissime figure, ma habbiamo accresciuto i nostri commentari Latini, e parimente questi nostri Discorsi Italiani sopra Dioscoride, in più di mille luoghi, e rifatto tutte le figure delle piante, e de' gli animali molto maggiori, e più apparenti, che l'altre prima stampate ne gli altri volumi, le quali sono state tutte di nuovo ritratte dal naturale delle vive, accresciute di numero fino à qualche centinajo. Fra le quali ve ne sono non picciola quantità di pellegrine, che nè da me, nè da altri sono state per avanti stampate, nè poste in luce; senza che tutte sono state così artificiosamente da valentissimi artefici dipinte, & intagliate, e con tanta diligenza ridotte alla perfectione (come rimirandole se ne può chiarire ciascuno) che senza essere altrimenti colorite, si possono agevolmente conoscere da chi che prima habbi veduto le vere verdeggiare sopra la terra. Onde spero che haverà facilmente, che dove per prima si sono serviti gli studiosi di questa facoltà dell'orticello del Matthioli, hora si potranno più largamente compiacere del suo cresciuto, & ampliato giardino, le porte del quale staranno in perpetuo aperte à ciascuno. Tanta veramente è stata sempre la prontezza nostra di giovar alla Republica, ed alla posterità, che non habbiamo mai voluto perdonare, nè alle grosse spese fatte nella fabrica di così gran numero di figure, intorno alla quale habbiamo consumati cinqu'anni continui, nè mancato à vigilie, nè à fatiche alcune. Le quali hanno veramente apportato tale incommodo alla vita, ed all'età nostra già di sessantasette anni, che mi par più presto di tacerlo, che dirne più oltre cosa veruna, acciò che recitando tal cose con più lunghe parole, non mi dimostri più desideroso di farmi benevoli i Lettori, che di giovare al Mondo, e massimamente sapendo io, che ciò è manifesto à molti, de' quali parte hanno sensibilmente veduto il tutto, e parte l'hanno inteso da altri; ed anco perche spero, che faranno non pochi coloro, che considerando la grandezza di questa opera, potranno facilmente immaginarsi, con quanto peso, con quanta sollecitudine, e diligenza, e con quanto lungo tempo, e sudore io l'habbi condotta à questo fine. Tacerommi ancora le fatiche de' viaggi fatti ai monti, ai colli, alle valli, alle selve, ai mari, ai laghi, alle paludi, ai fiumi, ed alle fonti in diverse Provincie, e Regioni, ed à diversi giardini così pubblici, come privati, in questa, & in quell'altra Città, alle ruine de' gli edifizj, alle spelonche, e cave sotterranee di diversi minerali, come ancora alle fucine, ove si fondono i metalli, per ritrovare la Cadmia, la Ponsfolige, lo Spodio, il Fiore del rame, il Lithargirio, ed altri diversi medicamenti metallici; e tacerommi ancora come, e quanto tempo io mi sia affaticato, oltre alle spese, in farmi portar d'Asia, di Grecia, di Soria, d'Egitto, d'Arabia, di Numidia, di Cipri, di Candia, di Sicilia, di Corsica, di Provenza, di Spagna, di Francia, di Germania, e fino dall'Indie Orientali, ed Occidentali, molte belle piante forestiere, e non più vedute in Italia, poscia che lo potranno sensatamente conoscere coloro, che si specchieranno in questo nostro giardino. Non mi sarebbe certamente rincresciuto, nè farei restato per fatiche, nè per pericoli di far lunghi pellegrinaggi à diverse longinque parti del Mondo, nè di passare i mari (come faceva Galeno) per andarmene in Candia, in Cipri, in Lemno, in Soria, in Egitto, ed in altri più longinqui paesi del Mondo, per vedere, e ritrovare, e piante, e minerali, ed altri semplici medicamenti, che ne mancano, se non mi havessero impedito prima le cure domestiche, il vincolo del Matrimonio, il carico di curare gli infermi, e con ciò la mia assai debile complessione di tutto il corpo, la quale in vero malamente havrebbe potuto star salda à gli incomodi, travagli, e pericoli grandi, che si patiscono ben spesso nelle lunghe navigazioni, e ne lunghi viaggi frà terra; e però se nel fare di questa opera, io non hò potuto far tutto quello, che farebbe

rebbe stato mio desiderio, io sono almeno ben certo d'essermi gagliardamente affaticato in far tutto quello, che m'è stato possibile. Imperocchè sono stato sempre così desideroso di por fine à questa opera, per beneficio della Republica, e della posterità, che più sono stato fermo in questo proposito, che al pensar mai come potesse riuscire à così grosse spese, nelle quali sarei veramente restato di sotto, & itomene di tutto in ruina, se con l'ajuto d'Iddio onnipotente, non fosse stato soccorso, & ajutato con non poca quantità d'oro dalla felice memoria dell'Imperadore Ferdinando Primo, Padre di Vostra Serenissima Altezza, dall'Imperadore Massimiliano, e parimente da gli Serenissimi Arciduchi d'Austria suoi fratelli, Ferdinando, e Carlo. Di modo che così i presenti, come i posteri doveranno riconoscere quest'opera molto più da questi magnanimi, e Serenissimi Imperadori, e Principi d'Austria, che da me stesso. Ma dirò ancora, che non m'hanno mancato d'ajuto alcuni altri Principi dell'Imperio, di cui e nel Dioscoride Latino, e nel Tedesco hò fatta honorata memoria, come hanno fatto ancora alcune delle più principali Città, e Republiche di Germania. Di modo che m'allegro non poco, d'havere havuto per Mecenati gl'Imperadori, i Rè, gli Elettori dell'Imperio, gli Arciduchi d'Austria, ed altri gran Principi, così Ecclesiastici, come Secolari, parendomi che questo dia più splendore, più autorità, e più grandezza à queste nostre fatiche, che tutto quello, che vi si contiene. Sono ancora stati molti, e molti altri nobili, e virtuosi ingegni, che n'hanno giovato non poco non solamente in queste nostre ultime fatiche di questa nuova edizione, ma in tutte l'altre per avanti stampate. Fra i quali non mi rincrescerebbe nominare (se pur con la rimembranza del beneficio ricevuto da essi potessi rendere loro gratie.) Il Clarissimo M. Luca Ghini d'Imola, collocato meritamente nell'honoratissima Academia Pisana à leggere, ed insegnare questa divina facoltà delle piante, ed altri semplici medicamenti. E similmente il Clarissimo M. Giulio Alessandrino da Trento supremo Medico dell'Imperadore Massimiliano Secondo, e per avanti stato della felice memoria di Ferdinando Primo Imperatore, huomo veramente dottissimo, ed ardentissimo promotore d'ogni virtuoso ingegno. L'Eccellentissimo M. Gabriele Faloppia Modanese, il quale per la rarità dell'esperienza, e dell'ingegno suo, già tanto lesse nel floridissimo studio di Padova, dichiarando non solamente quanto si ricerca di sapere intorno alla fabrica del corpo humano, ma quanto spetta ancora all'istoria, e notizia delle piante, e d'ogni altra cosa compresa nella materia Medicinale. Nel numero di questi, non poco risplende l'Eccellentissimo M. Bartolomeo Maranta Venusino, hora Lettore nell'antica Academia Salernitana, e diligentissimo cultore della facoltà delle Piante. Vi è stato appo ciò il dottissimo Medico, e Filosofo M. Ulisse Aldrovando Bolognese Semplicista rarissimo, e singolare, da cui (come da gli altri predetti) mi sono state mandate fino in Boemia più, e più centinaia di piante. Appo costoro vi è il dottissimo M. Girolamo Donzellino Bresciano, Medico, e Filosofo Eccellentissimo, il quale hà sempre favorito à quest'Opera in tutti i modi, che gli sieno stati possibili. Oltre à ciò non mi sono mancati amici, e parenti, che con ogni possibile studio, e diligenza, m'hanno inviato da diverse parti le piante tutte intere, accioche dal vivo le potessi dare in pittura, ed in questo s'hà continuamente più che ogni altro affaticato, il molto Eccellente Medico, e mio come figliuolo diletto M. Giovanni Odorico Melchiori da Trento, hoggi supremo Medico, per le rari virtù sue, della Serenissima Imperatrice Maria, Conforte dell'Imperadore Massimiliano Secondo; per havermi egli continuamente mandato, mentre che dimorò in Padova, & in Venetia, non poche nobilissime piante. Sonnovi stati ancora molti altri Coadiutori, pur Medici segnalati, che hanno fatto il medesimo, i nomi de quali si ritrovano sparsi in tutto questo volume. A i quali tutti tanto più mi trovo obligato, quanto veramente importa l'haver io da loro, che la più parte mai non mi videro, nè mi conobbero (per sua humanità, liberalità, e cortesia) ricevuto così gran beneficio, e favore, con tanta amorevolezza, ed affettione, la quale d'altronde non può esser nata, che dall'havere loro letto questi nostri Discorsi la prima volta, che furono messi in luce, essendo catena delle virtù, e delle scienze di tanto valore, che legando i cuori, fa che quegli anco s'amino, che mai non si videro, nè si conobbero. Oltre à costoro sono stati alcuni altri, che hanno ajutato grandemente à questa nuova, ed ultima edizione, così Latina, come Italiana, fra i quali è stato il Clarissimo Signor Augerio di Busbeck Fiammengo, il quale, mentre che per sette anni continui dimorò Ambasciadore della felice memoria dell'Imperadore Ferdinando Primo appresso al gran Turco in Constantinopoli, ed in altri luoghi di quei paesi, non solamente mi mandò di là molte, e molte piante forestiere, e rare, ma nel suo ritorno portò seco alquanti esemplari antichi di Dioscoride, per mezzo de i quali (come si vede ne nostri commenti Latini) vi sono dilucidati molti, e molti luoghi, i quali per avanti non s'intendevano, e facevano non poca confusione all'intelletto di coloro, che di questa facoltà si dilettono. Appo lui vi è stato il Clarissimo, e peritissimo di questa facoltà M. Giacomo Antonio Cortuso gentiluomo Padovano, il quale (per sua benignità, liberalità, e cortesia) hà arricchito questa nostra opera di molte, e molte rare, e pellegrine piante, da pochi per avanti conosciute, come si legge in varj, e diversi luoghi in questi nostri Discorsi. Hanno ancora ajutato l'Eccellentissimo, e dottissimo Medico M. Bernardino Trivigiano, mentre che lesse la facoltà de semplici nella famosissima Academia di Padova, da cui hò ancora ricevuto alcune piante non volgari. Come parimente dall'Eccellente M. Prospero Borgaruccio, Medico per li meriti delle rare virtù sue della Serenissima Regina di Francia. Nè manco deve essere celebrato da me, che da ogni altro peritissimo, ed esercitatissimo Semplicista, M. Francesco Calceolario Speciale in Verona alla Campana d'oro, per havermi ben spesso volte mandato più, e più rare piante, da me per avanti non mai vedute, nè conosciute, e nuovamente la pianta del vero Satirio primo, non ritrovato per avanti da alcuno in Italia; di modo che questo da lui potranno riconoscere tutti gli studiosi de semplici, come da M. Cecchino Martinello, Speciale all'Angelo in Venetia, il Satirio Erithronio. Quanto poi habbi giovato à questa opera l'Eccellentissimo dipintore M. Giorgio Liberale da Udine nel disegnare la più parte delle figure delle piante, e de gli Animali, insieme con M. Volfango Majerpeck Tedesco, e quanta sia stata la diligenza, e pazienza loro in ritrarle dalle

dalle vive, e vere imagini loro, le figure stesse ne fanno fede à ciascuno, che le rimira con occhio sincero, e chiaro; avvenga che così ne fanno testimonio non pochi, che di questa facoltà si dilettono. Ma perche non solamente scrisse, e trattò Dioscoride in cinque libri la materia Medicinale compresa nelle piante, ne gli animali, e ne i minerali, & in ogni altra cosa creata dalla natura, ma ancora nel sesto de gli antidoti, e valorosi rimedj contra i veleni, e contra i morsi, e le punture de gli animali velenosi, e mortali, per beneficio universale di tutta la posterità humana, però havendo io animo d'imitare, e seguitare per tutto un tanto degno scrittore, hò voluto tradurre, e commentare ancora il sesto libro, dove più, e più cose hò posto in scrittura, le quali spero che non poco conferiranno ovunque bisogno ne sia. Imperoche oltre all'essere soggetti alle insidie de i veleni tutti gli huomini del Mondo, e massimamente i Principi, gli Imperatori, i Rè, & altre segnalate persone, non mancano infinite specie d'animali velenosi, i quali con la puntura, ò con il fiato, ò con il morso ammazzano all'improvviso altrui. E chi non sa che per ogni pertugio, tanto de i gran palazzi, quanto dell'infime case alloggiano gli Scorpioni, gli Aspidi, i Phalangi, & altre forti di vermini pestiferi? De i quali uscendosene la notte, come è loro natura, non havendo riguardo, nè all'oro, nè alle gemme, nè alla porpora, nè alle delicatezze del corpo de i Principi, e Magnati, nè manco havendo à schifo i vili panni della più infima gente, hor se ne salgono ne i letti, e ne i padiglioni, hor s'ascondono nelle vestimenta, hor entrano nelle calze, hor s'annidano nelle scarpe, e nelle pianelle, dove non si possono così poco innavertentemente calcare, e premere, che difendendosi dall'ingiuria, danno brevemente la morte con la puntura, ò co'l morso. Nascondonfi oltre à ciò nell'erbe, ne i fiori, ne gl'horti, ne i giardini, ne i prati, nelle vigne, e negl'ombrosi boschetti (ove alle volte per trastullo si portano le persone) le Vipere, gli Aspidi, & altre Serpi mortifere. Le quali calpestandosi, od urtandosi con i piedi, subito son prontissime al morso, per lo quale correndo il veleno al cuore, in breve tempo toglie la vita, se con ogni prestezza non vi si foccorre con gli antidoti più valorosi, che ritrovar si possono. Ma che cosa è più domestica, e più nel consortio de gli huomini, che il Cane? Il quale essendo però soggetto alla rabbia, può agevolmente con il suo velenoso morso condurre gli huomini ad horrenda morte, anzi tutta una famiglia intera. Al che havendo l'occhio con grandissimo studio, e con non poca diligenza gli antichi sapienti del Mondo, di cui lungamente è stato detto di sopra, fattisi acutissimi investigatori delle virtù maravigliose de' semplici medicamenti, composero, e fecero contra le forze de i veleni varj, e diversi valorosissimi antidoti. Tra i quali ritrovo essere stato de i primi quel grande, e virtuoso Mithridate Rè di Ponto, e di molte altre Nationi, di cui fu fatto di sopra mentione. Il quale non contentandosi d'essere famoso al Mondo, per essere così dotto, e perito nelle lingue, che (come scrive Plinio) egli solo fra tutti gli huomini del Mondo parlava in ventidue linguaggi, di modo che senza interprete veruno rispondeva à ciascuna delle Nationi, di cui haveva l'Imperio, nè bastandoli la gloria, & il nome immortale acquistato con le molte vittorie, e con i preclarissimi fatti, volse finalmente per conseguire maggior fama, e nome immortale, farsi peritissimo nella cognitione, e virtù delle piante, & d'ogni altro semplice medicamento. Et essendo desideroso di saperne non solamente la virtù, ma ancora di vederne gl'effetti, per venire finalmente in cognitione di tutte quelle cose, che superano i veleni, & i morsi mortiferi de i Serpenti, e di ogni altro velenoso animale, fatta hor di questo, hor di quell'altro semplice la prova, hor in questo, hor in quell'altro di qual si voglia forte di veleno, in molti malvaggi huomini, che per li misfatti loro erano condannati alla morte, ne conseguì con l'esperienza il suo glorioso, & alto concetto. Imperoche componendo poi di tutti quei semplici sperimentati, quel prezioso, e tanto utile antidoto, il quale fin al dì d'hoggi illustra, e magnifica il suo stesso nome, preservava, e liberava ciascuno da i veleni, quando per avanti, ò vero dopo se ne mangiava una certa quantità determinata; e però non è maraviglia, se quando, per non cascare nelle forze de i Romani, si volse dar la morte, non gli nocesse punto il veleno preso per ammazzarsi, per essersi lungamente assuefatto all'uso del suo antidoto. Dopo Mithridate fiorì al Mondo Andromacho dottissimo, e celeberrimo Medico di Nerone Imperatore, il qual ritrovò, e compose la Theriaca molto più valorosa in ogni sua operatione d'ogni altro qual si voglia antidoto, e massimamente ne i morsi delle Vipere, e di tutte l'altre mortifere fiere. Con la quale (come scrive Galeno) non solamente si preservarono tutti gl'Imperatori Romani, & altri potentissimi Rè, e Principi dell'età sua, ma ciascuno altro che la usava. E però più, e più volte con le proprie mani la preparò Galeno con grandissima magnificenza, e splendidissimo apparato à compiacenza di più Imperatori, che al suo tempo regnarono. Attese parimente à questa salutifera facoltà Attalo Rè di Pergamo, di cui fu similmente detto di sopra, non meno celebrato da Galeno, che Mithridate, per haver egli lasciato in sua eterna memoria non solamente un'antidoto, ma varie, e diverse compositioni di medicamenti, e per veleni, e per altri morbi pericolosi. Ma non però ci possiamo noi prevalere in questa nostra florida età, con la medesima utilità, come si prevalsero gli antichi dell'antidoto di Mithridate, della Theriaca d'Andromacho, e di molti altri, che furono à loro in uso quotidiano. Imperoche quantunque non ne manchino del nome, e si ritrovino fatti, e preparati per tutto, ne siamo però quasi come senza, per non ritrovarvisi quelli effetti maravigliosi, che ne descrive Galeno, e tutt'i suoi successori. Nè per altro questo interviene, che per mancare gran parte de gli aromati preziosi, che vi mettevano legittimi, scelti, e valorosi Mithridate, Andromacho, Attalo, Galeno, e tutti gli altri di quei tempi dottissimi Medici. I quali con grandissima fatica, e spesa facevano portare gl'Imperatori di quella età floridissima d'India, d'Arabia, d'Ethiopia, della Regione Trogloditica, d'Egitto, e d'altre più longinque Regioni à Roma, dove altri Medici che gli Imperiali non potevano compiutamente fino à quel tempo far la Theriaca, se già non si servivano gli altri di così rare cose delle conserve Cesaree col favore, e col mezzo di coloro ch'erano grandi, e potenti con gl'imperatori. Il che n'avvisa, che non

cided-

ci dobbiamo maravigliare se le nostre Theriache, e Mithridati non si possono compiutamente preparare, e non corrispondono con le virtù a gli effetti, che ne promettono i nomi loro, e gli scritti de gli antichi; cosa veramente dannevole, e perdita più che grande del thesoro della vita de gli huomini. Il perche parmi, che glorioso fra tutti gli altri, in questa nostra età, in cui veggiamo ritornare la materia Medicinale nella sua pristina candidezza, e parimente bene avventurato, e padre della Republica si potrà chiamare quel Pontefice, quell'Imperatore, quel Rè, quel Principe, quella Republica, à cui non rincresca per propria generosità d'animo d'espore ogni gran facoltà, & ogni thesoro, ad imitazione de gli antichi Romani Imperatori, e d'altri gran Rè potentissimi far ritrovare tutte quelle pretiose cose, che per far tali antidoti, e specialmente la Theriaca, che già tanti, e tanti anni ci mancano. Percioche oltre alla sempiterna fama, di cui risplendono li nomi de gli antichi, che s'acquistarono, conferiranno appresso un tale, e tanto beneficio à tutta l'humana natura, che con tutti i thesori del Mondo non si potrebbe ricompensare. Mà se ciò, per essermi impossibile, non mi è stato lecito di potere conseguire, mi sono sforzato almeno con ogni mio possibile studio, & industria di far tutto quello in beneficio del Mondo, che m'hanno concesso le debolissime forze mie. E però considerando di quanto danno sia il non ritrovarsi hoggi gli antidoti degli antichi legittimi, e veri, & à quanto maggiori pericoli siamo noi sottoposti, che non furono quelli dell'etàdi passate, hò voluto tentare se de' semplici medicamenti, che ci ritroviamo avere alle mani legittimi, e veri, e di quelli, che si ci portano forestieri, si potesse comporre antidoti nuovi, che di valore corrispondessero à gli antichi. Il che parmi finalmente d'haver presso che fatto, quantunque non senza fatiche grandi, e lunga sperienza delle cose, come si legge nel mio lungo Discorso in questo volume, fatto sopra al Prologo del sesto libro di Dioscoride, ma non sò però se tanto habbia io conseguito quanto io desideravo. Questo posso ben' io sicuramente affermare, che l'uso de' miei antidoti habbi per mio giudicio molto più felicemente operato, ove sia stato bisogno, e specialmente nella peste, ne morsi, e punture de gli animali velenosi, e mortiferi, che la Theriaca, & il Mithridato, che volgarmente si vendono nella più parte delle Speciarie d'Italia. Ma non vorrei però, che pensassero alcuni di doverli guardare, & astenersi dall'uso di tutte le Theriache, e Mithridati, che si fanno; imperoche io non intendo se non di quelli, che si vendono volgarmente quasi per tutto, e che non s'hà dalle compositioni loro testimonio veruno, come sieno state preparate, delle quali si ritrova grandissima copia per tutto, e massimamente appresso di coloro che si dilettono d'ingannare il Mondo, per empire la borsa d'oro, e d'argento. Imperoche sò ben io essere in alcune famose Città d'Italia Speciali, che sono cupidi della salute universale de gli huomini, e di accrescere l'honore, e la fama loro, oltre all'esser eglino peritissimi Semplicisti, i quali non perdonando à fatiche, nè à spese verune, pongono, e mettono ogni loro opera, e studio di ritrovare, & avere in sua potestà, tutti i semplici medicamenti legittimi, veri, eletti, e scelti, che vi si richieggono. Frà i quali (salvando sempre l'honore, la fama, e l'integrità di ciascun'altro) non posso fare di non nominare, e di non lodare quanto più posso grandemente, l'esercitatissimo in tutta la materia medicinale M. Francesco Calceolario Veronese Speciale alla Campana d'oro; come quello che già più volte hà fatto la Theriaca, & il Mithridato con manco succedanei, che verun'altro, che fin'hora gli habbi fatti, essendo sempre prima stati esaminati tutti i materiali, che vi vanno, non solamente da i più Eccellenti, & intelligenti Medici di quella Città, e d'altri luuoghi circonvicini, ma da molti altri esercitatissimi, e peritissimi Semplicisti. E ciò veramente può agevolmente far egli. Imperoche oltre all'esser uno de' più segnalati Semplicisti dell'età nostra, hà in varie, e longinque regioni amici, che come à gara gli mandano ben spesso semplici pellegrini, e non più per avanti veduti in Italia, come ne posso far io testimonio, e confessare d'haver solamente veduto nelle sue mani il vero legittimo Costo Arabico, l'una del vero Amomo, l'Aspalatho, & il Balsamo vero. E però non mi maraviglio punto, se la Theriaca composta da lui hà fatto, e fa ogni giorno maravigliose prove, come più diffusamente habbiamo scritto nel sesto libro nel Discorso della cura di tutti gl'animali velenosi, e di qui è, che conoscendo io quanto sia il valore, l'arte, e la cognitione di comporre gli antidoti celeberrimi del sudetto Calceolario, non hò voluto che altro huomo, che lui componga il sudetto mio antidoto, nè manco l'Olio de gli Scorpioni; nel che non mi sono ritrovato punto ingannato, avenga che cotali antidoti composti da lui mi sono riusciti molto migliori che tutti gli altri, che per avanti hò fatto fare, e comporre da altri Speciali alla mia presenza. I quali antidoti spero che in breve saranno in uso di tutti, come valorosissimi, e veri thesori della vita humana, sanandosi con essi gli avvelenati, i morsi da i serpenti, e gli ammorbati, che sono più morti che vivi. L'animo dunque grande, & il non picciolo ardore che hò sempre havuto di giovare alla presente età, & alla posterità futura, m'hà indotto à così dolci fatiche di tradurre, e di commentare ancora il sesto libro, dove hò ritrovato ampio campo di poter scrivere, e narrare varii, e diversi medicamenti à beneficio, e commodouniversale. Quali, e quante poi sieno state le fatiche di tradurre, e di commentar gli altri cinque libri, e quanto il travaglio, e'l pensiero di porvi le figure delle piante, e de gli animali, e di aggiungervi tante, e tante altre cose nuove, l'opera istessa, senza che dir di ciò più m'affatichi, ne farà fede à chi candidamente considererà il tutto, percioche à i maligni, & à gli invidiosi quanto più sono le cose utili, e belle, tanto più loro dispiacciono, e fanno stomaco. Ma se da costoro m'hanno difeso con gli autentichissimi scritti loro, molti, e molti huomini dotti dell'età nostra, solamente per il zelo, che hanno havuto della ragione, e per il giovamento che pare loro ch'io habbi fatto al Mondo, e specialmente alla Nazione Italiana, con non poca vergogna, & ignominia loro, tanto più rimarranno hora spauriti, e diventeranno i loro velenosi denti stupidi, e congelati quando intenderanno, che la presente opera, ultimamente stampata, sia uscita in luce più florida, più illustrata, più polita, più magnifi-

ca, e più accresciuta di scrittura, e di figure, che mai si sia veduta per l'adietro, sotto il gloriosissimo nome di Vostra Serenissima Altezza; alla quale l'hò dedicata, invitato dalla sua generosissima magnanimità, e parimente dalla prudenza, sapienza, liberalità, benignità, humanità, gentilezza, & altre virtù preclarissime del suo divinissimo, e rarissimo intelletto. Le quali con non poca ammirazione del Mondo, e specialmente di Toscana, ove non altrimenti riluce, che il Sole fra le Stelle, così gloriosamente risplendono in lei, che fa restare attonito ciascuno, che contempla il suo divinissimo procedere, e che in Donna di così alto lignaggio, altro non regni, che infinita bontà, pietà, clemenza, misericordia, humiltà, e religione. Al che fare m'hà spinto ancora non poco l'obbligo, che mi pare havere di non fare altrimenti, poscia che riconosco V. Altezza per mia Signora gratiosissima, e naturale, parendomi, che non possa dichiararle più chiaramente quanto io le sia sempre fedelissimo suddito, vassallo, e servidore, che con dedicarle quest'Opera, nella compilatione della quale posso dire d'essermi invecchiato, e divenuto canuto, come più cara cosa ch'io mi ritrovi al Mondo. Hammi oltre a ciò ancora indotto a far questo il saper io, che facendo ciò non aggradirò manco al Sereniss. Arciduca Ferdinando suo fratello, e mio gratiosissimo Principe, e padrone, ed all'Illustriss. & Excellentiss. Principe Don Francesco Consorte di Vostra Altezza, e mio Signore gratiosissimo, che se haveffi dedicato l'Opera a ciascuno di loro, nè manco se ne rallegrarà tutta la floridissima Toscana, come quella, che non si tiene manco obligata a tante rare virtù che regnano in lei, che in vero ben si può chiamare quella Patria felice, e bene avventurata da quel serenissimo giorno in qua, che V. Sereniss. Altezza vi comparse. Indotto dunque io da tutte queste cose invio hora a V. Serenissima Altezza, questo mio picciolo dono, supplicandola, che vogli degnarsi d'accettarlo, e di tenerlo caro, secondo il costume, e l'usanza della sua benignità, & humanità infinita, e che la non vogli rimirare alla bassezza mia, nè al poco forse valoroso dono, ch'io le presento, potendo quella con la grandezza sua agevolmente ingrandire il tutto, ma haver solamente rispetto all'animo, & al cuore mio, i quali d'altri non sono più desiderosi, che di servire, & obedire alla Serenissima Altezza Vostra, a cui conceda Iddio il fine d'ogni suo concetto prospero, e felice.

Da Insprugg, il primo d'Aprile.

Di V. Serenissima Altezza

Humilissimo Vassallo, e Servidore

Pietro Andrea Matthioli.

I L M A T T H I O L I

A gli studiosi Lettori.



Parmi veramente, che intervenga a i tempi nostri quel medesimo che interveniva al tempo di Dioscoride, preclarissimo Medico, e diligentissimo scrittore de semplici, intorno alla notizia di tutte quelle cose, che s'appartengono alla materia medicinale. Percioche come egli gravemente biasma tutti i seguaci d'Asclepiade, e particolarmente Negro, per haver quel tanto che scrissero preso dall'altrui historie poco degne di fede, senza haverne voluto cercare la verità con l'esperienza, vero testimonio di tutte le cose, così parimente in questi nostri tempi veggio meritamente biasmare da chi hà preso nuovamente cura di scrivere l'istoria, e la dottrina de semplici, molti de nostri antecessori, i quali per non essersi punto dilettrati di questa così nobile, e necessaria facoltà, & havendosi quasi del tutto dato in preda alle scritture Araboliche piene per tutto d'infiniti errori, e di false interpretationi, erano stati cagione, che la candidezza della materia medicinale, si fosse quasi del tutto spenta, e conseguentemente persa la cognitione d'infiniti semplici medicamenti. Onde poscia sono seguiti infinitissimi errori nella Medicina, i quali (per la lddio mercè) sono stati in questi nostri tempi palesi per mezzo d'alcuni nobilissimi ingegni, i quali con infinita fatica, e diligenza non solamente hanno introdotto le buone lettere nella medicina, ma l'hanno ancora purgata per tutto dalle Barbariche mendosità, e da infinitissimi errori. Percioche lasciando da parte le confusioni Araboliche, & accostandoci al fonte vivo de Greci auctori, di tal forte ci hanno di nuovo interpretato Hippocrate, Galeno, Dioscoride, Paolo, Actio, Oribasio, Alessandro, Areteo, & altri buoni auctori, che finalmente hanno cavato la gloriosa facoltà della Medicina dalle tenebre infernali, e fattola risplendere nel Mondo del suo proprio, e natio splendore à modo d'un Sole. Del cui numero all'erà nostra sono stati, e sono, il Leoniceo, il Manardo da Ferrara, il Ruellio, il Corte, il Fernelio, il Fraccastoro, il Montano, il Silvio, il Trincavella, il Cornario, il Linacro, il Coppo, l'Alessandrino da Trento, il Monteforo, il Silvano, l'Andernaco, il Bellissario, il Polito, il Gaudano, il Leonico, il Crasso, il Vesalio anotomista famosissimo, il Vaseo, il Rondoletio, il Tagaultio, il Lacuna, il Mutone, e molti altri, che per brevità trapasso, tutti degni di lodi immortali, percioche tutti chi in un modo, e chi in un'altro si sono affaticati d'interpretare fedelmente, e di esporre, e dilucidare (come di sopra hò detto) Hippocrate, Dioscoride, Galeno, & altri Greci auctori loro successori, con il cui glorioso nome possono agevolmente congiungersi il Ricco Lucchese, il Galdino, & il Rafario, per haver egli no corretto, e racconciato per tutto l'opere di Galeno, che fin hora si sono stampate. E però non solo dovrebbe à costoro veri illustratori di tutta la Medicina, rendere infinite grazie tutto il Mondo, ma nelle più principali Città dirizzar loro le statue non solamente di marmo, e di bronzo, ma d'argento, e d'oro, come al grande Hippocrate fecero gl'Atheniesi, per haver egli assicurata l'humana natura da tanti, et tanti pericoli, per i quali le centinaia degl'anni sono alla cieca trafcorse le passate etadi. Ma parendomi, che le tante lunghe fatiche fatte da questi huomini segnalati non fossero ancora bastanti per correggere tutti gl'errori, vedendo io che gli Speciali, sopra le cui spalle, di quanto ministra il florido giardino di tutta la Medicina, si riposano i Medici, per la più parte, per non intendere i volumi Greci, e Latini de' buoni auctori, si gover-

navano (come si suol dire) all'antica, & malamente si lasciano dare ad intendere i grandi errori, che nel seguitare i loro Luminari, e le loro Pandette ogni giorno commettono; hò preso, accioche si conosca il vero dal falso, e parimente gl'errori d'alcuni, che scrivendo in questa facoltà, hanno non volendo errato, la fatica prima d'interpretare in lingua volgare Italiana, tutto il volume, che dell'istoria, e facoltà de semplici medicamenti, e de rimedi contra i veleni scrisse nella sua propria lingua, il famosissimo, e sperimentatissimo Dioscoride Anazarbeo, & accioche meglio sia questo celeberrimo auctore da tutti inteso, vi hò aggiunto sotto ogni capitolo un mio particolar discorso in modo di commento, dove hò messo tutto quello studio di fatica, e diligenza, che m'è stato possibile, per dare à conoscere al Mondo i veri, e legittimi semplici medicamenti. Nè hò mancato veramente di sollecitudine in manifestare fedelmente quelli, che à molti forse di questi nostri tempi sono incogniti, nè di verificare quelli, che scambievolmente del continuo l'uno per l'altro si prendono, scusandomi però, che se alcuno ve n'è rimasto in dubbio, ò non conosciuto, non si debbe ciò imputare à me, ma solamente alla difficoltà della cosa. Oltre à ciò, perche meglio si possa soddisfare ciascuno compiutamente del tutto, v'hò hora nuovamente aggiunte le figure di tutte le piante, & animali, ritratte dal vivo, più belle, più grandi, più vive, e più naturali, e molto più copiose, che non sono state quelle per avanti stampate in picciola forma. Tra le quali però ve ne sono alcune poche, le quali, per non haverne potuto avere le piante vive, sono state ricavate da loro ritratti coloriti, come (verbigrazia) il Sicomoro mandatomì dipinto dall'Eccellentissimo M. Ulisse Aldrovando Bolognese, Medico, Filosofo, e Semplicista rarissimo de tempi nostri. La Persea, la Fava d'Egitto, l'albero della Cassia, e quello delle Noci moscate, & alcuni altri, i quali tutti sono stati ricavati da ritratti di pitture dalle vive, e vere piante in Damasco, nel Cairo, in Alessandria, in Costantinopoli, & in Lisbona già fanno molti anni dall'Eccellentissimo M. Odoardo Polacco, senza che in questa ultima editione v'hò aggiunto molte più figure, le quali non sono state nelle passate, e non poca quantità di scrittura, in più di mille luoghi di tutto il volume. Questo dunque, spero che farà cagione, che nel comporre tutto quello, che si richiede nelle Specie, ove vanno tutte le ricette de Medici, non s'andarà più a tentone cespitando nelle tenebre, ma si camminerà sicuramente nella luce. E' cosa veramente da ridere, e vergognosa à ciascuno artefice il non conoscere la materia, e parimente gl'istromenti che si convengono nell'arte della sua professione. E però non senza grande ignominia può esser quel Medico, che non si cura di sapere la materia che spetta alla medicina, e gl'istromenti principali, con cui si curano i morbi, cose che tutte finalmente dipendono dalla vera cognitione de semplici, e dalle pretiose facoltà loro, senza il che non si può se non giocare a indovinare, e medicare alla cieca, come apertamente ne fa testimonio Galeno. Percioche se senza la notizia, e vera dottrina de semplici si fosse possuto esercitare la medicina, non gli sarebbe stato bisogno di trattare tal facoltà per undici libri continui, nè di andare così diligentemente investigando per gl'odori, e per li sapori le facoltà, & i temperamenti di tutti i semplici medicamenti, nè scrivere intorno à ciò così bello, & utilissimo methodo di curare le infermità con essi soli. Al che avvertendo con ogni sua solita prudenza l'Illustrissimo, e Serenissimo Senato

Senato Veneto à persuasione de' sapientissimi Medici Padovani, e de' Lettori di quello Studio così famoso, hà già sono molti anni fatto fabricare, & edificare nella floridissima Città di Padova, un' amplissimo giardino per commodo publico, & ornamento della Medicina, dove si veggono verdeggiare infinite rare piante, di cui si ricerca la cognitione à ciascuno, che si diletta haver nome di Medico: di modo che senza andar vagando gl'anni tutti intieri per diverse parti del mondo, potranno con commodo grandissimo farsi dotti, e periti nella cognitione de' semplici tutti gli scolari di Medicina, e parimente i Medici, che quivi se ne verranno in brevissimo tempo. Dal che ne risulterà veramente gl'oria immortale à quello Serenissimo Senato, vero imitatore della grandezza di quell'antico Romano, e vero esemplo di quegli Imperatori commendati per tanto magnanimi da Galeo, che con grandissima cura attesero à cotal facoltà gloriosa. Ne meritano perciò poche lodi il Buonafede, & il Novale chiarissimi Medici primi ritrovatori di così util parte di quello famosissimo studio: nè parimente sia degno di minori lodi il Magnifico, e dottissimo Monsignor Daniele Barbaro ardentissimo promotore d'ogni opera virtuosa, per haver egli à questa impresa, lungamente favorito, e dato ogni possibile aiuto. Dal che invitato l'Illustrissimo, & Eccellentissimo Cosmo Duca di Fiorenza, e di Siena, à persuasione principalmente del Clarissimo Medico M. Luca Ghini, ha ancora egli fatto fabricare nell'Eccellentissima Città di Pisa un'altro simile Giardino, dove per opera del suo promotore, verdeggiano hoggi molte rare piante, che per avanti non si sono in Italia vedute, à commodo, & ornamento publico de' Medici, degli scolari, e d'ogn'altro, che di questa facoltà si diletta. Ne mancano altri particolari huomini di raro intelletto, che desiderosi di giovare al mondo, hanno fabricato, e fatto in Italia à loro propria borsa così fatti giardini, fra i quali è quello in Padova del Magnifico M. Filippo Pasqualigo, quello del virtuosissimo M. Giacomo Antonio Cortusogentilhuomo d'essa Città, fautore, & amplificatore grandissimo di questa facoltà divina: quello in Venetia dell'Eccellentissimo Medico M. Maseo Masei, quello del Mag. M. Pier Antonio Michiele, notevole così per le piante peregrine, che vi si ritrovano, come anco per gl'acquedotti, e grotteschi rarissimi, che vi si veggono con mirabile arte fabricati. Quello in Murano del Mag. M. Camillo Trivisano, e quello al Dolo in villa del Mag. M. Jacomo Contarino: quello à Moncelice del Signor Egidio Cumani nobile Padovano, e quelli in Ferrara di bellissime piante adornati, l'uno dell'Acciajuolo primo Cancelliere dell'Illustrissimo Duca, e l'altro del Nicresolo: quello ancora del fecondissimo Poeta M. Fabio Segni Fiorentino, & altri in altre diverse Città d'Italia d'altre persone virtuose, e gentili, i quali per brevità trapasso. Ma che dirò io di quello di M. Giulio Moderato nella Città di Rimini; non altro veramente se non che sia uno di più belli, e più famosi d'Italia; imperoche per quanto veggio per il catalogo delle piante, che vi si ritrovano, parmi che si possa connumerare, anzi anteporre à molti de' gl'altri soprascritti, di modo che di non poche lodi reputo degno il Moderato suddetto, etanto più quanto egli fu sempre liberalissimo non solamente di dimostrare il tutto à ciascuno che v'arrivasse, e che si diletta delle facoltà de' semplici, ma ancora di partecipare con tutti delle piante rare, che vi si ritrovano, à confusione d'alcuni invidiosi, & avari, che hanno fatto giardini, ne quali non solamente non lasciano entrare i virtuosi, dubitando, che con gli occhi non gl'involino, o veramente non gl'affascinino le piante, ma non ne darebbono pure una foglia ad alcuno per ogni denaro, non che per liberalità, e gentilezza, per potersi vantare che essi soli hanno questa, e quell'altra pianta in prigione. E perche la natura di tutte le cose virtuose è d'andar-

se sempre dilatando, e crescendo in infinito, dobbiamo senza alcun dubbio sperare, che intendendo l'Illustriss. & Sereniss. Senato Veneto le lodi immortali, che se gli danno da tutto'l mondo, per l'utilità grande, e per l'ornamento che risulta del suo giardino à quella famosissima Academia di Padova, procurerà di far portare da diverse parti del mondo, dove hor le galee loro navigano à mercantia, tutti i veri, e legittimi Aromati, liquori, e minerali, che ne mancano. Nè lasciarò di dire, che di lode immortale sono degni alcuni altri huomini virtuosi, e singolari de' tempi nostri, i quali nelle case loro hanno fabricato alcuni repositori, dove, come in un teatro con bellissimo ordine vi si veggono raccolte non solamente le migliaia delle piante vive, secche, e con diligentissima fortilità distese sopra i fogli bianchi de' libri, con tutte le parti loro, ma quantità di diversi frutti forestieri, e pellegrini, di gomme, di ragie, di liquori, di radici, di semi di varie, e diverse piante da pochi conosciute, e d'aromati rari, e singolari. Nè lascierò di dire de' gl'animali, più notabili, e miracolosi, che sieno fra le più notabil cose della natura, tanto terrestri, & aquatili, quanto volatili, & inferti, che con arte maravigliosa, vi si veggono conservati, come se fossero vivi, e della varietà de' più scelti minerali, che desiderar si possino, senza le varie, e diverse trasfigurationi di piante, alberi, & animali converti in durissime pietre. Onde non posso lasciare di non far honorata memoria d'alcuni de' più segnalati di costoro, che perciò fare non hanno perdonato nè à fatiche, nè à spese verune. Fra i quali è il molto veramente perito Semplicista M. Francesco Calceolario Veronese, nel repositorio, o vero spettacolo del quale, hò veduto io tante singolarità, e rare cose, che m'hanno veramente fatto stupire, di modo che ardisco di dire, che ivi si ritrovino le più maravigliose cose (non tacendo però ingiuria à veruno) che habbi create la natura, e nè nominarei quivi qualche parte, se non credessi di far stomaco à imaligni, & invidiosi. E' parimente molto ben degno di non minori lodi, l'Eccellentissimo, e virtuosissimo Messer Ulisse Aldrovando Bolognese, Medico, Filosofo, e Semplicista rarissimo essendomi stato detto da molti, e molti, che sono stati à casa sua; d'haver veduto nel suo repositorio non solamente copia quasi innumerabile di piante secche, con estrema diligenza, & arte conservate, distese sopra i fogli de' libri, ma animali di tutte le forti, e minerali ancora, e ciascuna altra bella cosa, che spetta à tutta la materia di medicina. Intendo ancora (come m'hà più volte affermato il nobilissimo, e gentilissimo Signor Vicenzo Pinelli, vero esemplo d'humanità, liberalità, e cortesia) che in Napoli M. Ferrante Imperato Speciale, e Semplicista non volgare, si diletta ancor egli non poco di far adunanza di tutte le belle, e rare cose sudette, delle quali m'hà fatto haver il catalogo delle più segnalate, che in vero non posso se non lodare, & esaltare la molta diligenza, osservanza, e prontezza sua nell'investigare i secreti della natura. Onde parmi veramente, che molto obligati devono esser tutti gli studiosi, che desiderano di venire in cognitione delle cose spettanti alla materia Medica, à questi huomini tanto valorosi, e desiosi di giovare al mondo; per cioche molta più utilità, e notizia di semplici non volgari possono acquistare, entrando nelle case di costoro, ovetante, etante belle cose si ripongono, e si conservano, che dall'andare per li giardini, quanto si vogli di rarissime piante ornati, imperoche in questi non possono acquistare notizia d'altro, che di piante, & in quelli non solamente di queste ma universalmente di tutte le più belle, e rare cose, che spettano à questa facoltà divina. Ma perche à me è stata cosa impossibile di dare, & insegnare la vera notizia de' veri medicamenti semplici senza manifestare i molti, e grandi errori de' nostri predecessori, e parimente d'alcuni moderni scrittori: sappia ingenuamente

te ogni candido Lettore, che contra all'opinioni di costoro non hò già mai scritto per avvillire, nè per biasmare le fatiche, e gli scritti loro degni veramente di lodi immortali, ma solamente per discoprire la verità in beneficio della Republica, e della vita de gl'huomini, la quale si debbe anteporre à tutti i tesori, & altre ricchezze mondane. Del che mi farà sempre testimonio appresso Iddio la conscienza mia, & appresso il Mondo il sostenero io con vive, e vere ragioni, e non con sofisticherie la verità delle cose, che scrivo, & il non mi curare io (da che humana cosa è pur l'errare) d'essere da ciascun'altro con la verità corretto, ove ragionevolmente lo meritino i miei scritti, percioche tale debbe esser sempre non solamente l'animo del Medico Christiano, ma ancora d'ogni altro che si diletta d'imparare, e di venire alla perfectione delle cose, più tosto che di voler sostenere, per parere d'esser irreprensibile, il bianco per lo nero. Il che ritrovo esser stato osservato da gl'antichi, e sapientissimi Filosofi, i quali non solamente non si vergognavano d'esser corretti con verità delle loro opinioni; ma s'allegavano d'esserli sciolti da gl'errori, e d'haver riconosciuto il vero. E però non è maraviglia se la maggior parte di loro pervennero alla perfectione delle cose Filosofiche, che cercarono. Hor se dunque costoro, i quali non vollero, ò non seppero notare gl'altrui errori, si godevano quando si vedevano ragionevolmente puntati da ciascuno per imparare; manco veramente si doveranno dolere alcuni de' moderni d'esser da me stati avvertiti, e corretti in qualche cosa in questi miei discorsi. Percioche essendosi ancor essi dilettrati di far palesi con gli scritti loro gl'errori de gl'altri, è veramente lecita cosa, che ancora essi sottogiaccino (come ancora io non ricuso) alla medesima censura, ove gli scritti loro lecitamente lo meritino, come determina per sentenza Galeno al secondo libro delle compositioni de' medicamenti secondo i luoghi contra Archigene. Il perche parmi, che più prudentemente si governino coloro, i quali lasciano andare in luce i volumi delle fatiche loro, mentre che vivono, che quelli che non vogliono lasciarle nel giudicio de gl'huomini se non dopo la morte. Imperoche dubitandosi costoro d'esser tassati de gl'errori, ch'essi non conobbero, e si riserbano, per non patire questa vergogna in vita, à dar fuori al mondo le cose loro infelicemente, dopo la morte, non accorgendosi, che così facendo, dove credono di farsi fama immortale di sapienti, se la fanno il più delle volte d'ignoranti.

Ma altrimenti accade à coloro, i quali mentre che sono in vita lasciano andare nel cospetto di tutti intrepidamente per le pubbliche stamperie, e librerie le fabbriche de' loro volumi. Imperoche sapendosi che gl'huomini agevolmente possono errare, e che solamente le cose celesti sono senza veruna riprensione, si godono di vedere, & udire tutte le censure, così giuste, come ingiuste, che si danno loro; accioche dalle giuste si possano per se stessi correggere, e dall'ingiuste animosamente diffendere, come hà bisognato fare à me contra le calunnie d'alcuni invidiosi, e maligni, i quali si sono dati alle villanie, & alle maledicenze, ove sono loro mancate le ragioni di contraddirmi. Non mi piace hora di nominare questi così grandi valenti huomini, accioche col nominarli non desse loro autorità, e nome, e massimamente essendo ormai conosciute da tutto'l mondo le loro malignità, e raccagnarie. Questa dunque tanto manifesta utilità hà indotto parimente me, à mettere al cimento di tutto'l mondo queste mie così fatte fatiche, del che veramente prendo ogni giorno non poca consolatione, per haver havuto largo campo di tempo dalla prima impressione fino à quest'ultima, d'emendare assai cose, che non del tutto mi contentavano (come che forse paressero ad altri perfette) e di farvi dentro in varj, e diversi luoghi di tutt'il volume gran numero di non manco utili, che necessarie aggiunte, e di semplici nuovi, e di gran numero di figure. L'aggiunta delle quali in quest'ultima stampa arriva fino al numero di trecento. Et accioche meglio mi possa io chiarire se habbia, ò nò in qualche cosa non volendo errato, sapendo che ancora fuori d'Italia si ritrovano felicissimi, & acutissimi ingegni, non mi sono solamente voluto contentare, che restino queste mie fatiche in lingua sola Italiana, ma che habbino ancora in lingua Latina, accioche pervenendo (come son certo, che già sono pervenute già fà molti anni) all'altre nationi, possano ancor esse servirsi delle mie fatiche, tali, e quali elle sieno, & io possa udire da loro, che giudicio ne facino. Io veramente in queste mie fatiche così presentati, come stampate per avanti, non hò lasciato di conferire al mondo tutto quello che hò saputo, e che m'è stato possibile, ancora ch'io sappia che hò fatto poco, e che ciascuno di voi studiosi di questa facoltà, possa desiderare. Ma quanto profitto in ciò habbi io fatto, veramente non lo sò. Ma voi ne farete i giudici: che piaccia à Iddio, che se non in tutto, almeno in qualche parte v'habbi sodisfatto.



AL MOLTO MAGNIFICO, ET ECCELLENTISS.

SIG. PIETRO ANDREA MATTHIOLI

Medico, e Filosofo Preclarissimo,

Giacom^o Antonio Cortuso.

LO non vi posso mandare, Magnifico Sig. mio Eccell. nè l'una, nè l'altra sorte delle piante, e delle radici, che mi ricercate; perche il nostro Risciotomo Alemano, così valente herbaro, si lasciò morire, e secondo che dicono i suoi, per colpa d'alcuni Medici giovani, e poco pratici, che non si avvenendo insieme delle cause dell'infermità, e delle provisioni, lasciarono la cosa come per irrisoluta, e quelle provisioni che furono fatte, furono tardissime; e fuori di tempo, con danno del paziente, e poca loro riputatione; perciò molto faviamente consigliò Rafi gl'infermi, quando gli lasciò scritto, che non dovessero prendere moltitudine di Medici, ma un solo e buono; perche molti Medici facevano molte confusioni, molte sperienze, e pericoli importanti à pregiudizio loro. Basta (come si suol dire) la morte non vuol colpa; morse egli maniaco, come dicono, guasto, e fattucchiato da certe streghe. Io crederei più tosto risolto, e consumato di virtù radicale, & humidità sostantifica, per l'eccessive fatiche, ch'egli faceva: pure se fu, come dicono, ch'esser può, Dio mi guardi da così fatti Medici semplici theorichisti, perche mentre perdono il tempo discorrendo, disputando, anzi gridando, e poco intendendo il bisogno, pugna il male, e combatte l'infermo, & indi à poco assediata la natura, la vince e supera conducendo il paziente à morte, avanti che questi tali porgano debito soccorso, e particolare suffragio alla particolare infermità; con il quale suffragio, se fosse stata la natura sovvenuta, avrebbe essa sopravinta l'infermità, e reso il paziente vittorioso, e si potrebbe tal' hora dire risuscitato. L'industria de' Medici, Sig. Matthiolo mio, poi che con tanto giusta causa, & à me tanto spiacevole, e dolorosa siamo à parlare di questo, non si magnifica tanto per Theoreticali allegationi, come che varie sieno le Theoreticalità, delle quali l'operativa si fa effecutrice; quanto per la prattica, per gl'esperimenti, e per un certo naturale giudicio, delle quali segnalate conditioni voi sete così riccamente ornato, candidamente parlando, e d'ogni adulatione lontano, e sopra tutto di questo supremo giudicio ch'io ragiono, principal vantaggio, tanto del Medico, quanto del paziente, e chi manca di questo, manca di tutte le cose. Il quale sopra eccellente diviene con il tempo, e con essa pratica, tanto lodata da Ippocrate, Platone, Aristotile, Galeno, Avicenna, & altri. Da gli sperimenti, dico, effereitando esso giudicio in molte, e diverse facultà, come ben Vostra Eccellenza fa, praticando varie persone, sempre inquirendo, osservando, & esattamente versando tra le cose semplici, e naturali: operandole sì, che si vedano gl'effetti dell'estimationi loro, perche è meglio sapere la verità, che credere la verità, secondo il parer mio però, e secondo Aristotile ancora nel terzo de Cœlo, & Mundo, e nel settimo & ottavo della Fisica: versando dico tra le cose semplici assiduamente in mare, in terra, in monti, in piani, valli, stagni, fonti, fiumi, e per diverse regioni, perseverando sempre, e sempre tenendo la mira dell'intelletto à quest'istinto di giovar al prossimo medicando: essendo questa sua vocatione però, come è vostra, e non per avaritia, o vana soverchia gloria, ma per carità, e per quella gloria, che tra gl'huomini è di virtù segno, e su nel Cielo

di esse virtù premio, perche al fine se n'hà da render ragione una volta di fatti, e non di parole. Alla qual virtuosa intentione, c'hanno d'indirizzare tutti questi lumi d'inquisitioni, inventioni, & altri acquisti estratti da diverse filosofiche facultà, come Anathomia theoricale, e pratica, aprendo più che può de gl'infermi, che mancano, come Hidropici, osservando quali de' membri nobili, e precordiali furono gli contaminati, e contaminabili, de'Thifici, de'Pleuritici &c. Non si fermando del tutto in questa nuda methodica professione, come molti di questi tali fare sogliono; ma dandosi accuratamente ad altre buone scienze, & arti, atte all'aumentare, e far perfetta questa importantissima facultà fisica, rispetto l'eccellenza della quale tutte l'altre facultà sono un zero, perche consiste in questa il grandissimo tesoro della vita, e la conservazione di quella, e della vera vita poi, essendo il corpo per l'anima fatto, come l'anima per il corpo, non altrimenti che la materia per la forma, e la forma per la materia fatta sia, annoverando tra queste l'Astrologia Negromantia, Piromantia, Acromantia, Chiromantia, Geomantia, Hidromantia, e tutte quell'altre scienze, & arti consimili, che vanno insieme, perche hanno le stelle possanza in noi. Il fuoco ne scalda, & abbruggia, l'aria rinfocilla gli spiriti, temperando l'anima nel cuore, e tutti gl'altri rincontri che tralascio per brevità, sapendo che al buon Medico, s'appartiene il sapere tutto ciò, per potere conoscere gl'affetti de gl'ossessionati, ammalati, strigati, ninfati, ombrati, affascinati, biastemati, maledetti, spiritali, & altri tali con gl'affetti de gl'ossessi loro, perche da tutte queste possono essere alterate, contaminate, e corrotte fino à morte, e per mille modi cruciate le creature, non secondo il volgo però, ma secondo la vera intellettuale Filosofia, dal consenso per il consenso nel consenso passando. O intorno che non mi pare bisogno di più lunghe, e chiare probationi, e massime con V. E. che tanto sa, e n'hà, e ne può avere larga testimonianza da Platone nell'I. delle leggi. Onde che pare che alludi intorno così fatti artificiali malefici esercizj, da Homero, da Vergilio, dalle leggi delle dodici Tavole, Hael, Thetel, Rogiero Baccone, il Rè di Castiglia, il Rè d'Inghilterra, Pietro d'Abano, Picco dalla Mirandola nel strigamentario, e più esatta, e veritevolmente da tutta la scrittura nuova, e vecchia, Paolo, Agostino, Thomaso, Dionisio, e più alto pigliando il Genesi, Paralipomeno, Rè, Esodo, e per ogni parte de' 24. Seniori, e finalmente dal Filosofo sopra tutti i Filosofi Christo benedetto, per bocca de gl'Apostoli suoi, in tanti luoghi, è ben saperle, & intenderle, dico, per sapere ancora giudicare rettamente quali de gl'affetti sieno mentali, dando luogo il più delle volte la natura, secondo il grandissimo Avicenna, à gl'acutissimi pensieri dell'anima, quali curabili, e quali incurabili, e non medicabili, se non con gl'incontri delle medesime Idee; onde nacquerò l'alterationi, e gl'affetti essendone di questi pena de peccati, altre volontarie, altre naturali hereditarie, altre causa imaginata, altre incantationi, altre mere impressioni, e perciò non è meno lodabile in un Medico il sapere lasciar di medicare, dove il non medicare si convenghi, che sia nel sapere bene, & à tempo medicare, dove sia necessitá di medicamento, e farlo con prontezza senza tante diete, e

perdimento di tempo, come gli sudetti fecero; perche due sole importantissime cognitioni bastano al valente, e giudizioso Medico, cioè la causa, e la natura del male; dico quanto al collegiare, che per altro dovrebbe nel buon Medico concorrere, per quanto possibile fosse, la cognitione de gl'aeri torbidi, e sereni, per poterli così da gl'estremi di questi, come di quelli, farsi l'esquisite corrotioni, e nella serenità peggiori ancora; dell'acque, della quantità, e qualità, humor de terreni, siccità, humidità, & ebollitioni loro, e delle circostanze à tutto questo appartenenti, e de venti, che spirano nella regione, e particolar suto, ov'egli medica, tanto cardinali, quanto collaterali, con le lor quarte, ottave, decime, seste, e se possibile fosse più di quello, che Platone, Aristotele, Averroè, Galeno, Avicenna, Plinio, & altri tali fecero, per esser delle cose tra tutte le cose mediate, e presentanee tra la vita, e la morte, perche da questi stati motione, e commotione d'aeri hor caldi, & humidì, hor freddi, e secchi, e di converso, e per di dentro, e per di fuori de'corpi nostri, s'altera il sale, e dimento di tutti gl'humori, in noi liquefacendosi, acuendosi, congelandosi, tostandosi, petrificandosi, secondo più e meno. Onde ne seguono poi, maggiori e minori danni, sintomi, & affetti più, e meno iniqui; nè si trova alcun così grande, e potente nel Mondo, che volendo alitare non gli convenghi bere quell'aria, o buona, o rea della regione, ove si ritrova; alimento veramente sopra ogn'alimento velocissimo, e sottilissimo che trapassa al cuore, & al cervello d'atomo in atomo lunga, frequente, e sollicitamente, senza potere alcuna notevole interpositione di tempo, fare tante, e così diverse torbolenti alterationi da noi non istimate in noi, causando però con queste, e molte altre avvertenze, & assidue contemplationi, e specialmente affisse sopra, e d'intorno la cognitione della diversità delle complessioni tanto delle creature humane, quanto delle piante, & altre materie semplici composte, si fa valente il Medico, giudizioso, & avveduto, pronto, allegro, savio, e ben parlante. Percioche vale essendo di così fatte grazie dotato, in persuadere, confortare, e vivamente consolare l'infermo, disingandandolo, e frastornandolo da false, e fantastiche imaginationi; che senza altri affetti ben spesso lo conducono à morte, e pascendolo di mille buone speranze verso di lui, con le quali fidanze mentali, intense, & assidue si sono molte volte sanati gl'infermi da gravissime infermità oppressi; di che il grandissimo Avicenna è testimonio con queste, o simili parole. La speranza de gl'infermi, dis'egli, verso il Medico, e verso la medicina, fa più che la medicina insieme co'l Medico. Et altri virtuosi Medici ch'affermarono, & affermano tutto ciò, & io medesimo, che non son Medico, se non quanto, e fino à quel segno, che già scrissi da Trento all'Eccellentissimo Borgarucci, nella lettera mia da lui fatta stampare in fronte all'opera sua intitolata la Fabrica, e quanto m' insegna à dover esser Democrito Abderita scrivendo al Divino Hippocrate nostro, e l'istinto di natura, che insegna ad esser Medico ad ogn'uno, e fino à gl'animali bruti, non che à gl'huomini che possono sapere con metodo di ragione, e spargiricamente passare dalla metodica operatione all'empirica, e dall'empirica, non operante con giudicio alla methodica ritornare, senza errore o alcuno rilevante peccato nel prossimo commettere; il che non sò se sapessero fare gli soprannominati da me, e quelli che Galeno nel methodo al l. 1. c. 8. stupidi methodici chiamò, sapendo non esser stupido egli, quando nel suo de gl'elementi, e natura humana così altamente discorse sopra la suprema Filosofia dicendo: la terra depurata vie più dura diviene, che'l Diamante non è. O grandissimo Galeno, e da pochi ben conosciuto, quando nel methodo al lib. 3. cap. 4. così affettuosamente disse. Dio volese che quella solenne dottrina de gl'antichi fosse in uso, delle materie pure, e semplici intendendo, e nel gravissimo, & acutissimo Hippocrate mirando, che ben conobbe egli quanto valse, e che fù quasi unica Fenice a'tempi tuoi nella semplice, arcana, e misteriosa medica Filo-

sofia, la quale in un prato, & in un bosco lontana dalle cittadi, e dalle ville, seppe fare altrui Medico, e valente Medico apparere, anzi un Dio in terra, con l'amministrare una pugilla di semplice, e purissima terra, o un sprillo di lucidissima acqua incorrottibile, e priva d'ogni aderente humidità, o una nebulletta d'aria inalterabile sempre serena, e chiara, o vero una favilla di splendido, e sempre vivo fuoco, e d'ogni adustione privo. Ma che più? La mano nel suolo del prato ponendo, & herba, o sterpo, falso, o animale prendendo, e con alcuno di essi per la suprema Simpathia, o Antipathia cadente tra l'ingrediente, e l'infermità, d'esse ben conosciuta, miracoli facendo, gravissime, e dissolute infermità presentaneamente sanando, e come nelle due lettere mie V. S. potrebbe fin hora avere veduto, o veder potrà, di già scritte una all'eccellentissimo Gio: Battista Monte, detto Montano, all' hora confidente tanto fedele, e sviscerato amico mio, e l'altra all'eccellentissimo Gabriello Falloppia Modanese, à me egli ancora così osservando, & osservante amico: nelle quali della Magia naturale, e della vera Cabala concerto di molte semplici, e simpatiche unita favellando in una, e nell'altra quanta, e quale sia la forza di questo epiteo, natura, vinosità, argenteità, aureità, & altre così fatte entità discorrendo, & ivi alcune notevoli persone, & arcane operationi additando, con un infinito ingenuo candor d'animo, misfrozò di mostrare la gran possanza, e facilità della medicina d'Abel, Abraam, Mosè, David, Salamone, e finalmente dal grandissimo Haelsadai Christo benedetto Salvator nostro homificato per noi tanto parabolica, quanto magnifica, anzi divinamente dimostrata.

Con tutto questo sò, che se gli sudetti Medici, & altri tali d'animo mal composto, che si struggono d'invidia, e bile, nel livore della loro stessa malignità vedessero, e quelli, e questi discorsi, ch'io faccio con Vostra Eccellenza, si farebbono così brutti, e smaniosi, che parerebbono orsi punti, e stimolati da vespi, o galavroni; & ancor più se sapessero, ch'io dicevo ch'ufficio loro farebbe di sapere più che bene che sia imaginatione, estimatione, superstitione, incantatione, come vi hò in certo modo accennato di sopra; percioche l'imaginationi formali, l'estimationi causali, le superstitioni materiali, e l'incantationi sostantiali, causando generano l'infermità mentali, e corporali, che generate sono tutte differenti in opera, in pratica, in causa, & in forma; percioche tre sono le nature de malefici principali à gl'effetti, la demoniaca, la fatale, e la naturale, come ben sà V. E. che tanto sà, sotto le quali cadono tutte queste con le divisioni, e sotto divisioni delle fontioni animali, vitali, e naturali, & ancor che difficilissime, lunghe, e disputabili sieno queste intelligenze, è però bene, com'hò detto, e molto utile, e dolce cosa il saperle, à chi vuol fare di valente Medico professione, si per le cagioni sopra dette, com'anco per le differenze che sono tra gl'enti, l'entità, essere, essenze, consistenze, & essistenze; conciosiache l'essere sia una cosa, e l'essenza un'altra, l'essere di natura, e l'essenza dell'effetto, ch'hanno però ambedue attioni reali, e sostantiali: e la medesima differenza, o simile alla natura all'essere. D'intorno le quali considerationi intendo un giorno satarmi ragionandone con V. E. distinguendole ne suoi generali generalissimi particolari e particolarissimi, se così ti può dire, non perche Murcia habbi ad insegnare a Minerva, ma per sollevamento dell'animo mio itraeco da tante altre, e tanto diverse attioni cittadinesche, e famigliari ancora; & appresso perche V. E. veda, che mi ti aggirano tal' hora per gli pensieri di quei periodi, che il divino Platone nel Thimeo verso il fine dice, che sogliono transitare nella parte animata del capo, differente da quella de gl'homeri, e del petto. Hor perdonatemi, vi prego, del tedio, che v'hò fin qui dato, che la passione ch'io sentii della mancanza del nostro Girolamo, tanto utile, e tanto fedele amico, mi fece passare il segno contra quei tali discorrendo, che poco sapendo, e meno di sapere curandosi, loro troppo, & altri nulla stimando ho-

mici-

gnicidiarj, e carnefici divenuti, con un certo afsaffinesco ordinario loro dicono, io faccio il debito mio canonicamente, e chi languisce e muore suo danno, e contra ogn'uno che non come loro incrudelisce, ma da dovero canonicamente procede gridano, e fanno schiamazzi dietro, empirici, e chimistici chiamandoli; non si avvedendo, che à questi tali si devono gli veri titoli, e gl'honori, & à loro le vergogne, e l'infamie; parlo di quelli c'hò soprannotati. Hor perdonatemi, dico, poi che sapete, che si come molte cose in picciol vaso inchiuder non si possono, così molti concetti in poca carta esplicar non è possibile se non molto oscuramente, e massime quando i sensi sono alterati da giusto sdegno, come hora sono i miei. Scusatemi dunque, poi che triplicatamente ve ne prego, comportando questo tanto ch'hò fin qui detto, e quel poco che mi avvanza dirvi cōtra questa diabolica Setta, che male operando l'arte loro, e peggio la viperina lingua, s'affannano senza farti mai, di tafsare così indebitamente voi & altri divini intelletti, & utilissime fatiche loro senza sapere à prò del mondo pur un picciolo giovamento sopraggiungere, con infamia, e vituperio loro; percioche non basta tafsare invidiando l'altrui virtù, ma bisogna con carità insegnare quel ch'altri insegnare non seppero, perche gli studiosi falsa, e terminata dottrina desiderano, come la vostra è; e non contentioni, & invidiosi latramenti. Siami, dico, questo tanto da V. E. in gratia comportato, per sfogamento dell'animo mio, che tanto più raccolto mi sforzerò di essere à i capi delle petitioni, che V. E. per le sue mi fa, come che mi spiaccia afsai haver à favellare d'essenze, quante essenze, & altre parti della Filosofia sublimatrice, perche se le lettere si smarissero come fuole avvenire, e capitassero in mano d'alcuno degli sudetti, che battezzano tutte l'operationi, e circostanze della suprema Filosofia, e Magia naturale, chimisticarie: pensate come starei, non sapendo quelli tali per ancora distinguere questa da quella, nè potendo tuttavolta sapere (essendo del tutto nudi di tanta cognitione) la gran differenza, che sia dall'eccellenza d'essa Filosofia alla viltà chimistica, la quale non s'alloggia ò alberga tra la vera nobiltà, e tra gl'animi candidi, & ingenui, tutti volti alla contemplatione di veramente miracoli di natura, fatti dalla forza delle cose semplici, e naturali, con li sovranaturali ascendenti suoi concertate: componendo insieme con le sue misure la flammula, la Cicuta, la conserva, e la piombagine, fuoco, aria, acqua, e terra, & il simigliante facendo di quattro minerali, di quattro gemme, di quattro animali, e di quattro humori, collera, sangue, flemma, e melancholia, con le sue computationi di gradi, & essenziali potenze, osservandone le maravigliose, & arcane operationi, come hò già detto, e come bene n'avvertisce il grande Archimandrita de Filosofi scrittori, nel secondo dell'anima, con quest'istesse parole, dicendo: nelle piante l'anima è una sola in atto, ma in potenza veramente sono molte, come il protomastro Galeno in quel suo delle virtù naturali, maggior cose attesta, e di quà nacquero forse le maraviglie in alcuni, come il Ciclamino, l'Appio ischia, il Rhabarbaro, la Scorzonara, la Meccohacca, & altre tali fussero in se, e tra se composte di varie, e diverse facoltose parti: à i quali Medici, ò altri tali così poco saputi, non dobbiamo perciò portare odio alcuno, ma compassione grandissima, come ad huomini poco accurati del prossimo, di loro stessi, e che più importa dell'anime loro.

Hor venendo ai capi delle petitioni vostre, dico, che con tutto, che mi possiate in mille modi comandare, son stato lungamente in forse, di rispondervi, ò nò à quel capo, onde così sagacemente mi stuciate l'orecchie, à dovervi dire s'io sò che sia quinta essentia, e se è lecito poterne tra Medici parlare, senza esserne tafsati dal volgo ignorante. Finalmente considerata l'innocenza della nostra cara, e leale amistà, mi son risolto à creder che sì, & à dire che se tanti grandi no-

stri maggiori passati, e dell'età nostra ancora, e non solo privati auctori; ma Imperatori, e Rè, si fecero lecito di parlarne profondamente, e pubblicamente, possiamo ancora noi se non pubblicamente, privatamente almeno alcuna cosa favellarne per via di passatempo, e più quando sappiamo (lasciamo i Rè di Gierusalemme, i Rè d'Inghilterra, e simili) che tra gl'altri quel grande Imperatore de gl'Imperatori Carlo quinto, e delle virtù ancora quando voleva lodar à sommo un'huomo, un cavallo, un cane, ò qual si fosse altra creatura, costumava di dire, quest'è la quinta essenza della specie sua, e disse una volta ancora come si vede in quel volume, intolato il Simulacro di Carlo quinto, mentre ch'alla sua presenza alcuni personaggi lodavano la celerità di Cajo Cesare; la tardanza, dis's'egli, è l'anima de configli, e la prestezza delle effecutioni, e l'una e l'altra insieme sono la quinta essenza de' Principi savj, soggiungendo, che'l consiglio voleva un'esquisito giuditio, e l'effecutione una proportionata occasione. Eccovi Sig. Matthioli Eccellentissimo consiglio, giudicio, effecutione, occasione, trovate il Relativo di queste quattro, che troverete la quinta essenza da questo famoso, & immortal Cesare citata, che essa vi darà certa eccitatione di quella della quale trattarono quel Diavolo d'Aristotele, e quel fanto di Platone, così profonda, e così riservatamente, che mille volte diedero, e tolsero il lume, e lo nascosero sì, che parve estinto, e vive pure, e viverà fin tanto, che s'haverà memoria delle cose, ancor che l'uno come buono, e grande amico à Dio l'havesse in atto, & in potenza; e l'altro come men buono forse la vedesse, & intendesse sol tanto. Ma di questo parleremo poi, Dio permettente, quando passaremo à luoghi topici dell'uno, e dell'altro, e con più agio, che per hora intendo di rispondere semplicemente alle richieste vostre. Ma tenghi l'Eccell. V. Pocchio à quanto hò di sopra detto, di essere, & essenza, da che nacque quello importantissimo nome quinta essenza, poi che mi fate chimerizzare.

Il giudicar dunque quattro elementi per quattro esseri, e l'essere della cosa per quinto, questa veramente è vanità indegna d'esserne parlato tra Medici, perche l'esser è nella cosa, e non ne gl'elementi, e questa intelligenza s'appartiene più al Medico filosofo, che al Filosofo, perche non hà il Filosofo da provare tanto, se non concorrente à questo la vera medicina, ch'è prova delle probationi. È lecito dunque tra Medici parlarne; e dissi di sopra, la differenza che cade tra la natura, l'essere e l'essenza, esemplificando l'infermità di essere differenti in natura, essere, & essenza; si che la prima lavora, la seconda dimostra, e la terza patisce. Diamo dunque quest'altro esempio della quinta essentia, nel legno è humidità questo essere è uno; doppo v'è l'olio ch'è il secondo essere, terzo è la Resina, quarto la spongia, e quinto, è quel che arde, e questa si chiama quinta essenza del legno, eterno, glorioso segno, somma, e compiuta verità dal moralissimo Dante esplicata in Alfa, & Omega, e da gl'espofitori suoi poco, ò nulla intesa, al c.7. purg. Terni 24. e con questo s'intende, ch'ogni essere si riduca in quinto, e quel che si detrahe non più essere, ma mero elemento si deve chiamare, sapendo che l'essere formale, e non formale hanno distinzioni tra se, per haver formale essentia in se, & il non formale essere incorporato con la quinta essenza. Tutto quel che arde dunque sia di che conditione esser si voglia, è quinta essenza; e quel che non arde si riduca ad ardere, avanti che si reputi essenza quinta, ma dell'arsibilità che poco appresso diremo, si potrebbe dire l'olio arde, e non è quinta essenza, dico che la parte arsibile dell'Olio è quinta essentia, e levata che sia rimane mero elemento. E dicitò afsai occultamente Hippocrate in quello di natura humana, come che questo sia particolar intelligenza dell'operativa, avvertendo che'l specifico, filosoficamente parlando, non si muta in quinta essenza, nè si acuisce per gradi, perche sempre è specifico ad un modo; e che se i cor-

pi indigesti si separano dal specifico, è però specifico come prima, e che il graduare in tal caso, non è altro che l'estinguere i specifici, e perciò è bisogno di grandissime avvertenze, Famosiss. Sig. Matthioli mio, nell'estrattioni, separationi, e graduationi delle materie, la natura delle quali bisogna prima esattamente conoscere, avanti che si riduchino ad humoroso succo, o condensato chilo, con fine d'applicare gl'estratti alle particolari infermità, perche nell'estrattioni, assottigliationi, congelationi, vetrificationi, e gemmificationi mutano tal'or natura, se in essa stessa finiti non sono, accrescendo, sminuendo, diversificando, e tal'ora del tutto alterando la facoltà, ch'operano molte volte effetti contrari all'intentione di colui, ch'intende d'amministrarle, nelle quali attioni, e filosofi che operationi, consistono la possanza de' crudelissimi veleni, e l'eccellenti conditioni de' antidoti zegetici, e Magiche Theriache; & in queste dovrebbero far porre ogn'accurata diligenza à Medici, Prothomedici, e Filosofi loro, i giuditiosi Principi, ad imitation vostra, vero padre, e grande osservatore di quanto di buono, e saluberrimo si puote in questa facoltà all'età nostra operare; e tanto più esattamente à ciò attendere si dovrebbe, quando sappiamo il vino purissimo circolato, lasciando le volgari stillatitie humidità da canto, potersi ridurre à sommo esitiale veleno, sì ch'ogni picciola mica operi quello, che una quasi invisibil bava dell'umore, che fa rabbido il cane nel cupo della sua naturale calidità sublimato, opera quel tanto, che ad ogn'uno è noto in qualsivogli animale subintrata, o per semplice contratto insista, e comunicata, e che l'humore ne' corpi humani circolando all'esquisito graduato, genera la peste; la cui eccessiva essentialità è pur tanta, quanta si sa, altro veleno veramente che'l viperino, o il cera stoido non è, & altri tali più acuti, e più pericolosi ch'havrei da dire come più comuni, più facili, e presentanei, che per non vi fastidire taccio per hora, un'atomo de' quali, o indivisibil triangolo, Platonica mente parlando, può tutta una corporea amata mole tramutando corrompere, e putrefare à dolorosa destruttione: e più tal'ora senza sentirsi momentaneamente estinguere ogni vitalità, si come vie più possono le sudette essentialità Zegetiche, e Theriacali, benigna difessione, e conservatione della natura operare, delle quali sete così grande, & eccellente professore, e supremo conoscitore. Si che date al Mondo tante è così utili maraviglie, che quante si ritrovano di virtuose creature bramano l'immortalità della Magn. persona vostra. E queste sono secondo me, parti che al buon Medico si conviene d'intendere, per sapere favellare di quinta essentia, e delle divine qualità, e circostanze sue, e per sapere nelle medicine, e nell'applicationsi distinguere l'essentie, e per sapere ancora di onde procedono le cause delle loro procreationsi, per le quali s'hanno infinite essentie, sapendosi che si hà da considerare le virtù delle cose tra le nature delle quinte essentie, e che le cose, e l'essentie procreano esse virtù, e che la qualità nella possanza, e fortezza delle medicine si hà da considerare in questo modo. Il solfo caldo in quarto, e la flammula in quarto, il fuoco in quarto, e così tutto che sieno in pari qualità di gradi, l'attioni sono diverse; come per esempio, una libra di piombo, e una di legno hanno lo stesso peso, niètedimeno uno va à fondo, e l'altro nuota sopra l'acqua; l'istesso peso di legno, e di ferro nelle loro gravèzze non hanno un'istessa attione, nè ancora simile, perche il ferro, batte, estende, e spiana il piombo, che'l legno non lo potrà fare, ancora ch'avesse doppio peso: similmente dico, che'l piombo, e il ferro con tutto ch'ambidue sieno metalli, e d'uno stesso peso, l'uno batte, estende, e spiana l'oro, e l'altro non è questo per le diverse proprietà loro; e lo stesso si hà da considerare nelle virtù, e possanze dell'essentie. Hor prendiamo una libra à peso di qualsivoglia pietra, e una libra d'hydrargiro, o argento vivo, come dire vogliamo, con tutto che sieno di un medesimo peso, se si trarranno ad un'istesso tempo nell'acqua molto più presto anderà l'argento vivo à fondo, che la pietra non farà. Tutte queste considerationi, o Eccell. Matthioli,

al buon Medico si convengono, perche si come hanno ne pesi queste differenze, così hanno in se, e tra se le medicine. Noi vediamo ancora una materia nuotare sopra l'acqua, come il legno, e l'altra andar à fondo, come i sassi; ch'una viene mossa, & agitata dall'aria, come le penne, e l'altra no, come le pietre; una abbrugiarsi nel fuoco, e l'altra no, come le materie oleaginose, e le calcinate; e che finalmente una fa ruggine, nella qual si consuma, e l'altro no, come il ferro, e l'oro. Onde habbiamo da notare, che sono alcune infermità, ch'attrahendo ricevono il medicamento à se, come la Magnete, o Calamita, il ferro, la Crisocola l'oro, il Succino le materie aride, e lievi, & alcune che ciò non fanno nè fare possono, come pietre, che non possono l'altre pietre à se attrahere; & alcune infermità sono che fuggono i medicamenti, non altrimenti, che si fugga la sinistra parte della Magnete o Theamide Pliniana, il ferro; & alcune sono dell'infermità, e de' medicamenti, che si mischiano, e congiungono insieme come l'acqua, & il vino fare sogliono; & altre che semplicemente si abbracciano, medicine, e infermità, come l'oro, e l'argento s'abbracciano con l'hydrargiro, o per il contrario, e queste sono le cose naturali esteriori, che mostrano l'interiori, essendo dal buon Medico osservate, e speculate nell'essere, essenze, essitenze, consistenze, e quinte essenze loro, de' quali termini, e diffinitioni, così dottamente trattò S. Thomaso in quel suo, di essere, & essenze reali, scritto al primogenito eletto di Gerusalemme; come intelligeze molto utili, e necessarie à saperse; perche così come si hanno diversi soggetti in diverse virtù, essere, essenze, essitenze, consistenze, e quinte essenze, così si hanno diverse infermità e diverse egitudini, e quando si usano i contrari, è come versare il bitume liquido sopra'l fuoco, ch'ancor ch'egli sia materia liquida & humida, non estingue, mà accresce la fiamma, & opera contrario effetto al desiderio, & al bisogno. Hora dopo così lunghe digressioni torno famosissimo Sigmio, e da Carlo Quinto parlando dico, che l'oro obrizo è la quinta essenza della specie sua; e per consenso de' metalli tutti, o quinto essere auro potabile, cioè in virtù di natura ridotto; e che duttile fatto, e come cera maneggiabile si solve senza fatica, e soluto è quinta essenza incorrotibile, arisibile, e d'un'arisibilità incombustibile, continua radicale, e sustantifica; come che la modalità per ridurle à quinto essere sieno diverse, si che ridotto, alcune ridottioni già fatte si tengono per arcane, altre per misterio, altre per essenza pura, altre per miracolo: ma quest'intelligenza non è del puro Medico, ma del Filosofo, e non del Filosofo sermocinale, ma del pratico in atto di pratica, brevissima, facilissima, e risoluta; havendosi da notare, che mentre l'oro hà in se l'anima di fissabilità, hà in se materia materiale, e natura immateriale, una piena di virtù, e l'altra del tutto priva. Ma con più facili, e brevi periodi esplicherò il rimanente, quando haverò tempo di mostrarvi scrivendo, che sia per le prime poste Dio permittente, che'l Rebis calcinato per ogni luogo contenuto, e contenente opera, tutto questo con poca o niuna spesa, senza Alchimistiche vanità, e fantastiche chimere, come che Platone nel Timeo m'insegna, & esortò altrimenti, con quelle importantissime parole de' colori, parlando quando dice con qual modo di misura questi tra lor si mescolino, benchè alcuno lo sapesse, non farebbe cosa da prudente narrarlo, e quel che segue della parabola, e figura uscendo, e così questo ad altro venendo.

Dico che quelle Avellane Indiane, che nel nuovo Dioscoride havete poste, sotto mio nome, sono quella forte, o specie d'Avellane, che Avicenna chiamò Mehenbethene, e sono molto differenti da quelle ch'io vi mandai già per il vero Faufel, pur descritto da gl'Arabi, del qual faufel hora mi ritrovo molti frutti, e con gl'invogli suoi, e senza, e se n'havete bisogno avifatemi, perche ve ne invierò à bastanza. Hora vi mando de' semi d'Acacia Alessandrina, della Fagara, de' i frutti di Bdellio, semi di Molochia, di Bamia, di Nilhendico, e di Nil grano descritto d'Avicenna, tre forti, non più veduti ch'io sappia in Ita-

in Italia, con un'altro di que' pretiosi frutti, che vi manda già, da i quali si cava in India quel Balsamo, che novellamente viene portato in queste nostre contrade.

Quelle così rare piante, delle quali vi motteggiavi per l'altre mie, vi mando hora involte in queste carte, che son l'uno, e l'altro Filon, cioè Teoligono, & Arrhenogono, tanto legitime, che non se gli può desiderare cosa alcuna, e sò che l'haverete molto care, come piante tanto bramate dal Mondo, e non più stampate da altri, che io sappia; delle quali mi fece primieramente copia il Mag. Sig. Gio. Brancione, molto honorato, e virtuoso Cavaliere, che me le mandò da Malines di Brabanza, e dappoi hebbi l'istesse dal dottissimo, e virtuosissimo Dottor Roberto Dodoneo, e dall'Eccellentissimo Carlo Clusio, l'uno e gli altri osservandissimi amici miei.

Quei grani così ferventi, de quali ora vi mando parte, sono il vero, e legitimo Dendè, descritto d'Avicenna, ma gustatene cò giudizio, perche ardono la lingua, e infiammano presentaneamente le fauci. Mi duole assai il sapere, che tutte quelle cose, e massime le piante, verranno tardesi, che non potranno entrar a luoghi fuoi nel nuovo Dioscoride, e ciò mi duole; percioche sò che sarebbono state di gran contento à i studiosi di questa divina facultà: ma pazienza. Le porrete poi nel volume vostro universale della natura delle cose, con altre belle Drogarie, e pietre Indiane, che vi porterò, Dio permettente, quãdo io verrò à rivedervi à Trento.

Della pianta Massima, vi mando un ritratto dal naturale, il seme della quale hebbi la prima fiata dal virtuosissimo, e famosissimo Carlo Clusio, e poi d'altra banda d'Oriente in maggior quantità; la qual si chiama da voi corona Regale, e Coppa di Giove, ad imitatione d'una coppa da bere, havendo riguardo à quel bello, & artificioso frutto suo. Nasce alcune fiata il seme di questa pianta, in poche hore, come hò veduto io ne gran caldi feminato, e cresce con maravigliosa velocità, e molto felicemente, tanto che in sei mesi errebbe in uno di questi horti miei all'altrezza di cento vinti palmi Geometrici, & alligna grandemente, onde sia del fimo assai morbido terreno, e sito aprico; e per quanto hò potuto vedere, è pianta annua; non fa ramo alcuno, e nella sommità fa un frutto solo, come per il disegno vederete, il quale abbonda d'una Resina, del tutto simile all'Olio Abietino, ma di più grato, e più soave odore, e dalla pianta tutta, onde pertugiata sia, n'escie una resina che rassodata dal Sole, e dall'aria, diviene gommosa, e foda la quale stuccicata con le dita, ò posta al fuoco, respira d'un molto grato, e precioso odore, quali simile à quello della Gomma enemi. Hò io sopra questa notevole pianta fatte molte osservazioni, tra le quali vene dirò una tanto vera, quanto maravigliosa, & è, che la mattina nel levar del Sole si china con la sommità del tronco verso lui, e quando è levato si dirizza, e stà dritta sin alla sera, quando tramonta, e all'hora si china, e piega all'altra parte, che pare che lo salutasse quando il Sole è tramontato, stà poco tempo, e si dirizza, e stà il rimanente del tempo dritta, e fa questi effetti ogni giorno, fino al produr del frutto. Vogliono alcuni virtuosi amici miei, a quali feci veder tale effetto; che sia questa pianta solsequia, & eliotropia, & io per me la tengo veneratrice del Sole, più tosto che solsequia, e se mi fosse lecito intrecciare tra l'istorie favole, vorrei mostrarvi, che fosse stata questa una dell'amanti di lui, già per amore, e per pietà conversa in questa bella maravigliosa pianta. Hor sia come si voglia, è pianta da esserne fatta una gran stima, e tanto più, quanto io sò, che è pianta Oleracia, e forse sarò stato il primo à pormi à questo rischio di mangiarne; percioche assaggiandola, la trovai di assai buon gusto, e tale, che me ne valsi ne cibi, levandone i piccioli ò picciuoli delle frondi, e strozzatigli cò un panno da certo peluzzo, e poi ben intaccati d'ogn'intorno con un coltello per il lungo, acconci con oglio, sale, e specie, e posti sopra le gradelle, cotti à lento fuoco, trovai, ch'erano di miglior gusto, che i fonghi, che i sparagi, che i cardì,

PIANTA MASSIMA.



di tal maniera acconci non sono, e più il suo frutto ancor tenero, levandone quel peluzzo, ò lanugine in che stanno i semi suoi, è di miglior gusto assai, che i cardì, e i cardoni non sono. E per quello che n'hò potuto osservare in me stesso, stimolano grandemente à Venere tanto gli sostentamenti d'esse frondi, come hò detto, quanto il frutto, il quale viene tal'hor maggiore assai, che la circonferenza della testa d'un'huomo non è; e porta i semi suoi posti in quel suo tomento per ordine, come l'api per gli favi loro, & in grandissima quantità Hor vedete che util piata è questa, produce Olio refinifero, Gomma preciosa, e dà essa da mangiare, e da bere;

perciocche è piena di tanto humore, ch'ogn'uno di que' suoi morbidi picciuoli, masticato crudo, rende tanto succo, che è cosa di maraviglia. Et oltre tutto, questa è atta, e molto commoda per far fuoco, perche quei suoi tronchi parono la clava d'Hercole grossi, e nodosi, e per ragione della materia resinifera che contiene arde felicemente, come che di dentro siano ferulaeci, e vuoti. Vi mando de' semi, V. E. gli facci nascere, e n'offervi alcun'altra bella qualità, e virtù, di che stimo io che sia dalla natura dotata, dico appartenente alla materia medica; perche non mancherò io ancora di far lo stesso con ogni accurata diligenza. Quel fusto, quel frutto, e quella preziosa Gomma, mi fa spesso ricordare il Magudari de gl'antichi, & il Lasepicio, e massime ricordandomi quanto scrive del frutto ne pareri suoi il mio gentilissimo Anguillara Herbaro, e distillatore eccellentissimo dell'Illustrissimo di Ferrara. E l'essere pianta annua, causa molto potente, per farla disperder in cenere tante volte arsa, e dissolata da gl'Avversari suoi; non dico però che sia, intendetemi bene, ma vado suspicando. Chiamasi questa sotto diversi nomi come Pianta Massima, Sole Indiano, Cotona Regale, Coppa di Giove, Belide Pliniano, Tromba d'Amore, e Rosa d'Herico, &c.

La polvere per le feбри è fatta dell'ossa d'una Leonessa, e fatta nelle donne tutte le feбри, che sieno semplici feбри, e quelle del Leone gl'huomini, e si dà in acqua stillata, o nella decottione di quella specie d'Eupatorio di Mesue che fa il fior bianco, pianta così odorosa, che vi mandai già, e si chiama in Piemonte, & altrove Herba rotta, e n'è piena la Valle di Lanze in Piemonte, e la Valle di Santa Fida nel Padovano.

L'acqua stillata, ch'io chiamo acqua chiara, è fatta in vaso di vetro, del pan caldo, quando viene bollente dal forno, e quando parlo di stillare il pane, parlo sempre della sostanza di dentro, e di pane bianchissimo poco fermentato. Quest'acqua, dico, data à bere à stomaco digiuno quattro oncie per volta, con una dramma, e mezza di sottilissima polvere fatta delle zanne maestre del Lupo, sana gl'epilettici sanabili, eon maravigliosa prestezza.

Quell'untione tanto famosa, ch'io adopero in questa città, per donare (come foglio tutte le cose mie di tal natura) à cui ne hà bisogno, per sanar i vermi con semplice untione, è tale olio spremuto de' semi delle Colocynthide, che si possono avere in dono da tutti gli Speciali; perciocche non l'hanno essi in alcun'uso, le quali faccio spremere per il torchiello come si suol fare l'olio di Ben, di Mardorle, di Machaleb, e tali, e prendo di questo, dopo l'essersi clarificato, sei oncie, e d'olio Petroleo sett'oncie, d'acqua rosa, & aceto fortissimo, & odoroso ugual parte libra una, Canfora burniaca scropoli due, e faccio bollir à lento fuoco tutto insieme, fino che l'acqua, e l'aceto esupurati sieno: il che si conosce, quando postone una goccia sopra il fuoco, non strida più: e poi si ferba in un vaso di vetro cristallino, ben turato, e con questo si ungono tutti i sentimenti al paziente, secondo la commune, e servato quanto canonicamente servare si debbe in simil bisogni, e chi vuole una leggiera evacuatione, si unga con esso la regione Umbelicoide alquanto tepido.

La polvere ch'io dono quotidianamente à cui n'hà bisogno per la punta o pleuresi, è composta di polvere de' fiori di Malacodendro, cioè Malva arborecente, di quelli che producono il fiore rosso di molte frondi, e legno di visco Quercino ugual parte dramma una, fino una, e mezza, in brobo à stomaco digiuno, dopo la quarta, e fa di quelli miracolosi effetti ch'havevte inteso.

Il Liscivio o capitello Filosofico di Vino, si opera in tal maniera: prendete Hippocraticamente parlando, tanto vino vinoso, che basti, e posto in vaso distillatore, fate stillando passare due terzi, e quel che passa tornate sopra il rimanente: e tante fiate reiterate questa sopraffusione, che l'humido ch'uscirà sia untuoso; e che vediate nel recipiente essa untuosità andare à galla sopra essa humidità. E nel fondo del vaso habbia-

te un mollo odoroso, e prezioso sale, che non sia fuoco, aere, acqua, o terra, ma sale, &c.

Poiche siamo à parlare di questa Filosofia, se volete vedere una bella cosa, prendete un siveello di vetro cristallino, due palmi lungo di corpo, e di collo lungo un braccio, e fate empire la metà di detto corpo di purissimo vino nero nerissimo del più nero, che possiate avere, e chiudete la bocca del vaso, che non possi per alcun modo respirare, e ponete detto vaso in luoco aprico, ma coperto e difeso da pericoli, onde sia valentemente predominato dal Sole per un'anno intero, e finito l'anno, senza muoverlo mai, vederete la bella cosa che io dico, ma non respiri punto. Se le vostre Sereniss. Principeffe, se le nobilissime Matrone sapessero che bella, & util cosa è questa, o quanto l'apprezzerebbono Sign. Matthioli mio, praticatela vi prego, con un poco di patiente diligenza, che n'averete quel vergine prezioso latte, &c.

L'acqua di Tartaro crudo, poi che siamo sopra le vinità, ch'io vi mandai, bevuta, è cosa suprema alle putrefattioni, & oppillationi, perche disoppilla tutti gl'interiori oppillati, e gli cura: risolve l'aposteme, e consuma tutti i vizj de' precordj, e tutto quel che si vada disponendo alle putrefattioni, & alle posteme, e che disposte le genera. Sana tutte le rogne, e scabie, fino all'elefangia, senza altre untioni; provatela Signor Eccellentissimo, che troverete maggior riuscita, ch'io non sò dirvi: ma vuole nel distillarsi poco fuoco; & il bagno sì, che non monti l'olio rispetto all'esquisito odore suo. Et è gran maraviglia, ch'un materiale privo d'ogni odore, facci ebullitione, e tramutatione così segnalata, e se l'acqua portasse, come suol portare, odor troppo grave, si ridistilli, che più che si reitereranno le distillationi, si fa essa più grata al gusto, & all'odorato, ma non reiterando però à capitulo, come hò sopra detto, anzi come l'acqua di puro fonte reiterare si suole, &c.

Vi mando due libbri novellamente stampati in Anversa à Malines di Brabanza, l'uno del dottissimo Dott. Garcia Aborto Lusitano già per trenta non sò che anni Medico d'un di quei Vice Rè nell'Indie. Onde egli tratta delle droghe, piante, & altre materie Indiane, tradotte, e largamente aumentate dal dottissimo, e virtuosissimo Carlo Clusio sopraccitato, e come vedete. L'altro dell'Eccellentissimo Roberto Dodoneo Medico, Filosofo, & Herbaro notevole de' tempi nostri, intitolato dell'Herbe, e fiori coronarj.

M. Francesco mio fratello, Astore mio figliuolo, Nicandro mio nipote tutti conformi salutano V. E. & aspettano con sommo desiderio dalla vostra infinita cortesia l'uno la Medica, l'altro il libbro, & il terzo l'angelica Transilvana, e dicono che ve ne ricompensarano con tanta conserva di fiori di citrini.

I Signori sopra la Sanità di questa Città si creano ogni anno dal corpo del nostro Consiglio, e quest'anno furono medesimamente creati, tra quali il Conte Borso di San Bonifacio fratello del Conte Ricciardo, che visitaste già nel campo Cesareo, il Dottor Paolo Orfato, il Dottor Francesco capo di lista, il Magnifico Marc'Antonio Enselmo, & io, huomini tutti che sarebbono prontissimi per fare quel colpo nobilissimo che voi scrivete à beneficio di questa Città, e per nuova, & utile introductione per il Mondo di così Magnifica, anzi santa operatione: ma credo che sarà bisogno, ch'alcuno di noi introduca la cosa al Consiglio, e per via di Parte far prendere l'opinion nostra: perche con tutto che l'autorità di quest'Officio sia nelle sue appartenenze suprema, & assoluta, credo che tal regulatione vorrà l'autorità del Consiglio com' hò detto, ma ne parlerò con i Collega miei, e poi v'avisarò. Bastivi per hora tanto, ch'avanti ch'io esca d'Officio, farò nascere qualch'essecutione del vostro savio, e giudicioso ricordo, & in ogni occorrenza lo nominerò come vostro; tra tanto stia sana V. S. E. m'ami, e comandi, che le mani virtuose baciandogli, fin di quà prego che Dio sia sempre con voi.

ALL'

ALL' ECCELLENTISSIMO DOTTOR E

M. PIETRO ANDREA MATTHIOLI,

Medico Saneſe, mio Signore.



SAREI certiffimo d'incorrere in grandiffimo biaſimo, ogni volta che ſi ſapeſſe (che ben lo fanno molti, e molti più lo ſaperanno, non paſſerà gran tempo) che io m'interteneſſi, mercè gran parte della cortefia voſtra, ne gli honoratiſſimi ſtudj di Padova, nè mai v'aviſaſſi quello, che n'odo bene, ò male del voſtro Dioſcoride. Coſi lo voglio chiamare, perche mi pare, che non ſolamente ve l'abbiate fatto voſtro con haverlo recato nella voſtra lingua natia, come forſe fecero molti de' Latini con l'opere de Greci, che non ſi trovano: ma con haverlo con ampliffimi Diſcorſi fatto chiaro à tutta Italia, come che quivi foſſe prima da pochi conoſciuto. E tanto più ciò mi riputarei à maggior biaſimo, quanto sò, che à guiſa di quell' eccellentiſſimo dipintore, deſiderate per molte cagioni, d'havere ſopra le fatiche voſtre il faggio di ciaſcuno. Onde quantunque io mi conoſceſſi di non poter mancare à coral obligo, ſe non volea eſſer ingrato, & haveſſi in animo di farlo già lungo tempo; non però m'hà laſciato ſodisfargli un deſiderio di volere udir molti, più toſto, che hora; che havendo conſiderato, che infinite ſono l'opinioni, eſſendo gl'huomini infiniti, mi è paruto di ſcieglierne alcune principali, e quelle mandarvi. Ma perche coſi mi pareva appagar poco, ò niente i meriti voſtri, e mitenea anzi à vergogna che nò, che eſſendo ſtato con voi quaſi da fanciullo, & havendo poſcia con diligenza letto, e riletto il voſtro Dioſcoride; non v'haveſſi anco diſeſo, ſenza paſſione alcuna, da chi ſentiva contradirvi: e parimente lodato con chi lodar v'udiva, hò voluto inſieme con l'accuſe inviari le diſeſe fatte ſol con le voſtre armi, accioche vediate ſe per voi hò ſaputo quelle ben adoperare. Molti dunque ſono, per quel che m'oda, e quelli maſſimamente, che con Galeno tengono, che ſenza la vera cognitione de ſemplici mal ſi poſſa medicare, che non picciole lodi danno à gli ſcritti voſtri, come à quelli, che oltra la dottrina, che moſtrano dell'eſperienza delle coſe, tutto il bello, che in tal materia ſcriſſero ſi i Latini, come i Greci, e gl'Arabi hanno in ſeracolto. Altri poi ſono, che non vi negano queſto, nè ve lo poſſono negare, ma d'una certa loro nuova religione, moſſi dicono, che voi troppo agramente dannate gl'altrui errori. A queſti hò riſpoſto io, che il primo intento voſtro fù (come dichiarate in più luoghi del voſtro libro) di non avviliſe gli ſcrittori, ma ben di ſcoprire gl'errori, e di paleſare il vero. Che ſe pur tal volta paſſate il termine, lo fate più toſto ſpinto dal zelo della verità, che da altro. E queſto più contra coloro, che non voſſero ſtare nella ſua profeſſione, come dovevano, e contra quelli, che più aſpramente ripreſero gl'altri, di che ancor Galeno ſi fa lecito contra Archigene al ſecondo delle compoſitioni de' medicamenti ſecondo i luoghi. Perche quando pur dal troppo riprendere (come dicono) foſſe degno di riprenſione, nel medefimo fallo farebbe Ariſtotile, e Galeno ancora: concioſiache l'uno biaſima ipeſto l'opinione de gl'antichi, e l'altro tratta molto male tutti quelli, che avanti lui havevano ſcritto de ſemplici, eccetto Dioſcoride, il quale hebbe ſempre in grandiffima riverenza; e di che ſorte gli tratta egli, chiamandoli bugiardi, cianciatori, fo-

gnatori, e con altri nomi ſi fatti di non poca infamia. Nè mancano alcuni di dire, che ſia quaſi un paradofſo il voler tenere contra l'opinione de noſtri vecchi, & il commune uſo, come fate voi, che alcuni de' primi, e più importanti ſemplici delle Specie, come l'Acoro, il Cinnamomo, il Calamo aromatico, & altri non ſieno i veri, quantunque l'abbiate loro fatte toccar con mano, e n'abbiate oltra ciò ſcoperti alcuni, che ſe ne ſtavano ſotto altri nomi naſcoſi. Al che non hò voluto altro riſpondere, non provando eſi nulla, ſe non che moſtrino con ragioni che ſiano i veri, che all' hora voi ò gli crederete, ò con altri più efficaci argomenti vi ſforzate di ſoſtentare la voſtra opinione, e la verità inſieme. Di queſto io ſon chiaro, percioche m'havete già mandato per voſtra humanità più lettere in riſpoſta d'alcune objectioni fattevi ſopra diverſi ſemplici: alle quali hò veduto, che havete con tanta leggiadria, e con ſi viue ragioni riſpoſto, che quei tali appagati dalle voſtre v'hanno meritamente ceduto. Laonde vorrei eſortarvi, che d'eſſe lettere tenete non poco conto, accioche eſſendo ſtampate con tempo (come alcuni deſiderano) oltra l'utilità, che daranno à gl'altri per le coſe meglio eſaminatevi dentro, facciano tacere quelli, che parlano ne cantoni, nè mai ſi mettono à ſcrivere. Sono dopo queſti alcuni, che dicono. Il Matthiolo dice, che molte herbe non ſi trovano in Italia, e noi le troviamo. A cui hò riſpoſto io, che voi non intendete coſi, ma ben che non l'havete fin' hora ritrovate, nè che alcuno ve l'hà ancora dimoſtrate. Le quali parole uſate in molti luoghi, ſe ben eſi non gl'hanno avvertiti, ò non hanno voluto. Ma ſappiate certo, che tali procedono molto diverſamente da voi; percioche non ſi toſto hauete rintracciato alcun ſemplice, che ſubito l'inſegnate à tutto il Mondo. Et eſi, ſe hanno notizia d'alcuna particolare herba, ò ſe ſi credono d'hauerla, non ſolamente non ne laſciano dopo ſe memoria alcuna, ma vivendo non vogliono farne altrui partecipe: ove douriano per commune beneficio, non dando loro l'animo di ſcriuere, aviſare voi, & altri che ſcriuono in tal materia, che non ne fareſte coſi auari, come eſi ſono. Reſtano alcuni altri, ai quali pare mal fatto, che in alcuni ſemplici crediate, che ſiano quelli ſolamente per l'altrui relatione. Ma queſti non ſ'auueggono (come io gli hò ben detto) che coſi riprendono prima Dioſcoride, che voi, il quale nel ſuo Prologo diceua, che aſſaiſime coſe hauea egli conoſciute con gli occhi proprj, altre cauate dall'hiſtorie vere, & altre intefe da altri, ricercando ciaſcun delle ſue proprie. Queſte ſono le riprenſioni, che fin qui hò ſentito dare da diuerſi al voſtro Dioſcoride. Alle quali ſe ben sò io, che meglio di me haureſte ſaputo riſpondere, e più acconciamente chiuder la bocca à tutti, e l'abbiate fatto in varj luoghi del libro, e tuttauia lo facciate con le voſtre lettere, nondimeno per moſtrarui, che io hò à cuore (come debbo) l'honor voſtro, che non ſono ingrato alle fatiche voſtre, hauendo da voi preſe l'armi, v'hò diſeſo al meglio, come hò potuto, perche sò; ch' eſſendo voi occupato in maggiori ſtudj, vi curate poco di riſpondere à coſi fatte cauillationi, ſe particolarmente non ſete ſtimolato con lettere. Di nuouo qui mi ſono ſtatimoſtrati alcuni de i voſtri Dioſcoridi, con le figure ſtampati in Mantoua. Del che ueramente mi ſono non poco marauigliato,
prima

prima vedendo (per quello che à me ne pajà) che le figure non corrispondono punto alle naturali piante; che i caratteri non sono da essere à gran pezzo aggiugliati à quelli della prima, e seconda stampa di Venezia; e che (ch'è il peggio) vi si scorgono per dentro infiniti errori, & in somma l'hò veduto così spogliato del suo primiero habito, che venendovi alle mani, credo, che non lo conoscerete più per vostro. Io sò ben certo, che non fù mai vostro consentimento, che ivi si stampasse, ò con figure, ò senza figure; di vostro ordine hora lo ristampa in Venezia M. Vicenzo Valgrisi. E per questo sò, che oltra le molte aggiunte fatte di nuovo in tutto'l volume, n'havete fatto un bellissimo Discorso sopra il Prologo del primo libro. Un'altro similmente intendo che n'havete fatto nel quinto, intorno alla materia de' minerali, il quale con gran desiderio attendo di leggere. Si che

state sicuro, ch'essendo quello così trasformato, che appena si conosca, e questo sì ornato, che quasi di nuove gemme risplenda, che da quello non vi risulti biasimo alcuno, ma ben danno, e vergogna forse al librarò, che senza vostra saputa così goffamente l'hà fatto stampare; e per lo contrario per questo altro s'habbiano à dare à voi gran lodi, & allò stampatore gran guadagno. Il Dioscoride vostro Latino quanto più tardi si farà leggere dall'altre Nationi ancora oltra l'Italiana, tanto meglio fia per lui, percioche havendo egli in se tutte l'aggiunte fatte da voi alle passate stampe del volgare, tanto più bello, e più compiuto comparirà in luce la prima volta. In tanto state sano, & amatemi, che Iddio vi prosperi in tutte le cose vostre.

Di Padova alli xx. d' Ottobre.

Gio: Odorico Melchiori.

AL MEDESIMO.



PER quell'istessa cagione, e dell'istessa materia, per la quale, e di cui già gran tempo io vi scrissi in Padova, hora vi scriverei di qui; percioche non manco vive in me qui in Venezia il desiderio di mostrarmivi in qualche conto grato, che sia stato altrove; poscia che per vostra sola bontà, e cortesia non havete mancato di qui tanto alla pratica, quanto là à gli studj, come veggio che non mancate tutta via promettermi miglior fortuna; di che tutto non mi vedrò mai stanco in rendervi, così di fatti, come di parole, quelle gratie che potrò maggiori. Ma à me pare, che più non faccia bisogno, che io vi scriva intorno à quello, che all'hora vi scrissi, se ben sò che voi sempre desiderate di havere per più rispetti il giudicio altrui sopra le cose vostre. Percioche elle hormai tanto piacciono ai buoni, e dotti, che non havete à temere il morso de malevoli, & ignoranti; e massimamente che grande è il numero di quelli, che v'amano, & hanno cari gli scritti vostri: e pochi sono quelli, che gli odiano, e biasimano; e come quelli vi favoriscono, e dicono liberamente il suo parere nelle vostre lodevoli imprese; così questi all'incontro tacciono, e se stessi rodendo, si pascono del proprio veleno. E però dovette fare pochissima, anzi nessuna stima del giudicio di questi tali, perche egli è infettato; ma ben ne farete grandissima di quello de buoni, perch' egli farà sincero, e sano. Vi dò questa buona nuova, che nel Dioscoride vostro Latino, che si stampò l'anno passato, havete di gran lunga superata l'aspettatione non de malevoli, da i quali non voglio, che mai pigliate giudicio, perche non è fedele; ma de vostri sin-

ceri amici: i quali non sperando che così bene riuscisse la cosa, non meno temevano, che gl'invidi gioissero credendo di trovar occasione, dove potessero allungare i denti. Onde havete affai che rallegrarvi insieme con tutti quelli, che v'amano. Nè meno vi dovete rallegrare del vostro Dioscoride volgare Italiano; perche uscendo hora in luce (come uscirà in breve) tutto riformato, etutto rimbellito, & ornato de ritratti delle piante, e de gl'animali, non solamente manterete con questo la fama, che già vi havete onorevolmente acquistata: ma ancora l'accreverete molto maggiormente. Io sò bene, che nelle figure non havete per più cagioni potuto del tutto contentar voi stesso, non che sodisfare al gusto di tanti varj cervelli. Nondimeno hò tanta buona fede ne i buoni, che credo che voi sarete scusato da loro, come da quelli, che considereranno la grandezza, e la difficoltà della cosa. Hò sentito grandissimo contento della buona elettione, che meritamente hà fatto di voi il Serenissimo Rè de Romani, costituendovi Medico in Boemia del Sereniss. suo secondogenito. E però me ne rallegrò con voi infinitamente, il che far dovrebbe ogni altro studioso della facultà nostra. Percioche oltra che in quel paese vi potrete chiarire perfettamente delle cose metalliche, e lasciarne una perfetta dottrina al Mondo, spero che di qui nasceranno mezzi potentissimi di dare esecuzione alle vostre alte, e generose imprese, che havete hormai nelle mani abbozzate à beneficio dell'humana generatione, & à vostra perpetua laude, che Iddio ve ne presti la gratia, e vi conservi lungamente.

Di Venezia alli 13. di Gennajo.

TAVOLA

Di tutte le cose, che si contengono nel presente Volume.

Il cui numero primo dimostra le carte, & il secondo la colonna.

A



BETE, e sua historia scritta dal Matthiolo	car.86.e.1	aconito Pardalianche scritto da Diosc.	606.c.2
abete, e suo lagrimo, overo olio	86.d.2	aconito Pardalianche del Matthiolo con la sua imagine	608.d.1
abete, e virtù del suo lagrimo	87.b.1	aconito Pardalianche di Plin. con la sua imagine	610.d.2
abrotano scritto da Diosc.	414.f.2	aconito Pardalianche di Theofrasto con la sua imagine.	610.d.1
abrotano, e sua historia scritta dal Matthiolo	415.a.2	aconito Pardalianche del Matthiolo esser legitimo con la prova di molti degni testimoni	607.c.2
abrotano maschio di due specie	415.a.2	aconito Pardalianche mal considerato dal Fuchfio	611.f.2
abrotano femina, e sua consideratione scritta dal Matthiolo	415.a.2	aconito Pardalianche, e sua historia, e virtù scritta da Plinio	606.e.2
abrotano, e sua virtù scritta da Gal.	415.e.2	aconito di varie, e diverse specie scritte dal Matthiolo con le loro figure	606.e.2
abusi, & ignoranze delle speciarie intorno ai medicamenti	3.d.2	aconito, e sua virtù scritta da Gal.	614.a.2
abutylon che cosa sia	532.a.1	aconito, e rimedj scritti da Diosc.	800.e.2
abutylon, e sue virtù scritte dal Matth.	532.e.1	aconito, e nocumenti del suo veleno con la cura scritta dal Matth.	801.a.1
acacalide scritta da Diosc.	119.c.2	aconito, e suoi accidenti scritti da Actio con la cura	801.b.1
acacalide, e sua efaminatione scritta dal Matth.	119.c.2	aconito mal considerato dal Gesnero	607.f.1
acacia prima scritta da Diosc.	140.f.2	aconitia serpente, e sua historia scritta dal Matthiolo	838.c.1
acacia seconda scritta da Diosc.	141.a.2	aconitia, e segni del suo morso con la cura scritta dal Matthiolo	838.d.1
acacia e sua efaminatione, & historia scritta dal Matthiolo	141.e.1	acoro scritto da Diosc.	19.f.2
acacia male intesa dal Silvio	142.f.1	acoro, sua historia, & efaminatione scritta dal Matthiolo	20.d.1
acacia delle speciarie contrafatta	141.f.2	acoro volgare	20.f.1
acacia d'altra specie scritta dal Matth.	142.b.2	acoro qual sia il vero	21.f.1
acacia, e sue virtù scritte da Gal.	142.c.2	acoro vero nasce in Littuania, Tartaria, & in Ponto	21.f.2
acacia ove manchi, che cosa supplisca	141.f.2	acoro non esser la galanga contra l'opinione di molti	21.a.2
acanthio scritto da Diosc.	405.b.1	acoro mal considerato dal Brasavola, dal Fuchfio, e da altri	21.b.1
acanthio, e sua efaminatione scritta dal Matth.	405.f.1	acoro, e sue virtù scritte dal Matth.	22.b.1
acanthio domestico scritto da Diosc.	405.a.2	acoro, e sue virtù scritte da Gal.	22.c.1
acanthio domestico, e sua efaminatione scritta dal Matthiolo	405.f.2	acqua, e sue virtù scritte da Diosc.	724.f.1
acanthio di due specie scritto da Plin.	406.b.1	acqua, e sua historia scritta dal Matth.	724.f.1
acanthio, e sue virtù scritte da Gal.	406.b.1	acqua qual sia l'elettissima	724.a.2
acanthio salvatico scritto da Diosc.	405.c.2	acqua piovana	724.b.2
acanthio salvatico scritto dal Matth.	405.f.2	acqua di cisterna	724.b.2
acarna, e sua historia scritta da Theof.	479.e.1	acqua di pozzo	724.d.2
accidenti di veleni scritti da Diosc.	783.f.2	acqua di fontana	724.a.2
accidenti del cane rabbioso.	822.a.1	acqua di Laghi, e di Paludi	724.d.2
accidenti universali de veleni	791.d.1	acqua di Fiumi	724.d.2
accidenti ricercano alle volte maggior cura, che i morbi, con cui nascono	817.d.2	acqua del Tevere incorrutibile	724.e.2
accidenti di veleni, che operano con le qualità manifeste.	791.f.1	acqua di ghiaccio, e della neve pessima	724.c.2
accidenti di veleni, che operano con ambedue le qualità.	791.c.2	acqua fredda posta tra i veleni da Diosc.	818.b.2
aceto scritto da Diosc.	725.e.2	acqua fredda bevuta per avantigiovare contra ai veleni	782.b.2
aceto, e sua conditione scritta dal Matth.	726.b.1	acqua, over quinta essenza del Matth. efficacissima a molti mali	723.c.1
aceto di betonica scritto da Diosc.	730.d.2	acqua, over quinta essenza Theriacale contra i veleni, contra la peste, contra i morsi de serpenti, e punture d'altri animali velenosi, e sue maravigliose virtù scritte dal Matth.	794.c.1
aceto melato scritto da Diosc.	726.a.2	acqua che si converte in pietra	724.e.2
aceto scillino di Diosc.	727.c.1	acqua forte	814.e.1
aceto di stechade di Diosc.	730.c.2	acqua melata scritta da Diosc.	723.d.2
aceto esser composto di contrarie qualità.	726.c.1	acqua melata, e sua efaminatione scritta dal Matth.	823.f.2
aceto scillino, e sue mirabili virtù scritte dal Matthiolo	727.f.2. e da Gal. 727.f.1	acqua melata, e varj modi di prepararla	823.f.2
acetosa, e sua efaminatione scritta dal Matth.	294.e.1	acqua	
achillea scritta da Diosc.	571.e.1		
achillea scritta dal Matth.	571.f.1		
achillea, e sue facultà scritte da Gal.	571.f.2		
acida muria, e suo uso, Leggi Salamuoja acetosa			
acino scritto da Diosc.	434.b.2		
acino scritto dal Matthiolo	434.e.2		
aconito Cinoctono, e Licoctono scritto da Diosc.	606.d.2		

T A V O L A.

acqua di Gentiana	591.d.1	agrotto uccello	235.c.2
acqua di fiori d'aranci	172.a.1	ajuga, Leggi Chamepitio	
acqua di limoni	172.c.1	alabastro pietra scritta da Diosc.	776.b.1
acqua di sterco humano	258.e.2	alabastro esaminato dal Matth.	776.b.1
acqua vite, e sue mirabili virtù	723.a.1	alabastro, e sue virtù scritte da Gal.	776.c.1
acque lambiccate à bagno sono le più eccellenti.	138.a.1	albatro, Leggi Arbuto	
acque lambiccate con campane di piombo quanto si- no sconvenevoli	138.a.1	alberi ghiandiferi scritti da Diosc.	147.a.2
acqua marina scritta da Diosc.	725.b.2	alberi ghiandiferi, e loro historia scritta dal Matthiolo	147.f.1
acque misturate con succhi minerali	724.c.2	alberi ghiandiferi, e lor virtù scritte da Galeno,	150.d.1
acque misturate con terra	724.f.2	alberi quali dir si possono	8.f.1
acque false	725.a.1	alberi che degenerano in fruttici	8.c.2
acque nitrose	725.c.1	alberi dove sempre verdeggiino	8.f.2
acque aluminose	725.c.1	alberi montani	8.f.2
acque con vetriolo	725.e.1	alberi che si diletano de piani, e de colli	9.a.1
acque solforee	725.e.1	alberi che amano i fiumi	9.a.1
acque bituminose	725.f.1	alberi che producono i frutti de gl'altri	15.f.2
acque meschiate con pietra Armenia	725.f.1	alberi che non accettano gl' innessi de gl'altri	15.f.2
acque meschiate con Orpimento, e Sandaracha,	725.a.2	alberi che si convertiscono in pietra	713.f.2
acque che partecipano di ferro	725.a.2	alberi velenosi scritti da Diosc.	784.b.2
acque che partecipano di rame	725.a.2	alberi che eccitano la rabbia	827.a.1
acquifoglio	123.c.1	albuco, Leggi Asphodello.	
acus muscata, Leggi Geranio		alcachingi, Leggi Halicacabo	
acuta spina scritta da Diosc.	123.f.2	alcea scritta da Diosc.	532.d.1
acuta spina, e sua esaminatione, & historia scritta dal Matth.	123.d.1	alcea, e sua hist. scritta da Matth.	532.e.1
acuta spina comparata con il Berbero de gli Arabi,	124.a.2	alcea, e sue facultà scritte da Paolo	532.d.2
acuta spina non essere il Berbero volgare	124.a.2	alcea, e sue virtù scritte da Plinio	532.e.1
adace scritta da Diosc.	769.c.1	alchimilla, e sue virtù scritte dal Matth.	650.a.1
adace scritta dal Matth.	769.d.1	alcibiacon scritto da Diosc.	365.a.2
adace, e sue facultà scritte da Gal.	769.a.2	alcionio scritto da Diosc.	768.a.2
adianto scritto da Diosc.	660.a.1	alcionio, e sua hist. scritta dal Matth.	768.c.2
adianto, e sue esam. scritta dal Matth.	660.c.2	alcionio, e sua virtù scritta da Gal.	768.f.2
adianto, e sua historia scritta da Theofr.	660.c.2	alga marina, e sua hist. scritta dal Matth.	632.b.1
adianto, e sua virtù scritta da Gal.	661.c.1	alhasser di Serapione	262.a.1
adianto, e sua virtù scritta da Mesue	661.d.1	Alessandro Papa sesto, come inavvertentemente fosse avlenato	792.a.1
adonis del Matthiolo	523.a.1	alimo scritto da Diosc.	121.d.2
aegilopa, Leggi Egilopa		alimo descritto dal Matth.	121.e.2
aetite, Leggi Etite		alimo, e sue virtù scritte da Gal.	122.c.1
agallocho scritto da Diosc.	54.d.1	alipo scritto da Diosc.	698.f.1
agallocho, e sua esamin. scritta dal Matth.	54.e.1	alipo descritto dal Matth.	698.d.2
agallocho, e sua favolosa historia	54.b.2	alipo scritto da Paolo	698.f.2
agallocho ove nasce	54.a.2	alifma scritta da Diosc.	535.f.1
agallocho, e sua historia scritta da Serap.	54.c.2	alifma, e sua hist. scritta dal Matth.	535.e.2
agallocho, e sue facultà scritte d'Avicenna	55.e.1	alifma, e sue virtù scritte da Gal.	536.b.1
agallocho mal'inteso dal Fuchio	55.b.1	aliffo scritto da Diosc.	477.c.1
agarico scritto da Diosc.	385.c.1	aliffo esaminato dal Matth.	477.d.1
agarico, e sua historia, & esaminatione scritta dal Matthiolo	385.f.1	aliffo, e sue virtù scritte da Gal.	477.f.1
agarico, e sue facultà scritte da Gal.	386.a.1	alleluja, Leggi Trifoglio acetoso	
agarico, e sue virtù scritte da Mesue	386.c.1	alliarica, e sua virtù, & historia scritta dal Matthiolo	494.f.2
agarico nero, tra veleni, Leggi Elleboro		alno, e sua hist. scritta da Theofr.	111.d.1
agata, Leggi Pietra Agata		alno descritto dal Matth.	111.f.1
agerato scritto da Diosc.	589.d.2	alno, e sue virtù scritte dal Matth.	111.d.2
agerato, e sua esam. scritta dal Matth.	589.c.2	aloe scritto da Diosc.	410.a.2
agerato è il medesimo, che l'Eupatorio di Mesue,	590.c.2	aloe descritto, & esaminato dal Matth.	410.c.2
agerato mal considerato dal Marini	589.f.2	aloe, e sue virtù scritte da Gal.	411.e.1
agerato, e sue virtù scritte da Gal.	591.c.1	aloe, e sue virtù scritte de Mesue	412.b.1
aglio domestico scritto da Diosc.	344.b.2	aloe, e sue particolari facultà scritte dal Matthiolo	412.c.1
aglio salvatico scritto da Diosc.	344.b.2	alphafat che cosa sia appresso gl' Arabi	339.c.2
aglio, e sua esamin. scritta dal Matth.	344.d.2	alcebram, Leggi Efula	
aglio serpentino scritto dal Matth.	345.f.1	alsine scritta da Diosc.	622.d.1
aglio cervino	346.c.1	alsine descritto dal Matth.	622.e.1
aglio orfino	346.b.1	alsine, e sua virtù scritta da Gal.	622.f.1
agno casto scritto da Diosc.	142.e.2	alterco, Leggi Hiosciamo	
agno casto, e sua historia scritta dal Matth.	143.d.1	altea descritto da Diosc.	531.c.1
agno casto, e sue facultà scritte da Gal.	143.d.2	altea descritto, & esaminato dal Matth.	531.f.1
agresto scritto da Diosc.	720.a.2	altea di due specie presso Theofr.	531.f.1
agresto, e sua esamin. scritta dal Matth.	720.c.2	altea, e sue virtù scritte da Gal.	532.c.1
agresto, Leggi Nasturtio		alume scritto da Diosc.	760.d.2
agrifoglio, e sua historia scritta dal Matth.	133.e.1	alumi descritti dal Matth.	761.b.2
agrimonia, Leggi Eupatorio		alume di rocca come si facci	761.e.1
		alume liquido mal considerato dal Brasavola, e dal Fuchio	761.d.1
		alume	

T A V O L A.

alume zuccherino	762.b.1	amphodillo scritto da Diosc.	366.f.1
alume catino	762.c.1	amphodillo considerato dal Matthiolo	366.e.2
alume di feccia	762.c.1	amphodillo, e sue virtù scritte da Gal.	367.c.1
alume scaglioso	762.c.1	amphodillo, e sue virtù scritte dal Matthiolo	367.b.1
alume di piuma	761.b.1	anacardi, e lor historia, e virtù scritte dal Matthiolo.	188.f.2
alume scissile	762.a.1	anacardi, e lor veleno con i segni, e con la cura	800.c.1
alume liquido	762.b.1	anagallide scritta da Diosc.	376.b.1
alume ritondo	762.b.1	anagallide considerata dal Matth.	376.f.1
alume placite	762.a.1	anagallide di due specie	376.f.1
alume plintite	762.a.1	anagallidi, e lor virtù scritte da Gal.	376.f.2
alume, e sue facultà esser calda, e non fredda, come contendono alcuni	762.f.1	anagirotto scritto da Diosc.	583.d.2
alume scritto da Gal.	762.c.1	anagirotto, e sua historia scritta dal Matth.	533.e.2
amaraco scritto da Diosc.	431.f.2	anagirotto minore	534.e.2
amaraco descritto dal Matth.	432.c.1	anagirotto, e sua virtù scritta da Gal.	534.f.2
amaraco gentile, e sua hist.	432.c.2	anagirotto mal considerato dal Gesnero	534.e.1
amaraco, e sue virtù scritte dal Matth.	432.a.2	anchusa di tre specie scritte da Diosc.	563.e.2
amaraco, e sue virtù scritte da Gal.	432.f.2	anchusa appresso Plinio di quattro specie	564.b.1
amaranto purpureo, e sue virtù scritto dal Matthiolo	588.d.2	anchuse efaminate dal Matthiolo	564.b.1
amarella, Leggi Parthenio		anchuse, e lor virtù scritte da Gal.	564.c.1
ambra grigia, e sue specie, e virtù scritte dal Matth.	54.b.1	andachoca che cosa sia appresso gl'Arabi	492.c.2.&
ambre gialle, e loro historia scritta dal Matthiolo,	109.c.2	androsace scritta da Diosc.	518.d.1
ambrosia scritta da Diosc.	498.f.2	androsace efaminata dal Matth.	518.d.2
ambrosia efaminata dal Matth.	499.d.1	androsace, e sua virtù scritta da Gal.	518.e.2
ambrosia, e sua virtù scritta da Gal.	499.a.2	androsace scritto da Diosc.	536.e.2
ambrosia, onde habbi preso il nome	499.f.1	androsace considerato dal Matth.	537.a.2
ambubeja, Leggi Dente di Leone.		androsace, e sua virtù scritta da Gal.	538.e.2
amello scritto da Virgilio	649.c.1	anemone scritto da Diosc.	373.f.1
amello, e sue virtù	649.b.2	anemoni di cinque specie, e loro historia scritta dal Matth.	373.f.2
ameos, Leggi Ammi		anemoni mal considerate dal Brasavola	375.e.1
amianto pietra scritta da Diosc.	776.f.2	anemoni mal intese dal Ruellio	375.b.2
amianto efaminato dal Matth.	776.f.2	anemone mal considerata dal Fuchio	375.a.2
amianto, e frodi, che si fanno con esso	777.e.1	anemone, e sua virtù scritta da Gal.	375.c.2
amicitie tra le piante	16.d.1	anetho scritto da Diosc.	448.b.1
amido, cioè Amilo		anetho efaminato dal Matth.	448.e.1
amilo scritto da Diosc.	277.a.1	anetho, e sue virtù scritte da Gal.	448.f.1
amilo efaminato dal Matth.	277.c.1	angelica, sua hist. e virtù scritta dal Matth.	646.e.1
amilo, e sue virtù scritte da Gal.	277.d.1	angelica domestica, e salvatica	646.f.1
ammi descritto da Diosc.	450.e.1	anguria, e sua historia scritta dal Matth.	325.e.1
ammi, e sue virtù scritte dal Matth.	450.f.1	anguria mal considerata dal Fuchio	324.d.2
ammi mal considerato dal Ruellio	450.d.2	anguria, e sue virtù scritte dal Matthiolo	325.d.2
ammi, e sue virtù scritte da Gal.	450.f.2	animale che fa il muschio, e sua historia	53.e.1
ammodite serpente, e sua historia scritta dal Matthiolo	837.a.2	animali che non hanno fielle	239.a.1
ammodite serpente scritto da Aetio con la cura del suo veleno	837.b.2	animali feroci come si plachino	16.e.1
ammodite, e segni della sua morficatura con la cura scritta dal Matth.	837.c.2	animali che avvelenano col mordere, e col trafiggere scritti da Diosc.	818.f.2
ammoniaco scritto da Diosc.	474.a.1	animali ammazzati da serpenti, da cani rabbiosi, e da folgiori, e loro nocuenti	785.c.2.& 818.d.2
ammoniaco efaminato dal Matth.	474.c.1	animali velenosi scritti da Diosc.	784.a.2
ammoniaco descritto da Plinio	474.c.1	animali che si cibano di cose velenose, se mangiandosi nuochino	789.a.1
ammoniaco di due sorte	474.d.1	animali che diventano rabbiosi	822.f.2
ammoniaco, e sue virtù scritte da Gal.	474.e.1	animali che nascono d'ova	233.b.2
amomide scritto da Diosc.	44.a.1	aniso scritto da Diosc.	447.a.1
amomo scritto da Diosc.	43.e.1	aniso, e sua hist. e virtù scritta dal Matth.	447.e.1
amomo efaminato dal Matth.	44.a.1	aniso, e sua virtù scritta da Gal.	407.f.1
amomo bastardo	44.c.1	anonide, Leggi Ononide	
amomo mal'inteso dal Fuchio	44.a.2	anhemide scritta da Diosc.	522.c.1
amomo dove manchi, con che si possa supplire	44.e.1	anhemide considerata dal Matth.	522.f.1
amomo, e sue virtù scritte da Gal.	45.b.1	anhemide, e sua virtù scritta da Gal.	523.c.1
ampelite terra scritta da Diosc.	781.e.1	anhemide, e sua virtù scritta dal Matthiolo	523.b.1
ampelite terra efaminata dal Matth.	781.a.2	anthera che cosa sia	138.a.1
ampelopraso scritto da Diosc.	342.a.1	anthera mal'intesa da alcuni	138.a.1
ampelopraso efaminato dal Matth.	342.e.1	anthillide descrittta da Diosc.	521.d.2
ampelopraso, e sue virtù scritte da Gal.	342.e.1	anthillide efaminata dal Matth.	521.e.2
amperlo albero, Leggi Oxiantha		anthillide, e sue virtù scritte da Gal.	522.b.1
amphisbena serpente, e suo veleno, e rimedj scritti da Diosc.	838.a.2	anthillide mal considerata dal Fuchio	522.a.1
amphisbena considerata dal Matth.	838.b.2	antidoti che rompono la forza de i veleni scritti da Diosc.	782.b.2
amphisbena haver due teste è cosa falsa	838.b.2	antidoti contra morsi de serpenti velenosi scritti da Diosc.	828.d.2
amphisbena, e segni della sua morficatura con la cura scritta dal Matth.	839.a.1	antidoti del Matthiolo contr' i veleni con le loro descrittioni	793.f.2
ampomele frutti, Leggi Rojo Ideo		antidoti come operino ne corpi	787.e.1
		antidoti	

T A V O L A.

antidoti presi per avanti giovano più che presi dopo al veleno	787.e.1	arbuto scritto da Diosc.	182.e.2
antidoto di granchi scritto da Gal.	824.a.2	arbuto descritto dal Matth.	182.e.2
antidoto di sangue scritto da Gal.	795.b.2	arbuto descritto da Gal.	183.a.2
antidoto maraviglioso contra'l Napello	808.b.1	arbuto, e sue virtù scritte dal Matth.	183.f.1
antidoto d'Avicenna contra il fiele del Leopardo, 811.a.1		archichiocchi scritti dal Matth.	404.e.1
antidoto di Stinchi scritto da Gal.	795.c.2	arctio scritto da Diosc.	638.d.1
antidoto di terra Lemnia scritto da Gal.	796.c.1	arctio considerato dal Matth.	638.e.1
antimonio scritto da Diosc.	741.e.1	arctio, e sue virtù scritte da Gal.	638.f.1
antimonio, e sue virtù scritte da Gal.	741.d.2	arena marina scritta da Diosc.	779.d.2
antimonio Hiacinthino trasparente descritto dal Matthiolo, e sue virtù.	741.d.2	argemone scritta da Diosc.	375.d.2
antimonio Hiacinthino non esser velenoso, nè maligno come s'ingannano alcuni	742.e.2	argemone esaminata dal Matth.	375.e.2
antipathe, corallo scritto da Diosc.	770.e.1	argemone, e sue virtù scritte da Gal.	376.a.1
antipathe esaminata dal Matth.	770.f.1	argentina herba, e sua hist. scritta dal Matth.	363.a.2
antirrhino scritto da Diosc.	657.f.1	argento come si raffini	744.e.1
antirrhino, e sue diverse specie descritte dal Matthiolo	658.f.1	argento vivo scritto da Diosc.	750.b.2
antirrhino, e sue virtù scritte da Gal.	659.b.1	argento vivo, e sua hist. scritta dal Matth.	750.c.2
antirrhino, e sue virtù scritte dal Matth.	659.a.1	argento vivo, e sua minera	751.a.1
antispodj scritti da Diosc.	734.f.1	argento vivo come considerato da gli Alchimisti, 750.c.2	
antispodj esaminati dal Matth.	734.b.2	argento vivo brevemente considerato da Gal.	751.e.1
antispodj, e loro virtù scritte da Gal.	735.e.1	argento vivo connumerato da Dioscoride fra i veleni, 713.a.2	
antispodj in quanti modi si faccino	735.e.1	argento vivo, e suoi velenosi effetti	713.a.2
antora, e sua historia descrittta dal Matth.	614.d.1	argento solimato come si facci	751.e.1
antora antidoto del Napello	614.f.1	argento solimato, e sua velenosa natura, accidenti, nocimenti, e cura scritti dal Matth.	913.c.2
antora, e zedoaria d'Avicenna sono una cosa medesima	614.e.1	aria come avveleni	791.e.1
aparine scritta da Diosc.	476.d.2	arinca che cosa sia	269.c.2
aparine esaminata dal Matth. e sue virtù	477.a.1	arifarò scritto da Diosc.	365.c.2
aparine, e sue facultà scritte da Gal.	477.b.1	arifarò descritto dal Matth.	366.d.1
aphaca scritta da Diosc.	339.f.2	arifarò, e sue virtù scritte da Gal.	366.e.1
aphaca considerata dal Matth.	340.d.1	aristolochia scritta da Diosc.	391.e.2
aphaca, e Veccia, e lor virtù scritte da Gal.	340.e.1	aristolochie tutte considerate dal Matth.	392.b.1
aphaca di Theofrasto	317.f.2	aristolochia, e suo frutto mal considerata da Plinio, 392.f.1	
api, e loro historia scritta dal Matth.	263.c.1	aristolochia clematite non esser differente dalla sottile, 393.d.1	
api, e lor'ordine maraviglioso	263.c.1	aristolochia, e sue facultà scritte da Gal.	394.d.1
api, perdendosi come risare si possono	263.c.2	aristolochia, e sue virtù scritte da Mesue	394.f.1
api, e lor maravigliosa prudenza	263.a.2	Aristotile nell' historia de Ricci marini mal considerato dal Giovio	197.a.2
api, e loro industria mirabile	263.b.2	Arist. ingannarsi, che non habbino i cervi lunga vita, 238.c.2	
api, e Vespe, e lor punture, Leggi Vespe		Aristotile ingannarsi, che la Salamandra non s'abbruggi nel fuoco	241.c.1
apiastro, Leggi Melissa		armellini frutti, Leggi Armeniache	
apio scritto da Diosc.	453.d.2	armenia pietra scritta da Diosc.	746.a.2
apio considerato dal Matth.	454.f.1	armenia pietra esaminata dal Matth.	746.a.2
apio, e sue virtù scritte da Gal.	456.e.1	armenia pietra scritta d'Alessandro	747.a.1
apio palustre scritto da Diosc.	453.e.2	armenia pietra, e sue virtù scritte da Aetio	747.d.1
apio palustre considerato dal Matth.	454.b.2	armenia pietra, e sue virtù scritte da Gal.	747.e.1
apio montano scritto da Diosc.	453.f.2	armeniache scritte da Diosc.	165.f.2
apio montano esaminato dal Matth.	455.b.1	armeniache considerate dal Matth.	169.e.1
apio riso di Sardegna, e sua historia descrittta dal Matthiolo	371.e.2	armoniacò, Leggi Ammoniaco	
apios scritto da Diosc.	696.a.2	armoracia scritta da Diosc.	290.e.2
apios esaminato dal Matth.	696.e.2	armoracia considerata dal Matth.	290.f.2
apios mal considerato dal Ruellio, e dal Fuchio, 697.d.1		arnabo, e sua hist. scritta dal Matth.	356.e.2
apios falso, e sua historia scritta dal Matth.	697.d.1	aro scritto da Diosc.	364.a.1
apocino scritto da Diosc.	616.a.1	aro considerato dal Matth.	364.e.1
apocino esaminato dal Matth.	616.e.1	aro minore descritto dal Matth.	364.a.2
apocino, e sue facultà scritte da Gal.	616.e.2	aro, e sue facultà scritte da Gal.	365.f.1
aquilina, ò vero Aquileja, e sua historia scritta dal Matthiolo	371.e.1	aro, e sue virtù scritte dal Matth.	364.f.2
arabeja che cosa sia	284.f.2	aro d'Egitto considerato dal Matth. e sua hist.	282.f.1
arabica pietra scritta da Diosc.	775.d.1	aro d'Egitto non esser la Collocasia	281.f.1
arabica pietra considerata dal Matth.	775.d.1	arsenico tra i veleni con la cura	814.e.1
arabica spina scritta da Diosc.	402.e.2	artemisia maggiore scritta da Diosc.	496.f.2
arabica spina esaminata dal Matth.	402.f.2	artemisia minore scritta da Diosc.	497.b.1
arabide scritta da Diosc.	350.a.2	artemisia, e sue specie esaminata dal Matth.	497.f.1
arabide esaminata dal Matthiolo	350.e.2	artemisia mal descrittta da Plinio	497.a.2
arabide in Diosc. adulterina	350.e.2	artemisia mal considerata in più modi dal Brasavola, 497.d.2	
araco, e sua hist. scritta dal Matth.	281.f.1	artemisia minore mal intesa dal Ruellio	498.a.1
araco che cosa sia appresso Gal.	282.a.1	artemisia, e sue virtù considerate dal Matth.	498.c.2
araco di Theofrasto	282.b.1	artemisia, e sua virtù scritta da Gal.	498.e.2
aranci, e loro hist. scritta dal Matth.	171.f.1	asarina herba, e sua historia, e virtù scritta dal Matthiolo	32.b.2
aranci, e lor virtù scritta dal Matth.	172.b.1	asarò	

T A V O L A.

afaro scritto da Diosc.	31.c.2	attriplice scritto da Diosc.	299.e.1
afaro efaminato dal Matth.	32.a.1	attriplice efaminato dal Matth.	299.f.1
afaro, e fue virtù scritte da Mesue	32.c.1	attriplice falvatico, e fue specie scritte dal Matthiolo,	300.d.2
afaro, e fue facultà scritte da Gal.	32.c.2	attriplice marino, e sua historia scritta dal Matthiolo	300.e.2
afaro mal considerata dal Brasavola contra Plinio,		attriplice, e fue facultà scritte da Gal.	301.d.2
32.b.1		avellane scritte da Diosc.	189.c.1
afciro scritto da Diosc.	536.d.2	avellane considerate dal Matth.	189.d.1
afciro efaminato dal Matth.	537.a.2	avellane Indiane di piu specie descritte dal Matthiolo,	188.e.1
afciro, e fue virtù scritte da Gal.	538.e.1	avellane, e lor virtù scritte da Gal.	189.f.2
afclepiade scritta da Diosc.	478.b.1	avelenati come si debbino cibare	791.e.2
afclepiade efaminata dal Matth.	478.c.1	averoe ingannarsi nella manna contra Gal.	78.d.2
afclepiade mal'intesa dal Fuchfio	478.d.1	avicenna difeso contra'l Fuchfio nelle Giuggiole,	181.e.1
afclepiade, e fue virtù scritte da Gal.	479.a.1	avicenna contra Gal. ne pistacchi	185.b.1
afpalatho scritto da Diosc.	51.e.1	avicenna intorno al Zuccaro mal'inteso dal Manardo	261.d.2
afpalatho considerato dal Matth.	51.f.1	avicenna difeso nella Ruta salvatica contra'l Fuchfio,	439.e.1
afpalatho mal'inteso dal Ruellio	51.b.2	avicenna difeso nel Napello contra'l Fuchfio	613.a.2
afpalatho, e fue virtù scritte da Gal.	51.d.2	avicenna contra Gal. nel Coriandro	452.a.1
asparago scritto da Diosc.	306.d.2	avorio scritto da Diosc.	236.d.1
asparago considerato dal Matth.	306.f.2	avorio efaminato dal Matth.	236.e.1
asparago, e fue diverse specie	306.f.2	avorio, e fue facultà	237.d.2
asparago, e fue virtù scritte da Plinio, e da Avicenna	307.d.2	avorio come si riduca in pasta	604.a.2
asparago, e fue facultà scritte da Gal.	307.b.2	autori commendati da Galeno nella materia de semplici	4.d.1
asperella, Leggi Coda di cavallo		avvertenze intorno ai vasi, ove si tengono i cibi	790.c.1
asphalto scritto da Diosc.	93.c.2	avvertenze intorno ai cibi per causa de veleni, e quali debbino essere i cuochi	790.c.1
asphalto efaminato dal Matth.	94.a.1	avvertenze intorno ai letti, e vestimenti ove sia sospetto di veleno	790.d.1
asphalto, e fue virtù scritte da Gal.	96.f.1	avvertenze intorno à gli astanti, che governano gl'huomini rabbiosi	823.f.2
asphodelo, Leggi Amphodillo		avvertenze intorno alle medicine solutive, che si danno à gli arrabbiati	825.d.1
aspidi, e lor veleno, accidenti, e cura scritti da Diosc.	842.a.1	avvertenze intorno à i cani, ove si teme di rabbia,	822.b.2
aspidi, e loro specie, e velenosi morsi scritti dal Matth.	842.b.1	avvertenze intorno al fucchiar de i morsi velenosi	828.e.1
aspidi, e lor historia, morfura, segni, e cura scritta dal Matth.	842.d.1	azadarache d'Avicenna	192...1
aspido chelidonio, e suo crudelissimo veleno	842.b.1	azadarache, e suo veleno, e rimedi scritti dal Matth.	803.e.2
aspido del corno	837.a.2	azurro oltramariano	748.b.1
aspidi commemorati da Gal.	842.c.1	azarolo albero, e sua hist. scritta dal Matth.	173.f.2
aspleno scritto da Diosc.	519.a.1		
aspleno efaminato dal Matth.	519.e.1	B	
aspleno, e sua virtù scritta dal Matth.	519.c.2	B Aaras pianta di maravigliosa virtù scritta da Jo: sefo	605.f.1
aspleno, e fue virtù scritte da Gal.	519.c.2	bachare scritta da Diosc.	435.b.1
aspleno mal'inteso d'alcuni	519.a.2	bachare efaminata dal Matth.	435.a.2
assa odorifera, e fetida	471.a.2	bachare esser propria di Diosc. e non aggiuntavi da altri, contra l'Anguillari	435.f.2
assenzo scritto da Diosc.	412.d.1	bachare mal considerata dal Leoniceno, e dal Brasavola	435.d.2
assenzo marino, o vero Seriphio scritto da Dioscoride	412.a.2	baicoche, Leggi Armeniache.	
assenzo fantonico scritto da Diosc.	412.b.2	bagaja, e suo albero, & historia scritta dal Matth. Leggi Oxiacantha.	
assenzo pontico scritto da Diosc.	412.d.1	bagolaro albero, Leggi Loto albero.	
assenzo pontico scritto da Gal.	413.e.1	balauftio scritto da Diosc.	159.c.2
assenzo pontico, e fue virtù scritte dal Matthiolo,	413.e.1	balaufti efaminati dal Matth.	160.e.1
assenzo marino, over Seriphio, e sua historia scritta dal Matth.	413.f.1	balla, over palla marina, che cosa sia	769.f.1
assenzo marino d'Egitto	413.f.2	ballote scritte da Diosc.	846.e.1
assenzi tutti, e lor virtù scritte dal Matth.	412.e.2	ballote efamate dal Matth.	486.f.1
assenzo, e fue facultà scritte da Gal.	414.c.2	ballote, e fue virtù scritte da Paolo	486.d.2
assia pietra scritta da Diosc.	771.e.1	balsamina, e sua hist. scritta dal Matth.	704.d.1
assia pietra efaminata dal Matth.	771.a.2	balsamina, e sua virtù scritta dal Matth.	704.f.1
assia pietra, e sua historia, e virtù scritta da Galeno,	771.d.2	balsamina d'altra specie, e sua hist. scritta dal Matth.	704.f.2
astaco pesce commemorato dal Matth.	206.d.1	balsamo scritto da Diosc.	49.e.1
aster Attico scritto da Diosc.	648.c.1	balsamo considerato dal Matth.	49.e.2
aster Attico considerato dal Matth.	648.d.1	balsamo perche non sia piu in Giudea	50.b.1
aster Attico, e fue virtù scritte da Gal.	649.c.2	balsamo non si trova se non in Egitto al Cairo	50.b.1
aster Attico mal'inteso da Serap.	649.a.1	balsamo,	
astragalo scritto da Diosc.	592.e.1		
astragalo efaminato dal Matth.	592.f.1		
astragalo, e fue virtù scritte da Gal.	592.a.2		
asture, over pinne commemorate dal Matth.	201.d.1		
athanasia, Leggi Tanaceto			
athera scritta da Diosc.	271.a.1		
athera efaminata dal Matth.	271.a.1		
atramento librario scritto da Diosc.	781.d.2		
atramento sutorio, Leggi Calcantho			
attratile scritta da Diosc.	479.a.1		
attratile considerata dal Matth.	479.e.1		

T A V O L A.

balsamo, e sua historia scritta da Theofr.	50.c.1	bistorta, e sua virtù scritta dal Matth.	542.f.2
balsamo, e sue virtù scritte da Gal.	50.c.2	bitume scritto da Diosc.	93.c.2
balsamo ove manchi, che cosa supplisca	50.d.2	bitume considerato dal Matth.	49.a.1
balsamo artificiale, & il modo di farlo, scritto dal Matthiolo	51.b.1	bitume, e sua hist. e virtù scritte da Gal.	96.f.1
balsamo artificiale, e sue virtù scritte dal Matthiolo	51.d.1	bitume chiamato Naphtha scritto da Diosc.	93.c.2
balsamo nuovo portato dall'Indie	50.f.2	bitume chiamato Naphtha, e sue maravigliose facultà scritte dal Matth.	94.f.2
bambagia, sua historia, e virtù scritta dal Matthioli	278.f.2. & 503.b.2	blattaria herba, e sua historia, e virtù scritta dal Matth.	637.c.2
barba di becco scritta da Diosc.	335.b.1	blatte bifantis, Leggi Unghe odorate	
barba di becco considerata dal Matth.	335.c.1	blatte de molini scritte da Diosc.	229.c.1
barba Silvana	535.f.2	blatte de molini consid. dal Matth.	229.d.1
barboni pesci	220.c.1	blito descritto da Diosc.	296.d.1
basilico scritto da Diosc.	332.f.1	blito, e sue specie considerato dal Matthiolo,	296.c.1
basilico considerato dal Matth.	332.b.2	blito, e sue facultà scritte da Gal.	297.d.1
basilico cangiarsi in Serpollo	333.c.2	bolo armeno, e sua historia scritta da Gal.	754.c.1
basilico non generare gli scorpioni	333.f.1	& 755.c.1	
basilico, e sue virtù scritte da Gal.	333.f.2	bolo armeno volgare, che cosa sia	752.a.2
basilico gariophilato mal'inteso da i Frati commentatori di Mesue	332.c.2	bonaga, Leggi Anonide	
basilico mal'inteso dal Brasavola	332.e.2	bonifacia, Leggi Hippoglossio	
basilico salvatico scritto da Diosc.	566.d.1	bono henrico qual pianta sia appresso à Tedeschi, e sua historia scritta dal Matth.	365.e.1
basilico salvatico esam. dal Matth.	566.e.1	borace, Leggi Chrisocola.	
basilico acquatico scritto da Diosc.	566.d.2	borragine, e sua historia scritta dal Matthiolo,	654.d.2
basilico acquatico esam. dal Matth.	566.e.2	bosso, e sua historia, e virtù scritta dal Matthiolo	139.d.2
basilico serpente, e suo veleno scritto da Dioscoride,	842.c.2	botiro, Leggi Boturo	
basilico, e sua varia historia	842.d.2	botri scritto da Diosc.	499.d.2
basilisco, & opinion falsa del volgo intorno alla sua natura	843.b.1	botri, e sue virtù scritte dal Matth.	499.f.2
batrachio, Leggi Ranuncolo		botri considerato dal Matth.	499.c.2
battiporta pesce, Leggi Torpedine		botri, e sue facultà scritte da Paolo	500.d.1
batti secula	319.f.1	botte terrestri, e palustri scritte da Dioscoride,	815.b.2
batti fuocere	319.f.1	botte, e lor velenosa natura	815.d.2
bdellio scritto da Diosc.	74.c.2	botte mal considerate dal Mundella	815.e.2
bdellio esaminato dal Matth.	74.e.2	botte come infettino l'herbe	815.c.2
bdellio, e sue virtù scritte da Gal.	75.d.1	boturo scritto da Diosc.	248.f.2
bdellio sincero rarissimo in Italia	74.f.2	boturo, e sue virtù scritte dal Matth.	249.f.2
bdellio, e sua hist. scritta da Plinio	75.b.1	boturo, e sue facultà scritte da Gal.	249.f.2
bdellio di palma	75.c.1	boturo, e sua fuligine scritta da Diosc.	249.a.2
bdellio del Paradiso terrestre	75.a.2	braglia che cosa sia	544.a.1
bedeguar	401.c.2	branca orsina, Leggi Acantho	
belgioino	470.c.2	brassica scritta da Diosc.	302.a.1
bellis, sua historia, e specie scritta dal Matthiolo,	524.f.2	brassica domestica, e sua specie, & hist. scritta dal Matthiolo	302.c.1
behen bianco, e rosso, e loro historia scritta dal Matth.	681.c.1	brassica, e sue facultà scritte da Gal.	303.c.2
ben Arabico, Leggi Ghianda unguentaria		brassica, e sue virtù scritte dal Matth.	303.b.2
ben scritto da Mesue	779.f.1	brassica salvatica scritta da Diosc.	302.d.1
berbena, Leggi Verbenaca		brassica salvatica esam. dal Matth.	303.b.2
berbero, Leggi Oxiantha		brassica marina scritta da Diosc.	302.d.1
beta, Leggi Bietola		brassica marina esam. dal Matth.	304.c.1
betonica scritta da Diosc.	540.c.1	brassica marina mal consid. dal Ruellio	304.d.1
betonica esaminata dal Matthiolo	540.f.1	brassica marina non essere il cachile de gli Arabi,	304.c.1
betonica, e sua virtù scritta d'Antonio Musa Medico di Cesare Augusto	540.f.1	brassica marina, e sue virtù scritte dal Matthiolo,	304.c.1
betonica, e sue virtù scritte da Gal.	541.c.2	brionia, Leggi Vite bianca	
betula, e sua hist. scritta dal Matth.	111.c.2	brionia tra veleni con la cura de suoi nocumenti scritta dal Matth.	817.c.2
betula hà la corteccia bituminosa	112.d.1	britannica scritta da Diosc.	541.f.2
betula, e sue virtù scritte dal Matth.	112.e.1	britannica esaminata dal Matth.	542.d.1
Bezahar pietra, e sua hist. e virtù scritta dal Matthiolo.	755.b.2	britannica, e sua hist. recitata da Plinio	542.d.1
bianca spina, Leggi Spina bianca		britannica, e sue virtù scritte da Gal.	543.c.1
bidone } Leggi Blito		brodo di pesci scritto da Diosc.	228.c.2
biedone }		brodo di pesci esam. dal Matth.	228.d.2
bietola bianca, e nera scritta da Diosc.	304.f.1	bromo scritto da Diosc.	663.a.1
bietola rossa, e sua historia scritta dal Matthiolo,	304.e.2	bromo esaminato da Diosc.	663.a.1
bietole, e lor virtù scritte da Gal.	304.f.2	bromo esam. dal Matth.	663.b.1
bietola salvatica	305.c.2	bruchi, Leggi Cantarelle	
biondella, Leggi Centaurea minore		bruchi de i pini tra i veleni scritti da Dioscoride	798.c.1
birra, Leggi Cervosa		bruchi de pini, e loro nocumenti con la cura scritta da Diosc. e dal Matth.	798.f.1
Bislingua, Leggi Hippoglossio		buccine scritte da Diosc.	200.a.1
Bismalva, Leggi Alcea		buccine	
bistorta, e sua hist. scritta dal Matth.	542.f.1		

T A V O L A.

buccine considerate dal Matth.	200.e.1	camphora, sua natura, e virtù	89.a.2
buglossa scritta da Diosc.	653.b.2	camphora non esser specie di bitume contra il Fuchfio, & altri,	88.e.1
buglossa esaminata dal Matth.	653.e.2	camphora malamente confid. da Plateario	89.f.1
buglossa scritta da Avicenna	654.f.1	canabel che cosa sia	413.d.2
buglossa, e sue virtù scritte da Gal.	655.a.1	canape scritta da Diosc.	532.d.2
buglossa volgare ditte specie	654.f.2	canape esaminata dal Matth.	532.f.2
buglosse, e sue virtù scritte dal Matth.	655.a.1	canape salvatica scritta da Diosc.	532.e.2
bulbo mangiativo scritto da Diosc.	367.e.1	canape salvatica esaminata dal Matth.	533.e.1
bulbo vomitorio scritto da Diosc.	367.a.2	canape, e sue facultà scritte da Gal.	533.b.2
bulbi considerati dal Matth.	367.e.2	canape, e sue virtù scritte dal Matth.	533.c.1
bulbi, e loro virtù scritte da Gal.	368.b.2	cancamo scritto da Diosc.	55.c.2
bunio falso scritto da Diosc.	652.e.1	cancamo esaminato dal Matth.	55.d.2
bunio scritto da Diosc.	652.d.2	cancelli pesci, e loro hitoria posta dal Matthiolo	208.f.2
bunio esaminato dal Matth.	652.f.2	cane rabbioso, e virtù del suo fegato scritto da Dioscoride	236.c.2
bunio, sue facultà scritte da Gal.	653.a.1	cane rabbioso, e segni della sua rabbia	821.f.2
buoi morti di morbo com'infettino chi li scortica.	785.d.2	cane rabbioso, e sua velenosa natura scritta dal Matthioli	822.d.1.
buphtalmo scritto da Diosc.	524.e.1	cani perche ca usa diventino rabbiosi	822.d.1
buphtalmo considerato dal Matth.	524.f.1	cani rabbiosi, e rimedj del loro veleno di Dioscoride	824.b.1
buphtalmo, e sue facultà scritte da Gal.	524.e.2	cani rabbiosi, e rimedj del loro veleno del Matthioli	824.f.1
buprestri animali, Leggi Cantarelle		canna scritta da Diosc.	115.c.2
burro, Leggi Boturo		canna, e sua hift. scritta dal Matth.	115.e.2
burfa pastoris, e sua hift. scritta dal Matth.	350.e.1	canne, e loro facultà scritte da Gal.	116.e.2
		canne de cui cannoni se ne fanno barche	116.f.1
C		canne Indiane	116.f.1. & 117.f.1
C acalia scritta da Diosc.	652.f.1	canne nimiche della felce	116.f.1
cacalia considerata dal Matth.	652.a.2	canne amicissime de gli sparagi	116.f.1
cacalia, e sue virtù scritte da Gal.	652.c.2	canella. Leggi Cinnamomo	
cacatreppola, che cosa sia in Toscana	410.a.1	cantarelle scritte da Diosc.	239.f.2
cachri scritto da Diosc.	464.b.2	cantarelle esaminate dal Matth.	240.a.1
cachri che cosa sia	466.b.1	cantarelle male apparecchiarfi da molti	240.d.1
cadmia scritta da Dioscoride	732.e.1	cantarelle scritte da Galeno	240.d.2
cadmia, e sua hitoria scritta dal Matth.	732.e.2	cantarelle prese per bocca, e loro veleno, nocumenti, & accidenti con la cura scritta da Diosc.	796.a.2
cadmia, e sua hitoria scritta da Gal.	733.a.1	cantarelle, e loro nocumento scritte dal Matthioli	796.f.2
cadmia, e sua hitoria scritta da Plinio	733.e.1	cantarelle, e rimedj del loro veleno scritti dal Matth.	797.d.1
cadmia Botrite, Placite, e Calamite	732.f.2	capel venere, Leggi Adianto	
cadmia in uso in luogo di Pompholige	733.c.2	capo di latte	250.b.1
cagli di diversi animali scritti da Diosc.	252.b.1	capitoni pesci	227.d.1
cagli esaminati dal Matth.	252.e.1	cappari scritti da Diosc.	369.f.1
cagli, e loro facultà scritte da Gal.	252.f.1	cappari esaminati dal Matth.	369.f.2
caglio di cane nella cura del cane rabbioso	827.d.1	cappari come si feminano	360.a.1
calamandrina, Leggi Chamedrio		cappari, e lor virtù scritte da Gal.	370.b.1
calamari pesci	219.e.1	cappe marine	202.e.1
calamintha di tre specie scritta da Diosc.	427.e.1	cappuci	302.f.2
calamintha confid. dal Matth.	427.e.1	caprifoglio	554.f.1
calamintha, e sue virtù scritte da Gal.	428.f.2	capriola herba	568.e.2
calamintha male considerata dal Brasavola	427.f.1	caranza	704.d.1
calamintha male intesa dal Ruellio	428.e.1	carbone	85.c.2
calamita pietra, Leggi Magnete		carciofi, e loro hift. posta dal Matth.	404.e.1
calamo odorato scritto da Diosc.	48.b.1	carciofi come naschino senza spine	404.f.1
calamo odorato, e sua hitoria scritta da Teofraito	48.f.1	cardamomo scritto da Diosc.	24.a.2
calamo odorato esaminato dal Matth.	48.f.1	cardamomo volgare di piu specie	24.f.2
calamo odorato malamente inteso dal Brasavola	48.c.2	cardamomo, e sua hift. posta dal Matth.	24.f.2
calamo odorato volgare non esser il legitimo contra il Fuchfio	49.a.1	cardamomo, e sue specie poste da Plinio	25.e.2
calamo odorato, e sue virtù scritte da Gal.	49.b.1	cardamomo, e sue virtù scritte da Gal.	25.e.2
calcifraga, Leggi Empetro		cardamomo over manchi, che cosa supplisca	25.e.2
calcina viva scritta da Diosc.	767.b.2	cardamomo mal esaminato dal Ruellio, e dal Fuchfio	25.a.2
calcina viva considerata dal Matth.	767.d.2	cardamomo mal inteso da i frati commen. di Mesue	25.a.2
calcina viva, e sue facultà scritte da Gal.	767.e.2	cardoncello. Leggi Senecio	
calcina frà i veleni, Leggi Orpimento		cardoni da mangiare	404.c.1
calendola, Leggi Caltha		cardo scritto da Diosc.	403.e.1
calli delle gambe de cavalli scritti da Diosc.	231.c.2	cardo esaminato dal Matth.	403.f.1
calli delle gambe de cavalli esaminati dal Matthioli	231.d.1	cardo, e sue virtù scritte da Gal.	404.a.2
callitrico, o vero Gallitrico, Leggi Hormino		cardi, e loro specie varie poste dal Matth.	403.f.1
caltha considerata dal Matth. e sua hitoria	711.b.1	cardi, e lor virtù scritte dal Matth.	404.a.2
camamilla, Leggi Anhemide		cardo benedetto, e sua hift. posta dal Matth.	480.a.2
cambroffene, Leggi Ligustro			
camphora, e sua hift. scritta dal Matth.	89.b.1		
camphora come si faccia bianca	89.d.1		
camphora sincera, come si conosca	89.d.2		
camphora sincera, come si conservi	89.e.2		

T A V O L A.

cardo santo	480.a.2	castagne cavalline d'altra specie	151.b.1
cardoncello	480.a.2	castagne, e sue facultà narrate da Gal.	151.a.2
cardo di S. Maria, e sua hist. e virtù scritta dal Matth.	468.a.1	castagne, e sue virtù poste dal Matth.	151.f.1
cardiacà, e sua historia posta dal Matth.	627.f.1	castoreo scritto da Diosc.	221.d.2
carlina, Leggi Chameleone bianco		castoreo, e sua hist. scritta dal Matth.	221.f.2
carni come si conservino lungamente	16.a.1	castoreo del commune uso, ne dell'antico sono i testicoli dell'animale	222.d.1
carni come diventino velenose	818.d.2	castoreo come si sofisticchi	222.f.2
carni, e rimedi del loro veleno	818.e.2	castoreo, e sue facultà scritte da Galeno	223.b.1
carni morticine	818.d.2	castoreo, e sue facultà scritte da Plin.	223.b.2
caro herba scritta da Diosc.	447.a.2	castoreo, e sue virtù scritte dal Matth.	223.a.2
caro considerato dal Matth.	447.c.2	castoreo cattivo, e sua velenosa natura, con la cura posta dal Matth.	821.d.2
caro, e sue virtù scritte da Gal.	448.a.1	castrangola, Leggi Galiopfi	
carobe, Leggi Silique		catanance scritta da Diosc.	659.c.1
carote, e loro esaminatione scritta dal Matthiolo	444.a.2	catanance esaminata dal Matth.	659.d.1
carote non essere il Behem bianco, e rosso secondo la falsa opinione d'alcuni	445.b.1	catalogo de i semplici che vagliono alli veleni	792.a.2
calpaso fra i veleni scritto da Diosc.	803.f.2	cataputia, Leggi Lathiri	
carpaso considerato dal Matth.	804.a.1	catoblepa animale mortifero scritto da Plinio	843.a.1
carpesio, e sua hist. posta da Gal.	34.d.1	caucalide scritta da Diosc.	331.a.1
carpesio considerato dal Matth.	34.d.1	caucalide esaminata dal Matth.	331.e.1
carpesio non essere le Cubebe, contra l'opinione del Fuchio, del Ruellio, d'Hermolao, e de Frati commentatori di Mesue	34.b.2	caucalide, e sue virtù scritte dal Matth.	331.f.1
carpesio, e sue virtù scritte da Gal.	34.d.1	caucalide, e sue facultà scritto da Gal.	331.f.1
carpino, e sua hist. scritta dal Matth.	114.e.1	cauda equina, Leggi Coda di cavallo	
carpobalsamo scritto da Diosc.	49.b.2	cautele che usar si debbono contra li veleni	789.a.2
carpobalsamo esaminato dal Matth.	50.a.2	cavolo, Leggi Brassica	
carpobalsamo ove manchi, che cosa supplisca	50.d.2	caufe che fanno generare i metalli, e le pietre	714.d.1
carthabalsamo, Leggi Cnico		cauterio, e sue utilità nel morso de' cani rabbiosi considerate dal Matth.	825.d.2
carvio, Leggi Caro		ceci scritti da Diosc.	279.c.1
cascio scritto da Diosc.	248.d.2	ceci considerati dal Matth. e sua historia.	279.d.1
cascio considerato dal Matth.	250.c.1	ceci, e sue virtù scritte da Gal.	279.e.1
cascio vecchio	250.c.1	ceci, e sue facultà scritte da Aetio	279.a.2
cascio di Vacca	250.a.2	ceci Arietini quali sieno	279.f.1
cascio di Bufalo	250.a.2	ceci salvatici, e loro historia scritta dal Matthiolo	180.c.1
cascio di Pecora	250.f.1	ceci, e sue virtù scritte dal Matth.	280.a.1
cascio di Capra	250.a.2	cecilia, Leggi Amphisbena	
cascio fresco	250.c.1	cedrelate albero, e sua hist. posta da Plinio	102.b.1
cascio di mezzo tempo	250.f.1	cedri alberi quando in Italia.	170.b.1
cascio, e sue virtù scritte da Gal.	250.d.1	cedri frutti scritti da Diosc.	166.a.1
cascio marzolino	250.f.1	cedri frutti, e loro hist. scritta dal Matth.	170.e.1
cascio ravaggiolo	250.a.2	cedri frutti come si conservino sani	171.a.1
casti intervenuti à molti	785.d.2	cedri, e loro foglie male interpretate dal Gazza in Teofrasto	170.d.1
casto intervenuto à un villano che mangiò inavvertentemente le radici della Cicuta	802.d.2	cedri frutti, e lor virtù scritte dal Matth.	171.b.1
casto intervenuto à un contadino con un serpe	786.a.1	cedri frutti, e lor facultà scritte da Gal.	171.c.1
casto accaduto in Fiorenza in un convento di Frati per un ragno caduto nella pignata	790.d.1	cedri ove nascono in Italia migliori	170.f.1
casto di rabbia accaduto in Trento	822.f.2	cedria scritta da Diosc.	101.b.1
casto accaduto in una gentildonna con la Cicuta	802.e.2	cedria esaminata dal Matth.	103.d.1
casto accaduto in Goritia in un Frate, che mangiò la Cicuta	802.f.2	cedria mal consid. dal Bellonio	103.e.1
casto accaduto à due ciurmadori in Perugia	831.b.2	cedride frutti scritti da Diosc.	101.b.2
casto d'un villano morso da un Aspido	786.f.1	cedride frutti scritti da Galeno	104.c.2
casto avvenuto à un pastore percosso da quel serpente che chiamano i Greci Acontia	838.e.1	cedro albero scritto da Diosc.	101.b.1
castia odorata scritta da Diosc.	37.f.1	cedro, e sua hist. restituita dal Matth.	101.f.1
castia odorata considerata dal Matth.	38.d.1	cedra maggiore di due specie, e lor historia scritta da Plinio	102.b.1
castia odorata non esser quella delleghirlande	38.f.1	cedro, e cedrida, e lor virtù scritte da Galeno	104.e.1
castia si muta in cinnamomo	39.f.2	cedro del monte Atlantico scritto da Plinio	103.c.2
castia fistula qual sia appresso à i Greci	40.f.1	cedro minore chiamato Phenicio descritto dal Matthiolo	102.c.2
castia odorata, e sua hist. posta da Plinio	40.c.1	cedro Licio scritto dal medesimo al medesimo luogo.	
castia odorata, e sua historia scritta da Teofrasto	40.e.1	cedronella, Leggi Melissa	
castia odorata quale sia la vera	39.f.2	cefalioni, e loro hist. posta dal Matth.	75.f.1
castia odorata, e sue virtù scritte da Gal.	42.d.2	celtico Nardo, Leggi Nardo	
castia solutiva, e sua historia posta dal Matthiolo	43.b.1	cenchro serpente, e suo veleno scritto da Dioscoride	841.f.1
castia solutiva, e sue virtù scritte da Mesue	43.a.2	cenchro serpente considerato dal Matth.	841.b.2
castagne scritte da Diosc.	150.b.2	cenchro serpente, e rimedi del veleno	841.a.2
castagne considerate dal Matth.	150.e.2	cenere scritta da Diosc.	768.c.1
castagne macinarsi in farina, e farfene pane	150.f.2	cenere considerata dal Matth.	768.d.1
		cenere, e sue facultà scritta da Gal.	768.d.1
		cen-	

T A V O L A.

centaurea maggiore scritta da Diosc.	395.b.2	cerusa, e sua velenatione scritta dal Matth. con la cura	
centaurea maggiore considerata dal Matthiolo		809.e.1	
395.d.2		cestron scritto da Diosc. Leggi Betonica	
centaurea maggiore male intesa dal Brasavola	395.e.2	cestrach, Leggi Aspleno	
centaurea maggiore mal descritta da Mesue	396.e.1	chalcanto scritto da Diosc.	756.b.1
centaurea maggiore, e sue virtù poste dal Matthioli		chalcanto esaminato dal Matth.	756.d.1
396.f.1		chalcanto, e sue virtù scritte da Gal.	756.d.2
centaurea maggiore, e sue facultà poste da Galeno		chalcanto, e suo olio, e virtù scritte dal Matthioli	
396.a.2		757.e.2	
centaurea minore scritta da Diosc.	396.d.2	chalcanto minerale	756.f.1
centaurea minore esaminata dal Matth.	397.d.1	chalcanto si converte in chalciti	757.a.1.& 758.e.2
centaurea minore, e sue virtù scritte dal Matthioli		chalciti descritto da Diosc.	755.f.2
397.e.1		chalciti, e melanteria scritti da Gal.	758.f.2
centaurea minore, e sue facultà poste da Galeno		chalciti considerato dal Matth.	758.a.2
397.f.1		chalciti trasformati in Misi	758.e.2
centinerbia, Leggi Piantagine		chamamilla, Leggi Anthemide	
centinodia, Leggi Poligono		chame scritte da Diosc.	202.c.1
centone, Leggi Alfine		chame esaminate dal Matth.	202.d.1
cepea scritta da Diosc.	535.a.1	chamecerafo scritto dal Matth.	164.f.1
cepea esaminata dal Matth.	535.e.1	chamecisso descritto da Diosc.	653.b.1
cepea, e sue virtù scritte da Paolo	535.e.1	chamecisso esaminato dal Matth.	653.c.1
cera scritta da Diosc.	226.b.2	chamecisso, e sue virtù scritte da Gal.	553.e.1
cera confid. dal Matth.	262.f.2	chamedaphne descritto da Diosc.	668.a.1
cera, e sua virtù scritta da Gal.	262.f.2	chamedaphne considerata dal Matth.	668.f.1
cerasta serpente, e suo veleno posto da Dioscoride con		chamedaphne, e sue facultà scritte da Gal.	668.c.2
la cura	841.c.2	chamedrio descritto da Diosc.	842.f.2
cerasta, e suo morfo mortale, con li rimedj posti dal		chamedrio esaminato dal Matth.	483.e.1
Matth.	841.d.2	chamedrio secondo, e sua historia posta dal Matth.	
cerasta, e sua historia scritta d'Actio	841.e.2	483.e.2	
cercis di Teofrasto	109.c.1	chamedrio secondo mal considerato dal Trago	483
cerofoglio, e sua hist. scritta dal Matth.	329.d.2	e.2.	
cerofoglio, e sua virtù posta dal Matth.	330.a.1	chamedrio, e sue facultà, scritto da Gal.	483.f.2
cerofoglio differente dal cherophulo di Plinio	329.	chamedrio, e virtù dell'uno, e dell'altro scritto dal	
e.2		Matthiolo	483.e.1
cerotto di Galeno ne i morfi del cane rabbioso		chamelea descritto da Diosc.	692.e.1
824.c.2		chamelea esaminato dal Matth.	692.c.2
cerretani come ingannino con le mandragore	604.f.2	chamelea, e Thimelea confusamente scritta da gl' Ara-	
cerretani come truffino il mondo mangiando publica-		bi	692.e.2
mente il veleno	793.a.1	chamelea scritta da Mesue	693.e.1
cerretani come alle volte ingannino i Medici quantun-		chamelea, e sue facultà scritte da Gal.	693.d.2
que periti	793.c.2	chamelea fra i veleni, e suoi nocumenti, con la cura	
cerretani loro secondo inganno	793.e.2	scritta dal Matth.	817.c.2
cerretta herba posta dal Matth.	544.a.1	chameleone animale, e sua historia, e virtù scritte dal	
cerro Suggero, e sua hist. scritta dal Matth.	150.b.1	Matth.	245.d.1.& 245.d.2
cervello di gatto, e la cura del suo nocumento scritto		chameleone bianco descritto da Diosc.	397.d.2
dal Matth.	811.d.1	chameleone bianco considerato dal Matth.	398.d.1
cervi, e loro hist. scritta dal Matth.	238.a.1	chameleone nero scritto da Diosc.	397.e.2
cervi, e lor corno, e sue virtù scritte da Dioscoride		chameleone nero esaminato dal Matth.	398.e.2
277.f.1		chameleoni, e loro historia recitata da Teofrasto	
cervi, e lor membro genitale, e sue virtù scritte da		399.b.2	
Diosc.	231.a.1	chameleone nero commemorato da Diosc. tra i veleni,	
cervi, e lor verga esaminata dal Matth.	231.a.1	con la cura	808.d.1
cervi vivono lunghissimo tempo	238.e.2	chameleoni confusamente descritti da gli Arabi.	
cervi, e loro età conoscersi à i rami delle corna	238.f.1	399.a.2	
cervi passano il mare	238.d.2	chameleuca scritta da Diosc.	653.f.1
cervi sono in Africa contra Aristotele, e Plinio		chameleuca considerata dal Matth.	653.f.1
238.f.2		chameleuca, e sue virtù scritte da Galeno	653.a.2
cervi in Achaja hanno nella coda un veleno mortifero		chamepitio descritto da Diosc.	538.b.2
239.d.1		chamepitio esaminato dal Matth.	538.e.2
cervi hanno negl'angoli de gli occhi una fordidezza		chamepitio, e sue virtù poste dal Matth.	539.d.1
come cera, mirabile contra i veleni scritti da Scribo-		chamepitio, e sue facultà scritte da Gal.	539.d.2
nio Largo	239.c.1	chameriphe sua historia scritta dal Matth.	156.f.2
cervi, e loro grasso	253.f.2	chameriphe scritta da Teofr.	157.d.2
cervi, e midolla delle loro ossa	255.a.2	chamesice scritta da Diosc.	690.f.2
cervisia	268.a.2	chamesice esaminata dal Matth.	691.a.1
cervogia considerata dal Matth	268.b.2	chamesice, e sue facultà scritte da Gal.	691.a.1
cervogia imbriaica come fa il vino	268.e.2	charabe, Leggi Succino	
cerulea pietra scritta da Diosc.	747.f.1	cheiri, Leggi Leucojo	
cerulea pietra considerata dal Matth.	747.a.2	chelidonia maggiore scritta da Diosc.	379.f.1
cerulea pietra, e sue virtù scritte da Gal.	748.c.1	chelidonia minore scritta da Diosc.	380.f.1
cerusa scritta da Diosc.	745.d.1	chelidonia maggiore considerata dal Matth.	379.e.2
cerusa considerata dal Matth.	745.b.1	chelidonia minore esaminata dal Matth.	381.a.1
cerusa scritta da Gal.	745.b.1	chelidonia fu trovata dalle Rondine	379.a.2
cerusa connumerata tra i veleni da Diosc.	809.c.1	chelidonia minore, e sue virtù poste da Gal.	581.f.1
cerusa, e suoi nocumenti con la cura scritta da Diosc.		chelidonia minore mal'intesa dal Fuchfio	381.f.1
809.d.1		chelidonia mal considerata da gl' Alchimisti	379.e.2

T A V O L A.

chelidonia serpente , e suo micidialissimo veleno	842.c.1	cicuta esaminata dal Matth.	615.a.1
che cosa giova à i Principi farsi fare la credenza de' cibi	789.c.2	cicuta, e sue virtù scritte da Gal.	615.b.1
che vita debbino tenere i Principi che dubitano di veleno	789.c.2	cicuta scritta da Diosc. frà i veleni	802.b.2
chermes, Leggi Grana da tingere		cicuta, e suoi nocimenti con la cura scritta dal Matthiolo	802.c.2
chermisino non esser gomma d'albeto còntra al Fuchio	56.c.2	cicuta, e la cura del suo veleno scritta da Aetio	802.f.2
chermisino non essere il chermes de gl'Arabi contra i Frati commentatori di Mesue	580.f.2	cicuta non ammazza gli stornelli se bene ammazza gl'huomini	788.f.1
chersea aspido	842.c.1	cicuta avvelenare alle volte altrui per inavvertenza, con gli esempj	802.d.2
cherseida, e sua velenosa natura	841.d.1	cimbalatia, e sua hist. posta dal Matth.	626.a.2
cherva maggiore, Leggi Ricino		cimbatio, Leggi Ombilico di Venere	
cherva minore, Leggi Lathiri		cimici scritte da Diosc.	228.c.2
chia terra scritta da Diosc.	780.d.2	cimici considerate dal Matth.	228.e.1
chia terra esaminata dal Matth.	780.d.2	cimici salvatiche	228.f.2
chiocciòle scritte da Diosc.	204.c.2	cimino domestico scritto da Diosc.	448.b.2
chiocciòle esaminate dal Matth.	204.f.2	cimino salvatico primo, e secondo scritto da Diosc.	448.c.2
chiocciòle esser state in grande uso de gli antichi	205.b.1.	cimino domestico esaminato dal Matth.	448.e.2
chiocciòle, e loro virtù scritte dal Matth.	205.d.1	cimini salvatici, eloro historia scritta dal Matthioli	448.e.2.
chiocciòle, e loro facultà scritte da Gal.	205.d.2	cimino usato da gl'hipocriti per ingannare il mondo	450.c.1
chiocciòle pomatie quali	205.c.1	cimino, e sue facultà scritte da Gal.	450.d.1
chiocciòle marine	206.b.1	cimolia terra scritta da Diosc.	780.f.2
chiocciòle senza guscio	206.c.1	cimolia terra esam. dal Matth.	781.d.1
china radice descritta dal Matth.	135.d.2	cinara, Leggi Cardo	
chondrilla descritta da Diosc.	320.d.2	cinabro descritto da Diosc.	748.c.2
chondrilla considerata dal Matth.	320.f.2	cinabro considerato dal Matth.	748.e.2
chondrilla, sue virtù scritte da Gal.	321.a.2	cinabro moderno minerale, & artificiale	748.e.2
chisalide animali	241.f.1	cinabro, e sua velenosa natura	814.b.1
chrisanthemo descritto da Diosc.	588.f.2	cinnamomo descritto da Diosc.	37.c.2
chrisanthemo considerato dal Matth.	589.e.1	cinnamomo esam. dal Matth.	40.b.2
chrisanthemo esser differente dal Buphtalmo	589.e.1	cinnamomo, e sua hist. scritta da Gal.	40.c.2
chrisanthemo racconcio in Diosc. dal Matth.	589.a.2	cinnamomo perche non si ritrovi	41.d.1
chrisanthemo male inteso dal Fuchio	589.c.2	cinnamomo vero non si porta à noi	41.a.2
chrisobalano, e sue virtù scritte da Gal.	681.b.1	cinnamomo di sei specie	41.f.2
chrisocolla descritta da Diosc.	745.f.2	cinnamomo, e sua differenza scritta da Teofr.	41.f.2
chrisocolla artificiale	259.b.1	cinnamomo, e sue virtù scritte da Gal.	42.d.2
chrisocolla esaminata dal Matth.	746.a.1	cinnamomo mal considerato dal Fuchio, e dal Lusitano	42.f.2
chrisocolla, e sue virtù poste da Gal.	746.e.1	cinnamomo, e sua acqua lambiccata scritta dal Matthiolo con le sue virtù	42.c.2
chrisocome scritta da Diosc.	586.d.2	cinocrambe scritta da Diosc.	709.e.1
chrisocome considerata dal Matth.	586.e.2	cinocrambe esaminata dal Matth.	709.f.1
chrisogono descritto da Diosc.	586.f.2	cinoglossa scritta da Diosc.	655.b.1
chrisogono esaminato dal Matth.	586.f.2	cinoglossa esaminata dal Matth.	655.e.1
ciano fiore di Plinio	319.f.1	cinoglossa volgare scritta da Plinio	655.f.2
ciano maggiore, e sua historia scritta dal Matthioli	319.f.1	cinoglossa volgare, e sue virtù poste dal Matthioli	656.d.1
cibi grassi, e loro nocimenti	255.f.1	cinquefoglio descritto da Diosc.	576.a.1
cibi ventosi come si correggono	281.e.1	cinquefoglio esaminato dal Matth.	576.d.1
cibi atti à nascondere i veleni scritti da Dioscoride	782.e.1	cinquefoglio di piu specie	576.d.1
cibi da cui si debbono schivare coloro ch'hanno paura d'essere avvelenati, scritti da Diosc.	282.f.1	cinquefoglio male inteso dal Manardo	576.f.1
cibi con che cautela si debbono cucinare ne' viaggi secondo Dioscoride	782.f.2	cinquefoglio, e sue facultà scritte da Gal.	577.e.1
cibi che agevolmente si convertiscono in veleno secondo Dioscoride	816.d.2	cionie scritte da Diosc.	200.a.2
cicale scritte da Diosc.	233.d.2	cipero scritto da Diosc.	23.e.1
cicale esaminate dal Matth.	233.e.1	cipero esaminato dal Matth.	23.d.2
cicale sono di due specie	233.e.1	cipero d'India	23.f.1
cicale, e loro facultà scritte da Gal.	234.a.2	cipero, e sue virtù scritte da Gal.	24.f.1.
cicale mal considerate d'Alberto	234.a.1	cipero, e sue virtù scritte dal Matth.	24.e.1
cicale ove si mangino	234.b.1	cipero Albero	23.f.2
eicerbita, Leggi Soncho		ciphi scritto da Diosc.	57.d.1
ceci, Leggi Recino		ciphi considerato dal Matth.	57.e.1
cicorea, Leggi Endivia		cipolla descritta da Diosc.	342.c.2
ciclamino primo descritto da Diosc.	359.c.2	cipolla capitata	342.c.2
ciclamino secondo descritto da Diosc.	359.f.2	cipolla fissile descritta dal Matth.	342.f.2
ciclamini, e loro esaminatione scritta dal Matthiolo	360.e.1	cipolla fertile descritta dal Matth.	342.f.2
ciclamino, e sue virtù scritte da Gal.	360.f.2	cipolla Ascalonica descritta dal Matth.	344.d.1
ciclamino secondo mal consid. dal Ruellio	360.e.1	cipolle Maligie	344.d.1
ciclamino, e suoi nocimenti con la cura scritta dal Matthiolo	817.b.1	cipolle, e sue facultà scritte da Gal.	344.f.1
cicuta descritta da Diosc.	614.b.2	cipresso descritto da Diosc.	96.b.2
		cipresso esaminato dal Matth.	96.f.2
		cipresso, e sue facultà poste da Gal.	97.a.2
		cipresso, e sua liquida resina	97.a.1
			cipres-

T A V O L A.

cipresso picciolo	97.f.1	coda di Leone herba	334.f.2
circea scritta da Diosc.	504.e.2	colchico scritto da Diosc.	619.a.1
circea considerata dal Matth.	504.f.2	colchico, & efemero considerato dal Matth.	619.f.1
circea, e sue virtù scritte da Gal.	505.a.1	colchico, & efemero scritti da Gal.	621.f.1
ciregie scritte da Dioscoride	163.c.1	colchico malamente ufato da i Medici per l'Hermodatilo	619.a.2
ciregie, e loro hist. scritta dal Matth.	163.c.1	colchico Costantinopolitano posto dal Matthiolo	621.f.1
ciregie, e loro diverse specie	164.b.1	colla di carniccio scritta da Diosc.	475.d.1
ciregie amarine di varie sorti	164.d.1	colla di carniccio esaminata dal Matth.	475.e.1
ciregie salvatiche	164.e.1	colla di pesce scritta da Diosc.	475.c.1
ciregie fatte à grappoli à modo d'uva	164.c.1	colla di pesce esaminata dal Matth.	475.f.1
ciregie più, e più attaccate à un solo picciuolo	164.c.1	colla di pietra scritta da Diosc.	779.a.2
ciregie nane	164.f.1	colocasia, Leggi Fava d'Egitto	
ciregie, e loro facultà scritte da Gal.	164.e.2	colombo pesce	218.d.1
cirsio descritto da Diosc.	647.d.2	colophonìa resina	90.c.1. & 91.b.2
cirsio esaminato dal Matth.	648.a.1	colquintida scritta da Diosc.	697.f.1
cisto descritto da Diosc.	131.d.1	colquintida esaminata dal Matth.	697.e.2
cisto considerato dal Matth.	131.f.1	colquintida scritta da Mesue	692.e.2
cisto femina	131.f.1	colquintida, e sue virtù scritte da Gal.	698.a.1
cisto, e sue virtù scritte da Galeno	132.a.1	colquintida, e suo olio	697.f.2
citino scritto da Diosc.	159.b.2	colquintida fra i veleni con lacura posta dal Matth.	817.b.2
citino esaminato dal Matth.	160.c.1	colori diversi di minerali	717.a.1
citiso scritto da Diosc.	643.a.1	collutea, e collitea considerate da Teofr.	462.e.1
citiso considerato dal Matth.	643.e.1	combretto, e sua hist. scritta dal Matth.	437.a.1
citiso è un'arbofcello non herba	643.b.2	come curare si debbino gl'avvelenati	790.f.2
citiso, e sua hist. recitata da Columella	643.f.2	come si avvelenino alcuni inavvertemente	791.c.2
citiso, e sua hist. recitata da Plinio	644.b.1	come si curino quelli che vanno à S. Donino, ò à S. Belino dalla rabbia	825.e.1
citiso scritto da Galeno	644.f.1	come fù avvelenato un ciurmadore odorando un fiore	786.f.1
citiso esser gratissimo pasto dell'api contra al Gesnero	644.d.1	concordia, e discordia delle cose	15.b.2
ciurmadori, che si fanno della casa di S. Paolo, e loro trufferie	831.c.1	condisi che cosa sia, Leggi Herba lanaria.	
clematide prima scritta da Diosc.	546.e.1	condrilla scritta da Diosc.	320.d.2
clematide prima descrittta, e considerata dal Matth.	546.f.2	condrilla esaminata dal Matth.	320.f.2
clematide prima, e sue virtù scritte dal Matthiolo	547.d.1	condrilla, e sue virtù scritte da Gal.	321.a.2
clematide seconda scritta da Diosc.	546.f.1	conjella, Leggi Thymbra	
clematide seconda scritta dal Matth.	547.c.1	coniza scritta da Diosc.	506.f.1
clematide terza scritta dal Matth.	547.d.2	coniza scritta, & esaminata dal Matth.	506.f.2
clematidi, e lor facultà scritte da Gal.	548.a.1	coniza scritta da Gal.	507.d.2
climeno scritto da Diosc.	553.c.2	conferva, e sua hist. scritta da Plinio	631.e.2
climeno esaminato dal Matth.	554.a.1	conferva, considerata dal Matth.	631.e.2
clinopodio scritto da Diosc.	480.f.2	conferva, e sue mirabili virtù per le rotture dell'ossa	631.c.2.
clinopodio esaminato dal Matth.	481.a.2	confilagine, e sua historia, e virtù scritta dal Matth.	672.d.1
clinopodio scritto da Gal.	481.c.2	cosolida maggiore scritta da Diosc.	548.f.2
cneoro, e sue specie, & historie scritte da Teofrasto	38.c.2	cosolida maggiore esaminata dal Matth.	548.f.2
cneoro del Matth. con la sua imagine	39.e.1	consolida media, e minore, e sua historia, e virtù scritta dal Matthioli	549.f.1
cneoro mal considerato dall'Anguillari	38.e.2	consolida Regale, e sua historia, e virtù scritte dal Matth.	448.f.2. & 550.e.2
cneoro non esser la Chamelea, ò vero Thimelea contra alcuni maligni	39.c.1	copparosa	756.d.1
cneoro di Teofr. con la sua figura	693.f.1	coralina, sua hist. e virtù scritte dal Matth.	631.f.2
cnico scritto da Diosc.	707.b.2	corallo scritto da Diosc.	770.e.1
cnico esaminato dal Matth.	708.a.1	corallo, e sua historia	770.f.1
cnico scritto da Gal.	708.d.1	corallo nero esaminato dal Matth.	770.d.2
cnico scritto da Mesue	708.c.1	corallo, e sue virtù poste dal Matth.	770.e.2
cnico salvatico, e sua hist. posta da Teofr.	708.a.1	corallo, e sue facultà scritte da Gal.	771.f.2
cocco Gnidio scritto da Diosc.	692.b.2	cordille pesci	228.c.1
cocco Gnidio esaminato dal Matth.	693.c.1	cordumento	125.e.1
cocomero domestico scritto da Diosc.	323.a.1	cori scritto da Diosc.	536.f.2
cocomero domestico esaminato dal Matth.	323.f.1	cori esaminato dal Matth.	537.b.2
cocomeri lunghi	324.a.1	coriandro scritto da Diosc.	451.b.1
cocomeri come si conservino assai	324.b.1	coriandro esaminato dal Matth.	451.f.1
cocomeri primatici come si possono havere	324.c.1	coriandro, e sue facultà poste da Gal.	451.a.2
cocomeri male intesi dal Brasavola	323.b.2	coriandro, e sue facultà scritte da Avicenna	452.a.1
cocomeri, e loro facultà poste da Gal.	326.a.1	coriandro fra i veleni, e li rimedj del suo nocumento scritti da Diosc.	802.a.1
cocomero salvatico scritto da Diosc.	673.c.2	coriandro, e rimedj del suo nocumento scritto dal Matth.	802.b.1
cocomero salvatico considerato dal Matth.	674.f.1	coridali specie di Fumaria, e sua historia, esaminatione e virtù scritte dal Matth.	541.d.1
cocomero salvatico, e sue virtù poste da Galeno	507.d.2.	corneola, ò vero corniola, Leggi Lismachia	
coda di cavallo scritta da Diosc.	576.e.1	corniolo scritto da Diosc.	176.f.2
coda di cavallo minore scritta da Diosc.	576.f.1		
code di cavallo tutte considerate dal Matth.	576.f.1		
coda di cavallo, e lor virtù poste dal Matth.	580.b.2		
coda di cavallo, e sue virtù scritte da Gal.	580.b.2		
coda di cavallo minore mal consid. dal Fuch.	580.a.2		

T A V O L A.

corniolo esaminato dal Matth.	177.d.1	crocodilio esaminato dal Matth.	400.a.1
corniolo scritto da Gal.	178.b.1	crocodilio, e sue virtù scritte da Galeno	400.c.1
cornio di cervo, Leggi Cervo		crocodilio male inteso d'alcuni	400.a.1
coronopo scritte da Diosc.	314.c.1	crocodileo medicamento	245.a.1
coronopo esaminato dal Matth.	314.c.1	crocomagna scritto da Diosc.	57.d.2
coronopo mal inteso dal Leonico	315.a.1	croco scritto da Diosc.	57.f.1
coronopo scritto da Gal.	315.f.1	croco esaminato dal Matth.	57.d.2
corpi tocchi dal fulmine non si putrefanno	16.a.1	croco di Vienna d'Austria eccellentissimo	58.c.1
coraggio scritta da Apulegio, Leggi Borruggine		croco, e sue virtù scritte da Galeno	58.d.1
correggiola, Leggi Poligono		croco saracinesco, Leggi Onico	
corteccia d'incenso scritto da Diosc.	76.f.1	cruciata, e sua historia scritta dal Matth.	391.e.1
corteccia d'incenso esaminata dal Matth.	76.f.2	cubebe volgari non essere il Carpesio contra il Fuchfio,	
corteccia di palma scritta da Diosc.	155.f.1	Ruellio, & Hermolao	34.c.2
corteccia di palma scritta dal Matthioli	156.b.2. & 158.d.2	cubebe volgari, e sue virtù scritte dal Matth.	34.f.2
corteccia di palma scritta da Gal.	159.b.1	cuciohora, e sua hist. scritta dal Matth.	158.a.2
corteccie di piante, e radici come conservare si debbe.	7.c.2	cuochi de' Principi quali esser debbino	790.c.1
corufa, e sua historia scritta dal Matth.	560.d.2	cupertorvole, Leggi Ombilico di Venere	
corufa da chi habbi preso il nome	560.f.1	curcuma che cosa sia appresso gl' Arabi.	24.d.1
corufa, e sue virtù poste dal Matth.	560.e.2	curcuma esaminata dal Matth.	24.c.1
cofaria, Leggi certetra		cuta generale de' morsi, e delle punture de' gl' animali	
coffi, o vero vermini che nascono ne' legnami, come		velenosi di Diosc.	827.f.2
fossero mangiati da gl' antichi	115.a.2	cura de' morsi de' serpenti posta dal Matth.	828.c.2
coffi vermini, e loro virtù	115.a.2	cura mirabile che faceva un Romito ne' morsi de' ser-	
cosa vana, e supersticiosa nel ricorre delle piante è il		pententi velenosi	831.e.2
dire orationi, o incanti	5.d.1	curmi, Leggi Cervisca	
cofe materiali tanto più sono calde, quanto più s'in-		curseuta, e sua hist. e virtù scritte dal Matth.	699.e.2
vecchiano	254.e.2	cuscuta non esser la Cassita di Plinio	700.d.1
cofe che sono in uso quotidiano ne' cibi come alle vol-			
te diventano velenose	818.b.2	D	
cofe che mangiate per avanti rompono le forze de' ve-		Daneta scritta dal Matth.	523.f.2
leni	782.d.2	damasonio scritto da Gal.	536.a.1
cofe che manifestano quando è presente il veleno		daphnoide, Leggi Camedaphne	
	790.d.1	dattoli scritti da Dioscor. 155.c.1. confid. dal Matth.	
colto scritto da Diosc.	45.b.1	155.b.2. scritti da Galeno 159.a.1. sue virtù scritte dal	
colto esaminato dal Matth.	45.d.1	Mat.	159.c.1
colto ove manchi, che cosa supplisca	45.f.2	dauco scritto da Diosc. 460.a.1. confid. dal Matth. 460.e.	
colto vero si ritrova hora in Italia	46.c.1	1. sue virtù scritte da Gal. 460.f.1. mal considerato da	
colto, e sue virtù scritte da Galeno	46.d.1	molti 460.d.1	
colto volgare, e sua hist. scritta dal Matth.	45.d.2	delphinio scritto da Diosc. 461. a.1. confid. dal Matth.	
corino, e sua hist. scritta dal Matthiolo	154.f.2	461.c.1. male esaminato d'alcuni	461.d.1
cotogni frutti scritti da Diosc.	165.c.2	dendroide tithimalo scritto da Diosc.	685.b.2
cotogni frutti considerati dal Matth.	167.d.1	dente di cane	318.f.1
cotogni, e loro specie diverse	167.e.1	dente di leone	318.f.1
cotogni milviani scritti da Plin.	167.e.1	dente di cane, e di leone, e lor virtù scritte dal Matth.	
cotogni odorati spesse volte dalle donne gravide, che			318.d.2
cosa faccino	167.a.2	dentaria, e sua hist. scritta dal Matth.	550.f.1
corula fetida scritta dal Matth.	523.b.1. & 497.f.2	denti come si cavino senza dolore	218.f.2
cotiledone. Leggi Ombilico di Venere		diamante orientale contra i veleni	790.b.2
crateogono herba scritta da Diosc.	510.a.1	diapensia sua historia, e sue virtù scritte dal Matthioli	
crateogono esaminato dal Matth.	123.c.2. & 516.b.2		577.d.1
crateogono scritto da Teofr.	123.e.2	diaspro pietra, e sua hist. scritta dal Matth.	778.b.2
crefeione volgare, Leggi Sifembro acquatico		diaspro scritto da Diosc.	778.a.2
crefpino, Leggi Soncho		diaspro, e sua natura	778.c.2
crefpino arbolcello, e sua histor. posta dal Matthiolo		diaspro, e sue facultà scritte da Gal.	778.d.2
	125.c.2	differenze ne' metalli	815.b.1
crefpino, e sue virtù scritte dal Matth.	126.f.1	differenze nelle pietre	815.b.2
crimno scritto da Diosc.	269.f.1	Diosc. havere il primo luogo nella materia medicinale	
crimno considerato dal Matth.	269.a.2	5.c.2. lodato da Gal. per excell. semplicita 5.a.2. dife-	
cristallo, e sua historia scritta dal Matth.	778.a.1	so dal Matth. dalle calunnie di molti 7.b.1. non haver	
cristallo non generarsi di ghiaccio, nè di neve contra		posti diversi nomi di molte piante, ma esservi stati pos-	
Plinio, e contra il volgo	778.b.1	siti d'altri 8.e.2. difeso dal Matth. nel Succino contra	
cristallo, e sue facultà scritte dal Matth.	778.f.1	al Brasav. 111.c.2 nell'Agalloco racconcio 54.f.1. rac-	
erithimo, o vero crithamo scritto da Diosc.	312.f.1	concio nell'olio lentiscino 64.d.1. corrotto nell'un-	
erithimo considerato dal Matth.	312.b.2	guento irino 68.c.1. emendato nell'unguento narcif-	
erithimo marino di tre specie	312.e.2	fino 67.c.1. corrotto nel cap. della mirra 71. e.2.	
erithimo spinoso	312.e.2	scorretto nel cap. della Stirace 74.b.1. emendato nel	
erithimo terrestre, e sua historia posta dal Matthioli		ginepro 97.e.2. in alcuni volumi scorretto nel c. del	
	314.a.1.	nespolo pri. 174.d.1. corrotto nel c. della rana verde	
crocodilo animale, e sua historia recitata dal Matth.		256.d.2. scorretto nel cap. del cavolo marino 304.d.2.	
	244.e.1	scorretto nel Moli 441.c.1. scorretto nell'apio mon-	
crocodilo terrestre, e virtù del suo sterco scritto da		tano 455.c.1. emendato nell'asclepiade 478.c.1. rac-	
Diosc.	257.f.1	concio nel chrisanthemo 589. a.2. corrotto nella	
crocodilo, sue specie, e virtù	245.a.1	leuca 484.c.1. emendato nel leucojo 509.f.1. emen-	
crocodilo herba scritta da Diosc.	399.f.2	dato nell'aconito 606. f.2. scorretto nel cocume-	
		ro salvatico 674.e.2. scorretto nella squama dello	
		stomo-	

T A V O L A.

stomoma 737.e.2. scorretto nell'alcionio 768.f.2. esse- re stato Precettore così de' Greci, come de gl'Arabi suoi successori 784.f.2. emend. nel cap. del latte appre- so nello stomaco	812.f.1	so scritti dal Matth. 839.d.1. sua histor. scritta da Ga- leno	839.f.1
diphrige scritto da Diosc.	759.f.1	driopteri scritta da Dioscoride 707.c.1. considerata dal Matthiolo 707.a.2. sue virtù scritte da Galeno	707.b.2
diphrige esaminato dal Matth.	759.c.2	duca Valentino come fosse curato dal veleno	792.a.2
diphrige sua hist. e virtù scritte da Gal.	759.d.2	due esser le parti della cura de' veleni	782.d.1
dipsaco scritto da Diosc.	400.c.1		
dipsaco esaminato dal Matth.	400.f.1	E	
dipsaco, e suo vermine	401.d.1	E bbriachezza contra il veleno dell'herba Sardonìa	804.f.1
dipsaco, e sue virtù scritte da Gal.	401.f.1	ebeno scritto da Diosc. 133.d.1. considerato dal Matth.	133.f.1. di due specie 133.f.1. sua particolar historia recitata da Pausania 133.c.2. sue virtù scritte da Ga- leno
dipsade serpente, Leggi Hemorrhoo		ebeno minore mal consid. dall'Anguillari	133.c.2
discorsi universali del Matthiolo sopra al prologo delli veleni	784.d.2	ebeno quando prima à Roma	133.b.2
discorsi universali del Matth. sopra al prologo de gl'ani- mali velenosi	821.e.1	ebulo, Leggi Sambuco	
disfaco, Leggi Dispaco		echinometra pesce	197.c.1
dittamo scritto da Diosc.	411.d.2	echio scritto da Dioscoride	565.a.2
dittamo, e sua hist. scritta dal Matth.	422.c.1	echio, e sua hist. scritta dal Matth.	565.e.2
dittamo ritrovato da i cervi	239.a.1	echio quanto vaglia contra al veleno delle vipere	565.f.2
dittamo scritto da Teofr.	422.e.1	echio, e sue virtù scritte da Paulo	566.c.1
dittamo produrre il fiore	422.f.2	effetti varj di veleni d'animali	785.f.2
dittamo di Candia scritto da Diosc.	422.a.1	effetti dell'argento vivo	786.f.2
dittamo scritto da Gal.	423.c.2	effetti de' veleni che operano con le qualità occulte, e con le manifeste insieme	786.a.2
dittamo falso scritto da Diosc.	421.f.2	effetti maravigliosi della Torpedine marina	786.b.1
dittamo falso, e sua esam. scritta dal Matth.	423.e.1	effetti di veleni ne corpi humani	785.b.1
dittamo bianco volgare, e sua historia, e virtù scritte dal Matth.	107.c.2. & 423.f.1	eghelo albero descritto dal Matth.	534.d.1
dolichi esam. dal Matth. e sua hist.	339.f.1	egilopa scritta da Diosc. 661.f.2. esaminata dal Matth.	662.d.1. scritta da Galeno
dolichi scritti da Teofr. e da Gal.	338.f.2	egittia spina, Leggi Arabica spina	
donnola scritta da Diosc.	223.d.2	elaphobosco scritto da Dioscoride 458.c.2. esaminato dal Matthioli 458.d.2. sue virtù scritte da Galeno	459.d.1
donnola, e sua hist. scritta dal Matth.	223.c.1	elata scritta da Diosc. 155.f.1. esam. dal Matth. 158.d.2. sue virtù scritte da Galeno	159.a.1
donnole quanto sieno gelose de' figliuoli	223.f.1	elaterio, Leggi Cocomero salvatico	
donnole non partorir per bocca	223.f.1	elaterio tra i veleni, Leggi Elleboro	
donnola ammazzare il basilisco	224.a.2	elatine scritta da Diosc. 573.c.2. esaminata dal Matth.	574.a.1. commemorata da Gal.
dorichnio esaminato dal Matth.	604.b.1	eleomele scritto da Diosc.	61.c.1
dorichnio scritto da Diosc.	604.a.1	eleomele esaminato dal Matth.	61.d.1
dorichnio, e sue facultà scritte da Gal.	604.c.1	eleagno, e sua hist. scritta da Teofr.	143.d.1
dorichnio tra i veleni con la cura posta da Dioscoride	800.f.1	eleagno considerato dal Matth.	143.e.1
dorichnio, e cura del suo veleno del Matth.	800.b.2	elephanti, e loro historia scritta dal Matthioli 236. d.1. s'ingnocchiano contra l'opinione del volgo	236.f.2. loro smisurati denti 236.f.2. intendono il parlare humano 237.c.1. quanto vivino 237. a.2.
dormire ne morsi de' serpenti nuoce molto	829.c.1	elettro scritto da Diosc.	108.c.1
doronico esser una specie d'Aconito pardalianche	608.c.1	elettro considerato dal Matth.	109.c.2
doronico esser pianta velenosa, e mortale	608.f.2	elice, Leggi Quercia	
doronico, e sua velenosa natura manifestata al mon- do dal gentilissimo Giacomo Antonio Cortuso	608.d.2	elleborina, Leggi Epipatide	
doronico mangiato da i cani gl'ammazza, con una hi- storia recitata dal Matth.	608.d.2	elleboro bianco scritto da Diosc.	668.f.1
doronici debbono esser gettati via, e non dover usarsi mai più ne medicamenti	608.f.2	elleboro nero scritto da Diosc. 669.e.1. nero, e bianco confid. dal Matth.	669.c.2
draba, Leggi Arabide		elleboro nero dal fiore herbaceo non essere la consiligi- ne 671.e.1. elleboro nero del commune uso non ef- fer l'Aconito contra al Solerio	671.c.2
drago marino scritto da Diosc.	211.b.2	ellebori, e lor virtù scritte da Mesue	672.c.1
drago marino esaminato dal Matth.	211.b.1	ellebori, e loro facultà scritte da Gal.	672.f.2
drago marino mal considerato da Plinio	212.b.1	elleboro nero di tre forti	669.c.2
drago marino esser di gran lunga differente dal serpen- te marino	212.b.2	elleboro nero usato felicissimamente nelle febri quarta- ne dal Matth.	669.d.2
drago marino, & accidenti della sua puntura, con la cura scritto da Diosc.	935.c.1	ellebori frà i veleni, con la cura de' nocimenti loro scritta da Diosc. 816.c.2. suoi accidenti con la cura posta dal Matth.	816.d.2
dragoncello herba, e sua historia scritta dal Matth.	363.c.1	empetro scritto da Diosc. 701.c.1. esaminato dal Mat- thiolo 701.c.1. scritto da Gal.	701.c.1
dragonite pietra contra i veleni	779.d.1	enanthe pianta scritta da Diosc. 505.b.1. considerata dal Matth. 505.f.1. scritta da Teofr.	505.f.1
dragontea maggiore scritta da Diosc.	361.a.1	enanthe fiore di lambrusca scritto da Diosc.	419.c.2
dragontea minore scritta da Diosc.	361.e.1		
dragontee considerate dal Matth.	361.b.2		
dragontee, e loro facultà scritte dal Matthioli 362 c.1.			
dragontee, e loro facultà scritte da Galeno	362.e.1		
dragontee scritte da Teofr.	362.d.1		
dragontea di varie specie scritta da Plin.	361.e.2		
dragontea acquatica	363.a.1		
dragontea scritta da Mesue 362.f.1. nocimenti del suo seme con la cura scritta dal Matth.	801.d.2		
driino serpente, e rimedj del suo mortifero morso scritti da Diosc. 839.c.1. sua historia, e rimedj del suo mor-			

T A V O L A.

enanthe fiore considerato dal Matth.	720.a.1	eupatorio scritto da Diofco.	574.c.1
enanthe mal considerato da Marcello.	720.d.1	eupatorio efam. dal Matth.	574.d.1
endivia scritta da Diofco.	316.f.1	eupatorio volgare, e fue virtù scritte dal Matthioli	575.d.1
endivia efaminata dal Matth.	316.e.2	eupatorio volgare mal confid. dal Ruellio	574.f.1
endivia domestica di due specie	316.e.2	eupatorio, e fue facoltà scritte da Gal.	575.f.1
endivia scritta da Gal.	319.f.2	eupatorio di Mesue mal inteso dal Cordo, e da Plinio	575.e.1
endivia falvatica mal considerata da gli Speciali	318.e.2	eupatorio di Mesue qual fia	544.f.2
enola, Leggi Helenio		euphorbio scritto da Dioscor. 472.e.2. efam. dal Matth.	473.a.1. scritto da Aetio 473.c.1. scritto da Mesue
ephemero colchico scritto da Dioscor. 618.a.1. scritto dal Matth. 618.f.1. fue virtù scritte da Galeno 621.f.1. tra i veleni scritto da Dioscoride con la cura 799.d.2. rimedj de suoi nocumenti scritti dal Matthioli 799.f.2.		473.d.1. da chi fosse ritrovato 473. b.1. fue virtù scritte da Gal. 473.f.1. fra i veleni con la cura posta dal Matth.	817.f.1
ephemero secondo mal considerato dal Fuchfio	620.f.2	euphragia, e sua hist. scritta dal Matth.	577.f.2
ephemero secondo scritto da Dioscor. 618.f.1. considerato dal Matth. 618.f.1. confusamente scritto da Serapione	618.f.2	euphragia, e sua virtù miracolosa per gli occhi	578.b.1
epimedio scritto da Diofco. 561.c.2. efaminato dal Matthioli 561.d.2. scritto da Gal.	562.a.1		
epimelide scritta da Galeno	174.a.2	F	
epipattide scritta da Diofco.	640.a.1	F Abaria, Leggi Thelephio	
epipattide efaminata dal Matth.	640.d.1	Facoltà di minerali	717.e.1
epiltebe	698.d.2	faggio, Leggi Quercia	
epithimbro.	698.d.2	faggiuola, e sua hist. scritta dal Matth.	148.e.1
epithimo scritto da Diofco. 698.b.1. efaminato dal Matth. 698.f.1. ove nasce copioso 699.f.1. fue virtù scritte da Mesue, e da Galeno	699.d.2	faggiuoli scritti da Diofco.	284.f.1
eretria terra scritta da Diofco.	780.c.1	faggiuoli efaminati dal Matth.	284.f.1
eretria terra scritta dal Matth.	781.d.1	faggiuoli scritti da Galeno	284.f.2
erica scritta da Dioscoride 118.f.1. efaminata dal Matthioli 118.f.1. scritta da Galeno 119.d.2. fue specie	119.a.1	faggiuoli Turcheschi	338.e.2
erica baccifera del Matth. e sua hist.	119.b.2	farfara, Leggi Toffilagine	
erica mal intesa da Marcello Fiorentino	119.c.1	farfugio, ò vero Farrano efaminato, e descr. dal Matth.	496.f.1.
erigero, Leggi Senecio		farina di grano scritta da Diofco.	264.b.1
eringio scritto da Diofco.	409.b.1	farina ottima	265.a.2
eringio efaminato dal Matth.	410.a.1	farina d'orzo scritta da Diofco.	267.b.1
eringio marino non essere il Crocodilio	410.b.1	farro, e sua hist. scritta dal Matth.	272.c.2
eringio marino, e sua historia scritta dal Matth. 410.a.1		farro essere differente dall'Halica	272.c.1
eringio non essere il Secacul de gl'Arabi	410.b.1	farragine che cosa sia appresso Plinio	269.e.1
eringio piano	410.a.1	fave scritte da Diofco.	280.d.1
eringio, e fue virtù scritte da Galeno	410.f.1	fave efaminate dal Matth.	280.f.1
erino, Leggi Basilico acquatico		fave, e loro virtù scritte da Gal.	280.f.2
erifimo scritto da Diofco.	351.b.1	fava d'Egitto scritta da Diofco.	282.d.1
erifimo considerato dal Matth.	351.f.2	fava d'Egitto efaminata dal Matth.	282.f.1
erifimo specie di biada	351.f.1	fava d'Egitto scritta da Galeno	283.c.1
erithrodano scritto da Diofco.	529.a.1	fava falvatica, e sua hist. posta dal Matth.	281.f.1
erithrodano efaminato dal Matth.	529.f.1	fava grassa	} Leggi Thelephio
erithrodano, e fue virtù poste da Gal.	529.b.2	fava inversa	
errore d'alcuni interpreti intorno alla divisione del festo libro di Diofco.	821.b.2	faufel arabico	188.e.1
errori grandi intorno al comporre dei medicamenti	3.c.1	favoscello, Leggi Chelidonia minore	
eruca scritta da Diofco.	331.b.2	febri quartane sanare il verno	669.d.2
eruca efaminata dal Matth.	331.f.2	feccia di vino scritta da Diofco.	767.d.1
eruca, e fue virtù scritte da Gal.	332.e.1	feccia di vino efaminata dal Matth.	767.f.1
erugine rasile scritta da Diofco.	738.d.1	segati di diversi animali scritti da Diofco.	236.c.1
erugine scolecia scritta da Diofco.	738.b.2	segati efaminati dal Matth.	236.c.1
erugini efam. dal Matth.	738.f.2	segati, e loro facoltà scritte da Galeno	236.d.1
erugini scritte da Gal.	739.a.1	felce maschio scritto da Diofco.	705.a.1
ervo scritto da Diofco. 286. b.1. considerato dal Matth. 286.d.1. fue virtù poste da Gal.	287.c.1	felce femina scritta da Diofco.	705.c.1
ervo mal confid. dal Brasavola, e dal Fuchfio	286.f.1	felci ambedue efaminate dal Matth	705.d.1
esca mirabile per accendere il fuoco	466.a.1	felce, e superstitioni intorno al suo seme	705.e.1
esula, Leggi Pitiufa		felci scritte da Teofrafo	705.f.1
esipo scritto da Diofco.	251.c.1	felci, e lor facoltà scritte da Gal.	706.d.1
esipo efaminato dal Matth.	252.a.1	ferraria, Leggi Galiopfi	
ethiopide scritta da Diofco.	637.c.2	ferro rigenerarsi nell'istesse cave ove prima fu cavato nell'Elba	714.a.1
ethiopide efam. dal Matth.	637.f.2	ferola scritta da Diofco. 466. d.2. efaminata dal Matth. 466.e.2. descritta da Theofr. 466.f.2. fue virtù scritte da Galeno	467.f.1
etite pietra scritta da Diofco.	778.f.2	ferolagine	466.f.2
etite pietra efam. dal Matth.	779.a.1	ferole ove naschino grandissime	467.e.1
evonimo, e sua historia, e facoltà scritte dal Matth. 140.f.1		ferole sono à gl'asini gratissime, ma velenose, e nocive à tutti gl'altri quadrupedi	467.e.1
evonimo, e sua hist. scritta da Teofr.	140.f.1	ferole ammazzano le morene pesci toccandosi con esse	467.e.1.
		fichi scritti da Dioscoride	192.d.1
		fichi efaminati dal Matth.	192.f.1
		fichi, e loro facoltà scritte da Gal.	194.b.1
		fichi come si faccino primaticci	194.c.2
			fichi

T A V O L A.

fichi grossi primaticci scritti da Diosc.	192.c.1
fichi secchi scritti da Diosc.	192.c.2
fichi secchi esaminati dal Matth.	194.e.1
fichi secchi, e loro virtù scritte da Gal.	194.e.1
fichi alberi sicuri dal fulmine	16.a.1
fico di Cipri, e sua historia posta dal Matthiolo,	192.b.1
fico d'Egitto scritto da Diosc.	191.b.1
fico d'Egitto esaminato, e descritto dal Matthiolo.	191.c.1
fichi Indiani, e loro historia scritta dal Matthiolo,	193.e.1
fiele di bue, e virtù della sua pietra scritta dal Matth.	256.e.1
fiele di Leopardo, e sua velenosa natura, con la cura scritte dal Matth.	811.a.1
fiele di vipera, e suo mortifero veleno, con la cura scritta dal Matth.	811.b.1
fiele di pesce cane, e suo atrocissimo veleno, con la cura scritta dal Matth.	811.c.1
fiele di diversi animali scritti da Diosc. 255.f.1. loro esamin. scritta dal Matth.	256.e.1
fiele scritti da Gal.	256.d.1
fien greco scritto da Dioscoride 277.e.1. sue virtù, & historia scritte dal Matth. 277.d.2. scritte da Gal.	277.e.2
filicola scritta da Diosc. Leggi Polipodio	
filipendola, Leggi Enanche	
finocchio scritto da Dioscoride 459.d.1. esaminato dal Matthiolo 459.d.2. sue virtù scritte da Galeno	459.e.2
finocchio salvatico scritto da Diosc. 459.f.1. esam. dal Matth.	459.d.1
finocchio marino, Leggi Crithamo	
fiore di rame scritto da Dioscoride 736.a.1. considerato dal Matth. 736.c.1. sue virtù scritte da Gal. 736.e.1	
fiore di S. Giacomo, e sua historia scritta dal Matth.	630.f.1
fiore campese, Leggi Ciano	
fior di sale, Leggi Sale	
fiore del Sole, e sua historia, e virtù scritta dal Matth.	442.f.2
fiore di melagrano scritto da Diosc.	159.b.2
fiore di melagrano esam. dal Matth.	160.f.1
fiore velluto, Leggi Amarantho	
fiore di primavera	635.f.2
fiori quando si debbino ricorre, seccare, e riporre,	7.c.1
fiori secchi quanto tempo conservino il vigore loro,	7.d.1
fiori, e loro diversi colori nelle piante	13.a.2
fiori, e sembianze tra loro varie, e diverse	14.b.1
fiumi di sale	764.f.2
fiumi di che piante sieno generatori	9.b.1
flammola, e sua historia scritta dal Matthiolo.	547.c.2
flammola fra i veleni con la cura scritta dal Matthiolo,	801.f.1
flos Solis, Leggi Fior del Sole	
flussi eccessivi di corpo, e loro rimedj	817.d.2
foglie di diverse piante simili di figura	11.a.1
foglio malabathro, Leggi Malabathro	
foglio herba scritto da Diosc. Leggi Phillo	
fonghi scritti da Diosc. 617.d.2. loro specie esaminato dal Matth. 617.f.2. loro facultà scritte da Gal.	618.d.2
fonghi fatti nascere per arte 618.e.1. malefici come si conoschino 618.a.1. ne corpi humani	618.d.2
fonghi di larice oltre all' Agarico	618.d.1
fonghi delle lucerne	618.f.1
fonghi come si debbino preparare ne cibi	618.c.1
fonghi fra i veleni scritti da Dioscoride con la cura,	809.b.2
fonghi, e rimedj del lor veleno scritto dal Matthiolo,	809.d.2
forme, e somiglianze di varie piante	11.a.1

forme, e figure di piante ne i libri vagliono poco	4.c.1	
formentone	266.d.2	
formento saraceno descritto dal Matth.	266.f.1	
formento turchesco descritto dal Matth.	265.e.2	
formento Indiano, e sua historia	265.e.2	
forterigia pesce, Leggi Torpedine		
fragaria, e sua hist. scritta dal Matth.	577.f.1	
fraghe, e loro hist. scritta dal Matth.	577.f.1	
fraghe, e loro virtù scritte dal Matth.	577.f.1	
frammenti pretiosi mal preparati da alcuni sciocchi Speciali	777.c.2	
frangola, e sua historia scritta dal Matthiolo.	695.d.2	
frangola, e sua virtù solutiva scritta dal Matthiolo.	695.e.2	
frassinella, Leggi Poligonato		
frasinio scritto da Diosc. 106.e.2. esaminato dal Matth.	106.f.2. mal considerato da Plinio 107.c.1. sue virtù scritte dal Matth.	107.b.1
frutici diventate alberi mediante la cultura	8.b.2	
frutici qualis' intendono essere	8.a.1	
frutti come ricorre, e conservare si debbino	7.a.1	
fuco marino scritto da Diosc.	631.f.2	
fuco marino esam. dal Matth.	631.f.2	
fuco marino scritto da Gal.	632.b.2	
fuligine di mirrha, di storage, e ragia scritta da Diosc.	76.e.2	
fuligine di ragia scritta da Diosc.	90.f.1	
fuligine di pece scritta da Diosc.	92.e.2	
fuligini tutte considerate da Gal.	93.f.1	
fuligine di dipintori scritta da Diosc.	781.c.2	
fuligine d'incenso scritta da Diosc.	76.c.2	
fuligine d'incenso esam. dal Matth.	77.e.2	
fulmini, e loro miracolosi effetti	16.b.1	
fumaria scritta da Diosc.	640.f.1	
fumaria esaminata dal Matth.	640.f.1	
fumaria della seconda specie, e sua historia recitata dal Matth.	641.a.1	
fumaria, e sue specie recitate da Plinio 640.f.1. sue virtù scritte da Mesue 641.c.1. sue facultà scritte da Gal.	641.e.2	
fumus terre, Leggi Fumaria		
fusti di piante diversi di forma, di sostanza, e di colori	12.f.1	

G

G Agate pietra scritta da Diosc.	773.b.2
agate pietra considerata dal Matth.	773.d.2
agate pietra, e sua historia, e virtù scritte da Gal.	773.f.2
galattite pietra scritta da Diosc.	775.e.1
galattite pietra considerata dal Matth.	775.f.1
galattite pietra scritta da Gal.	775.f.1
galanga, e sua hist. scritta dal Matth.	22.e.1
galanga, e sue specie, e virtù scritte dal Matthiolo.	22.e.1
galanga male esam. dal Brasavola, e dal Fuchio,	22.a.2
galassia pietra, Leggi il Commento del Morochto pietra.	
galbano scritto da Diosc.	473.b.2
galbano esaminato dal Matth.	473.c.2
galbano, e sue virtù scritte da Gal.	473.f.2
galega, e sua historia, e virtù scritta dal Matth.	440.e.1
Galeno emendato nella fuligine dell'incenso 77.e.2. sue navigationi 3.c.1. difeso contra al Brasavola nelle prune 180.b.1. contra Diosc. nel grasso di capra, e di becco 254.e.2. mal' inteso dal Fuchio nelle facultà del Zucchero 262.c.1. contra Diosc. nelle lenticchie 284.a.1. differente da Plinio nella Bietola salvatica 305.b.2. difeso nel Coriandro contra Avicenna 452.d.1. corrotto nel testo del Maro 76.c.1. reprobato d'Avicenna nella facultà de Pistacchi 185.b.1. nell' assenzo Seriphio, e Santonico non concordarsi	

T A V O L A.

darfi con Dioscoride 414.d.2. sospetto nell'Aspleno		ghianda unguentaria scritta da Gal.	680.b.1	
519.e.2		ghianda unguentaria, e sue virtù scritte da Mesue.	679.c.1	
galerita, Leggi Lodola		ghiande scritte da Diosc.	147.a.2	
galiopsi scritta da Diosc.	628.f.1	ghiande esam. dal Matth.	150.c.1	
galiopsi esaminata dal Matth.	628.d.1	ghiande, e loro facultà scritte da Gal.	150.d.1	
galle scritte da Diosc.	151.c.2	ghiozzi pesci quali fieno	227.d.1	
galle considerate dal Matth.	151.d.2	ghiri animali, e loro historia scritta dal Matthiolo	247.a.1	
galle, e loro virtù scritte da Gal.	152.d.2			
galle pronosticate dell'anno futuro	152.c.2	gigaro, Leggi Aro		
galle omphacitidi mal considerate dal Cornario,	151.f.2	giglio scritto da Diosc.	484.e.2	
galli, e galline scritte da Diosc.	231.f.2	gigli, e loro esam. scritta dal Matth.	485.a.1	
galli, e galline, e loro esaminatione scritta dal Matth.	232.b.1	gigli, e loro facultà scritte da Gal.	486.b.1	
galline come faccino assai ova	533.f.1	gigli bianchi come si faccino purpurei	485.c.2	
galline perche conferischino ne morsi de serpenti secondo Diosc.	827.c.2	gigli, e loro facultà scritte dal Matth.	485.a.1	
gallio scritto da Diosc.	629.b.2	gigli come si conservino	485.d.2	
gallio esaminato dal Matth.	629.e.2	gigli, e loro hist. scritta da Plinio	485.d.1	
gallio, e sue virtù scritte da Gal.	629.f.2	giglio azzurro, Leggi Iride		
gallitrico che cosa sia	514.e.1	giglio celeste il medesimo		
gambarelli	208.a.1	giglio salvatico, Leggi Hemerocalle		
gambari, e loro hist. scritta dal Matth.	207.f.1	ginepro scritto da Diosc. 97.d.2. considerato dal Matthiolo 97.e.2. sua descrizione scorretta in Dioscor.		
gambari scritti da Gal.	207.a.1	97.e.2		
gambari, e virtù delle loro pietre	207.f.1	ginepro domestico	98.c.1	
gariophyllata, e sua historia scritta dal Matthiolo,	559.d.2	ginepro ha il legno incorrottile, & eterno	98.e.1	
gariophyllata montana ritrovata dal Matth.	559.e.2	ginepro, e sua gomma, over resina	98.f.1	
garo scritto da Diosc.	228.b.2	ginepro, e sue virtù scritte da Gal.	99.a.1	
garo considerato dal Matth.	228.c.2	ginepro scritto da Diosc. non essere il cedro di Theofr.		
garofani fiori, e loro facultà, e virtù scritte dal Matthiolo	354.f.2	contra l'opinione d'alcuni	98.d.1	
garofani Indiani, e lor facultà scritte dal Matthiolo,	354.d.1	ginepro, e sue virtù scritte dal Matth.	98.e.2	
gatti come possono nuocere	811.e.1	ginepro, e suo olio, e virtù scritte dal Matthiolo	98.d.2	
gatti come infettassero tutti i Frati d'un Convento,	811.f.1	gingidio scritto da Dioscoride, 328.d.2. sua hist. scritta dal Matthiolo 328. d. 2. non bene inteso dal Ruell. e dal Fuchio 328.e.2. sue facultà scritte da Gal.	329.f.2	
gatti perche cagione non possono essere veduti, ne uditi da alcuni	811.f.1	ginocchieto, Leggi Poligonato		
gattaria herba, e sua historia scritta dal Matthiolo	428.f.1	gioglio scritto da Diosc. 275.e.2. esam. dal Matth. 275.f.2 mal' inteso dal Fuchio	276.c.2	
gattaria, e sue virtù scritte dal Matth.	428.d.2	gioglio mutarsi in grano, e grano mutarsi in gioglio,	276.d.1	
gelsomini, e loro hist. scritta dal Matth.	70.f.2	gioglio, e suoi nocimenti nel pane	276.c.2	
gelsomino mal considerato d'alcuni	70.c.1	gioglio, e sue facultà scritte da Gal.	276.f.2	
gelsomino, e sue virtù scritte dal Matth.	70.d.1	gioje, e loro varj colori	715.d.2	
gemme poche senza macchie	715.b.2	girasole, Leggi Ricino		
genetra, e sua hist. scritta dal Matth.	677.e.2	giroli pesci, e loro historia scritta dal Matthiolo.	226.b.2	
genestra, e sue facultà scritte da Mesue	678.d.1	git, Leggi Melanthio		
gengevo scritto da Diosc.	355.d.2	gittone che pianta sia	469.d.2	
gengevo, e sua hist. scritta dal Math.	355.f.2	giudaica pietra scritta da Dioscoride 776.c.1. esaminata dal Matthiolo 776. d. 1. scritta da Galeno,	776.d.1	
gengevo condito	356.b.1	giuggiole, e loro hist. scritta dal Matth. 181.e.2. sue virtù scritte d' Avicenna 182.a.1. quando prima in Italia,	182.e.1	
gengevo mal considerato dal Brasavola	356.c.1	182.c.1. scritte da Gal.	182.e.1	
gengevo, e sue facultà scritte da Gal.	356.c.1	giunco scritto da Diosc.	583.d.2	
genti à cui obbediscono i serpenti, nè gli nucono, anzi che guariscono i morsi loro	830.e.2	giunco florido esam. dal Matth.	583.f.2	
genti cacciate dalle scolopendre	833.e.2	giunco di più specie appresso Gal.	583.f.2	
gentile ingannato	788.c.2	giunco odorato scritto da Diosc. 46.f.1. considerato dal Matth. 46.d.2. mal' inteso da Frati commentatori di Mesue 47.c.1. volgare essere il legitimo contra l'Anguillari	47.a.2	
gentiana scritta da Diosc.	390.f.1	giunco odorato, e suoi fiori portarsi in Italia	46.f.2	
gentiana esaminata dal Matth.	390.f.2	giunco odorato mal considerato dal Fuchio. 47. f.1. mal' inteso dal Ruellio 47.c.2. scritto da Galeno	47.f.2	
gentiana scritta da Gal. 391.d.1. virtù della sua acqua distillata scritta dal Matth.	391.d.1	gladiolo scritto da Diosc. 562.b.1. esam. dal Matth. 562. f.1. qual sia appresso Plinio 562.b.2. sue virtù scritte da Gal.	562.b.2	
gentiana minore, & hist. d' ambedue le sue specie scritta dal Matth.	391.f.1	glasti, Leggi Isatide		
geode pietra scritta da Diosc.	779.f.2	glaucio scritto da Diosc. 474.f.2. esaminato dal Matth.	475.a.1. come si contrafacci 475.b.1. sue facultà scritte da Gal.	475.c.1
geode pietra esaminata dal Matth.	780.a.1	glaucio scritto da Diosc. 663.d.1. esaminato dal Matth.	663.a.2. sue facultà scritte da Gal. 663.c. 2. mal considerato dal Ruellio	663.a.1
geranio scritto da Diosc. 500.e.1. esam. dal Matth. 500.f.1 con l'hist. di sei specie scritte dal Matth. 502.e.1. scritto da Paolo	503.b.1			
geranio primo, e sue virtù scritte da Plinio	503.a.1			
gesto scritto da Dioscoride 767.f.2. esaminato dal Matthiolo 767.f.2. scritto da Galeno 768.a.1. fra i veleni, e suoi rimedi scritti da Dioscoride 810.c.1. sua velenosa natura con la cura scritta dal Matth.	810.d.1			
ghianda unguentaria scritta da Diosc.	678.b.2			
ghianda unguentaria esam. dal Matth.	678.c.2			

T A V O L A.

glicirrhiza scritta da Diosc. 394.b.2
 glicirrhiza esaminata dal Matth. 394.f.2
 glicirrhiza mal considerata da Plinio 395.b.1
 glicirrhiza, e sue virtù scritte da Gal. 395.f.1
 gnaphalio scritto da Diosc. 503.c.1
 gnaphalio considerato dal Matthiolo 503.f.1
 gnaphalio, e sue virtù scritte da Gal. 504.d.1
 go pesce, Leggi Gobio
 gobio scritto da Diosc. 226.c.1
 gobio sua hist. e sue diverse specie poste dal Matthiolo 226.d.1
 gobio, e sue facultà scritte da Gal. 226.e.1
 gomma scritta da Gal. 142.d.1
 gomma esaminata dal Matthiolo 142.c.1
 gomma scritta da Diosc. 140.f.2
 gomma di ginepro, e sue virtù scritte dal Matth. 98.f.1
 gomma di ciregio scritta da Diosc. 163.c.1
 gomma di ciregio esam. dal Matth. 164.f.2
 gomma Elemi, e sue virtù descritta dal Matthiolo. 146.f.2
 gomma di mandorle scritta da Diosc. 183.c.2
 gomma di moro scritta da Diosc. 190.c.1
 gomma d' olivo d'Ethiopia scritta da Dioscoride. 145.f.2
 gomma d'olivo d'Ethiopia considerato dal Matthiolo. 146.d.2
 gomma di pruno scritta da Diosc. 179.f.1
 gomma di ficomoro scritta da Diosc. 191.d.1
 gomme d'alberi, e d'erbe diverse 7.f.2
 gorgolestro, Leggi Sio
 gossipio, Leggi Bambagia
 gramigna scritta da Diosc. 567.d.1
 gramigna cannaria scritta da Diosc. 567.e.1
 gramigna di Parnaso scritta da Diosc. 567.f.1
 gramigne tutte esam. dal Matth. 567.d.2
 gramigne, e loro facultà scritte da Gal. 568.f.2
 grana da tingere scritta da Diosc. 580.d.2
 grana da tingere esam. dal Matth. 580.e.2
 grana da tingere scritta da Gal. 581.e.1
 grancevole scritte dal Matth. 208.d.1
 granchi de fiumi scritti da Diosc. 206.b.2
 granchi de fiumi esam. dal Matth. 206.c.1
 granchi de fiumi scritti da Gal. 207.c.2
 granchi marini 206.c.1
 granchi mal'intesi da molti 206.c.1
 granchi de fiumi come preparar si debbino per li morfi de cani rabbiosi 207.d.1
 granchiporri descritti dal Matth. 208.f.1
 grano scritto da Diosc. 264.a.1
 grano esaminato dal Matth. 264.d.1
 grano, e sue facultà scritte da Gal. 265.e.2
 grano, e sua historia 265.b.1
 grano Italiano migliore di tutti 265.c.1
 grani del Paradiso, Leggi Cardamomo
 grascia, e sevo come sieno differenti 254.d.1
 grasso, e sue facultà scritte da Diosc. 252.b.2
 grassi esaminati dal Matth. 254.c.1
 grassi scritti da Gal. 254.c.1
 grasso d'afino scritto da Diosc. 254.a.1
 grasso di becco scritto da Diosc. 254.a.1
 grasso di becco esam. dal Matth. 254.b.2
 grasso di bue scritto da Diosc. 253.a.1
 grasso di cervo scritto da Dioscoride 253.f.2
 grasso di capra scritto dal Matth. 254.f.1
 grasso di capretto scritto dal Matth. 254.f.1
 grasso di gallina scritto da Diosc. 252.b.2
 grasso d'Elefante 252.f.2
 grasso di leone scritto da Diosc. 253.c.1
 grasso di leone esam. dal Matth. 254.c.2
 grasso di pesci di fiumi scritto da Diosc. 254.b.1
 grasso di pecora scritto da Dioscoride 254.a.1
 grasso di panthera scritto da Diosc. 253.c.1
 grasso di porco scritto da Diosc. 254.a.1
 grasso di porco esam. dal Matth. 254.c.1
 grasso d'oca scritto da Diosc. 253.c.2

grasso d'orso scritto da Diosc. 254.b.1
 grasso di toro scritto da Diosc. 253.f.2
 grasso di toro esam. dal Matth. 254.b.2
 grasso di tasso scritto dal Matth. 255.b.1
 grasso di vipera scritto da Diosc. 254.b.1
 grasso di vitello scritto dal Matth. 254.b.2
 grasso di volpe scritto da Diosc. 254.b.1
 grassi come si conservino secondo Diosc. 253.f.2
 grassi come si faccino odoriferi secondo Dioscoride 253.d.1
 gratiola, ò vero gratiadei, e sua hist. scritta dal Matth. 418.e.1
 greggola di vino, Leggi Tartaro
 griso mele, Leggi Armeniache
 grugno di porco 317.f.2
 guado, Leggi Glasto
 guajaco legno, e sua historia scritta dal Matthiolo 133.f.2
 guittrico, Leggi Ligustro
 guscio di melagrano scritto da Diosc. 159.c.2
 guscio di melagrano esam. dal Matth. 160.f.1

H

Halica scritta da Dioscor. 272.e.1. esaminata dal Matthiolo 272.e.2. esser differente dal Farro, 272.c.2
 halica, e sue virtù scritte da Galeno 272.b.2
 halicacabo, Leggi Solatro halicacabo
 halibero augello 235.c.1
 halimo, Leggi Alimo
 handachocha che cosa sia appresso gl' Arabi 644.e.2
 harmola, Leggi Ruta salvatica
 hastula Regia, Leggi Asphodelo
 hederà scritta da Diosc. 377.d.1
 hederà, e sue specie consid. dal Matthiolo, 377.a.2. & 378.d.1
 hederà gratissima à serpenti 378.f.2
 hederà terrestre, e sua historia scritta dal Matthiolo, 379.b.1
 hederà spinosa, Leggi Smilace aspro
 hederà, e sue virtù scritte dal Matth. 379.a.1
 hederà, e sue facultà scritte da Gal. 379.e.1
 hedricoo, Leggi Unguento hedricoo
 hedisaro, Leggi Securidaca
 helcisma, Leggi Scoria d'argento
 helenio scritto da Dioscoride, 58.f. 1. esaminato dal Matthiolo 58.f.2. male scritto in Dioscoride, e restituito dal Matth. 59.e.1. non avvelenare le faette, come si legge nel libro della Theriaca dedicato à Pifone 59.f.2
 helenio d'Egitto scritto da Dioscoride, 58.e.2. considerato dal Matth. 59.a.2. sue facultà scritte da Gal. 59.d.2
 helichriso scritto da Dioscoride, 587.a. 1. esaminato dal Matth. 587. b.1. e sue virtù scritte da Galeno, 588.f.1
 heliotropio maggiore scritto da Diosc. 709.e.2
 heliotropio minore scritto da Diosc. 709.f.2
 heliotropiamendue considerati dal Matth. 710.d.1
 heliotropio mal contid. dal Ruellio 710.f.1
 heliotropio, e sue virtù scritte dal Matth. 710.f.1
 helleborina, Leggi Epipatride
 helleboro, Leggi Elleboro
 helsine cissampelos scritta da Dioscoride 573. c. 1. esaminata dal Matthiolo, 573.a.2. scritta da Gal. 573.b.2
 helsine seconda scritta da Diosc. 621.b.2. esaminata dal Matthiolo 621.f.2. sue virtù scritte dal Matth. 622.a.1
 helsine seconda, sue virtù scritte da Gal. 622.b.1
 hematite pietra scritta da Dioscoride 772.a. 2. esaminata dal Matthiolo 772. d.2. sue virtù scritte da Galeno 772.f.2
 hematite, e sue virtù scritte da Alessandro, 773.a.1

hemero-

T A V O L A.

hemerocalle scritto da Diosc. 507.f.2. esam. dal Matth.		804.b.2
508.a.1. scritto da Gal.	508.f.2	hiosciamo, e suoi nocumenti, e rimedj scritti da Actio
hemerocalle secondo dal Matthiolo, e sua historia,		804.c.2. con la cura de suoi nocumenti descritti dal
508.c.1		Matth.
hemionite scritta da Diosc. 520.a.1. esaminata dal Mat-		804.f.2
thiol. 520.d.1. scritta da Gal.	521.f.1	hipecoo scritto da Dioscoride 596.e.2. considerato dal
hemorrhoo serpente, e sua velenosa natura scritta da		Matthiolo, 596.e.2. fue facoltà scritte da Galeno,
Diosc.	539.d.1	597.d.1
hemorrhoo commemorato da Gal.	840.a.1	hiperico scritto da Dioscoride 536.e.1. esaminato dal
hemorrhoo, & hemorrhoa, e loro historia scritta dal		Matthiolo, 537.a.2. fue virtù scritte dal Matthiolo,
Matth.	840.a.1	537.f.2. fue facoltà scritte da Gal. 538.e.1. male esam-
hemorrhoo, e cura del suo morso posta da Dioscoride		inola da Plinio. 537.c.2. mal considerato dal Brasavola
839.f.1		537.d.2. mal inteso da Frati commentatori di
hepatica, Leggi Lichene		Mesue
herba bella donna, e sua historia scritta dal Matthiolo		537.e.2
602.f.1		hipocisto scritto da Diosc. 131.e.1. esaminato dal Mat-
herba gatta, Leggi Gattaria		thiolo 131.f.1. fue virtù scritte da Gal. 132. a. 1. mal'
herba giudaica, Leggi Virga aurea		inteso dal Fuchfio 131.f.2. ove manchi, ehe altro sup-
herba giulia, Leggi Agerato		plisca
herba indorata, Leggi Aspleno		132.a.1
herba lanaria, Leggi Lanaria		hippocampo scritto da Diosc. 198.d.2. considerato dal
herba lucciola	363.a.2	Matth. 198.e.2. descritto dal medesimo 199.c.1. e
herba mora	686.f.2	sue virtù scritte da Eliano 199.c.2. scritto da Galeno,
herba pagana, Leggi Virga aurea		199.b.2
herba paralyfis	634.f.2	hippocrate nella generatione de gli augelli diverso da
herba paris, e sua hist. scritta dal Matth.	611.f.2	Aristotele
herba di S. Pietro, Leggi Crethamo		233.c.2
herba sacra scritta da Diosc.	591.f.1	hippoglossò scritto da Diosc. 657.f.1. esam. dal Matth.
herba sardoniana, Leggi Sardoniana		657.f.1. fue virtù scritte dal Matth.
herba stella, Leggi Coronopo		657.d.2
herba tora	334.f.2	hippolapatho, Leggi Lapatio
herba turca, Leggi Cardo benedetto		hippomarathro, Leggi Finocchio salvatico
herba venerea scritta da Theofr.	513.b.2	hippophae scritto da Diosc.
herba della volpe	607.d.2	hippophae scritto, & esaminato dal Matthiolo,
herbe come raccorre si debbino, e parimete seccare 6.c.2		634.d.1
herbe che raccorre si debbano quando fioriscono 6.e.2		hippophello scritto da Diosc.
herbe che si debbono seccare al Sole	6.f.2	634.c.1
herbe secche come riporre si debbino	7.a.1	hippophello considerato dal Matth.
herbe che alle volte per diligente coltura diventano si-		688.d.1
mili a gl'alberi	8.b.2	hipopotamo scritto da Diosc. 220.d.1. sua hist. scritta
herbe che nascono in Italia non meno valorose, che in		dal Matth. 220.d.1. non corrispondere all' imagine
Candia	19.c.2	posta dal Bellonio, e dal Gesnero
herbe stampate dal naturale ne libri quanto giovino.		220.f.2
4.f.2		hipopotamo, e fue virtù scritte dal Matthiolo,
herbe velenose, & avvertenze intorno à quelle, che si		221.b.2
mangiano	815.f.2	hipposelino scritto da Dioscoride 454.b.1. esaminato
herbe, e loro diversità ne colori	11.f.2	dal Matthiolo, 455.f.1. e fue virtù scritte da Gal.
herbe, e loro differenze ne sapori	10.e.2	456.e.1
herbe spinose ruvide, e lanuginose	13.c.1	hirculo, ò vero Beccarello scritto da Diosc.
hermodattilo vero, e sua historia scritta dal Matthiolo,		29.b.1
620.e.1		hissopo scritto da Diosc.
hermodattilo male esam. dal Fuchfio, e da Frati com-		416.d.2
mentatori di Mesue	620.f.2	hissopo montano scritto da Diosc.
hermolao difeso dalle calunnie del Brasavola, e del Fu-		416.d.2
chfio	605.f.2	hissopo domestico, e montano considerato dal Matth.
hiacintho scritto da Diosc. 592.b.2. scritto dal Matth.		416.f.2. e fue virtù scritte dal Matth. 417.e.2. descritto
592.f.2. scritto da Gal.	593.a.2	da Gal. e Mesue
hidra serpente, e suo velenoso morso scritto da Diosc.		417.f.2
841.a.1		historia d'un canta in banco, che odorando un garofa-
hidra, e sua historia con la cura de suoi morsi scritta		no subito cascò morto
dal Matth.	841.b.1	786.f.1
hidromele scritta da Diosc.	728.a.2	historia d'un villano, il quale ammazzando un serpe
hidropepe scritto da Diosc. 357.b.1. esaminato dal Mat-		con uno spontone, si infettò senza toccarlo
thiolo 357.c.1. male esam. dal Ruellio 357.c.1. fue		786.a.1
virtù scritte dal Matth. 358.b.1. fue virtù scritte da		historia d'un villano, il quale succhiando il morfo d'u-
Galeno	358.c.1	na vipera subito morì
hieracio maggiore scritto da Diosc.	452.c.2	786.f.1
hieracio minore scritto da Diosc.	452.d.2	historia d'un Speciale in Venezia di caso simile,
hieracio esaminato dal Matth.	452.f.2	786.f.1
hiosciamo scritto da Diosc. 597.c.2. confid. dal Matth.		historia di due persone, che mangiarono inavvertente-
597.f.2. scritto da Gal.	598.e.2	mente la Cicuta
hiosciamo bianco confid. dal Matth.	598.e.1	802.d.2
hiosciamo, e fue virtù scritto dal Matth.	598.d.2	histrice, e sua hist. scritta dal Matth.
hiosciamo nimico de porci cignali	598.d.2	198.f.1
hiosciamo nuovo, e sua hist. e virtù scritte dal Matth.		holottio, ò vero holestio scritto da Dioscoride, 551.
598.c.1		f.1. considerato dal Matth. 551.d.2. scritto da Gal.
		552.d.1
		horzo, Leggi Orzo
		hormino domestico scritto da Diosc.
		514.a.1
		hormino confid. dal Matth.
		514.f.1
		hormino salvatico confid. dal Matth.
		514.b.2
		hormino mal confid. da Plinio
		514.f.2
		hormino specie di biada
		515.d.1
		hormino di Theofrasto
		515.d.1
		huomini à cui i veleni non nuocono
		782.e.2
		humore velenoso nella coda del cervo con la cura,
		811.b.2
		I
		J Acea, e sua hist. scritta dal Matth.
		651.f.1
		Jaspide pietra, Leggi Diaspro
		iberide scritta da Diosc. 195.e.2. esaminata dal Math.
		195.e.2. e lepidio esser una pianta stessa, 196. c. 1
		scritta

T A V O L A.

scritta in versi da Democrite 196.b.1. e sua facoltà		lagopo, Leggi Gariophyllata	
scritta da Gal. 195.f.2. mal confid. dal Ruellio, e da		lagrime di diverse piante	7.f.2
Hermolao	196.c.2	lagrimo d' Avezzo, e sue virtù scritte dal Matthiolo	86.d.2
iberide della seconda specie scritta da Paolo	196.b.2	lambrusca scritta da Diosc.	718.a.1
ibice, e virtù maravigliose del suo sterco recitate da		lambrusca esam. dal Matth.	720.a.1
Marcello	258.c.1	lamio descritto da Plinio	629.b.1
ibisco, Leggi Althea		lampfana scritta da Diosc. 295.e.2. scritta, & esam. dal	
idea radice, Leggi Radiceidea		Matth. 295.f.2. scritta da Gal.	296.d.1
illice, Leggi Elice		lana fucida scritta da Diosc. Leggi Esipo	
immagine di Serpentario scolpita nella pietra hemathite,		lanaria herba scritta da Diosc.	358.f.2
vale contra i veleni	790.a.2	lanaria herba esam. dal Matth.	359.b.1
immagini, e sigilli contra i veleni	790.b.2	lanaria herba, e sue virtù scritte da Gal.	359.b.2
imperatoria, e sua hiltoria, e virtù scritte dal Matth.		lanciuola, Leggi Piantagine	
458.f.1		lantana, Leggi Viburno	
impia herba scritta da Plinio	503.a.2	lanugine di Cardi scritta tra i veleni da Dioscor.	
incenso scritto da Dioscoride 76.b.1. sua hist. recitata		816.d.2	
da Plinio 76.f.2. esaminato dal Matth. 75.e.2. dove		lapatio scritto da Diosc. 293.f.1. esam. dal Matth. 293.f.2	
nasca 76.f.2. raccorsi con non poche superstitioni		mal considerato da Avicenna, e da Serap. 294.e.1. fue	
77.b.1		virtù scritte da Galeno	295.a.2
incenso, e sue virtù scritte da Gal.	77.b.2	lapis lazzuli, Leggi Pietra cerulea	
incenso, e sue virtù scritte dal Matth.	77.c.1	lapis lincis, Leggi Lincurio	
inchiostro fino come si faccia	152.b.2	lapis bezahar, e sua hist. e virtù scritta dal Matthiolo,	
indico scritto da Diosc.	748.d.1	775.b.2	
indico esaminato dal Matth.	748.e.1	lappa, Leggi Personata	
infusione di rose	137.f.1	lappa minore, Leggi Xantio	
inguinale scritta da Diosc.	648.c.1	largà che cosa sia	86.b.1
irione, Leggi Erisimo		larice, e sua hist. scritta dal Matth.	85.a.1
iride esaminata dal Matth.	17.a.1	larice abbrugiarsi nel fuoco come le altre legna, con-	
iride, e sue specie descritte dal Matth.	17.f.1	tra l'opinione di Vitruvio, e di Plinio	85.f.1
iride salvatica descritte dal medesimo	17.f.2	larice produce l'Agarico	85.d.2
iride attagalite scritta da Gal.	19.f.1	lafahaten che cosa sia	55.b.2
iride astragalite male esam. dal Cornario	19.f.1	laserpitio scritto da Diosc. 470.d.1. e laserio esam. dal	
iride illirica	18.e.2	Matth. 470.e.2. scritto da Theofr.	471.d.2
iride bianca	18.b.2	laserpitio, elaserio, e sue virtù recitate da Galeno,	
iride, e sue virtù scritte dal Matth.	19.a.1	472.b.1	
iride, e sue facoltà scritte da Galeno	19.b.2	lasero scritto da Diosc.	470.e.1
iringo, Leggi Eringio		lasero esser del tutto smarrito	471.c.1
isatide domestica scritta da Diosc.	382.b.2	lasmulata, Leggi Menta greca	
isatide salvatica scritta dal medesimo	382.f.2	lathiri scritto da Dioscoride 689.a.2. esam. dal Matth.	
isatidi esaminate dal Matth.	383.d.1	689.f.2. fue facoltà scritte da Gal. 690.a.1. fue virtù	
isatidi, e sue virtù scritte da Gal.	383.e.1	scritte dal Matth. 690.a.1. fue virtù scritte da Attuario	
isopiro scritto da Diosc.	650.d.1	689.f.2	
isopiro scritto, & esaminato dal Matth.	650.e.1	lathiri fra i veleni, con la cura scritta dal Matth.	
iva moscada, Leggi Chamepitio		817.c.2	
jusquiamo, Leggi Hiofciamo		lattajuola, Leggi Chondrilla	
ixia scritta da Diosc.	397.d.2	latte asinino, caprino, cavallino, vaccino, pecorino	
ixia veleno mortifero scritta da Diosc.	808.d.1	scritto da Diosc.	248.d.1
ixia, e sua velenosa natura, e rimedj scritti dal Matth.		latte considerato dal Matth.	249.b.1
808.e.1		latte qual sia il migliore, e sincero	248.e.1
K		latte in che modo diventi solutivo	249.e.1
K Alli che pianta sia	300.f.2	latte come si debbi bere	249.c.2
Karabe nome Arabico, Leggi Succino		latte, e sue facoltà scritte da Gal.	250.e.2
keiri, Leggi Leucojo		latte appreso, e sue facoltà	249.e.2
kerva maggiore, Leggi Ricino		latte humano scritto da Diosc.	248.c.2
kerva minore, Leggi Lathiri		latte appreso nello stomaco, e suoi nocumenti, e rimedj	
L		scritti da Diosc.	811.f.2
L Abbro di Venere, Leggi Dipfaco		latte appreso nello stomacho considerato dal Matth.	
Laburnio di Plinio esam. dal Matth.	534.f.1	con la cura	812.a.2
labrusca scritta da Diosc. Leggi Lambrusca		latte come si proibisca, che non si apprenda nello sto-	
lacca variamente intesa da gl' Arabi	55.f.2	macho	249.d.2. & 812.f.2
lacca de tintori esser la lacca de gl' Arabi	56.b.1	latte quanto vaglia contra i veleni	792.d.1
lacca artificiale, e sue specie	56.b.2	lattuario restaurativo nella cura delle cantarelle scritto	
lacca essere una cosa medesima con il Cancamo scritto		dal Matth.	798.b.1
da Diosc.	56.d.1	lattuca domestica scritta da Diosc.	326.e.2
lacca artificiale erroneamente usarsi da gli Speciali in		lattuca, e sue specie esam. dal Matth.	327.f.2
luogo della naturale	56.e.2	lattuca salvatica scritta da Diosc.	326.f.2
lacca mal considerata da Frati commentatori di Mesue	56.f.2	lattuca salvatica scritta, e considerata dal Matth.	
la cognitione delle cose sensibili s'acquista vedendole		327.f.2	
spesse volte	3.c.1	lattuca scritta da Gal.	328.d.1
ladano, Leggi Laudano		lavanda sua hist. e virtù scritta dal Matth.	29.b.2
lago Sodomeo, e sua hiltoria scritta dal Matthiolo		lavandese, Leggi Galega	
94.e.1		laudano scritto da Diosc. 132.d.1. esaminato dal Matth.	
		132.f.1. fue facoltà scritte da Gal. 132.f.2. fue virtù	
		scritte dal Matth.	132.f.2
		laudano come si facci in olio	132.f.2
		laven-	

T A V O L A.

lavendula, Leggi Lavarida		lepri bianche ove si ritrovino	217.f.1
lavero, Leggi Sio		lepri dormono con gl'occhi aperti	217.c.2
laurentina, Leggi Consolida media		lepri, e sue facultà scritte da diversi	218.b.1
laureola scritta da Diosc. Leggi Chamedafne		leuca scritta da Diosc.	484.a.1
lauro scritto da Diosc.	104.d.2	leuca esam. dal Matth.	484.b.1
lauro, e sue bacche scritte da Diosc.	104.e.2	leucacantha, Leggi Spina bianca	
lauro, e sua hist. scritta dal Matth.	104.f.2	leucanthemo scritto da Diosc.	522.e.1
lauro fatto pietra	105.f.2	leucanthemo confid. dal Matth.	523.a.1
lauro, e sue virtù scritte da Gal.	106.a.1	leucojo scritto da Diosc. 509.a.1. sue specie esamin. dal Matth. 509.e.1. sue facultà scritte da Gal. 509.a.2. sue specie scritte dal Matth.	509.f.1
lauro produce il fuoco per se stesso	105.d.2	libistico, Leggi Ligustico	
lauro, e sue virtù scritte dal Matth.	105.c.2	lichene scritta da Diosc. 584.b.2. esam. dal Matth. 584.e.2. sua virtù scritta da Gal. 585.f.1. sue specie scritte da Plinio	584.c.2
lauro disceso dal Cielo per coronare gl'Imperadori,	105.f.1	lichide domestica scritta da Diosc.	484.c.1
lauro Alessandrino scritto da Dioscoride 667. e. 1. esaminato dal Matth. 667.f.1. sue virtù scritte da Galeno	667.e.2	lichide salvatica scritta dal medesimo	484.d.1
legno aloè, Leggi Agallocho		lichide esam. dal Matth.	484.e.1
legno balsamo scritto da Diosc.	49.b.2	lichnidi, e lor virtù scritte da Galeno	484.d.2
legno balsamo esaminato dal Matth.	50.b.2	licio scritto da Diosc.	138.b.2
legno guajaco, e sua historia scritta dal Matthiolo.	133.f.2	licio delle speciarie esser contrafatto	138.f.2
legno guajaco, e sue facultà scritte dal Matthiolo	134.d.2	licio confid. dal Matth:	138.f.2
legno guajaco di tre specie	134.a.1	licio Italiano, e sua historia scritta dal Matthiolo.	139.d.1
legno guajaco, e sua corteccia	134.b.2	licio, e sue virtù scritte da Gal.	139.e.1
legno guajaco, qual sia l'elettissimo	134.c.1	licio ove manchi, che cosa supplisca	139.e.1
legno guajaco col vino, chi prima lo desse in Italia,	135.c.1	licopside scritta da Diosc. 565.d.1. confid. dal Matth. 565.e.1. non esser la Cinoglossa volgare contra l'opinione del Ruellio	565.d.1
legno d'India, Leggi Legno guajaco		lievito scritto da Diosc.	264.c.1
legno Santo	133.f.2	ligustico scritto da Dioscoride 443. a. 1. esaminato dal Matthiolo 443. f. 1. mal considerato d'alcuni,	443.f.1
lella, Leggi Helenio		ligustico, ò vero Libistico scritto da Gal.	443.e.2
lemnia terra scritta da Diosc. 753.a.1. considerata, e descrittta da Gal. per lunga hist. 753.b.1. sua nuova hist. posta dal Matth. 754.f.1. e sue facultà scritte da Gal.	753.f.2	ligustro scritto da Diosc. 128.c. 1. esaminato dal Matth. 128.d.1. scritto da Galeno 129.b.1. mal considerato da Servio	128.e.2
lemnia terra cavarfi hoggi altrimenti, che al tempo di Galeno	754.f.2	ligustro, e Cipros esser una pianta medesima contra alcuni	128.f.2
lemnia terra qual sia la legitima	754.c.1	ligustro mal confid. dal Fuchfio	128.f.1
lente palustre scritta da Diosc. 622.d.2. esam. dal Matth.	622.c.2. sue virtù scritte da Gal.	lilac, e sua hist. scritta dal Matth.	678.f.2
lente palustre d'altra specie, e sue historie scritte dal Matth.	623.f.1	lilium convallium, e sua historia, e virtù scritta dal Matth.	508.d.2
lenticchie scritte da Diosc. 283.e.1. esam. dal Matthiolo	283.e.2. scritte da Galeno	limaric pesci	228.c.1
lenticularia, Leggi Lente palustre		limatura, scaglia, e spiuma di ferro, e suoi nocumenti con la cura	813.b.1
lentisco scritto da Diosc. 87.e.2. esamin. e descritto dal Matth. 88.e.1. sue virtù scritte da Gal. 88.e. 2. non conosciuto dal Ruellio	88.a.2	limoni frutti, e loro historia scritti dal Matthiolo,	171.f.1
leone pesce marino	206.f.1	limoni, e lor virtù scritte dal medesimo	171.f.1
leontopetalo scritto da Dioscoride 481. d. 2. considerato dal Matth. 482.a.1. sue facultà scritte da Gal.	482.b.1	limonio scritto da Diosc. 558.c.1. confid. dal Matth. 558.d.1. scritto da Gal.	559.e.1
leontopodio scritto da Diosc.	656.f.1	lincurio scritto da Diosc. 258.d.2. esaminato dal Matth. 259.b.1. congelarsi d'orina de lupi cervieri esser favola 258.d.2. & 259.d.1. mal considerato dall'Encelio	259.d.1
leontopodio esam. dal Matth.	657.d.1	lingua cervina, Leggi Phillite	
leontopodio mal confid. dal Brumfelfio	657.e.1	lingua serpentina, Leggi Ophioglossa	
lepidio scritto da Dioscoride 370. b. 2. esaminato dal Matthiolo, 370.e.2. non esser altro che l'Iberide	370.f.2	lingua di serpente quali veleni manifesti	790.c.1
lepidio scritto da Plinio, differente da quello di Diosc.	370.f.2. mal considerato dal Ruellio, Manardo, & Ermolao	linaria, Leggi Ossiride	
lepre marina scritta da Diosc. 216.f.1. esaminata dal Matth. 216.f.2. posta tra veleni da Dioscoride con la cura, 825.a.1. con la cura del suo nocumento scritta dal Matth.	815.c.1	lino scritto da Diosc.	277.f.2
lepre terrestre scritta da Dioscor.	216.f.1	lino salvatico scritto dal Matth.	279.a.1
lepre terrestre esam. dal Matth.	217.e.1	lino esam. dal Matth.	278.e.1
lepre sola tra tutti gl'animali, che hanno un ventre solo avere il caglio	217.f.1	liquiritia, Leggi Glicirrhiza	
lepre sola fra tutti gl'animali haueri i peli in boeca, e sotto le piante	217.c.2	liquore solutivo mirabile da bere con la decoctione del Guajaco nella cura del mal francese	135.e.1
lepri impregnarsi, se ben son pregne	217.d.2	liquori velenosi scritti da Diosc.	784.b.2
lepri generare tanto maschi, quanto le femine esser bugia	217.c.2	liscia di cenere di fico scritta da Diosc.	192.d.2
lepri ove habbino due fegati	218.a.1	liscia usuale scritta da Diosc.	192.f.2
lepri ove non vivino	217.d.2	lismachia scritta da Diosc. 543.c.1. confid. dal Matth. 543.f.1. mal confid. dal Ruellio 543.f.1. e sue facultà scritte da Gal.	544.c.1
		lichargirio, Leggi Spiuma d'argento	
		lithospermo scritto da Diosc. 527.a. 2. considerato dal Matth. 527.e.2. sua historia scritta da Plin. 528.e.1. mal considerato dal Fuchfio 528.d.1. sue virtù scritte dal Matth.	528.f.1
			locuste

T A V O L A.

locuste pesci	207.a.1	713.d.1. sue facoltà nel ferro 774.e.2. come perda la possanza	775.b.1
locuste volatili scritte da Diosc.	234.b.2	mahaleb Arabico, e sua hist. scritta dal Matthiolo,	130.f.1
locuste considerate, e descritte dal Matth.	234.c.1	majorana scritta da Diosc.	431.f.2
locuste innumerabili quando in Italia	234.f.1	majorana, e sua esaminatione scritta dal Matth.	432.e.2
locuste mangiarfi da i Parthi, e da gli Hebrei,	234.f.1	malabathro scritto da Diosc. 35. b.1. sua esam. scritta dal	
locuste lunghe tre piedi, ove si ritrovino	234.e.2	Matth. 35. d.1. sue virtù scritte d'Avicenna 37.c.1. sua	
lodi grandi date da Galeno à Diosc.	5.a.2	hist. scritta da Ariano	36.e.1
lodi date da Galeno alla Theriaca	829.c.2	malabathro d'Ariano mal scritto da un surfante mali-	
lodi del Michridato	790.c.2	gno	36.d.2
lodola scritta da Diosc.	235.d.2	malfattori si punivano anticamente con il morso delli	
lodole considerate dal Matth.	235.d.1	Aspidi	829.f.2
lologini pesci scritti dal Matth.	219.e.1	malicorio scritto da Diosc.	159.c.2
loglio scritto da Dioscoride 275.e.2. esaminato dal		malicorio esam. dal Matth.	160.f.2
Matthiolo, 275.f.2. sue virtù scritte da Galeno 276.		malva scritta da Diosc. 297.f.1. esam. dal Matth. 297.e.2.	
f.2. convertirsi in grato 276.d.1. mal' inteso dal Fu-		di mirabile grandezza	298.d.1
chisio	276.c.2	malva maggiore, e sue specie descritte dal Matthiolo	298.e.1
lombrichi terrestri, Leggi Vermi terrestri		malva arborea scritta da Theofr.	297.e.2
lonchite scritta da Diosc.	530.a.1	malva, e sue facoltà scritte da Gal.	298.b.1
lonchite della seconda specie scritta da Dioscoride.		malva salvatica	299.c.1
530.b.1		malvavisco, Leggi Althea	
lonchiti esaminate dal Matth.	530.e.1	mandorle scritte da Diosc. 183.b.2. esam. dal Matth. 183.	
lonchiti, e lor virtù scritte da Gal.	531.b.1	d.2. scritte da Gal.	183.f.2
lora scritta da Diosc.	721.e.2	mandorle amare come si faceino dolci	184.e.1
lora esaminata dal Matth. e da Gal.	722.d.2	mandragora scritta da Diosc. 604. d.1. esaminata dal	
loto albero scritto da Diosc.	174.f.2	Matth. 604.e.2. non haver forma humana contra il	
loto albero considerato dal Matth.	175.f.1	volgo 604.e.2. contrasarsi per ingannare il mondo	
loto Italiano scritto dal Matth.	176.c.1	604.f.2. scritta dal Gal.	606.b.2
loto mal considerato dal Ruellio	176.f.1	mandragora fra i veleni scritta da Diosc. con la cura	
loto, e sue virtù scritte da Gal.	176.e.2	805.a.1	
loto mal interpretato dall'Anguillari in Theofrasto	176.a.2	mandragora con la cura del suo nocumento scritto dal	
loto falso	776.d.1	Matth.	805.c.1
loto d'Africa	176.d.2	manna d'incenso scritta da Diosc.	76.b.2
loto d'Egitto scritto da Diosc. 644.f.1. esam. dal Matth.		manna d'incenso esam. dal Matth.	78.c.1
644.b.2. sua hist. scritta da Theofr. 644.b.2. comme-		manna celeste, e sua historia scritta dal Matthiolo	
morato da Gal.	644.e.2	78.d.1	
loto salvatico herba scritto da Diosc.	642.a.1	manna ditronco di frassino commemorata dal Mat-	
loto domestico scritto da Diosc.	642.a.1	thiolo	79.e.1
loto domestico, e salvatico esaminato dal Matthiolo		manna celeste di due specie appresso à gl' Arabi,	
642.e.1		78.a.2	
lotti ambedue, e lor virtù scritte da Gal.	642.e.2	manna celeste nel contado di Goritia, e nella patria del	
lucciola, Leggi Herba lucciola		Friuli quando cascasse copiosa dal Cielo	79.b.1
lucertola chalcidica, Leggi Sepa		manna celeste cascata nella valle Anania	79.c.1
lucertole scritte da Diosc.	243.b.2	manna, e sua natura	80.e.1
lucertole esam. dal Matth.	243.c.1	manna mal considerata dal Fuchisio	78.f.1
lucertole di mirabile lunghezza	243.d.1	manna scritta da Galeno, da Theofrasto, e da Plinio	
lumache, Leggi Chiochiole		78.d.2	
lunaria grassola, e sua historia scritta dal Matthiolo		manna seme di gramigna dattilite, e sua hist. scritta	
521.e.1		dal Matth.	568.e.1
lunaria minore, e sua virtù scritta dal Matthiolo		marasche	164.d.1
520.d.2		marasso serpente	214.d.2
luparia, e sua hist. scritta dal Matth.	607.f.1	marchesita, Leggi Pietra pirite	
lupini scritti da Diosc. 287.e.1. esam. dal Matth. 287.d.2.		marinelle	164.e.1
lor facoltà scritta da Gal.	287.f.2	marmontane	247.a.2
lupulo, e sua hist. scritta dal Matth.	666.e.1	maro scritto da Diosc. 433.d.2. esam. dal Matth. 433.c.2	
lupulo, e sue virtù scritte da Mesue	666.b.2	scritto da Gal.	433.c.2
		marrobio scritto da Dioscoride 488.c.1. esaminato	
		dal Matthiolo 488.d.1. sue virtù scritte da Galeno	
		488.d.2	
		marrobio nero, Leggi Ballote	
		marfi populi, e lor origine	831.a.1
		marfi ciurmadori fino al tempo di Gal.	831.a.1
		marsoni pesci	227.d.1
		martago, e sua historia, e virtù scritta dal Matthiolo	
		485.d.2	
		martore animali	223.f.2
		maftice scritto da Diosc. 87.f.2. esam. dal Matth. 88.b.2.	
		sue virtù scritte da Gal.	88.f.2
		materia metallica	714.b.2
		materje atte à farsi pietra	713.b.2
		matricaria, Leggi Parthenio	
		matrifalvia, che cosa sia, Leggi Mentagreca	
		matrifelya, Leggi Periclimeno	

M

M Acero scritto da Diosc.	112.e.2		
maccero considerato dal Matth.	112.e.2		
maccero non essere il macis delle speciarie	112.f.2		
maccero, e sue facoltà scritte da Gal.	113.b.1		
macerone	456.f.2		
macinetta	206.d.1		
macis Arabico consid. dal Matth.	112.f.2		
macis mal considerato da Frati commentatori di Me-			
sue	113.e.1		
madriperle, Leggi Perle			
maestra del favone tra veleni, con la cura scritta dal			
Matth.	814.e.1		
magnatte, Leggi Sanguifughe			
magnete pietra scritta da Diosc. 774.c.2. sua hist. scritta			
dal Matth. 774.d.2. sue virtù scritte da Gal. 775. d.1.			
sua velenosa natura con la cura scritta dal Matthiolo			

mazza

T A V O L A.

mazza lorda, Leggi Tipha		melitite pietra scritta da Diosc.	775.c.1
meconio, Leggi Oppio		melitite pietra, e sua historia scritta dal Matthiolo	775.f.1
medica scritta da Diosc.	339.c.2	melloni. Leggi Peponi	
medica efam. dal Matth.	339.d.2	melomele scritto da Diosc.	728.f.1
medicamenti falsificati sino al tempo di Gal.	3.e.1	melopeponi, e loro historia scritta dal Matthiolo	324.c.1
medicamenti semplici contra i veleni	792.a.2	melopeponi, e lor facultà scritte da Gal.	326.d.1
medicamenti composti contra ai veleni	792.e.2	membra d'animali converse in pietra	713.c.2
medicamenti comuni ne morfi velenosi	783.d.2	memphite pietra scritta da Diosc.	777.e.2
medici, che solamente medicano con li composti fatti da altri restare spesso volte ingannati	3.a.2	memphite pietra efam. dal Matth.	777.f.2
medici quanto sieno obligati à Diosc.	784.d.2	menepesci scritti da Diosc.	226.a.1
medici pochi, che rivelino i secreti loro	794.a.1	menefamine dal Matth.	226.a.1
medici ignoranti quanto schivar si debbino	817.a.1	menole il medesimo che Mene	
medici ingannarsi nell'uva passa	719.e.1	mentha scritta da Diosc. 425.a.1. sue specie efaminate dal Matth. 425.f.1. sue virtù scritte da Gal. 425.b.2. sue virtù scritte dal Matth.	425.a.2
medicne appropriate quali à questo, quali à quell'altro membro	787.c.2	mentha greca, e sue virtù efaminate dal Matthiolo	426.f.1
medicne solutive, & avvertenze circa quelle	817.e.2	mentha Romana, Leggi Menta greca	
medio scritto da Diosc. 561.c.1. efam. dal Matth. 561.f.1. sue virtù scritte da Gal.	561.b.2	mentastro scritto da Diosc.	425.b.1
melagrano scritto da Dioscoride, 159. f. 1. sua efamin. scritta dal Matth. 159. f. 2. come di bruschi si faccino dolci 160.c.1. come si prohibisca, che non crepino sù l'albero 160. c. 1. sua virtù scritta da Galeno 160. d.2. conserva de suoi fiori, e sue virtù scritte dal Matth.	160.a.2	mentastro, e sue virtù descritte dal Matth.	426.d.1
melanteria scritta da Diosc.	758.d.1	meo scritto da Diosc. 22.b.2. efam. dal Matth. 23.a.1. sue virtù scritte da Gal.	23.d.1
melanteria confid. dal Matth.	758.a.2	mercorella scritta da Diosc. 708.e.1. efam. dal Matth. 708.f.1. sua hist. scritta da Plinio 708.f.1. sue virtù scritte da Galeno	709.d.1
melanthio scritto da Diosc. 468.f.1. confid. dal Matth. 468.e.2. salvatico, e sue specie descritte dal Matth. 468.e.2. sue virtù scritte da Gal. 470.a. 1. mal confid. dal Brasavola	469.d.2	mesue difeso nelle rose contra il Manardo	137.b.2
melanthio scritto da Diosc. tra i veleni	816.d.2	mesue difeso nell'aloce. contra il Fuchio, e contra il Manardo	411.d.1
melanzane, e lor virtù scritte dal Matth.	606.f.1	mesue intorno al Turbit mal'inteso dal Brasavola,	659.d.2
melanzane, e lor hist. scritta dal Matth.	605.f.2	mesue difeso nel Polipodio contra il Manardo,	706.f.1
mele frutti scritti da Diosc.	165.c.2	metalli di che materia si generino	714.d.1
mele efaminate dal Matth.	166.d.1	metalli non farsi solamente con caldo sotterraneo contra l'opinione d'alcuni	714.c.1
mele, e lor facultà, e varj sapori qualificati da Gal.	166.f.1	metalli havere qualche conferenza con li pianeti,	714.e.1
mele apie scritte dal Matth.	166.c.2	metalli perche di diversi colori, e di diversi odori,	714.f.2
mele cestiane mal confid. dal Cornario	166.d.2	mettimborfa herba descritte dal Matth.	391.d.2
mele cotogne scritte da Dioscoride, 165. c. 1. efam. dal Matthiolo 167. d. 1. sue virtù scritte dal medesimo	167.a.2	mezercon, Leggi Chamelea	
mele dolci scritte da Diosc.	165.f.2	miagro scritto dal Matth. 447.d.1. scritto da Diosc. 646. f.2. sue virtù scritte da Gal. 647.f.1. mal considerato d'alcuni	647.e.1
mele infane, Leggi Melanzane	166.a.1	miagro falso	647.e.1
mele mediche scritte da Diosc.	165.f.2	midolle d'ossa scritte da Diosc. 255.a.2. efam. dal Matth. 255.c.2 scritte da Galeno 255.c.2 lor facultà necibi	255.e.2
mele salvatiche scritte da Diosc.	259.b.2	miglio scritto da Diosc. 273.b.1. efam. dal Matth. 273.c.1. sue facultà scritte dal medesimo 273.f.1. sue virtù scritte da Gal.	273.b.2
mele liquore scritto da Diosc.	259.d.2	miglio Indiano scritto da Plinio	274.b.2
mele liquore efam. dal Matth.	260.e.1	miglio Indiano, e sua hist. e virtù scritta dal Matth.	274.b.2
mele in Sardegna amaro	259.d.2	milium Solis, Leggi Lithospermo	
mele Eriaceo	119.b.1	millefoglio, Leggi Stratiote	
mele che fa impazzire	260.d.1	millembria, Leggi Scropholaria	
mele che distilla da gl'alberi	259.f.2	millepedi scritte da Diosc.	229.a.1
mele d'Heraclea scritto da Diosc.	259.d.2	millepedi efam. dal Matth.	229.a.1
mele Heracleotico efam. dal Matth. 260.d.1. scritto da Diosc. tra i veleni con la cura	801.e.2	minerali, e loro facultà scritte dal Matth.	717.e.1
mele che non mangiano le mosche	260.d.1	minerali velenosi scritti da Diosc.	784.c.2
mele Scillino mal'inteso da molti appresso Galeno,	369.e.1	minera d'argento vivo	751.a.1
melega, Leggi Miglio Indiano		minera d'oro	752.a.1
melfrugum che cosa sia	644.e.1	minio scritto da Diosc.	748.d.1
meleggette, Leggi Cardamomo		minio efam. dal Matth.	750.a.1
melia terra scritta da Diosc.	781.c.1	minio volgare essere la vera Sandice	750.a.2
melia terra confid. dal Matth.	781.d.1	minio scritto da Plinio	750.d.1
meliloto scritto da Diosc. 433.a.1. confid. e descritto dal Matthiolo 433.f.1. mal considerato da molti,	433.c.2	minutola che cosa sia	573.a.1
meliloto volgare non essere il vero	433.c.2	mirasole. Leggi Ricino	
meliloto, e sue facultà scritte da Gal.	433.b.2	mirice scritta da Diosc. 117.b.2. confid. dal Matth. 118.a.1. scritta da Gal.	118.d.1
melimele scritte da Diosc.	165.e.2	miriophillo scritto da Diosc. 644.f.2. efam. dal Matth. 644.f.2. scritto da Gal.	645.a.2
melissa scritta da Diosc. 486.e.2. efam. dal Matth. 486.f.2. sue facultà scritte da Galeno	487.f.1	mirobolano, Leggi Ghianda unguentaria.	
melissa Constantinopolitana	487.f.1		
melissa, e sue virtù diligentemente descritte d'Avicenna, e da Serapione	487.d.1		
melissophillo il medesimo che Melissa			

T A V O L A.

mirobolani Arabici, e loro historia, e virtù scritte dal Matth.	680.e.1
mirra scritta da Diosc.	71.b.1
mirra esaminata dal Matth.	71.a.2
mirra Boetica scritta da Diosc.	71.a.2
mirra usuale non essere la vera	71.a.2
mirra, e sua historia scritta da Teofr. 72.b.2. scritta da Plinio	72.b.1
mirra, e sue facultà scritte da Gal.	73.b.1
mirra velenosa	71.d.2
mirra ove manchi che cosa supplisca	73.d.1
mirra convertirsi in opocalpaso	71.d.2
mirra come usata dalle donne per imbellirsi	72.a.2
mirra volgare non esser il Bdellio, contra il Brafavola	71.e.2
mirrhide scritta da Diosc. 645.b.2. esaminata dal Matth. 645.c.2. mal'intesa dal Manardo 646.d.1. sue facultà scritte da Gal.	646.e.2
mirtidano scritto da Diosc.	161.c.1
mirtidano esam. dal Matth.	161.e.2
mirtillo, e sua historia, e virtù scritta dal Matthioli	162.d.2
mirtho scritto da Dioscoride 160.f.2. considerato dal Matth. 161.a.2. essotico, e tarentino, e loro historia scritta da Plinio 161.e.2. sue bacche mal considerate da Marcello 161.b.2. sue virtù scritte dal Matthioli 162.f.2. sue facultà scritte da Galeno	163.a.1
mirto salvatico. Leggi Rusco	
mirra scritto da Diosc. 758.c.1. esam. dal Matth. 758.a.2. sua hist. e virtù scritte da Gal.	758.f.2
mitridato, e sue lodi	790.e.2
mituli pesci 201.d.1. esam. dal Matth. 201.f.1. mal considerati dal Giovio	201.f.1
mixa, e mixaria. Leggi Sebesten	
mocho. Leggi Orobo	
modo di lambiccare herbe, e fiori, le cui acque ritengono gl'odori, e sapori naturali	138.b.1
modo di preservarsi da i veleni	790.d.2
moli scritto da Diosc. 440.b.2. considerato dal Matth. 440.f.2. sua historia scritta da Plinio, e da Teofraсто	440.f.2
moli, over mile, e sue facultà scritte da Gal.	441.b.1
molibdena scritta da Dioscoride 743.f.1. sue specie 743.a.2. esaminata dal Matth. 743.a.2. scritta da Galeno	743.e.2
molibdoide scritta da Diosc.	740.e.1
molibdoide considerata dal Matth.	740.f.1
molleche	206.d.1
molochia. Leggi Alimo	
momordica, e sua historia, e virtù scritta dal Matthioli	704.f.2
monacucce. Leggi Xiphio	
moniache. Leggi Armeniache	
morandola. Leggi Consolida media	
morca d'olio scritta da Diosc.	146.b.1
morca d'olio, e sue facultà scritte dal Matth.	146.c.1
more scritte da Diosc.	190.b.1
moro albero scritto da Diosc. 190.b.1. esaminato dal Matth. 190.f.1. liquore delle sue radici scritte da Diosc. 190.c.1. suoi frutti, e virtù scritte da Galeno	190.c.2
morochtho pietra scritta da Diosc. 775.b.2. esaminato dal Matth. 775.c.2. scritto da Gal.	775.f.2
morfi velenosi come si curino in Egitto	827.d.2
morfi velenosi quanto sieno pericolosi da fucchiare	828.e.2
morfi di cani rabbiosi come si conoschino	823.b.1
morfi de serpenti curarsi con incanti	831.e.2
morfus diabolici, e sua hist. e virtù scritta dal Matthioli	377.a.1
morfus gallinae	379.f.1
mortina. Leggi Mirto	
mosa. Leggi Athera	
moscardini come si faccino	53.d.2
mosco odorato. Leggi Muschio	

mosco arboreo scritto da Diosc.	52.a.1
mosco arboreo consid. dal Matth.	52.d.1
mosco dilarice ottimo	52.f.1
mosco arboreo, e sue virtù scritte da Gal.	52.e.2
mosco terrestre scritto dal Matth.	52.f.2
mosco terrestre, e sue virtù scritte dal medesimo	53.b.1
mosco marino scritto da Diosc. 631.a.1. sua hist. e virtù scritte dal Matth. 631.f.1. sue facultà scritte da Galeno	631.d.2
mosco marino d'altra specie scritto da Plinio	631.a.2
moschoni che si pascono di napello, vagliono contra à i veleni	808.a.1
mughi specie di pini	82.d.2
muli animali contra a i veleni	792.f.1
mullo pesce scritto da Diosc. 220.a.1. sua hist. scritta dal Matth. 220.b.1. scritto da Gal.	220.c.1
mumia delle sepulture 95.d.2. sua historia esamin. dal Matth. 95.f.2. mal'intesa dal Brafavola 95.c.1. mal'esaminata dal Bellonio 95.f.2. sue virtù scritte da Scrap.	96.b.1
musfrutti, e lor hist. scritta dal Matth.	156.f.1
muschio odorifero, e sua historia scritta dal Matthioli	53.b.1
muschio. e sue virtù scritte dal medesimo	53.c.2
musica quanto vaglia contra'l veleno delle tarantole	243.b.1

N

N Agoni. Leggi Napi	
Nagone salvatico. Leggi Bunio	
napello, e sua hist. scritta dal Matth. 612.e.1. sua velenosa natura, con tre historie d'alcuni, che lo presero	612.f.2
napello, & historia del topo, che si pasce delle sue radici	613.f.2
napello, e suoi antidoti	807.c.2
napello moisi che cosa sia	614.a.1
napello, e rimedj del suo veleno scritti dal Matthioli	807.c.2
napi scritti da Diosc.	290.b.1
napi esaminati dal Matth.	290.f.1
narcaphto scritto da Diosc.	55.f.1
narcaphto esam. dal Matth.	55.f.1
narciso scritto da Diosc. 681.f.1. d'otto specie descritte dal Matth. con le loro figure 681.f.2. sua historia scritta da Teofr. 681.e.2. sue virtù scritte da Galeno	683.a.1
nardo Indiano scritto da Diosc. 26.a.1. esaminato dal Matth. 26.f.1. del nostro uso essere il vero contra l'opinione del Manardo 26.c.2. non esser spica, ma radice 26.e.2. mal considerato dal Braf. 27.d.1. mal'inteso da Plinio 27.b.2. sue virtù descritte da Galeno	28.f.2
nardo Soriano scritto da Dioscoride 26.a.1. esamin. dal Matth. 26.f.1	
nardo Celtico scritto da Diosc. 29.a.1. esam. dal Matth. 29.f.1. sue virtù scritte da Gal. 30.a.2. dove copioso	29.f.2
29.a.2. non esser la Saliunca	29.f.2
nardo montano scritto da Diosc. 30.a.2. esaminato dal Matth. 30.e.2. sue virtù scritte da Gal. 31.b.2. mal'inteso dal Brafavola	31.a.2
nardo Italiano. Leggi Spico nardo Italiano	
nasso. Leggi Tasso	
nasturtio scritto da Diosc. 347.f.2. esam. dal Matthioli	348.d.1. sue virtù scritte da Gal.
348.d.1. sue virtù scritte da Gal.	348.f.1
natrice serpente. Leggi Hidra	
navigazioni, e pellegrinaggi di Galeno per conoscere alcuni medicamenti	3.c.1
naxia pietra scritta da Diosc.	779.f.2
naxia pietra esam. dal Matth.	780.a.1
nenupharo. Leggi Nimphea	
nepeta. Leggi Calamitha	
nerio scritto da Diosc. 616.f.2. esam. dal Matth. 617.c.1. sue facultà scritte da Gal. 617.b.2. sua malefica natura con la cura scritta dal Matth.	803.a.1
nespole scritte da Gal. 174.d.2. scritte da Diosc. 173.a.2	

T A V O L A.

efaminate dal Matth. 173. e. 2. lor virtù scritte dal Matthioli 174. b. 2. senza noccioli 174. c. 2. confusamente scritte da Serap. 174. b. 2	fi faccia, scritto dal Matth. 164. b. 1
nigella. Leggi Melanthio	olio di ligustro, e sue virtù scritte dal Matth. 129. a. 1
nimpha bianca scritta da Diosc. 516. c. 2	olio di lombrichi terrestri, e sue virtù scritte dal Matth. 246. a. 1
nimpha gialla scritta dal medesimo 516. c. 2	olio di mandorle amare scritto da Dioscor. 61. d. 2
nimphæ efaminate dal Matth. 516. c. 2	olio di mandorle dolci, come si facci ottimo in più modi 61. f. 2. non farsi il più delle volte come si ricerca 62. b. 1. sue virtù scritte dal Matth. 62. c. 1
nimpha, e sue virtù scritte da Gal. 518. b. 1	olio masticino scritto da Dioscoride 64. c. 1. mal prepararsi da gli Speciali 64. e. 1. come preparare si debbi 64. c. 1
nitro scritto da Dioscor. 766. b. 1. sua spiuma scritta dal medesimo 766. c. 1 sua historia scritta dal Matthioli 766. f. 1	olio melanthino scritto da Dioscoride 62. d. 2
nitro, & aphronitro, e sue virtù scritte da Galeno 767. a. 1	olio di mele cotogne come preparare si debbi 65. f. 1. scritto da Diosc. 65. e. 1. efam. dal Matth. 65. f. 1
niuno si può fare perito per via de libri nella materia de' semplici 4. c. 1	olio mirabile contra i veleni del Matth. 795. a. 1
nocelle. Leggi Avellane	olio di mirrha scritto dal Matth. 72. f. 1
noçi comuni scritte da Dioscoride 185. c. 2. sue virtù considerate dal Matthioli 185. d. 2. lor virtù scritte da Galeno 286. d. 1. virtù del loro olio scritto dal Matth. 187. b. 1	olio mirtino scritto da Diosc. 63. c. 1. come preparar si debbi 63. b. 2. considerato dal Matth. 63. e. 1
noçi farfalac, e loro hist. scritta dal Matth. 188. e. 2	olio di noci scritto da Diosc. 62. e. 1. suo uso scritto dal Matth. 62. b. 2
noçi d'India, e loro historia, e virtù scritta dal Matth. 186. e. 2	olio di noci Indiane, e sue virtù scritte dal Matthioli 285. a. 1
noçi moscade, e loro historia, e virtù scritta dal medesimo 187. e. 1	olio di noci moscade, e sue virtù scritte dal Matth. con il modo di farlo 187. b. 2
noçi metelle, e cura del lor veleno 805. d. 2	olio d'olive salvatiche scritto da Diosc. 60. c. 1. efaminato dal Matth. 61. c. 1
noçi metelle, e vomiche scritte dal Matth. 187. d. 2	olio omphacino scritto da Diosc. 60. a. 1. efaminato dal Matth. 60. a. 2
noçi di cipresso scritte da Diosc. 97. a. 1	olio scritto da Galeno 60. e. 2
nocciuole. Leggi Avellane	olio di pece scritto da Diosc. 92. c. 2
nocciuole, e lor proprietà ne i morsi de iscorpioni 834. f. 2	olio petroleo, e sua histor. scritta dal Matth. 95. a. 1. sue miracolose forze 95. b. 1
nocumenti de i morsi del cane rabbioso 523. c. 1	olio di rafano scritto da Diosc. 62. d. 2. efam. dal Matth. 63. b. 1
non esser da prestar fede à pietre nè à sigilli che si portano adosso 690. d. 2	olio ricino scritto da Diosc. 61. f. 1. efamin. dal Matth. 61. b. 2.
nova ordinatione del sesto lib. di quest'opera 828. e. 1	olio rosado di Mesue 65. a. 1
numularia, e sue virtù scritte dal Matthioli 521. f. 2 & 574. a. 1	olio rosado quanto vaglia nelle ferite del capo 65. b. 1
O	olio rosado omphacino 65. b. 1
Ochra scritta da Diosc. 748. a. 1	olio sambacino, e sue virtù scritte dal Matthioli 71. a. 1
Ochra, e sua hist. scritta dal Matth. 748. b. 1	olio di scorpioni del Matth. contra la peste, e contra i veleni 795. b. 1
ocimoide. Leggi Basilico salvatico	olio di seme di lino scritto dal Matth. 278. e. 1
ocimo: Leggi Basilico	olio di senape scritto da Diosc. 62. e. 2
ocimo che cosa sia 334. a. 1	olio siconio scritto da Diosc. 60. e. 1
ocro specie di legume 284. f. 2	olio sisamino scritto da Dioscor. 62. e. 1. efaminato dal Matth. 62. a. 1
olii come realmente comporre si debbino 63. a. 2	olio di spico, e sue virtù scritte dal Matth. 28. e. 2
olio maturo come si possa far simil all'omphac. 60. f. 2	olio di sterco humano, e sue virtù scritte dal Matth. 257. e. 2
olio commune scritto da Diosc. 60. a. 1. sue virtù scritte da Gal. 60. e. 2. in quanti modi si preparasse appresso gl'antichi per l'uso quotidiano 60. b. 2	olio di storace come si facci, e sue virtù scritte dal Matth. 74. a. 2
olio d'anetho, e sue virtù scritte da Diosc. 66. b. 2	olio terebinthino scritto da Dioscor. 64. a. 1. considerato dal Matth. e sue virtù 64. c. 1
olio d'antimonio scritto dal Matth. 741. b. 2	olio dituorli d'ova, e iue virtù scritte dal Matthioli 233. a. 2
olio d'avezzo, e sue virtù descritte dal Matth. 86. d. 2 & 86. f. 2	olira scritta da Diosc. 269. b. 2. considerata dal Matthioli 269. b. 2. mal' intesa da Marcello Vergilio 269. c. 2. non esser la fecala 270. d. 1. mal confid. dal Manardo, dal Ruellio, da Hermolao, e d'alcuni altri 270. e. 1. suo pane scritto da Gal. 270. b. 2
olio balanino scritto da Dioscor. 62. e. 1. sue virtù scritte dal Matth. 62. e. 1	olivastro di Rhodi. Leggi Agallocho
olio di Basilico scritto da Diosc. 66. f. 2	olive condite scritte da Diosc. 145. f. 1. come bene, e presto si condiscano 146. b. 2. loro diverse specie 146. f. 1. loro facultà scritte da Gal. 147. b. 1
olio di Ben scritto dal Matth. 62. e. 1	olivetta, ò vero olivella. Leggi Ligustro
olio di cedria scritto da Diosc. 101. b. 2	olivi, e lor historia scritta dal Matth. 146. c. 1
olio di cherva scritto da Diosc. 61. f. 1. considerato dal Matth. 62. b. 2. e sue virtù scritte da Mesue 61. c. 2. & 684. f. 2	olivo nimico della quercia 146. d. 2
olio di ferro scritto dal Matth. 739. b. 2	olivo salvatico scritto da Diosc. 145. a. 1. sua hist. scritta dal Matth. 146. e. 1
olio enicino scritto da Diosc. 62. d. 2. efamin. dal Matth. 63. b. 1	olmo scritto da Diosc. 113. a. 2. efam. dal Matth. 113. e. 2. sue virtù scritte dal medesimo 114. e. 2. sue facultà scritte da Gal. 115. c. 1
olio di flammola, e sue virtù scritte dal Matth. 547. f. 2	olus atrum. Leggi Smirnio
olio di grano, e sue virtù scritte dal Matth. 265. d. 2	ombilico di Venere scritto da Diosc. 625. b. 2. efaminato
olio gnidino scritto da Dioscor. 62. d. 2. efaminato dal Matthioli 63. a. 1	
olio di ginepro, e sue facultà scritte dal Matth. 98. d. 2	
olio di hiosciamio scritto da Dioscor. 62. e. 2. scritto dal Matth. 62. e. 2. come si faccia, e sue virtù scritte dal Matth. 62. f. 2	
olio laurino scritto da Diosc. 63. d. 2. efamin. dal Matth. 63. f. 2	
olio lenticino scritto da Diosc. 64. a. 1. sue virtù, e come	

T A V O L A.

panace chironio esaminato particolarmente dal Matth.		pepe Ethiopico descritto dal Matth.	353.f.1
442.e.1		pepe cornicolato volgarmente chiamato pepe d'India,	
panaci, e lor virtù scritte da Gal.	442.d.2	e sua hist. scritta dal Matth.	353.d.2
pancratio scritto da Diosc.	368.b.2	pepe montano scritto dal Matth.	692.f.2
pancratio esaminato dal Matth.	368.f.2	pepe, e sue virtù scritte da Gal.	353.f.2
pancuculo. Leggi Oxis		peplio scritto da Diosc.	690.f.1
pane scritto da Diosc.	264.b.1	peplio esaminato dal Matth.	690.d.2
pane come si facci ottimo	265.e.1	peplio, e sue virtù scritte da Gal.	690.d.2
pane d'orzo, e sue facultà	268.c.1	peplo scritto da Diosc. 690.b.1. esaminato dal Matth.	
pane filigineo de gl'antichi di tutti'l migliore	270.b.2	690.d.2. sue facultà scritte da Gal.	690.d.2
pan porcino. Leggi Ciclamino		peponi scritti da Dioscoride	323.e.2
pane d'orfo. Leggi Oxiacantha		peponi elam. dal Matth.	324.e.1
pania. Leggi Viscio		peponi, e lor facultà scritte da Gal.	326.d.1
panico scritto da Diosc. 273.d.2. esaminato dal Matth.		perche cagione le figure delle piante che si stampano ne	
273.e.2. sue virtù scritte da Gal.	273.f.2	libri non molto giovino per conoscerle	4.f.2
panno di larice	86.e.1	perche un medesimo serpe mordendo ammazzi più pre-	
pavolo corrotto nella fuligine dell'incenso	78.a.1	sto uno, che un'altro	828.a.2
papavero cornuto scritto da Diosc.	595.f.1	per qual causa un medesimo veleno uccida hor più pre-	
papavero cornuto esamin. dal Matth.	596.e.1	sto, hor più tardi	787.a.1
papavero cornuto, e sue facultà scritte da Gal.	596.b.2	pere frutti scritti da Diosc.	172.e.2
papavero cornuto scritto da Dioscoride tra gli veleni		pere, e lor diverse specie, considerate, e descritte dal	
con la cura	806.b.1	Matth.	172.f.2
papavero domestico scritto da Diosc.	593.d.2	pere, e lor facultà scritte da Galeno	173.e.1
papavero, e virtù del suo liquore scritto da Galeno		pere salvatiche scritte da Diosc.	172.e.2
595.e.1		perfoliata, e sua historia scritta dal Matth.	639.a.2
papavero, e virtù di tutta la pianta scritta da Galeno		perforata. Leggi Hiperico	
595.e.1		periclimeno scritto da Diosc.	554.d.1
papavero salvatico scritto da Diosc.	593.b.2	periclimeno esaminato dal Matth.	554.e.1
papavero domestico, e salvatico esamin. dal Matth.		periclimeno mal consid. dal Ruellio	554.d.2
594.e.1		periclimeno, e sue facultà scritte da Gal.	554.e.2
papavero spumeo scritto da Diosc.	596.b.1	periploca serpeggiante } Leggi Apocino	
papavero spumeo consid. dal Matth.	596.a.2	periploca diritta	
papavero spumeo mal descritto da Plinio	596.a.2	peristereo scritto da Dioscoride	
papiro scritto da Dioscor. 116.f.2. esaminato dal Matth.		peristereo esaminato dal Matth. } Leggi Verbenaca	
117.a.1. sue virtù scritte da Gal.	117.f.1	peristereo, e sue virtù scritte da Gal.	
papiro come si facesse da gl'antichi	117.d.1	perle, e loro historia scritta dal Matth.	200.f.1
papiro dell'Isola di S. Thomaso	117.e.1	perle, e lor virtù scritte da Avicenna, e da Serapione	
parietaria. Leggi Helsing seconda		201.c.2	
paris herba, e sua hist. scritta dal Matth.	611.f.2	perle come si generino	200.d.2
paronichia scritta da Diosc.	585.e.2	perle quali più stimate	201.b.1
paronichia esaminata dal Matth.	585.e.2	perle ne i fiumi di Boemia	201.b.2
paronichia scritta da Gal.	586.c.2	perfa. Leggi Majorana	
paronichia del Matthiolo non esser l'Adianto bianco		perseo albero scritto da Diosc. 194.e.2. exam. dal Matth.	
contra alcuni maligni	585.f.2	194.f.2. mal considerato da Columella	195.a.2
paronichia d'altra specie	586.b.2	perseo mal inteso da Marcello Vergilio	194.f.2
parthenio scritto da Diosc. 523.f.1. considerato dal Mat-		perseo, e sua hist. scritta da Teofr.	194.f.2
th. 523.d.2. mal'exam. dal Brasavola	523.d.2	perseo scritto da Galeno	195.e.1
particole ne gli animali velenose scritte da Dioscoride		persicaria. Leggi Hidropepe	
784.e.2		persiche frutti scritti da Diosc.	165.f.2
parti diverse nelle rose	137.d.2	persiche considerate dal Matth.	167.f.2
pastelli di rose scritti da Diosc.	136.f.2	persiche, e virtù de i nocciuoli loro	169.b.1
pastinaca herba scritta da Diosc.	443.f.2	persiche duracine mal consid. dal Cornario	168.b.1
pastinaca esamin. dal Matth.	444.d.1	persiche, e virtù de i loro fiori	168.f.2
pastinaca mal considerata dal Ruellio	444.d.1	personata scritta da Diosc.	638.a.2
pastinaca, e sue virtù scritte da Gal.	445.e.1	personata scritta da Plinio	638.e.2
pastinaca marina pesce scritto da Diosc.	218.c.2	personata esamin. dal Matth.	638.e.2
pastinaca marina consid. dal Matth. e sua hist.	218.c.1	personata di due specie	638.c.2
pastinaca marina, e virtù della sua spina	218.f.2	personata mal'examinata dal Leoniceo	639.f.1
pastinaca marina tra veleni. Leggi Dragone		personata mal consid. dal Brasavola	639.a.2
pavarina. Leggi Alfine		personata, e sue facultà scritte da Gal.	639.c.2
peceliquida scritta da Diosc.	92.a.2	pesce ragno. Leggi Drago marino	
pece secca scritta da Diosc.	92.f.2	petasite scritta da Diosc. 639.d.2. esaminata dal Matth.	
pece, e sua historia scritta dal Matth.	93.b.1	639.e.2. mal considerata dal Ruellio, e dal Fuchio	
pece, e sua fuligine scritta da Diosc.	92.d.2	639.e.2. sue virtù scritte da Gal.	639.f.2
pece, e suo olio scritto dal medesimo	92.c.2	petranciani. Leggi Melanzane	
pece, e sue facultà scritte da Gal.	93.f.1	petroleo. Leggi Olio petroleo	
pece greca	91.a.2	petroselino scritto da Dioscoride 454.a.1. esaminato	
pelofella scritta dal Matth.	551.e.2	dal Matthiolo 455.e.1. sue facultà scritte da Galeno	
pentadattilo. Leggi Ricino		456.e.1	
peonia scritta da Diosc.	526.d.1	pettimborfa herba	391.e.1
peonia consid. dal Matth. e sue virtù	526.f.1	pettine di Venere, e sua historia scritta dal Matthiolo	
peonia, e sue facultà scritte da Gal.	527.b.1	330.c.2	
pepe scritto da Diosc.	352.b.1	peucedano scritto da Dioscoride	467.f.1
pepe, e sua historia scritta dal Matth.	352.f.1	peucedano considerato dal Matth.	467.f.2
pepe mal scritto da Plinio	352.d.2	peucedano usuale non essere il vero	467.b.1
pepe lungo esaminato dal Matth.	353.d.1	peucedano, e sue virtù scritte da Gal.	467.c.1
		peve-	

T A V O L A.

peverella. Leggi Thimbra		Castella, e delle Cittadi	9.a.2
pezzo. Leggi Pino		piante che vivono nelle campagne	9.b.2
phalangio herba scritta da Diosc.	490.e.1	piante che si riparano lungo le siepi	9.b.2
phalangio efaminato dal Matth.	490.f.1	piante che nascono nelle selve	9.a.1
phalangio, e sue virtù scritte da Gal	490.c.2	piante che si godono ne monti	8.f.2
phalangi animali, loro specie, & historia scritta dal Matth.	242.e.1	piante che pendono ne precipizj	9.c.2
phalangi scritti da Diosc. tra gli animali velenosi con la cura de i morfi loro	832.f.1	piante che nascono sopra gl'alberi	9.c.2
phalangi, e lor diverse specie descritti da Aetio	242.f.1	piante che nascono sopra l'herbe	9.d.2
phalangi con i segni, & accidenti de' morfi loro con la cura scritta da Nicandro	832.e.2	piante baccifere	14.b.2
phalangi con la cura de i morfi loro scritti dal Matth.	832.b.2	piante quali insieme inimiche	15.b.2
phalaride scritta da Diosc. 528.b.2 efam. dal Matth. 528.e.2. sue facultà scritte da Gal.	528.f.2	piante quali cogliere si debbino quando fioriscono	6.c.2
pharico veleno scritto da Diosc. con la cura	806.a.2	piante mutar le virtù secondo la natura de luoghi, ove nascono	8.c.2
pharico efaminato dal Matth.	806.b.2	picnomo scritto da Dioscoride	690.e.1
phelodris, e sua hist. descritta dal Matth.	150.b.1	picnomo efaminato dal Matth.	696.f.1
phenice herba scritta da Diosc. 578.c.1. efaminata dal Matth. 578.a.2. sue virtù scritte da Plinio	578.a.2	pie colombino. Leggi Geranio	
phillirea scritta da Diosc. 129.d.1. efaminata dal Matth. 130.f.1. mal considerata da Hermolao, Marcello, e dal Ruellio, 129.c.1. mal descritta da Plinio	130.d.1	pie di gallo. Leggi Ranoncolo	
phillirea, e Ligustro non esser una cosa medesima contra l'opinione del Leoniceno	131.b.1	pie corbino. Leggi il medesimo	
phillite scritta da Diosc. 489.b.2. considerata dal Matth. 489.f.2. sue virtù scritte da Gal.	490.d.1	pie di leone che cosa sia	649.f.2
phillite mal considerata dal Manardo, dal Leoniceno, dal Ruellio, e dal Fuchsio	490.b.1	pie di lepre. Leggi Lagopo	
phillo scritto da Dioscor. 510.e.1. efaminato dal Matth. 510.a.2. confid. da Teofrasto	510.a.2	pietra agata, e sua historia scritta dal Matthioli	774.d.1
phiteuma scritta da Diosc.	656.e.1	pietra agata, e sue facultà scritte dal medesimo	774.e.1
phiteuma efaminata dal Matth.	656.e.1	pietra alabastro. Leggi Alabastro	
phrigia pietra scritta da Dioscoride 771.b.1. efaminata dal Matth. 771.c.1. sue virtù scritte da Galeno	771.d.1	pietra Amianto. Leggi Amianto	
phu scritto da Diosc.	32.d.2	pietra Arabica. Leggi Arabica	
phu efaminato dal Matth.	33.c.1	pietra Armenia. Leggi Armenia	
phu minore di due specie, e lor hist. scritta dal Matth.	33.d.1	pietra Assia. Leggi Assia	
33.d.1. sue virtù scritte da Gal.	33.f.2	pietra Bezahar. Leggi Bezahar	
phu, e lor virtù scritta dal Matth.	33.e.2	pietra Cadmia. Leggi Cadmia	
phu minore gratissimo à i gatti	33.e.2	pietra calamita. Leggi Magnete	
phuco marino scritto da Dioscor. 631.e.2. efaminato dal Matth. 631.f.2. sua facultà scritta da Gal.	632.b.2	pietra calamita, e sua velenosa natura scritta tra i veleni dal Matth. con la cura	813.d.1
piantagine scritta da Diosc. 307.e.2. sue specie, e virtù considerate dal Matth. 308.e.1. sue facultà scritte da Galeno	309.d.1	pietra cerulea. Leggi Cerulea	
piantagine acquatica, e sua historia scritta dal Matth	308.f.1	pietra chrisocolla. Leggi Chrisocolla	
piante che hanno molte radici	9.f.2	pietra d'Aquila. Leggi Etite	
piante di sottili, e copiose radici	9.f.2	pietra diaspro. Leggi Diaspro	
piante di una sola radice	9.f.2	pietra erite. Leggi Erite	
piante che sieno raccolte in alcuni tempi determinati, non è male	6.a.2	pietra gagate. Leggi Gagate	
piante senza radice	9.d.2	pietra galattite. Leggi Galattite	
piante senza gambo	13.f.1	pietra generata ne gli occhi de i cervi posta dal Matth.	755.e.2
piante con più gambi	12.a.2	pietra geode. Leggi Geode	
piante che trasformano le foglie	4.d.2	pietra giudaica. Leggi Giudaica	
piante, e lor parti quando ricor si debbino	6.a.2	pietra hematite. Leggi Hematite	
piante in che luoghi si ricolghino elette	6.c.2	pietra jaspide. Leggi Diaspro	
piante che si trasformano l'una nell'altra	8.d.2	pietra magnete. Leggi Magnete	
piante come bene allignino sotto la clemenza del Cielo	8.c.2	pietra melitite. Leggi Melitite	
piante che amano fiumi, rivi, paludi, laghi, e luoghi acquastrini	8.f.2	pietra memphite. Leggi Memphite	
piante che amano rivi, e scogli di mare	9.d.1	pietra morochtho. Leggi Morochtho	
piante che amano luoghi aridi, e secchi	9.e.1	pietra naxia. Leggi Naxia	
piante che si godono de i colli ameni	9.f.1	pietra ophite. Leggi Ophite	
piante che amano i campi	9.f.1	pietra ostracite scritta da Diosc.	779.b.2
piante che verdeggianno ne prati	9.f.1	pietra ostracite efaminata dal Matth.	779.c.2
piante che nascono ne luoghi non coltivati	9.a.2	pietra ostracite, e sue virtù scritte da Gal.	779.c.2
piante che crescono nelle vigne	9.a.2	pietra phrigia. Leggi Phrigia	
piante che nascono dentro, e fuori dalle mura delle		pietra piombaria. Leggi Molibdoide	
		pietra piritite scritta da Diosc. 771.f.2. efam. dal Matth.	
		772.b.1. sue facultà scritte da Gal.	772.d.1
		pietra pomice. Leggi Pomice	
		pietra samia. Leggi Samia	
		pietra saphiro. Leggi Saphiro	
		pietra selenite. Leggi Selenite	
		pietra serpentina. Leggi Ophite	
		pietra sffesa scritta da Diosc. 773.e.1. efam. dal Matth.	
		773.f.1. sue virtù scritte da Galeno	773.f.1
		pietra smiri. Leggi Smeriglio	
		pietra speculare scritta dal Matth.	778.a.1
		pietra di spugna scritta da Diosc.	779.e.1
		pietra di spugna efam. dal Matth.	779.f.2
		pietra di spugna, e sue facultà scritte da Gal.	779.f.2
		pietra theamede, sua historia, e facultà scritte dal Matthiolo	775.b.1
		pietra thiite. Leggi Thiite	

T A V O L A.

pietra thracia . Leggi Thracia		pistacchi scritti da Galeno	185.a.1
pietra turchina	776.e.1	pistachi scritti d'Avicenna	185.b.1
pietra di siele ditoro, e sue facultà scritte dal Matth.	256.e.1	pistolocchia scritta da Plinio	139.f.2
pietre metalliche scritte da Diosc.	732.e.1	pitiusa scritta da Diosc.	688.f.1
pietre come si generino contra l'opinione d' Aristotile	712.e.1	pitiusa efaminata dal Matth.	688.d.2
pietre piovute dal cielo	712.d.2	pitiusa, e sue virtù scritte da Gal.	689.f.1
pietre generarsi in altro modo di quello, che scrive Teofrasto	712.e.2	pitiusa mal considerata dal Fuchfio	688.f.2
pietre di che materia si generino	713.b.1	pizzagallina . Leggi Alfine	
pietre come si generino ne corpi humani	713.d.1	plasma pietra quãto vaglia in manifestar i veleni	790.e.1
pietre da chi si generino	714.d.1	platano scritto da Diosc.	106.b.1
pietre generate da caldo	714.e.1	platano considerato dal Matth.	106.f.1
pietre generate da freddo	714.f.1	platano di smisurata grandezza	106.a.2
pietre perche alcune si generino sole, & alcune in gran numero	714.d.2	platano goderfi d'essere irrigato con vino	106.f.1
pietre onde di diversi colori	714.f.2	platano, e sue facultà scritte da Gal.	106.d.2
pietre perche alcune sono trasparenti, & alcune scure	715.b.2	plinio difeso nell'Assaro contra il Brafavola	32.b.1
pietre preziose d'una medesima specie, perche sieno più trasparenti l'una che l'altra	715.c.2	pnigite terra scritta da Diosc.	781.a.1
pietre preziose, quanto vagliano contra à i veleni	790.b.2	pnigite terra efaminata dal Matth.	781.d.1
pietre onde alcune leggieri, & alcune gravi	716.a.1	polemonia scritta da Diosc. 548.d.1. efaminata dal Matthiolo 548.e.1. mal intesa dal Fuchfio 548.f.1. mal considerata dal Brafavola	548.f.1
pietre che sanano le rotture dell' ossa in breve tempo	775.c.2	polemonia scritta da Gal. 548.a.2. sue proprietã nelle punture de gli scorpioni	548.e.1
pietre onde compatte, e dure	716.b.1	polenta descritta da Diosc.	267.d.1
pietre che s'abbrugiano come'l legno	716.d.1	polenta de i villani	268.f.1
pietre che non cedono al fuoco	716.d.1	polenta descritta dal Matth.	268.c.1
pietre corrosive	716.e.1	policnemone scritto da Dioscor.	480.d.2
pietre grvide	716.c.1	policnemone efam. dal Matth.	480.e.1
pietre dentro à cui si ritrovano chiocciole, gongole, dattoli, & altri animali	716.f.1	policnemone, e sue virtù scritte da Gal.	480.e.2
pietre che producono funghi	618.e.1	poligala scritta da Diosc.	663.d.2
pietre di gambari	207.f.1	poligala efaminata dal Matth.	664.a.1
pietre di lumache senza guscio	206.a.2	poligonato scritto da Diosc.	545.b.2
pietrefico succo che cosa sia	713.b.2	poligonato efaminato dal Matth.	545.f.2
pignuoli, e lor facultà scritta dal Matthioli	87.a.2.& 185.a.2	poligonato, e sue virtù scritte da Gal.	546.c.1
pimpinella hircina maggiore, e minore scritta dal Matth.	582.c.1	poligono maschio scritto da Diosc.	544.d.1
pine verdi, e lor virtù scritte dal Matth.	87.c.2	poligono femina scritto dal medesimo	544.f.2
pino scritto da Diosc. 80.f.1. sua hist. scritta dal Matth.	80.d.2	poligono considerato dal Matth.	544.f.2
80.d.2. di diverse specie	82.e.1	poligono picciolo, sua historia, e virtù posta dal Matth.	545.d.1
pino domestico	82.e.1	poligono, e sue facultà scritte da Gal.	545.e.1
pino montano di tre specie	82.f.1	polio scritto da Diosc.	493.c.1
pino maritimo di due specie	83.a.2	polio efaminato dal Matth.	493.d.1
pino mugo	82.d.2	polio di due specie	493.c.1
pino tarentino	83.f.1	polio, e sue virtù scritte da Gal.	494.b.1
pino, e pezzo mal intesi dal Bellonio	80.f.2	polio mal descritto da Plinio	493.f.1
pinuoli come per arte diventino theda	84.e.1	polio, e sue virtù scritte dal Matth.	494.b.1
pinocchio. Leggi Pignuoli		polipodio scritto da Diosc.	706.d.1
piombagine. Leggi Molibdena		polipodio efam. dal Matth.	706.e.1
piombo, e sue virtù scritte da Gal.	740.d.2	polipodio simile all'Aspleno posto dal Matth.	706.f.2
piombo abbrugiato scritto da Diosc.	740.b.1	polipodio, e sue facultà scritte da Gal.	707.a.1
piombo lavato scritto da Diosc.	739.e.2	polipodio scritto da Mesue	706.f.1
piombo lavato, & abbrugiato efaminato dal Matth.	740.f.1	politrico. Leggi Tricomane	
piombo limato tra i veleni posto dal Matth. con la cura	813.b.1	polmonaria, sua historia, e virtù scritta dal Matthioli	585.d.1
piperite. Leggi Lepidio		polmonaria di due specie	585.e.1
piretro scritto da Diosc.	463.a.2	polmone marino scritto da Diosc.	229.d.2
piretro, e sue specie efam. dal Matth.	463.e.2	polmone marino efaminato dal Matth. e sue facultà	229.d.1
piretro, e sue virtù scritte da Gal.	464.d.1	polmoni di diversi animali scritti da Diosc.	229.f.1
pirite pietra. Leggi Pietra pirite		polmoni di diversi animali efaminati dal Matthioli	229.f.2
pirola, e sua hist. scritta da Diosc.	558.d.1	polpo di smisurata grandezza scritto da Plinio	219.d.1
pirola, e sua virtù scritta dal Matth.	559.f.1	polpi, e loro hist. scritta dal Matth.	219.d.1
pirola, e sua bevanda per le ferite dell'interiora	559.d.1	pomata odorifera scritta dal Matth.	755.c.1
piscialletto. Leggi Dente di cane		pomi granati. Leggi Melagrani	
pissasphalto scritto da Diosc.	93.e.2	pomi d'Adamo. Leggi Limonio	
pissasphalto considerato dal Matth.	94.c.2	pomi di mandragora tra i veleni con la cura scritta dal Matth.	805.b.2
bissasphalto mal'inteso dal Fuchfio	94.d.2	pomi d'oro	606.a.2
pistacchi scritti da Diosc.	184.a.2	pomice scritta da Diosc. 763.b.2. efaminata dal Matth.	763.d.2
pistacchi, e lor hist. scritta dal Matth.	184.d.2	763.c.2. scritta da Gal.	
		pompholige. Leggi Spodio	
		popolo bianco scritto da Diosc.	108.b.1
		popolo nero scritto dal medesimo	108.c.1
		popolo bianco, e nero, e sua historia scritta dal Matth.	108.f.1
		popolo Libico, e sua hist. scritta dal Matth.	109.a.1
		popo-	

T A V O L A.

popoli, e lor facultà scritti da Gal. 112 a.2
 popolo non produrre il fuccino 129.f.2
 popolo, e suo unguento esam. dal Matth. 109.f.1
 popolo bianco mal considerato da Plinio 109.e.1
 porcellana. Leggi Portulaca
 porcini fonghi 618.a.1
 porpore. Leggi Buccine
 porrandello scritto dal Matth. 342.e.1
 porri capitati scritti da Diosc. 340.e.1. considerati dal Matthioli 341.d.1. come si faccino con grosso capo 341.f.1
 porri fettivi 341.e.1
 porri scritti da Galeno 341.e.2
 porri, e sue virtù scritte dal Matth. 341.d.2
 porri delle gambe de i cavalli scritti da Dioscoride 231.c.2
 porri delle gambe de i cavalli, e lor facultà scritte da Plinio, e da Paolo 231.d.1
 portulaca scritta da Diosc. 305.d.2. esaminata dal Matth. 305.f.2. sue facultà scritte da Gal. 306.a.2
 portulaca domestica, e salvatica 305.f.2
 portulaca, e sue virtù descritte da Plinio, e dal Matth. 306.c.2
 potamogeto scritto da Dioscor. 632.c.2. esaminato dal Matth. 632.d.2. sue facultà scritte da Gal. 633.c.1
 poterio scritto da Diosc. 404.c.2. considerato dal Matth. 404.f.2. mal considerato dal Cornario 405.a.1. sue facultà scritte da Gal. 405.a.1
 potentilla, e sua hist. scritta dal Matth. 575.d.2
 potentilla, e sue virtù scritte dal medesimo 575.e.2
 precipitato, e sua maravigliosa operatione nell'ulcere maligne 751.f.1
 precipitato tra i veleni descritto dal Matth. con la cura 813.d.2
 preftero serpente velenosissimo con la cura del suo morfo scritto da Diosc. 839.e.2
 primo fiore 525.f.2
 prignuoli fonghi 617.f.2
 procacchia. Leggi Portulaca
 pronostico di salute ne i morsi dal cane rabbioso 827.b.1
 propoli scritto da Diosc. 263.a.1. esaminato dal Matth. 263.b.1. sua virtù scritta da Gal. 263.c.1
 proserpinaca. Leggi Verbenaca
 provenca, Leggi Clematide prima
 provenca non essere la Camedaphne contra l'opinione d'alcuni 547.e.1
 prune scritte da Dioscoride 179.e.1. esamin. dal Matth. 179.f.1
 prune, e lor virtù scritte da Gal. 180.a.1
 prune male intese appresso Gal. dal Brasavola 180.b.1
 prune salvatiche scritte da Diosc. 179.f.1
 prune salvatiche confid. dal Matth. 180.b.2
 prune, e lor virtù scritte dal Matth. 180.c.1
 prune d'Egitto scritte da Teofr. 180.f.1
 prunella. Leggi Consolida minore
 psillio, e suo veleno scritto dal Matthiolo 802.f.1
 psilli popoli domatori de' serpenti 830.f.2
 psillio scritto da Diosc. 599.a.1
 psillio considerato dal Matth. 599.f.1
 psillio, e sua facultà scritta da Galeno 600.b.1
 psillio, e sua facultà scritta da Mesue 599.b.2
 psillio scritto da Dioscoride tra i veleni con la cura 802.f.1
 pfora herba scritta da Actio 552.b.2
 pforico scritto da Diosc. 758.a.1
 ptarmica scritta da Diosc. 358.d.1
 ptarmica esam. dal Matth. 358.e.1
 ptarmica, e sue virtù scritte da Gal. 358.f.1
 ptias specie d'aspido, e sua velenosa natura 842.d.1
 ptisana scritta da Diosc. 267.b.1
 ptisana considerata dal Matth. 268.a.1
 ptisana mal confid. dal Manardo 268.b.1
 pulegio scritto da Diosc. 220.f.2
 pulegio esaminato dal Matth. 421.c.1
 pulegio, e sue facultà scritte da Gal. 421.b.2

pulegio, e sue virtù scritte dal Matth. 421.c.2
 pulicaria. Leggi Conizza
 pulsatilla, sua historia, e virtù scritta dal Matthiolo 375.a.2

Q

QUando curare si possa il timore dell'acqua in coloro che sono stati morsi dal cane rabbioso, e con quali rimedj 827.b.1
 quercia scritta da Diosc. 147.a.2
 quercia esaminata dal Matth. 147.f.1
 quercia, e sue virtù scritte da Galeno 150.d.1
 quercia produrre, e frutti, & animali 147.f.2
 querciuiola. Leggi Chamedrio
 quinta essenza aromatica utile à molte cose scritta dal Matthiolo 724.a.2
 quinta essenza theriacale contra à i veleni 793.f.2

R

Radice. Leggi Raphano
 Radice China, e sua hist. Leggi China
 radice idea scritta da Diosc. 578.b.2
 radice idea esam. dal Matth. 578.c.2
 radice idea, e sue facultà scritte da Gal. 578.c.2
 radice rhodia scritta da Diosc. 578.d.2
 radice rhodia, e sua historia scritta dal Matthiolo 578.d.2
 radice rhodia, e sue facultà scritte da Gal. 579.d.1
 radice qual parte s' intenda in ciascheduna pianta 27.e.2
 radicetta. Leggi Lanaria
 radici che si mangiano 290.e.2
 radici quando raccorre si debbono 5.f.2
 radici come esser debbino quando si raccolgono 6.b.1
 radici come governare, seccare, e conservare si debbino 6.c.1
 radici, e lor diversi sapori, e colori 10.f.1
 radici grosse, ferme e spicate 10.a.1
 radici bulbose, e cipolline 10.d.1
 radici nodose simili à quelle delle canne 10.d.1
 radici sottili, e picciole 10.b.1
 radici tenere, molli, legnose, e dure 10.c.1
 radici tonde, e tuberose 10.e.1
 radici odorifere 10.d.2
 radici velenose scritte da Diosc. 784.b.2
 ragia di cipresso scritta da Diosc. 90.d.1
 ragia di cipresso scritta da Gal. 92.a.1
 ragia strobilina scritta da Diosc. 90.d.1
 ragia di abete scritta da Diosc. 90.d.1
 ragia di abete esaminata dal Matth. 91.c.2
 ragia laricina scritta da Diosc. 91.c.1
 ragia laricina esaminata dal Matth. 85.e.2
 ragia di lentisco scritta da Diosc. 90.d.1
 ragia di lentisco esaminata dal Matth. 88.b.2
 ragia di pezzo, e pino scritta da Diosc. 90.d.1
 ragia di pezzo esaminata dal Matth. 86.d.2
 ragia di pino esaminata dal Matth. 83.f.1
 ragia terebentina scritta da Diosc. 89.f.2
 ragia terebentina esaminata dal Matth. 91.d.1
 ragie diverse scritte da Diosc. 90.c.1
 ragie tutte, e lor virtù scritte da Gal. 92.a.1
 ragni scritti da Diosc. 242.a.2
 ragni, e lor historia scritta dal Matth. 242.b.1
 ragni chiamati phalangi scritti da Plin. 242.e.1
 ragni chiamati phalangi, e loro specie, & hist. scritta da Actio 242.f.1
 ragni chiamati phalanti commemorati da Dioscoride fra gli animali velenosi con la cura del lor veleno. Leggi Phalangi
 ragno pesce 211.f.2
 rame abbrugiato scritto da Diosc. 735.d.2. esaminato dal Matth. 735.f.2. scritto da Gal. 736.a.1
 ramoracio. Leggi Rafano salyatico

T A V O L A.

ranocchie scritte da Diosc.	224.c.2	ricino, e suoi nocumenti con la cura scritta dal Matth.	816.f.2
ranocchie, e loro historia posta dal Matth.	224.d.1	ricogliere le piante in alcuni tempi determinati, non esser fuor di proposito	6.a.1
ranocchie come si generino	224.f.1	ricotta, e sue facultà scritte dal Matth.	250.b.2
ranoncolo scritto da Diosc.	371.e.2	rimediare à i veleni si debbe nel principio	783.b.1
ranoncolo di diverse specie con l'historya di tutte recitata dal Matth.	371.d.2	rimedj contra'l fulmine	16.a.1
ranoncolo, e sue facultà scritte da Gal.	372.f.2	rimedj contra'l morfo del cane rabbioso scritti da Dioscoride	824.b.1
rapa scritta da Diosc.	288.c.1	rimedj valorosissimi semplici, e composti nel morfo del cane rabbioso posti dal Matth.	824.f.1
rape esaminate dal Matth.	288.c.1	rimedj semplici, e composti locali per li morsi de' serpenti velenosi scritti dal Matth.	792.a.2
rape, e lor virtù scritte da Gal.	289.f.2	rimedj semplici, e composti contra i veleni commemorati dal Matth.	792.b.1
rapo salvatico scritto da Diosc.	288.d.1	rimedj à diversi accidenti causati dai veleni, commemorati dal Matth.	817.d.2
rapo salvatico esam. dal Matth.	289.b.2	rimedj per il spasmo causati dai veleni commemorati dal Matth.	818.d.1
raponzolo, e sua hist. scritta dal Matth.	289.c.2	rimedj per confortare le virtù principali ne gli avvelenati, posti dal Matth.	818.a.1
raphano domestico scritto da Diosc.	290.c.2	rimedj per gl'eccessivi flussi di corpo posti dal Matth.	817.d.2
raphano salvatico scritto da Diosc.	290.e.2	rimedj per li vomiti superflui causati da veleno commemorati dal Matth.	817.d.2
raphano appresso di Teofrasto di varie, e diverse specie	291.d.1	rimedj locali per li dolori della vescica causati dalle cantarelle scritti dal Matth.	797.d.1
raphano salvatico mal consid. dal Fuchfio	291.c.1	rimedj per far vomitar il veleno scritti da Dioscoride	783.e.1
raphano domestico, e salvatico, e sue facultà esaminate dal Matth.	290.e.2	rimedio restaurativo, e cordiale contra i veleni scritto dal Matth.	818.e.1
raphano, e sue virtù scritte da Gal.	291.c.1	rimedio per stupefare qual si voglia membro che si debbi tagliare scritto dal Matth.	245.c.1
rafure dell'oglio, che si cavavano anticamente de' bagni scritte da Diosc.	60.f.1	rimedio di Galeno per li tuffi de i gottosi	250.e.1
rafure medesime esam. dal Matth.	60.c.2	rimedio efficacissimo nelle rotture intestinali scritto dal Matthiolo	115.a.1
ravanello. Leggi Raphano		rifagallo, e sua velenosa natura con i rimedj scritti dal Matth.	814.f.2
reggimento del vivere ne i morsi del cane rabbioso di Diosc.	826.b.1	rifo scritto da Diosc. 271.d.2. esaminato dal Matth. 271.d.2. sue facultà scritte da Gal.	271.f.2
regolicia. Leggi Glicirizza		rocchetta. Leggi Senape	
repefe. Leggi Atriplice		rombice. Leggi Lapatio	
resta bovis. Leggi Ononide		romito che curava i morsi delle serpi con incanti, per terze persone senza vedere i pazienti	831.e.2
rha fiume. e sua hist.	386.d.2	rondini scritte da Diosc. 235.f.1. esaminate dal Matth.	235.f.2. lor facultà scritta da Galeno
rha scritto da Diosc. Leggi Rhapontico		rose scritte da Diosc.	136.d.1
rhabarbaro esser differente dal rhapontico	387.e.1	rose di diverse specie consid. dal Matth.	137.d.1
rhabarbaro mal considerato d'Averroce	387.a.1	rose, e sua infusione per solvere il corpo	137.f.1
rhabarbaro mal consid. dal Ruellio	387.c.2	rose, e lor facultà scritte da Gal.	138.a.2
rhabarbaro Italiano non esser altro che l'Hippolapato	390.e.1	rose moschette	137.f.1
rhamni di tre specie scritti da Diosc.	119.d.2	rose salvatiche	137.c.2
rhamni tutti considerati dal Matth.	119.e.2	rose, e lor acqua distillata mal consider. dal Fuchfio	138.e.1
rhamni mal considerato d'alcuni	120.d.1	rose mal considerate dal Manardo contra Mesue	137.b.2
rhamnoterzo posto dal Matthioli non esser il Paliuro	119.f.2	rose di santa Maria portate da Hierico	44.e.1
rhamno, e sue facultà scritte da Gal.	121.c.2	rosmarino scritto da Diosc.	464.e.1
rhamno mal considerato dal Ruellio	121.f.1	rosmarino coronario scritto dal medesimo	464.c.2
rhapontico scritto da Diosc.	386.e.1	rosmarino coronario non esser il Cneoro	465.d.1
rhapontico esaminato dal Matth.	386.e.2	rosmarini esaminati dal Matth.	464.f.2
rhapontico, e sue virtù scritte da Gal.	387.f.2	rosmarino, e sua hist. scritta da Teofr.	465.e.2
rheubarbaro, e sua hist. scritta dal Matth.	389.a.1	rosmarino salvatico, e sua historya scritta dal Matth.	475.d.2
rheubarbaro scritto da Mesue	389.c.2	rosmarino, e sue facultà scritte da Gal.	466.a.1
rheubarbaro come si privi dell'anima	389.e.2	rosmarini, e lor virtù scritte dal Matth.	465.e.1
rheubarbaro perche così chiamato	388.a.2	rostro dicicogna. Leggi Geranio	
rheubarbaro non esser medicina forte contra'l volgo	389.c.2	rostro di gru. Leggi il medesimo	
rheubarbaro de i frati	390.e.1	roviglione	339.d.1
rheo Indico	338.d.1	rovo scritto da Diosc.	572.d.1
rheo Turco	338.b.1	rovo, e sua esam. scritta dal Matth.	572.f.1
rhododendro. Leggi Nerio		rovo, e sue facultà scritte da Gal.	573.a.1
rhododaphne il medesimo che rhododendro		rovo canino scritto da Diosc.	127.a.2
rhu scritto da Diosc.	152.f.2	rovo canino esam. dal Matth.	127.b.2
rhu esam. dal Matth.	153.e.1	rovo canino, e sue virtù scritte da Gal.	128.e.1
rhu, e sue diverse specie	153.a.2	rovo canino mal considerato dal Marcello, e da i Frati com-	
rhu mal consid. da i Frati comm. di Mesue	153.b.2		
rhu mal inteso dal Fuchfio	153.c.2		
ribes sua virtù, & hist. scritta dal Matth.	126.e.2		
ribes mal consid. dal Bellonio	127.d.1		
ricci di Quercia	248.c.1		
riccio marino scritto da Diosc.	197.a.1		
riccio marino, e sua hist. scritta dal Matth.	197.b.1		
riccio marino mal inteso dal Giovio	197.c.2		
riccio marino, e sue facultà scritte da Gal.	198.a.2		
riccio terrestre scritto da Diosc.	198.a.2		
riccio terrestre, e sua hist. scritta dal Matth.	198.b.1		
ricino scritto da Diosc.	684.f.1		
ricino esam. dal Matth.	684.d.2		
ricino, e sue virtù scritte da Mesue	684.e.2		
ricino, e sue facultà scritte da Gal.	684.f.2		

T A V O L A.

commentatori di Mesue	127.e.2	fale, e sue facultà scritte da Galeno	765.d.2
rovo Ideo scritto da Diosc.	572.c.1	fale Ammoniaco esam.dal Matth.	765.b.1
rovo Ideo confid. dal Matth.	572.b.2	fale Alchali	765.c.1
rovo cervino, Leggi Smilace aspro		sal Indo descritto da Paolo, e da Avicenna,	
rubia, Leggi Erithrodano		262.e.1	
ruberta specie di Geranio	501.d.2	sal Indo minerale	765.d.1
rubrica fabrile scritta da Diosc.	752.e.2	sal Indo confid. dal Matth.	262.e.1
rubrica fabrile esaminata dal Matth.	752.f.2	fale gemma	764.c.2
rubrica fabrile, e sue facultà scritte da Galeno,		fale lacustre	764.d.2
752.f.2		fale marino	764.c.2
rubrica Sinopica scritta da Diosc.	752.e.1	fale minerale	764.c.2
rubrica Sinopica esam.dal Matth.	752.f.1	fale di fiumi	764.d.2
rucchetta scritta da Diosc.	331.b.2	fale di fonti	764.c.2
rucchetta salvatica	331.f.2	fale nitro	766.f.1
rucchetta esam.dal Matth.	335.f.2	fale nattico	765.e.1
rucchetta, e sue virtù scritte da Gal.	332.c.1	falce scritto da Diosc.	144.d.1
rucola, Leggi Rucchetta		falce esam. dal Matth.	144.c.1
rugine di ferro scritta da Diosc.	739.d.1	falce, e sua virtù scritta da Gal.	144.e.2
rugine di ferro esam.dal Matth.	739.e.1	falce, e sua virtù scritta dal Matth.	144.d.2
ruofola che cosa sia	469.c.2	saliva humana esam. dal Matth.	259.e.1
rusco scritto da Diosc.	666.e.2	saliva humana scritta da Gal.	259.f.1
rusco esam. dal Matth.	666.f.2	faliunca, e sua historia scritta dal Matthiolo,	
ruta domestica, e montana scritte da Dioscoride,		29.f.2	
437.d.1		faliunca non esser la Spica Celtica	30.a.1
ruta domestica esam.dal Matth.	437.c.1	faliunca mal considerata dal Fuchfio, e dal Leoniceno	
ruta salvatica scritta da Diosc.	438.b.2	29.f.2	
ruta salvatica esam.dal Matth.	438.c.2	faliunca di Plinio, e di Virgilio essere una medesima	
rute, e loro facultà scritte da Gal.	438.f.1	pianta	30.b.1
ruta salvatica chiamata harmala scritta da Dioscoride		falsa parilla, Leggi Zarza parilla	
438.b.2		salvia scritta da Diosc.	423.e.2
ruta salvatica harmala esaminata dal Matthiolo,		salvia esam. dal Matth.	423.f.2
438.e.2		salvia, e sue facultà scritte da Gal.	424.d.2
ruta salvatica harmala, e sue facultà scritte da Galeno		salvia, e sue virtù scritte da Aetio	424.e.2
439.f.2		salvia salvatica esam. dal Matth.	423.f.2
ruta capraria, Leggi Galega		salvia di due specie, e loro historia scritta da Theofr.	
		424.d.1	
S		salvia Romana, Leggi Menta greca	
S abina scritta da Diosc.	99.a.2	fambuco scritto da Diosc.	693.f.2
Sabina esam. dal Matth.	99.e.1	fambuco montano, & acquatico, e sua hist. scritta dal	
fabina di due forti fruttifera cioè, e sterile	99.e.1	Matth.	694.e.1
fabina mal' esaminata dal Bellonio 99. f. 2. & 100.		fambuco, e sue facultà scritte da Gal.	695.f.1
a.2		fambuco, e sue virtù scritte dal Matth.	695.d.1
fabina, e sue virtù scritte da Gal.	100.e.2	fambuco, e suo unguento scritto dal medesimo,	
fabina fruttifera non esser il ginepro maggiore, nè man-		694.e.2	
co la Thuja come si sognano alcuni	99.f.2	famia pietra scritta da Diosc.	780.f.1
fabina, e sue virtù scritte dal Matth.	120.d.2	famia terra scritta da Diosc.	780.e.1
facchero, Leggi Zucchero		famia terra, e pietra esaminata dal Matthiolo,	
faccola, Leggi Cardamomo		780.f.1	
fagapeno scritto da Diosc.	472.d.1	сандали tutti, e loro historia scritta dal Matthiolo,	
fagapeno esam. dal Matth.	472.c.1	51.e.2	
fagapeno, e sue virtù scritte da Mesue	472.f.1	сандарача gomma scritta dal Matth.	98.f.1
fagapeno, e sue facultà scritte da Gal.	472.c.1	сандарача gomma, e sue virtù scritte dal medesimo	
fagina, e sua hist. scritta dal Matth.	274.a.2	98.b.2	
fagitta herba maggiore, e minore, e sua historia, e vir-		сандарача Greca, & Arabica esser lungamente diffe-	
tù scritta dal Matth.	633.a.1	renti	98.a.2
falamandra scritta da Diosc.	240.f.2	сандарача minerale. Leggi Orpimento.	
falamandra, e sua historia scritta dal Matthiolo,		сандарача tra i veleni. Leggi Orpimento	
241.b.1		сандарача di Plinio specie di mele ceraginoso,	
falamandra non abbrugiarsi nel fuoco esser cosa favo-		98.c.2	
losa	241.d.1	сандице scritta da Diosc.	745.a.2
falamandra scritta da Diosc. tra i veleni, con la cura de		сандице, e sue virtù scritte da Galeno	745.c.2
suoi nocumenti	798.f.1	сандице considerata dal Matthiolo esser differen-	
falamandra, e sua mortifera natura con la cura del suo		te dalla Sandaracha contra l'opinione d'alcuni,	
veleno scritta dal Matthiolo	798.b.2	745.b.2	
falamandra acquatica, e sua historia scritta dal Matth.		sanguie di diversi animali scritto da Dioscoride,	
242.a.1		256.a.2	
falamuoja di pesci scritta da Diosc.	228.b.2	sanguie esam. dal Matth.	256.c.2
falamuoja semplice scritta da Diosc.	764.f.1	sanguie d'alcuni animali non haver le facultà che altri	
falamuoja esam. dal Matth.	765.f.1	gli attribuiscono	256.d.2
falamuoja acetosa scritta da Diosc.	727.f.2	sanguie di drago, e sua historia scritta dal Matthiolo	
falamuoja acetosa considerata dal Matthiolo,		749.b.1	
728.a.1		sanguie di drago mal considerato da Plinio, 749.	
fale scritto da Diosc.	764.a.1	f.1.	
fale di tutte le specie considerato dal Matthiolo,		sanguie di drago volgare contrafatto	749.a.2
764.c.2		sanguie di toro scritto da Diosc. tra i veleni con la cura	
		de suoi nocumenti	810.f.1
		sangue	

T A V O L A.

fanguè di toro, e rimedj del suo nocumento scritto dal Matth.	810.b.2	scarpe vecchie scritte da Diosc.	231.e.1
fanguè mestruo scritto tra i veleni dal Matthioli, con la cura de suoi nocumenti	810.e.2	scarpe vecchie esam. dal Matth.	231.f.1
fanguinaria, Leggi Poligono		scarpe vecchie, e loro facultà scritte da Galeno,	231.f.1
fanguinella specie di Gramigna	568.e.2	scilla scritta da Diosc.	368.e.1
fanguisorba, Leggi Solbastrella		scilla esam. dal Matth.	368.f.2
fanguisughe bevute con la cura scritta da Diosc.	816.d.1	scilla, e sue facultà scritte da Gal.	369.e.1
fanguisughe bevute con la cura scritta dal Matth.	816.e.1	scilla con la cura de suoi nocumenti scritti dal Matth.	801.d.1
fanicula prima, e seconda, & altre specie, e lor historia scritta dal Matth.	549.f.1	sciochezza d'alcuni moderni intorno à fabricare vasi contra i veleni	789.f.2
fanicule tutte, e loro virtù scritte dal Matthiolo,	549.e.1	selarea, e sua historia scritta dal Matthiolo,	514.e.2.
fapa scritta da Diosc.	721.b.1	selarea, e sue virtù scritte dal medesimo	514.f.2
fampfuco scritto da Diosc. Leggi Majorana		scojuolo, ò vero sciuro	248.b.1
fantolina, Leggi Abrotano Femina		scolino, Leggi Cardo	
fantonico scritto da Diosc.	412.b.2	scolopendra marina scritta da Diosc.	212.c.2
fantonico esaminato dal Matthiolo, Leggi Asenzo		scolopendra marina esam. dal Matth. con la figura della vera	212.c.1
fapphiro pietra scritta da Diosc.	777.a.2	scolopendra, e nocumenti del suo morso con la cura scritta da Diosc.	833.d.2
fapphiro esam. dal Matth.	777.a.2	scolopendra, e sua velenosa natura confid. dal Matth. con li rimedj del suo veleno	833.c.2
fapphiro, e sue facultà scritte da Gal.	777.b.2	scolopendra herba scritta da Diosc.	519.a.1
sapori, & odori di piante come si conservino nell'acque che si lambiccano	138.b.1	scolopendra herba esaminata dal Matthiolo,	519.e.1.
sapori mal'intesi da molti	254.f.2	scolopendra, e sue facultà scritte da Galeno,	519.c.2
faracino specie di grano, e sua hist. scritta dal Matth.	266.f.1	scolopendre animali quali sieno velenose	833.c.1
faracino mal confid. dal Trago	266.f.2	scolopendre animali haver cacciato i popoli da lor paesi	833.c.2
farcocolla scritta da Diosc.	474.f.1	scordio scritto da Diosc.	494.c.1
farcocolla esam. dal Matth.	474.a.2	scordio esam. scritto dal Matth.	494.c.1
farcocolla, e sue facultà scritte da Gal.	474.e.2	scordio, e sue facultà scritte da Gal.	494.d.2
farcocolla, e sue virtù scritte da Mesue	474.c.2	scoria d'argento scritta da Diosc.	743.f.2
farcophago pietra	771.c.2	scoria d'argento esam. dal Matth.	744.a.1
fardonia herba scritta da Diosc.	370.f.1	scoria d'argento, e sue facultà scritte da Galeno,	744.b.1
fardonia herba esam. dal Matth.	370.f.2	scoria di ferro. Leggi Spiuma di ferro	
fardonia herba scritta da Diosc. tra i veleni con la cura de suoi nocumenti	804.d.1	scoria di piombo. Leggi Spiuma di piombo	
fardonia herba con la cura del suo veleno scritta dal Matth.	804.e.1	scoria di diversi metalli scritta da Gal.	739.f.1
fassiefrica, Leggi Barba hircina		scorodopraso scritto da Diosc.	346.a.2
fassifragia scritta da Diosc.	556.c.1	scorodopraso esam. dal Matth.	346.b.2
fassifragia confid. dal Matth.	556.f.1	scorodopraso, e sue virtù scritte da Galeno,	346.b.2.
fassifragie diverse, e loro historia scritta dal Matth.	556.f.2	scorpena pesce, e sua hiltoria scritta dal Matthiolo	210.d.1
fassifragia, e sue virtù scritte da Gal.	556.c.2	scorpioide scritta da Diosc.	811.c.1
fatirione scritto da Diosc.	511.f.1	scorpioide esam. dal Matth.	811.d.1
fatirione erithronio	512.a.1	scorpioide, e sue facultà scritte da Galeno,	811.d.2.
fatirioni esam. dal Matth.	512.b.1	scorpione marino, Leggi Scorpene	
fatirioni, e loro facultà scritte da Galeno,	513.e.2.	scorpione marino tra veleni. Leggi Dragone	
fatirioni veri conosciuti da pochi	512.b.1	scorpione terrestre scritto da Diosc.	209.d.2
fatirioni mal considerati da Frati commentatori di Mesue	513.f.1	scorpione terrestre, e sua historia scritta dal Matthiolo	209.d.1
fatireja scritta da Diosc.	430.b.1	scorpioni di diverse specie scritti da Nacandro,	834.f.1
fatireja scritta da Columella	430.b.2	scorpioni di diverse specie scritti dal Matthiolo,	209.f.2
fatireja esam. dal Matth.	430.c.1	scorpioni ove non nuochino	209.f.1
scabiosa maggiore, e sua historia scritta dal Matthiolo.	552.f.2	scorpione con le ali	210.b.1
scabiosa minore scritta dal medesimo	552.e.2	scorpioni quali sieno più velenosi	210.b.1
scabiose, e lor historia, e virtù scritte dal Matth.	552.f.2	scorpioni, e loro veleno con la cura scritta da Diosc.	834.b.1
scalogne scritte dal Matth.	344.d.1	scorpioni con la cura del lor veleno scritta dal Matth.	834.e.1
scammonea scritta da Diosc.	691.b.1	scorpioni, e loro facultà scritte dal medesimo,	210.a.2
scammonea scritta dal Matth.	691.f.1	scorza di legnoguajaco, e lor virtù poste dal Matth.	134.b.2
scammonea, e sue facultà scritte da Mesue	692.a.1.	scorzonerà, e sua historia, e virtù scritta dal Matth.	335.f.1
scammonea, e suoi nocumenti con li rimedj scritti dal Matth.	816.f.2	scotano, e sua hist. Leggi Cotino	
scandice scritta da Diosc.	330.c.1	scrofolaria, e sua historia, e virtù scritta dal Matth.	629.f.1
scandice esam. dal Matth.	330.c.1		
scandice scritta da Gal.	330.a.2		
scardacci. Leggi Cardo			
scariola. Leggi Endivia			
scarleggia. Leggi Hormino			

T A V O L A.

serofolaria mal considerata dal Fuchio	628.f.2	semprevivo arbore di due forti, e sua historia scritta dal Matth.	624.e.2
se possibil sia, che si possi alcuno così assuefare al veleno, che se ne nutrisca senza nocumento	788.b.2	senà, e sua hist. scritta dal Matth.	461.f.1
sebesteni, e loro historia, e virtù scritta dal Matth.	181.a.1	senà mal confid. dal Ruellio	461.e.2
sebesteni mal'intesi dal Fuchio	181.c.1	senà mal'esaminata ne follicoli da Mesue, e dal Bravola	562.b.2
secacul. Leggi Iringo, e Poligonato		senà, e virtù della sua infusione scritta dal Matth.	463.b.1
securidaca scritta da Diosc.	515.e.1	senà come si debbi diligentemente infondere, 462.	c.1.
securidaca confid. dal Matth.	515.f.1	senà, e sue virtù scritte da Mesue, e da Scrapione,	463.c.1
securidaca di due specie	516.a.1	senape scritta da Diosc.	346.c.2
securidaca, e sue virtù scritte da Galeno	516.d.1	senape di tre specie esaminata dal Matthioli,	346.f.2
segala, e sua historia scritta dal Matthioli	269.c.1	senape, e sue virtù scritte da Gal.	347.e.2
segala non esser la Olira, nè la Siligine de gli Antichi	269.c.2	senecio scritto da Diosc.	630.a.1
segala, e sue virtù scritte dal Matth.	270.f.2	senecio esam. dal Matth.	630.c.1
segno di marina tempesta	198.b.1	senecio, e sue facultà scritte da Galeno,	630.d.2
segni manifesti d'alcuni veleni scritti da Dioscoride,	783.a.2	senza conoscere i semplici non si può medicare, se non à ventura	3 a.2
segni di cane rabbioso scritti da Diosc.	821.f.1	sepa scritta da Diosc.	243.c.1
segni di veleni, che operano con le qualità manifeste	787.a.2	sepa, e sua hist. posta dal Matth.	243.e.1
segni di veleni, che operano con le qualità occulte	791.d.1	sepa, e sua velenosa natura con la cura de suoi nocumenti scritti dal Matth.	837.c.2
selagine, e sua historia scritta da Matthiolo,	99.f.1	sepia scritta da Diosc.	219.a.2
selenite pietra scritta da Dioscoride	777.e.2	sepia, e sua hist. scritta dal Matth.	219.b.1
selenite pietra esam. dal Matth.	777.f.2	sepia, e sue facultà scritte da Gal.	219.d.2
selinusia terra scritta da Diosc.	780.e.2	serapino. Leggi Sagapeno	
selinusia terra esam. dal Matth.	780.e.2	serapione scorretto nel capitolo della Curcuma,	24.d.1
feme. Leggi Zea		serpentina herba, e sua hist. e virtù scritta dal Matth.	315.f.1
feme di balsamo scritto da Diosc.	49.d.2	serpentina pietra. Leggi Ophite	
feme di balsamo esam. dal Matth.	50.a.2	serpente marino scritto da Arist.	211.e.1
feme Santo, ò vero semenzina, e sua hist. e virtù scritta dal Matth.	413.f.1	serpente marino mal considerato da Plinio, e da Rondoleto	212.b.1
feme di lino. Leggi Lino		serpente marino benissimo esaminato dal Salviano,	212.b.1
feme di Cicuta perversamente usato da gli Speciali,	438.f.2	serpi non mordono alcuni	830.e.2
feme di canape non convenirsi nella Epilefia,	533.c.2	serpi di mente di Dioscor. come sieno avide del vino,	783.a.1
feme, e sua diversità in diverse piante	14.a.2	serpi costringersi con incanti	831.e.2
feme chiuso in bacelli	14.c.2	serpillo scritto da Diosc.	430.f.2
feme chiuso in vesciche	14.c.2	serpillo esam. dal Matth.	431.e.1
feme chiuso in capi	14.d.2	serpillo, e sue facultà scritte da Gal.	431.e.2
feme chiuso in frutti	15.b.1	serrotola, e sua historia, e virtù scritta dal Matthiolo	541.f.1
feme à modo di bacche	14.b.2	sertola campana. Leggi Meliloto	
feme in ombrelle	14.d.2	servio grammatico ingannato nel Ligustro,	128.c.2
feme minuto	15.b.1	sesamo scritto da Diosc.	275.c.1
feme odorato	15.e.1	sesamo esam. dal Matth.	275.a.2
feme racemoso	14.a.2	sesamo, e sue facultà scritte da Gal.	275.c.2
feme riciuto	14.f.2	sesamoide maggiore scritto da Dioscoride,	673.c.1
feme in spiche	14.d.2	sesamoide minore scritto dal medesimo	673.d.1
feme di serpentaria, e suoi nocumenti, con la cura scritta dal Matth.	801.d.2	sesamoide maggiore, e minore esaminato dal Matth.	673.a.2
feme d'ortica, e suoi nocumenti scritti dal medesimo,	801.c.2	seseli Massiliense scritto da Diosc.	445.f.1
femenzina. Leggi Seme santo		seseli Ethiopico scritto dal medesimo	445.a.2
femi come ricorre si debbino	7.f.1	seseli Cretico scritto dal medesimo	445.c.2
femi velenosi scritti da Diosc.	784.a.2	seseli Peloponnesse scritto dal medesimo	445.b.2
semplici scritti da Dioscoride per li morfi delle vipere,	837.e.1	seseli tutti esam. dal Matth.	445.f.2
semplici lodati da Diosc. contra i veleni	783.d.1	seseli tutti, e loro facultà scritte da Galeno,	446.e.2
semplici ritrovati da gli Arabi contra i veleni,	792.c.2	seta, e sue facultà scritte dal Math.	190.f.1
sempliciti periti, esser'ancora ingannati da truffatori	4.a.2	seta tinta in grana	191.a.1
semprevivo maggiore scritto da Dioscoride,	623.a.2	setanio. Leggi Nespolo	
semprevivo minore della prima specie scritto da Diosc.	623.f.2	sferracavallo herba, e sua historia, e virtù scritta dal Matth.	520.f.2
semprevivo minore della seconda specie scritto dal medesimo	623.f.2	ficomoro. Leggi Fico d'Egitto	
semprevivi esam. dal Matth.	624.d.1	siderite di tre specie descritte da Dioscoride,	569.e.1
semprevivi, e loro facultà scritte da Galeno,	624.f.2	sideriti tutte esam. dal Matth.	569.e.2
			siderite

T A V O L A.

siderite mal'intesa dal Fuchio	570.d.2	smilace albero mal considerato dal Cornario ,	149.d.1
sideriti, e lor facultà scritte da Gal.	571.d.1	smilace de gl' horti scritto da Diosc.	338.d.2
siero scritto da Diosc.	248.e.2	smilace de gl' horti esaminato dal Matthiolo	338.c.2
siero esam. dal Matth.	250.c.2	smilace de gl' horti mal considerato dal Manardo	339.c.1
siero, e sue virtù scritte da Mesue, e da Galeno,	250.c.2	smilace aspra scritta da Diosc.	664.d.2
sigilli, imagini, e caratteri, che vagliono contra ai veleni	790.f.1	smilace aspra esam. dal Matth.	664.f.2
sigillo di Santa Maria & Leggi Poligonato		smilace liscia scritta da Diosc.	664.e.2
sigillo di Salomone		smilace liscia esam. dal Matth.	665.f.1
siler montano. Leggi Sefeli, e Ligustico		smilaci, e sue virtù scritte da Galeno	666.c.2
silphio scritto da Diosc.	470.f.1	smiri pietra. Leggi Smeriglio	
silphio esam. dal Matth.	471.a.1	smirnio scritto da Diosc.	456.d.2
silibo scritto da Diosc.	678.f.1	smirnio confid. dal Matth.	456.f.1
silibo esam. dal Matth.	678.a.2	smirnio Candioto, e sua historia scritta dal Matth.	457.e.2
siligine che grano sia appresso à gli antichi, 270.	f.1.	smirnio, e sue facultà scritte da Galeno, 456.	a.1
siligine, e sua historia scritta dal Matthiolo,	270.e.2	smirnio mal confid. dal Ruellio	457.e.2
siligine, & Olira mal confid. da Hermolao, Marcello, e Ruellio	270.e.1	solatro de gl' horti scritto da Diosc.	600.c.1
silique scritte da Diosc.	165.a.1	solatro de gli horti esaminato dal Matthiolo,	601.a.1
silique, e sua historia scritta dal Matthiolo,	165.c.1.	solatro Halicacabo scritto da Diosc.	600.e.1
silique, e sue facultà scritte da Gal.	165.b.2	solatro Halicacabo esaminato dal Matthioli,	601.f.1.
silique, e sue facultà scritte dal Matthiolo,	165.a.2.	solatro Sonnifero scritto da Diosc.	600.f.1
siluro pesce scritto da Diosc.	225.c.1	solatro Sonnifero esaminato dal Matthioli,	602.d.1.
siluro pesce esam. dal Matth.	225.d.1	solatro Furioso scritto da Dioscoride	600.b.2
siluro mal descritto, e mal'inteso in Aristotile dal Gal.	225.d.1	solatro Furioso esam. dal Matth.	601.a.1
za	225.d.2	solatro maggiore, sua hist. e virtù scritta dal Matthioli,	603.e.1
siluro ben confid. dal Salviano	270.a.2	solatro sonnifero d'altra specie, e sue virtù scritte dal Matth.	602.e.1
similagine che cosa sia	548.b.2	solatro, e sua historia scritta da Theofrasto,	603.a.2.
simphito petreo scritto da Diosc.	548.c.2	solatri tutti, e loro facultà scritte da Galeno,	603.c.2.
simphito secondo scritto dal medesimo	548.c.2	solatro maggiore mal considerato dal Fuchio,	603.a.1
simphiti esam. dal Matth.	548.e.2	solatro maggiore, e sua velenosa natura	600.e.2
simphiti, e sue facultà scritte da Galeno,	550.f.2.	solatro Furioso posto dal Matth. tra i veleni con la cura	800.b.2
sinopica rubrica. Leggi Rubrica sinopica		solbastrella maggiore, e minore, e lor virtù scritte dal Matth.	583.a.1
sio scritto da Diosc.	309.f.1	foldanella. Leggi Brassica marina	
sio esam. dal Matth.	309.d.2	solfo scritto da Diosc.	762.d.2
sio, e sue virtù scritte da Gal.	310.a.2	solfo esam. dal Matth.	762.f.2
sio mal confid. da Plinio	309.f.1	solfo, e sua historia scritta dal medesimo,	763.c.1.
sio, e sue virtù scritte dal Matth.	310.f.1	solfo, e sue virtù scritte da Gal.	763.e.1
siropo rosato solutivo	137.f.1	solimato, e sua velenosa natura con la cura de suoi nocuenti scritta dal Matth.	813.d.2
siropo violato solutivo	652.e.1	solutivi medicamenti quali si convenghino ne veleni,	792.c.1
siropo di legno Guajaco descritto dal Matthiolo,	135.e.1	somacho. Leggi Rhu	
sisamo. Leggi Sefamo		somiglianze di piante tra loro	11.a.1
sisaro scritto da Diosc.	292.f.1	soncho scritto da Diosc.	315.a.2
sisaro esam. dal Matth.	292.f.1	soncho, e sue specie considerato dal Matthioli,	315.f.2
sisario gratissimo à Tiberio Cesare	292.e.2	soncho, e sue facultà scritte da Gal.	316.c.1
sisaro, e sue facultà scritte da Gal.	293.e.1	soncho, e sue virtù scritte dal Matthioli,	316.d.1
sifembro scritto da Diosc.	310.b.2	sorbo domestico, e suoi frutti scritti da Dioscor.	178.b.2
sifembro confid. dal Matth.	310.d.2	sorbo domestico, e sua historia scritta dal Matthioli,	178.e.1
sifembro trasformarsi in Mentha	310.e.2	sorbo salvatico, e sua historia scritta dal medesimo	178.e.2
sifembro, e sue virtù scritto dal Matthiolo,	312.c.1.	sorbo torminale scritto da Plinio	179.d.1
sifembro acquatico scritto da Diosc.	310.c.1	sorbo torminale esam. dal Matth.	178.e.2
sifembro acquatico esaminato dal Matthiolo,	312.b.2.	sorbe, e sue virtù scritte da Gal.	179.e.2
sifembri, e lor facultà scritte da Gal.	312.e.1	sofgo. Leggi Saggina	
sifembro scritto da Theofr.	310.d.2	sofi scritto da Diosc.	758.e.1
sifembro salvatico, sua historia, e virtù scritte dal Matth.	312.e.1	sofi, e sua hist. posta dal Matth.	758.a.2
sifone scritto da Diosc.	446.e.2		
sifone esam. dal Matth.	446.f.2		
simaride pesce. Leggi Mene			
smeraldo pietra	777.c.2		
smeriglio scritto da Diosc.	779.d.2		
smeriglio esam. dal Matth.	779.e.2		
smeriglio, e sue facultà scritte da Galeno,	779.e.2.		
smilace albero ghiandifero, e sua hist. scritta dal Matth.	148.f.2		
smilace albero commemorato da Gal.	149.d.1		

T A V O L A.

fori trasformarsi in Chalchiti	758.e.2	spoglia delle serpi, e sue virtù scritte dal Matthiolo,	216.c.1
fori, e sua historia, e facultà scritta da Galeno,	758.f.2	spoglia delle serpi, scritte da Gal.	216.e.1
sottofrutticci quali sieno	8.a.2	spugne scritte da Diosc.	769.c.2
fovero albero, e sua historia scritta dal Matthiolo,	150.b.1	spugne, e loro historia scritta d' Aristotile, 769.	c.2.
fovero di due specie, e lor virtù scritte dal Matthiolo	150.c.1	spugne esam. dal Matth.	769.f.2
spada pesce commemorato dal Matthiolo,	228.a.1.	spugne, e sue virtù scritte da Gal.	770.b.1
sparganio scritto da Diosc.	562.c.2	spuma maris che cosa sia	768.e.2
sparganio esam. dal Matth.	562.f.2	squala nelle biade	662.f.2
sparganio mal consid. dal Ruellio	563.a.1	squama di rame scritta da Diosc.	736.f.1
sparganio, e sue virtù scritte da Galeno,	563.b.1.	squama di rame esam. dal Matth.	736.d.2
spartio scritto da Diosc.	677.a.1	squama di rame, e sue virtù scritte da Galeno,	736.d.2
spartio, e suo uso scritto da Plinio	677.a.1	squama di rame, e suoi velenosi accidenti con la cura	scritta dal Matth. 813.e.1
spartio esam. dal Matth.	677.e.1	squama di stomoma scritta da Diosc.	736.c.2
spartio, e sue facultà scritte da Galeno	678.e.1	squama di stomoma esaminata dal Matthiolo	736.d.2.
spata. Leggi Palma elata		squama di stomoma scritta da Galeno	736.d.2
spatula fetida. Leggi Sparganio, e Xiride		squama di stomoma qual sia la vera	737.d.1
spellaccioja. Leggi Senecio		squama di stomoma mal' esam. da Plinio	736.f.2
spelta. Leggi Zea		squama di stomoma mal' intesa dal Brasavola,	736.a.1
sperone di cavaliere. Leggi Consolida Reale		squille pesci, e sua historia scritta dal Matthiolo,	208.a.1
speronella. Leggi Aparine		squille non essere i cancelli	208.f.2
sperma di Balena	765.b.2	squinantho. Leggi Giunco odorato	
speciali errare non poco intorno al riporre dell'herbe	7.a.1	stachis scritta da Diosc.	488.e.2
sphondilio scritto da Diosc.	466.c.1	stachis esam. dal Matth.	488.f.2
sphondilio esam. dal Matth.	466.e.1	stachis, e sue virtù scritte da Gal.	489.b.2
sphondilio, e sue facultà scritte da Galeno,	466.f.1	stachis mal' descritta da Plinio	489.a.2
f. 1.		stacte scritta da Diosc.	69.f.1
sphondilio mal consid. dal Fuchio	466.f.1	stacte esam. dal Matth.	69.a.2
spica Celtica. Leggi Nardo Celtico		stanca cavallo. Leggi Gratiola	
spico Nardo. Leggi Nardo		staphilodendro, e sua historia scritta dal Matthiolo	185.f.1
spico Nardo Italiano, e sua historia scritta dal Matth.	28.e.1	staphisagria scritta da Diosc.	675.a.2
spico Nardo Italiano, e sue virtù scritte dal Matth.	28.d.2	staphisagria esam. dal Matth.	675.e.2
spica acuta. Leggi Oxiantha		staphisagria, e sue virtù scritte da Galeno	765.f.2
spina Arabica. Leggi Arabica Spina		staphisagria, e suoi velenosi nocimenti, con la cura	scritta dal Matth. 800.e.1
spina bianca scritta da Diosc.	401.a.2	stebe scritta da Diosc.	552.e.1
spina bianca esam. dal Matth.	401.c.2	stebe considerata dal Matth.	552.f.1
spina bianca, e sue virtù scritte da Galeno,	402.d.2.	stebe mal' considerata dal Silvarico	552.a.2
spinace, sua virtù, & historia descritta dal Matth.	300.b.2	stebe, e sue facultà scritte da Galeno	553.b.2
spino merlo, e sua historia scritta dal Matthiolo,	121.a.2	stecha scritta da Diosc.	418.f.1
spino merlo, e virtù de suoi frutti scritte dal Matth.	121.a.2	stecha descritta, & esam. dal Matth.	418.d.2
spino cervino	121.f.2	stecha, e sue facultà scritte da Gal.	418.f.2
spino guerzo	121.f.1	stecha di citrina, e sua virtù scritta dal Matthiolo,	588.e.1
spiuma di ferro scritta da Diosc.	739.e.1	stecha, e sue virtù scritte da Mesue	419.a.1
spiuma di ferro esam. dal Matth.	739.e.1	stellaria, sua historia, e virtù scritta dal Matthiolo	649.f.2
spiuma di Nitro. Leggi Nitro		stellioni, e loro historia scritta dal Matthiolo,	799.b.1
spiuma di piombo scritto da Diosc.	740.d.1	stellioni, e lor velenosi morsi, con la cura scritta dal	Matth. 799.c.2
spiuma di piombo esaminato dal Matthiolo	740.f.1.	sterco d'animali scritto da Diosc.	257.a.1
spiuma di sale scritta da Diosc.	764.f.1	sterco esam. dal Matth.	257.a.2
spiuma di sale esam. dal Matth.	764.f.1	sterco, e sue facultà scritte da Gal.	257.b.2
spiuma d'argento scritta da Diosc.	744.c.1	sterco d'asino scritto da Diosc.	257.d.1
spiuma d'argento esam. dal Matth.	744.c.2	sterco di avoltore scritto da Diosc.	257.e.1
spiuma d'argento, e sua velenosa natura con la		sterco di buoi scritto dal medesimo	257.a.1
cura de suoi nocimenti descritta dal Matthiolo,	713.a.1	sterco di buoi, e sue facultà scritte da Galeno,	257.c.2
spiuma della bocca del cane rabbioso infettare gl' hu-		sterco di cane scritto da Dioscoride	257.e.1
omini ove tocchi la carne ignuda	823.e.2	sterco di cane, e sue facultà scritte dal Matthiolo,	258.a.1
split. Leggi Coridali		sterco di capra scritto da Diosc.	257.a.1
spodio scritto da Diosc.	733.d.2	sterco di capra, e sue facultà scritte da Galeno.	257.f.2
spodio esam. dal Matth.	734.b.2	sterco di cavallo scritto da Diosc.	257.d.1
spodio, e sua historia scritta da Galeno,	735.c.2.	sterco di cicogna scritto da Diosc.	257.e.1
spodio doppiamente mal' considerata dal Brasavola,	735.b.1	sterco di cicogna improbato da Gal.	258.d.1
spoglia delle serpi scritta da Diosc.	216.b.2	sterco di colombi scritto da Diosc.	257.d.1
		sterco	

T A V O L A.

sterco di cocodrillo scritto dal medesimo	257.f.1		
sterco di galli, e galline scritto da Dioscoride,	257.d.1		
sterco humano scritto da Diosc.	257.e.1		
sterco humano, e sue virtù scritte dal Matthiolo,	257.d.2		
sterco humano, sua historia, e virtù, scritto da Gal.	257.b.2		
sterco d'ibice, e sue maravigliose virtù	258.e.1		
sterco di lupo, sua historia, e virtù scritte da Galeno	258.b.1		
sterco di lupo quanto vaglia ne i dolori colici,	258.b.1		
sterco di pecora scritto da Diosc.	257.e.1		
sterco di porco cinghiale scritto da Dioscoride,	257.c.1		
sterco di rondini scritto dal Matth.	236.c.1		
sterco di topi grossi scritto da Diosc.	257.e.1		
stibio, Leggi Antimonio			
stimmi. Leggi Stibio			
stinco scritto da Diosc.	144.a.2		
stinco, e sua historia scritta dal Matthiolo,	144.b.1.		
stinchi d'acqua dolce	144.d.1		
stirace scritta da Diosc.	73.f.1		
stirace, e sua hist. scritta dal Matth.	73.e.2		
stirace calamita, perche così chiamata	74.a.1		
stirace liquida esam. dal Matth.	69.a.2		
stirace, e suo olio scritto dal Matth.	74.a.2		
stirace, e sue facultà scritte da Gal.	74.b.2		
stirace mal'esam. dal Manardo	74.b.1		
stirace mal confid. dal Fuchio	74.c.1		
stomachi di galline, e lor facultà scritte dal Matth.	236.f.2		
stomoma appresso à Greci non esser altro che l'acciajo	737.d.1		
storace. Leggi Stirace			
storace liquida. Leggi Staete			
storione pesce. Leggi Siluro			
stramonio herba	187.e.2		
stratiote aequatica scritta da Diosc.	633.c.1		
stratiote confid. dal Matth.	633.d.1		
stratiote millefoglio scritto da Diosc.	633.e.1		
stratiote millefoglio esaminata dal Matthiolo,	633.f.1.		
stratiote mal confid. dal Brasavola	633.f.2		
stratiote, e sue facultà scritte da Gal.	634.f.1		
strutio. Leggi Radicetta			
sucedanai, come, e quando usar si debbino,	795.f.2		
succhi come cavar, e conservar si debbino	7.c.2		
succhi come si conservino secchi	7.d.2		
succhi come si conservino liquidi	7.f.2		
succhiare come si debba ne morfi de gli animali velenosi	828.e.2		
succhio naturalmente pietrifico	713.b.2		
succhio di carpafo scritto da Diosc. tra i veleni con la cura	803.f.2		
succino scritto da Diosc.	108.c.1		
succino, e sua varia historia posta dal Matthiolo,	109.f.2		
succino che cosa sia	110.b.1. & 110.c.1		
succino dove nasce	110.c.1		
succino, e sue virtù poste dal Matthiolo,	112.c.2.		
succino mal considerato dal Brasavola,	110.a.2.		
succisa. Leggi Morfus diaboli			
sudore d'animali, e sua velenosa natura, con la cura posta dal Matth.	811.c.2		
superstitiosa, e vana cosa essere il ricorre delle piante con incanti, & orationi	5.d.1		
succino albero. Leggi Pruno, ò Prune			
		T	
		T alco, e sua historia scritta dal Matthiolo,	
		780.a.2	
		talone di porco scritto da Diosc.	235.c.1
		talone di porco esam. dal Matth.	235.c.1
		tamarigio. Leggi Mirice	
		tamarindi, e loro historia recitata dal Matthiolo,	138.a.1
		tamarindi, e loro facultà scritte da Mesue	138.b.1
		tamaro. Leggi Vite nera	
		tanaceto, e sua historia, e virtù scritte dal Matthiolo	523.f.2
		tarantole, e loro hist. scritta dal Matth. 242. f. 1. & 833.c.2	
		tarantole, e loro maravigliosi effetti del loro veleno,	243.a.1
		tarantole, e loro velenosi morfi con la cura scritta dal Matth.	243.b.2
		tarlatura di legno scritto da Diosc.	115.e.1
		tarlatura di legno esaminata dal Matthiolo,	115.f.1.
		tarlatura di legno, e sue facultà scritte da Galeno,	115.b.2
		tarli animali	115.f.1
		tartari augelli. Leggi Rondine	
		tartaro di vino, e sua virtù scritta dal Matthiolo,	767.f.1
		tartufi scritti da Diosc.	338.a.2
		tartufi, e loro historia recitata dal Matthiolo,	338.b.1
		tartufi, e sue facultà scritte da Galeno	338.e.1
		tasso albero scritto da Diosc.	615.d.1
		tasso albero, e sua historia scritta dal Matthiolo	615.e.1
		tasso, e sua historia scritta da Theophrasto,	615.f.1.
		tasso, e sua hist. scritta da Plinio	615.d.2
		tasso, e sue facultà scritte da Gal.	615.f.2
		tasso tra i veleni scritto da Diosc.	803.a.1
		tasso, e cura del suo veleno scritta dal medesimo,	803.a.2
		tasso, e suo temperamento scritto dal Matthiolo,	803.c.1
		tasso barbasso. Leggi Verbasco	
		teda, e sua hist. scritta dal Matth.	84.c.1
		teda esser proprio morbo de pini, non de larici contra l'opinione di Plinio, e del Ruellio	84.f.2
		thelaphio scritto da Diosc.	383.f.1
		thelaphio esam. dal Matth.	383.d.2
		telephio, e sue facultà scritte da Gal.	383.e.2
		telline scritte da Diosc.	201.f.1
		telline esam. dal Matth.	201.f.1
		tembul Arabico posto dal Matth.	36.f.2
		tembul Arabico mal'inteso da alcuni	36.f.2
		terebintho scritto da Diosc.	89.f.2
		terebintho, e sua historia scritta dal Matthiolo,	90.f.1
		terebintho, e sue virtù scritte da Gal.	91.e.2
		tereniabin, e sua historia posta dal Matthiolo,	78.a.2
		terra per l'uso della medicina scritta da Dioscoride,	780.b.1
		terre di più forti esam. dal Matth.	781.d.1
		terra ampelice. Leggi Ampelice	
		terra chia. Leggi Chia	
		terra cimolia. Leggi Cimolia	
		terra eretria. Leggi Eretria	
		terra delle fornaci scritta da Diosc.	781.b.1
		terra lemnia. Leggi Lemnia	
		terra melia. Leggi Melia	
		terra pnigite. Leggi Pnigite	
		terra samia. Leggi Samia	
		terra selinusia. Leggi Selinusia	
		terra sigillata. Leggi Lemnia	
		terra	

T A V O L A.

terra perche si ritrovi di diversi temperamenti , 716.d.2		tithimali, scritti da Theophrasto	687.f.1
terra perche qual grave, e qual leggiera	716.e.2	tithimali, e lor virtù scritte da Mesue	687.d.2
terrantole simili alle lucertole	244.a.1	tithimali tra i veleni con la cura	816.f.2
terrantole, e loro velenosa natura, Leggi Tarantole		topo ragno scritto da Diosc.	246.c.2
testi delle fornaci scritti da Diosc.	781.b.1	topo ragno esam. dal Matth.	246.c.1
testicolo pianta scritta da Diosc.	510.f.2	topo ragno scritto tra i veleni da Diosc. con la cura de suoi velenosi morsi	835.c.2
testicolo di cane scritto da Diosc.	510.d.2	topo ragno, e segni del suo veleno con la cura del Matth.	835.c.2
testicoli esam dal Matth.	512.a.1	topo del napello	808.a.1
testicoli, e loro facultà scritti da Galeno	513.c.2	topi scritti da Diosc.	246.d.1
tetrigometra animale	233.f.2	topi, e loro hist. scritta dal Matth.	246.c.1
teucurio scritto da Diosc.	482.c.1	topi, e lor maravigliosa generatione	246.f.1
teucurio esam. dal Matth.	482.d.1	topi montani, e lor historia scritta dal Matthioli	247.f.1
teucurio, e sua historia, e facultà scritta da Plinio,	482.d.2	topi spinosi	247.a.1
teucurio, e sue facultà scritte da Gal.	482.e.2	tordele generare il vischio ne gl'alberi	475.c.2
thalassomele scritto da Diosc.	725.d.2	torcilio. Leggi Sefeli cretico	
thalitro scritto da Diosc.	630.e.2	tormentilla, e sua historia scritta dal Mathiolo,	
thalitro esam. dal Matth.	630.f.2	542.e.2	
thalitro, e sue facultà scritte da Galeno	630.f.2	tormentilla, e sue virtù scritte dal medesimo,	
thapsia scritta da Diosc.	676.a.1	542.f.2	
thapsia esam. dal Matth.	676.f.1	torpedine pesce scritto da Diosc.	212.f.2
thapsia, e sue virtù scritte da Gal.	676.f.2	torpedine confid. dal Matth.	213.a.1
thapsia tra i veleni. Leggi Elleboro		torpedine, e sue virtù scritte da Galeno	213.d.2
theamede pietra, e sua maravigliosa natura, 775. b.2		tossico veleno crudelissimo scritto da Dioscoride	806.d.2
theriaca magnificamente lodata da Gal.	829.c.2	tossico esam. dal Matth.	806.f.2
theriaca de nostri tempi non esser così buona, come quella de gli antichi	792.e.2	tossico scritto da Nicandro	807.e.1
theriaca del Galceolario Veronese lodata lungamente dal Matth.	830.b.1	tossico non esser il Napello contra l'opinione d'alcuni	807.a.1
thiite pietra scritta da Diosc.	776.d.1	tossilagine scritta da Diosc.	495.d.1
thiite pietra esam. dal Matth.	776.d.1	tossilagine esam. dal Matth.	495.f.1
thimbra scritta da Diosc.	430.b.1	tossilagine di tre specie, e loro hist. scritta dal medesimo	495.f.1. & 496.b. & c.1
thimbra, e sue specie considerata dal Matthiolo,	430.e.1	tossilagine, e sua virtù scritta dal Matthiolo,	496.f.1
thimbra, e sue virtù scritte da Paolo	430.e.2	tossilagine, e sue virtù scritte da Galeno	496.e.2
thimelea scritta da Dioscoride	692.f.1	tragacantha scritta da Diosc.	408.d.1
thimelea esam. dal Matth.	692.e.2	tragacantha esam. dal Matth.	408.e.1
thimelea tra veleni con la cura	816.f.2	tragacantha, e sue facultà scritte da Galeno, 409. a.1.	
thimo scritto da Diosc.	429.d.1	tragacantha mal considerata da Frati commentatori di Mesue	408.a.2
thimo esam. dal Matth.	429.f.1	tragacantha, e sue virtù scritte dal Matthioli,	408.c.2
thimo di due specie	429.d.2	tragio scritto da Diosc.	581.f.1
thimo, e sue facultà scritte da Galeno	429.e.2	tragio d'altra specie scritto dal medesimo	581.a.2
thimo, e sue virtù scritte da Aetio	429.f.2	tragio non esser il Dittamo bianco volgare contra l'opinione d'alcuni maligni ingannatori,	581.b.2
thimoxalme scritto da Diosc.	727.b.1	tragio, e sue facultà scritte da Gal.	583.b.1
thlaspi scritto da Diosc.	348.a.2	trago herba scritta da Diosc.	583.d.1
thlaspi di diverse specie esaminati dal Matthiolo,	348.f.2	trago herba esam. dal Matth.	583.e.1
thlaspi, e sue facultà scritte da Galeno	350.a.1	trago specie di biada scritta da Diosc.	271.b.1
thonno pesce scritto da Diosc.	227.f.1	trago specie di biada esaminata dal Matthiolo,	271.c.1
thonno pesce, e sua historia scritta dal Matthiolo,	227.f.2	tragopogono. Leggi Barba di becco	
thonni pesci, e loro pescagione	228.b.1	tragorigano scritto da Diosc.	419.e.1
thonni pesci, e loro facultà scritta da Galeno,	228.d.1	tragorigano esam. dal Matth.	419.f.2
thracia pietra scritta da Diosc.	774.a.2	tragorigano, e sue facultà scritte da Galeno	420.c.2
thracia pietra esam. dal Matth.	774.a.2	trasi e loro historia, e virtù scritte dal Matthioli	337.b.2
thracia pietra, e sue virtù scritte da Galeno,	774.b.2	tremolo pesce. Leggi Torpedine	
timor dell'acqua ne morsi del cane rabbioso fino à che tempo nasca	826.f.2	tribolo acquatico, e terrestre scritto da Dioscoride.	555.a.1
timor dell'acqua quando, e con che curare si debba	827.b.1	triboli esam. dal Matth.	555.f.1
tigname. Lggi Narcaphtho		triboli, e lor facultà scritte da Gal.	556.b.1
tilia dell'una, e dell'altra specie, e lor historia scritta dal Matth.	129.c.1	tribolo mal confid. dal Ruellio	555.b.2
tilia scritta da Theofr.	129.f.1	trichomane scritta da Diosc.	660.f.1
tilia, e sue virtù scritte dal Matth.	131.c.1	trichomane, e sua historia scritta da Theophrasto,	660.f.2
tipha scritta da Diosc.	504.e.1	trichomane esam. dal Matth.	660.d.2
tipha esam. dal Matth.	504.e.1	trifoglio scritto da Diosc.	490.d.2
tipha, e sue facultà scritte dal medesimo	504.f.1	trifoglio di tutte le specie confid. dal Matth.	490.f.2
tithimali tutti scritti da Diosc.	685.a.1		
tithimali tutti esam. dal Matth.	685.f.2		
tithimali, e lor facultà scritte da Gal.	687.f.2		

T A V O L A.

trifoglio acuto deferitto da Scribonio	492.a.1	ti del corpo	787.b.2
trifoglio acetoso, e sua historia, e virtù scritta dal Matthiolo	492.b.1	veleni come acquistino propria facultà nell'operare,	785.f.1
trifoglio cavallino	642.a.2	veleni d'una medesima specie, perche causa occidino hor più presto, hor più tardi,	787.f.2.
trifoglio, e sue facultà scritte da Gal.	492.d.2	veleni come universalmente curare si debbino,	790.f.2
trinitas herba, sua historia, e virtù scritta dal Matth.	492.e.1	veleno se si possa dar à termine	787.f.2
tripolio feritto da Diosc.	659.e.1	veleno che cosa sia	785.a.2
tripolio esam. dal Matth.	659.f.1	veleno se convertir si possa in nutrimento,	788.b.2.
tripolio mal confid. da Serapione	659.f.1	veleno esser alle volte medicinale d'un'altro veleno,	789.e.1
tripolio, e sue facultà scritte da Gal.	660.a.1	veleno per quali mezzi vadi al cuore così presto,	791.a.1
trissagine. Leggi Chamedrio		veleno delle serpi non esser frigido, come credono alcuni	828.c.2
turbit, e sua hist. scritta dal Matth.	659.e.1	veleno come si debbi cavare fuori dal corpo,	792.b.1.
turbit, e sue virtù poste dal Matth.	659.f.1	vena specie di biada scritta da Diosc.	271.c.1
turbit, e sue facultà scritte da Mesue	659.c.2	vena esam. dal Matth.	271.d.1
turbit nero, e sua velenosa natura con la cura scritta dal Matth.	816.f.2	vena, e sue facultà scritte da Gal.	271.e.1
turbit bianco scritto da Attuaria	700.a.1	venefici come ingannino altrui secondo Dioscoride	782.d.1
turchina pietra	776.c.1	ventre di mergo, e sue facultà scritte da Galeno,	230.e.2
tutia. Leggi Pompholige		verbasco scritto da Diosc.	634.a.2
tutia delle ipeccarie, che cosa sia	734.b.2	verbasco, e sue specie considerate dal Matthioli,	634.d.2
V			
V Acinio deferitto dal Matth.	128.f.1	verbasco, e sue facultà scritte da Galeno,	637.f.2.
Vacinio mal confid. dal Fuchsio	128.f.2	verbasco, e sue virtù scritte dal Matthioli,	637.a.1.
vacinio mal confid. dal Marcello	128.d.2	verbenaca scritta da Diosc.	591.e.1
valeriana. Leggi Phu		verbenaca esam. dal Matth.	591.e.2
vapori velenosi come si proibiscono, che non vadino al cervello	788.f.1	verbenaca mal confid. dal Fuchsio	592.c.1
varie opinioni intorno alla generatione delle pietre	712.e.1	verbenaca, e sue virtù scritte da Plinio	592.b.1
varie opinioni intorno alla generatione de metalli	713.e.2	verbenaca, e sue facultà scritte da Gal.	592.d.1
varietà di colori, & altre qualità nelle gioje,	714.f.2	verderame. Leggi Erugine	
veccia. Leggi Aphaca		verderame, e sua velenosa natura con la cura de suoi accidenti scritta dal Matth.	814.e.2
veleni non cedere à gl'antidoti, se non si gli foccore nel principio secondo Diosc.	783.b.1	verga cervina. Leggi Cervo	
veleni che non si conoscono, come medicar si debbano secondo Diosc.	783.d.1	vermi terrestri scritti da Diosc.	245.e.2
veleni che fanno consimili accidenti secondo Diosc.	783.e.2	vermi terrestri, e lor virtù scritte dal Matthiolo,	245.f.2
veleni d'animali più presentaneamente ammazzano, che gl'altri secondo Diosc.	784.a.2	vermi terrestri, e loro olio scritto dal Matthiolo,	246.a.2
veleni presi volontariamente, malagevolmente si curano secondo Diosc.	783.b.1	vermiculatia. Leggi Semprevivo minore	
veleni come si proibiscono, che non si diffondino per il corpo secondo Diosc.	783.b.2	vernice da scrittori. Leggi Sandaracha gomma	
veleni di quante specie sieno	785.b.2	vernice liquida	98.b.2
veleni come operino ne corpi	785.c.1	veronica, e sua historia, e virtù scritta dal Matthioli,	415.c.2
veleni far alle volte ne corpi humani quello, che fa il fuoco nella paglia	785.a.2	verule domestiche, esalvatiche, e lor historia scritta dal Matth.	164.c.1
veleni, che solamente toccandosi, odorandosi, e gustandosi ammazzano, posti dal Matthiolo,	785.c.2	vetucaria. Leggi Heliotropio maggiore	
veleni non tutti primieramente nuocono al cuore,	787.b.2	verze. Leggi Brassica	
veleni minerali	785.d.2	vescica ulcerata dalle cantarelle come si curi	797.d.1.
veleni uccidere alle volte tanto applicati di fuori, quanto tolti di dentro	785.c.2	vescicaria repente, e sua historia, e virtù scritta dal Matth.	601.f.1
veleni non operano tutti à un modo medesimo,	786.a.2	vespe, & api, e cura delle punture loro scritta da Dioscoride	832.b.1
veleni caldi come ammazzino	786.b.2	vespe, & api come prohibir si possino che non punghino	832.c.1
veleni freddi come operino	786.c.2	vesuvio monte in campagna, nuovamente abbrugiato	763.c.2
veleni secchi come uccidono	786.c.2	vetriuolo. Leggi Chalcantho	
veleni humidi come putrefaccino	786.d.2	viburno, e sua historia scritta dal Matthiolo,	154.f.1
veleni frigidi convertirsi alle volte in nutrimento,	788.e.2	vincibosco. Leggi Periclimeno	
veleni d'animali di tre specie	828.f.1	vinctosfico, e sua historia, e virtù scritta dal Matth.	478.f.1
veleni d'animali, e lor varj effetti	785.f.2	vino in generale scritto da Diosc.	720.f.2
veleni che operano, con la propria forma,	787.a.1	vino esaminato generalmente dal Matthiolo,	722.a.1.
veleni che operano con qualità, e proprietà occulte, e manifeste insieme	787.a.2		
veleni che particolarmente nuocono à diverse par-			

T A V O L A.

vini eccellenti nel contado di Goritia	722.f.1	vipera, e sua natura mal confid. da Nicandro	214.c.1
vino quanto giovi moderatamente bevuto	722.a.1	vipera non esser uccisa nel parto de' figliuoli, contra l'opinione di molti	214.b.1
vino quanto nuoca bevuto senza meta	722.b.1	vipera entrata per bocca nel corpo d'un'huomo, come fosse cacciata fuori	231.f.2
vino a chi si convenga, & a chi no	722.c.1	vipere femine come si discernino da i maschi	214.e.2
vino rinfrescato con ghiaccio, e con neve quanto sia nocivo	722.d.1	vipere vaghe del vino	215.f.1
vino d'abete scritto da Diosc.	729.f.2	vipere a che tempo prendere si debbino	215.b.2
vino d'affenzo scritto da Diosc.	732.d.1	vipere come far si debbino in trocisci	215.e.1
vino piute scritto da Diosc.	728.b.2	vipere in alcuni luoghi mangiarfi ne cibi	216.a.2
vino aromatite scritto da Diosc.	731.a.1	vipere mangiate curare l'ulcere malignissime	216.b.1
vino di beronica scritto da Diosc.	732.c.2	vipere scritte d'Avicenna	214.e.2
vino di calamento scritto da Diosc.	732.f.2	vipere, e loro mortiferi morsi con la cura scritta da Diosc.	836.d.1
vino cedrino scritto da Diosc.	730.b.1	vipere, e rimedj del lor veleno scritte dal Matthiolo	836.a.2
vino di chamedrio scritto da Diosc.	732.b.2	virga aurea, sua historia, e virtù scritta dal Matthiolo	570.e.2
vino di cipresso scritto da Diosc.	729.f.2	virga pastoris, sua histor. e virtù scritta dal Matthiolo	401.d.1
vino di dattoli scritto da Diosc.	729.f.1	vischio scritto da Diosc.	475.a.2
vino di dittamo scritto da Diosc.	732.e.2	vischio, e sua historia scritta dal Matth.	475.c.2
vino enanthino scritto da Diosc.	728.c.2	vischio da quali alberi sia prodotto	475.c.2
vino d'euphragio scritto d'Arnaldo	578.b.1	vischio di diverse specie scritto dal Matth.	476.c.1
vino di fichi secchi scritto da Diosc.	729.b.2	vischio come nasce sopra gl'alberi	475.e.2
vino di ginepro scritto da Diosc.	729.f.2	vischio perche necessario in Toscana	475.d.2
vino di guajaco, e sue facultà scritte dal Matth.	134.f.2	vischio mal considerato da Teofr.	475.f.2
vino d'hislopo scritto da Diosc.	732.a.2	vischio damaschino di che si faccia	479.e.1
vino di lambrusca scritto dal Matth.	722.f.2	vischio quercino, e sue virtù scritte dal Matthiolo	476.a.2
vino laurino scritto da Diosc.	729.f.2	vischio, e sue facultà scritte da Gal.	476.b.2
vino di lentisco scritto da Diosc.	728.e.1	visciole specie di ciregie	164.d.1
vino di marrobio scritto da Diosc.	732.e.2	visnaga, e sua historia scritta dal Matth.	328.f.2
vino di melagrani scritto da Diosc.	728.d.2	vitalba	547.d.2
vino di melagrani esaminato dal Matth.	728.d.2	vite bianca scritta da Diosc.	702.c.1
vino di mele cotogne scritto da Diosc.	728.e.1	vite bianca esam. dal Matth.	702.f.1
vino melitite scritto da Diosc.	723.a.2	vite bianca, e sue facultà scritte da Gal.	703.a.1
vino mirteo scritto da Diosc.	729.d.1	vite bianca, e sue virtù scritte da Mesue	703.e.2
vino mulso scritto da Diosc.	723.b.2	vite bianca, e sue virtù scritte dal Matth.	703.f.2
vino di bacche di mirto scritto da Diosc.	729.c.1	vite nera scritta da Diosc.	703.c.1
vino melato scritto da Diosc.	723.d.2	vite nera esam. dal Matth.	703.d.1
vino di navoni scritto da Diosc.	732.e.2	vite nera mal considerata dal Fuchio	703.d.2
vino d'origano scritto da Diosc.	732.f.1	vite nera, e sue facultà scritte da Gal.	703.f.2
vino impegolato scritto da Diosc.	732.c.1	vite salvatica scritta da Diosc.	701.f.1
vino di pine scritto da Diosc.	729.e.2	vite salvatica esaminata dal Matth.	701.d.2
vino pucino, e sue mirabili facultà scritte dal Matth.	722.f.1	vite salvatica. e sua historia scritta da Gal.	702.b.1
vino di pulegio	732.f.2	vite vinifera scritta da Diosc.	717.f.2
vino resinato scritto da Diosc.	729.d.2	vite vinifera esaminata dal Matth.	718.a.2
vino rosato scritto da Diosc.	729.b.1	viti vinifere come si conservino da i brucchi	718.a.2
vino scillino scritto da Diosc.	727.e.2	viti ove sempre verdegginno	718.e.2
vino scillino, e sue facultà scritte da Gal.	728.a.1	viti, e loro inimicitia con i cavoli	718.b.2
vino di satireja scritto da Diosc.	732.f.2	vicice scritta da Diosc.	142.e.2
vino scamoneato scritto da Diosc.	731.c.2	vicice esam. dal Matth.	143.d.1
vino di fena, e sue facultà scritte dal Matth.	463.e.1	vitice, e sue facultà scritte da Gal.	143.d.2
vino di stechade scritto da Diosc.	732.c.2	viticella. Leggi Momordica	
vino di tamarigio, e sue virtù scritte dal Matthiolo	732.c.1	ulva descritta dal Matth.	632.b.1
vino di terebintho scritto da Diosc.	729.e.1	ungbia di cavallo. Leggi Tossilagine	
vino di thimo scritto da Diosc.	732.f.2	ungbie odorate scritte da Diosc.	202.e.1
vino di tragorigano scritto da Diosc.	732.c.2	ungbie odorate esam. dal Matth.	202.f.1
vini misturati con acqua marina scritti da Dioscoride	728.c.1	ungbie odorate mal considerate dal Fuchio	203.f.2
vini misturati con diverse cose odorifere scritti da Dioscoride	731.c.1	ungbie di diversi animali scritte da Diosc.	231.b.1
vini misturati con diverse piante scritti da Dioscoride	730.b.2	ungbie diverse considerate dal Matth.	231.c.1
vini di diverse herbe scritti da Diosc.	731.f.1	ungbie nelle rose	137.e.2
vini artificiali, e loro consideratione	732.b.1	unguento d'abrotano scritto da Diosc.	66.a.2
vini communi, e passi come alle volte si convertano in veleno secondo Diosc.	818.b.2	unguento amaracino scritto da Diosc. 68.b.2. sua compositione scritta da Gal. 68.d.2. confid. dal Matthiolo	68.d.2
vino quanto conferisca nella cura de veleni secondo Dioscoride	783.c.2	unguento anethino scritto da Diosc.	66.b.2
viole bianche, e di altri colori. Leggi Leucojo		unguento di burro scritto da Diosc.	67.a.2
viole purpuree scritte da Diosc.	650.f.1	unguento di cinnamomo scritto da Diosc.	69.c.2
viole purpuree esaminate dal Matth.	650.f.1	unguento crocino scritto da Diosc.	67.f.1
viole purpuree, e loro virtù scritte da Mesue	651.a.2	unguento elatino scritto da Diosc.	65.d.1
viole purpuree, e lor facultà scritta da Gal.	652.a.1	unguento elatino esamin. dal Matth.	65.d.1
vipera scritta da Dioscoride	213.f.2	unguento enanthino scritto da Diosc.	65.a.2
vipera esaminata dal Matth.	214.a.1	unguento enanthino esamin. dal Matth.	65.b.2
vipera, e sua historia scritta da Gal.	215.a.1	unguento gleucino, o vero musteo scritto da Diosc. 68. d.1	
vipera mal considerata da Plinio	215.a.1		

T A V O L A.

unguento gleucino esaminato dal Matth.	68.e.1	xilobalsamo scritto da Diosc.	69.b.2
unguento di gigli scritto da Diosc.	66.d.2	xilobalsamo esaminato dal Matth.	50.b.2
unguento di gigli esam. dal Matth.	67.b.1	xilobalsamo, e sue facultà scritte da Gal.	50.d.2
unguento hedicroo scritto da Diosc.	68.f.2	xilobalsamo ove manchi, che cosa supplisca	50.d.2
unguento hedicroo esaminato dal Matth.	68.f.1	xilo. Leggi Bambagia	
unguento jasmينو scritto da Diosc.	70.a.1	xiphio. Leggi Gladiolo	
unguento jasmينو esaminato dal Matth.	70.b.1	xiride scritta da Diosc. 563.e.1. esam. dal Matth.	563.e.1.
unguento irino scritto da Diosc.	67.e.2	sue facultà scritte da Gal.	563.f.1
unguento irino esaminato dal Matth.	68.b.1		
unguento ligustrino scritto da Diosc.	67.b.2	Z	
unguento malabatrino scritto da Diosc.	69.f.2	Z Affarano. Leggi Croco	
unguento megalino scritto da Diosc.	68.e.2	zacintha specie di Cicorea. e sua historia scritta	
unguento melino scritto da Diosc.	65.e.1	dal Matth.	319.d.1
unguento melino esaminato dal Matth.	65.f.1	zarza parilla, e sua historia, descritta dal Matthioli	
unguento mendesio scritto da Diosc.	69.e.1	135.e.2	
unguento metopio scritto da Diosc.	69.d.1	zarza parilla, perche cosi chiamata da gli Spagnuoli	
unguento narcissino scritto da Diosc.	67.c.1	136.d.1	
unguento narcissino esaminato dal Matth.	67.e.1	zarza parilla, e sue virtù scritte dal Matth.	136.c.1
unguento nardino scritto da Diosc.	69.e.2	zea scritta da Diosc.	268.e.2
unguento di Nicandro per li serpenti	831.d.1	zea esam. dal Matth.	268.f.2
unguento onichino scritto da Diosc.	67.a.2	zea, e sue facultà scritte da Gal.	269.f.1
unguento rosado scritto da Diosc.	64.b.2	zibellini animali	224.b.1
unguento rosado esam. dal Matth.	64.f.2	zibetto, e sua hist. e virtù scritta dal Matth.	53.f.2
unguento sampuchino scritto da Diosc.	65.e.2	zibibo damaschino	719.c.1
unguento sampuchino esaminato dal Matth.	66.a.1	zitho. Leggi Cervisia	
unguento stiracino scritto da Diosc.	67.a.2	zedoaria, e sua historia scritta dal Matth.	356.a.2
unguento telino scritto da Diosc.	65.c.2	zedoaria lunga, e ritonda	356.c.2
unguento telino esam. dal Matth.	65.d.2	zedoaria, e sue virtù scritte dal Matth.	556.a.2
vomiti superflui ne veleni come curar si debbino secondo il Matthiolo	817.d.2	zedoaria di Avicenna	614.e.1
vomito quanto sia necessario ne veleni secondo Dioscoride	783.a.2	zipha specie di grano	356.a.2
usnea. Leggi Mosco arboreo		zizole, e ziziphe. Leggi Giuggiuole	
uva scritta da Diosc.	718.b.1	zopissa scritta da Diosc.	93.a.1
uva considerata dal Matth.	718.a.2	zucche scritte da Diosc.	321.b.2
uva come nascer si facci senza fiocini	718.c.2	zucche esaminate dal Matth.	321.c.2
uva, e sue facultà scritte da Gal.	718.d.2	zucche come nascano senza seme	321.e.2
uva passa scritta da Diosc. 718.f.2. esam. dal Matthiolo		zucche marine	321.f.2
719.a.1. qual sia lenitiva 719.d.1. qual sia costrettiva		zucche Indiane	321.f.2
719.d.1. sue facultà scritte da Gal.	719.a.2	zucche, e lor facultà scritte da Gal.	322.f.1
uva crespina, over marina. Leggi Uva spina		zucche, e lor virtù scritte dal Matth.	322.c.1
uva d'orso	126.f.2	zucchero, e sua historia scritta dal Matth.	260.f.1
uva spina, e sua hist. e virtù scritta dal Matth.	126.e.1	zucchero de gl'antichi come si generasse	260.d.2
uva tamina descritta dal Matth.	703.d.1	zucchero de i tempi nostri come si sia imparato a fare	261.b.1
uva di volpe, e sua velenosa natura scritta dal Matth.		zucchero candito naturale, & artificiale	262.f.1
800.c.2		zucchero, e sue facultà scritte da Gal.	262.c.1
vuova. Leggi Ova		zucchero al hasser scritto da Serapione	262.a.1
	X	zucchero in Galeno mal' inteso dal Fuchfio	262.c.1
X Anthio scritta da Diosc. 661.a.2. esam. dal Matth.	661.f.2	zurumbet Arabico, sua historia, e virtù scritte dal Matthiolo	356.c.2. mal' considerato dal Cordo, e dal Brunfelsio
662.e.2. sue facultà scritte da Gal.			

I L F I N E.

TAVO.

TAVOLA DELLI RIMEDI

di tutti i morbi del corpo humano,
CAVATI DILIGENTEMENTE DALLI SEMPLICI,
DI CUI SCRISSE DIOSCORIDE,
e dalli Comenti, e Discorsi del Matthiolo.

Accomodati all'infermità del corpo secondo i luoghi.

CAPO.

Alli dolori del capo causati da frigida causa.

DI DIOSCORIDE.

Dolori di capo freddi.



RIDE Illirica applicata con aceto, & olio rosado.
Olio d'olive salvatiche unto caldo.
Seme d'agno casto messo in sul male.
Torpedine marina viva posta sopra al dolore.
Mandorle amare peste con aceto, & olio rosado, e poste sopra la fronte.
Lana fucida abbombata d'olio rosado, & insieme d'aceto, e messa sopra.
Sifembro messo sul fronte, e sopra le tempie.
Succo cavato dalle frondi, o vero dalle bacche dell'hedera, unto sopra'l male con aceto, & olio rosado.
Aloe unto alle tempie con aceto, & olio rosado.
Menta pesta, & impiastata in sul fronte.
Serpillo cotto, e mescolato con aceto, & olio rosado, e messo sopra al dolore.
Foglie di baccara applicate per loro istesse.
Ruta impiastata con aceto, & olio rosado.
Seme d'anesi bevuto.
Sphondilio impiastato insieme con ruta.
Peucedano applicato con aceto, & olio rosado.
Seme di nigella pesto, e messo in sul fronte.
Coniza minore messa sopra'l dolore.
Foglie d'anagiri tenere bevute con vino al peso d'una dramma.
Radice rhodia fresca impiastata con olio rosado.
Hippoglosso messo in sul capo in foggia di ghirlanda.
Foglie di laureola trite, & applicate.
Elaterio dissolto con latte, e tirato su per il naso.
Foglie, e frutti di rusco bevute con vino.
Scamonca dissolta con olio, & aceto rosado, e messa sopra'l dolore.
Vapor d'acqua marina bogliente ricevuto con la testa scoperta.

DEL MATTHIOLO.

Galanga posta nel naso.
Nardo Italiano.
Lavanda.
Valeriana fresca pesta con le radici, & applicata.
Acqua distillata di Cinnamomo bevuta.
Cubebe masticate & inghiottite.
Balsamo artificiale, e la sua acqua applicata.
Muschio
Zibetto
Ambra
Olio Laurino
Mumia dissolta con acqua di majorana, messa nel naso, o vero unta con castoreo, camphora, & olio di ben.
Mastice masticata con cera nuova odorifera.

CAPO.

Acqua lambiccata de' fiori di dittamo bianco.
Latte di anime di noccioli di persichi fatto con acqua di verbena, e messo in su la fronte.
Latte cavato dalle mandorle amare nel medesimo modo.
Cipolla cotta sotto alla cenere, e messone una parte calda nell'orecchia dalla parte medesima, dove è il dolore con olio rosado, laurino, e lana fucida.
Conserva di fiori di garofani mangiata.
Succo di ciclamino tirato per il naso.
Sette foglie d'hedera con altrettante d'animelle di persichi mondate, e dipoi cotte in olio, & aceto peste, & impiastate in su la fronte.
Agarico preso in bevanda.
Gramigna di sette nodi messa sopra la testa.
Radice rhodia pesta, & impiastata con l'acqua di majorana sopra la fronte.
Acqua di verbena, o veramente l'olio, messo in sul capo.
Acqua di verbasco applicata alla fronte.
Fonghi di sambucco macerati in acqua rosa, & applicati sopra la fronte.
Coloquintida presa in pillole.
Quint'essenza nostra bevuta, & applicata alla fronte.

A i vecchi dolori del capo.

DEL MATTHIOLO.

Decottioni di

{	Legno Guajaco	}	presa 40. giorni continui.
	China		
	Zarza parilla		

Foglie di melagr. over' il succo applicato alla fronte.
Foglie d'hedera cotte con animelle monde di persiche, e poste sopra'l fronte, e sopra le tempie.
Agarico preso in bevanda, o in pillole.
Coloquintida presa per bocca in pillole, o in bevanda.

Alli dolori del capo causati da causa calida.

DI DIOSCORIDE.

Olio d'olive salvatiche unto sopra al dolore.
Ungento rosado unto sopra'l male.
Fiori di ligustro messi sul fronte con aceto.
Infusione di rose secche fatte nelvino, e spremuta molto bene, e messa con pezze bagnate in essa sopra la fronte.
Portulaca pesta, e posta sopra la fronte.
Meliloto bagnato con aceto, & olio rosado, e posto sopra'l male.
Radice di nimphea bevuta, e messa nel naso.
Radice rhodia fresca applicata alle tempie con olio rosado.
Opio dissolto con olio rosado, & applicato alla fronte.
Pillio pesto con aceto, o veramente con acqua, e messo in sul fronte.
Hippoglosso fattone ghirlanda, e posta in sul capo.
Semprevivo maggiore unto con olio rosado.
Foglie di solatro ligate sopra'l dolore.

Dolori di capo vecchi.

Dolori di capo caldi.

CAPO.

Foglie di viti, e parimente i viticci pesti, e posti sopra al dolore.

Ophite pietra, cioè Serpentino posto in su'l dolore.

DEL MATTHIOLI.

Mosco de gl'alberi, e delle pietre abbombato nell'olio rosado, & applicato alla fronte.

Unguento polpuleon, untone tutto'l capo.

Acqua di Betula, che distilla dal tronco dell'albero quando si pertugia, posta alla fronte.

Olio di Ligustro untone la fronte.

Rose, e specialmente rosse cotte in vino austero, & applicate.

Succo di mele acetose, e garbe con sandali posto alla fronte.

Quello viscoso humore cavato dalle chiocciole vive con olio rosado applicato alla fronte.

Vino di melagrani acetosi bevuto, & applicato.

La Spoglia de' serpenti cotta nell'aceto.

Il rosso con la chiara dell'ovo fresco con olio rosado, & acqua rosa, sbattuto, & applicato.

Midolla di pane di formento abbombata in olio di mandorle, e di papavero alligata alla fronte.

Porcellana pesta, e posta alla fronte.

Succo di Piantagine unto con olio rosado.

Scorze di zucca, e di cocomero fresco alligate alla fronte.

Succo di lattuca con olio rosado, & aceto.

Fava inverfa pesta con aceto, & applicata.

Foglie fresche di nenuphare poste sopra'l capo.

Succo di Poligono maggiore inunto.

Foglie fresche di jusquiama applicate alla fronte.

Mucilagine di seme di Pissillo con olio rosado posto alla fronte.

Succo di Solatro hortolano posto alla fronte.

Foglie fresche di mandragora poste sopra'l capo.

Alline pesta, & applicata.

Succo di ciaschuno de' semprevivi, over l'herba pesta, & applicata.

Succo d'ombilico di venere d'ambidue opposto.

Cimbalaria volgare pesta, & applicata.

Olio di mandorle dolci fatto con frutti di momordica al Sole, unto alla fronte.

Sandali bianchi con acqua rosa applicati.

Camphora con acqua rosa apposta.

Olio rosado tepido.

Olio d'olive salvatiche inunto.

Foglie di melo granato peste, over il lor succo con olio rosado inunto.

Mandorle dolci peste con acqua rosata, e poste alla fronte.

Olio di fiori zucche composto al Sole inunto.

Decottione, over infusione di Sena, bevuta.

Foglie d'essa Sena poste nella liscia per lavare il capo.

All' emicrania.

Emicrania:

DEL MATTHIOLI.

Incenso, e mirra polverizzati, & incorporati con chiara d'ovo, & applicati alla fronte, & alle tempie.

Mumia messa nel naso con acqua di majorana.

Sagapeno bevuto con decottione di betonica.

Radice di cocomero salvatico cotta nell'acqua, e dipoi pesta, & incorporata con olio, e con assenzo, & applicata al dolore.

A purgare il capo.

Purgare il capo.

DI DIOSCORIDE.

Succo di { Cavolo
Bietola
Ciclamino mag.
Anemone
Chelidonia min.
Cipolla. } Tirato su per il naso.

Piretro
Staphisagia } masticati lungamente.

CAPO.

Coloquintida presa in pillole.

Uva passa masticata con pepe.

Vetruolo messo in polvere nel naso con la lana.

DEL MATTHIOLI.

Succo di { Iride
Herba gatta
Majorana } messo nel naso.

Cubebe masticato con mastice.

Mastice masticata con cera nuova.

Radice d'Imperatoria masticata.

Infusione di Sena bevuta.

Sagapeno preso in pillole.

Seme di Senape, e di Nasturzo masticati.

Dolori di capo fanno questi.

DI DIOSCORIDE.

Olio di storace odorato.

Olive gialle

Ghiande

Dattili

Noci comuni

Albatrelle

Germini di ferula

Radici di Meo prese per bocca in quantità.

Succo d'Assenzo bevuto.

DEL MATTHIOLI.

Vino gagliardo bevuto piu del bisogno.

Senape messa ne i cibi.

Nocciuole mangiate copiosamente.

Latte bevuto in quantità.

Alla lethargia.

Lethargia.

DI DIOSCORIDE.

Seme di vitice messo sopra'l capo incorporato con aceto, & olio rosado.

Castoreo dissolto con aceto, & olio rosado, e tirato per il naso.

Cipolle cotte mangiate.

Senape trita, & impiastata in sul capo rasato.

Sphondilio usato a modo di fomento, o vero unto sopra'l capo con olio.

Peucedano dissolto con aceto, & olio rosado, e meso in su'l capo.

DEL MATTHIOLI.

Nardo Italiano bevuto, & applicato.

Lavanda bevuta, e messa in su'l capo.

Acqua di Cinnamomo distillata, e bevuta.

Acqua di balsamo artificiale messa in sul capo, o vero il secondo, o il terzo liquore.

Succo di Sifembro unto con aceto.

Conserva di fiori di garofani mangiata.

Agarico aggiunto nelle purgationi.

Olio di fiori, e di foglie d'histopo sparse sopra'l capo.

Stecade bevuta con aceto scillino.

Dittamo bianco applicato come si voglia.

Salvia tanto bevuta, quanto applicata di fuori.

Conserva di fiori di Salvia.

Herba gatta usata in bevande, & in fomenti.

Majorana tanto presa di dentro, quanto applicata di fuori.

Radice d'imperatoria usata in qual si vogli modo.

Rosmarino, o vero la conserva di suoi fiori.

Euphorbio fregato in sul capo.

Chamedrio preso in bevanda, e legato sopra la parte posteriore della testa.

Quint'essenza nostra bevuta, e tirata per il naso.

A provocare il sonno.

DI DIOSCORIDE.

Iride illirica bevuta.

Amomo posto in su la fronte.

Mandorle amare mangiate.

Seme d'Agno casto bevuto con vino.

Lattuca mangiata doppo cena.

Aloc

Cose che fanno dolori di capo.

Starnuti

Vertigi

Provocati il sonno.

CAPO.

Aloe applicato per se solo, e con olio rosado.
 Bacchara odorata.
 Seme di giunco ethiopico bevuto.
 Capi di papaveri cinque, over sei cotti nel vino, e bevutane la decottione.
 Decottione di fiori, e capi di papaveri bevuta, e sparsa sopra al capo.
 Seme di jusquiameo bevuto, & impiastrato in sul capo.
 Scorze di radici di solatro sonifero bevute nel vino al peso d'una dramma.
 Decottione di radici di mandragora fatta nel vino alla misura di tredici dramme.
 Pomi di mandragora odorati spesso.
 Liquore di radici di mandragora messa per sopposta nel federe.

DEL MATTHIOLO.

Infusione di mosco così arboreo, come delle pietre, fatta nel vino, e bevuta.
 Foglie di falce messe nelle lavande.
 Latte di mandorle amare messo alle tempie, & in su la fronte.
 Mandorle dolci peste, & applicate con acqua rosa.
 Succo di lattuca applicato con olio rosado alle tempie, & alla fronte.
 Corallo bevuto.

A provocare gli starnuti.

DI DIOSCORIDE.

Seme di senape pesto, e messo nel naso.
 Fiori di parmica messi nel naso.
 Radice di struthio messa nel naso.
 Radice di ranoncolo polverizzata, e messa nel naso.
 Daphnoide messa nel naso.
 Radice d'elaboro bianco usata nel medesimo modo.

DEL MATTHIOLO.

Pepetruto, e messo nel naso.
 Radice di ciclamino messa nel naso.

Alle vertigini.

DI DIOSCORIDE.

Seme di balsamo bevuto.
 Peucedano dissolto con aceto, & olio rosado, & unto sopra'l capo.
 Galbano odorato.
 Radice di brionia bevuta ogni giorno al peso d'una dramma per un'anno continuo.
 Cime di vite nera quando sono tenere cotte, e mangiate ne' cibi.
 Vino, over aceto Scillino bevuto.

DEL MATTHIOLO.

Acqua di cinnamomo distillata, bevuta.
 I liquori tutti del balsamo artificiale unti sopra la commisura coronale.
 Mumia messa nel naso con acqua di majorana.
 Chiocciolate peste con il guscio, e bevute con aceto.
 Radice di Scorzonera, o vero il suo succo bevuto.
 Conserva di fiori garofani usata spesso.
 Cubebe prese ogni giorno cinque grani per volta.
 Agarico preso in pillole, o in bevanda, o vero usato per lavarsi il capo in luoco di savone.
 Salvia tanto presa di dentro quanto applicata di fuori.
 Conserva di fiori di salvia usata spesso.
 Herba gatta bevuta, e messa in sul capo.
 Majorana bevuta, & applicata in sul capo.
 Radice d'imperatoria messa nelle bevande, e ne' somenti.
 Decottione, o vero infusione di fena bevuta.
 Rosmarino usato in qual si voglia modo.
 Conserva di fiori di rosmarino.
 Sagapeno bevuto, & applicato di fuori.
 Chamedrio in qual si voglia modo amministrato.

CAPO.

All' apoplezia.

Apoplezia.

DI DIOSCORIDE.

Radice di brionia bevuta ogni giorno tutto un'anno intero al peso d'una dramma.

DEL MATTHIOLO.

Acqua distillata di spico, e di lavanda bevuta.
 Acqua distillata di cinnamomo presa per bocca.
 Balsamo artificiale con ogni suo liquore unto sopra la commisura coronale.
 Agarico preso in pillole.
 Quint'essenza dal Matthiolo bevuta, & applicata sopra'l capo.

All' epilessia.

Epilessia.

DI DIOSCORIDE.

Cardamomo bevuto con acqua.
 Cancamo tolto per se solo.
 Carpobalsamo bevuto.
 Seme di popolo nero bevuto con aceto.
 Fichi secchi mangiati spesso ne cibi.
 Unghe odorate fumentate.
 Caglio di lepre bevuto.
 Ventre di donnola, o vero mustella empiro di coriandoli, e lasciato invecchiare, e poi mangiarlo.
 Sangue di donnola bevuto.
 Fegato d'asino arrostito, e mangiato da digiuno.
 Unghe d'asino abbrugiate, e bevute in polvere.
 Calli che nascono nelle parti di dentro delle gambe, de' cavalli triti, e bevuti con aceto.
 Pietre di rondine della prima covata legate in cuojo di cervo, e portate al collo.
 Siero di latte così copiosamente bevuto, che muova bene il corpo.
 Caglio di vitello marino bevuto.
 Fiele d'orso tolto per bocca.
 Fiele di testuggine terrestre messo nel naso.
 Sangue di testuggine terrestre bevuto.
 Sterco di cicogna bevuto con acqua.
 Piantagine cotta con lenticchie, e mangiata spesso.
 Senape trita, e messa nel naso.
 Pepe intero masticato.
 Scilla bevuta in polvere.
 Agarico bevuto con Ossimele al peso d'una dramma.
 Radice d'irigo bevuta con acqua melata.
 Seme di ruta salvatica preso in bevanda.
 Radice, e seme di seselli Massiliense in bevanda.
 Peucedano unto in su'l capo dissolto con aceto, & olio rosado.
 Sagapeno bevuto.
 Laudano odorato.
 Armoniaco tolto in elettuario fatto con mele.
 Foglie, e seme di trifoglio bituminoso in bevanda.
 Coniza bevuta con aceto.
 Anthillide seconda presa con ossimele.
 Betonica presa in qual si voglia modo.
 Cinquefoglio bevuto trenta giorni continui.
 Seme di papavero spumeo bevuto con acqua.
 Helleboro nero tolto in bevanda.
 Succo d'Hipophesto bevuto al peso di tre oboli.
 Radice di brionia bevuta al peso d'una dramma per un'anno continuo.
 Cime primaticcie di vite nera mangiate fresche cotte ne' cibi.
 Aceto melato bevuto.
 Vino, & aceto scillino in bevanda.
 Selenite pietra bevuta in polvere.
 Etite pietra dissolta con olio ciprino, o gleucino, o qual si voglia altro olio di calda natura, & unta in sul capo.
 Cotenassia tolta in polvere.

DEL MATTHIOLO.

Lavanda, e spico nardo volgare tanto di dentro quanto di fuori.

Cose che fanno dolori di capo.

Starnuti.

Lecharghi.

Vertigini.

Provocati sonno.

CAPO.

Acqua distillata di cinnamomo bevuta.
 Balsamo artificiale bevuto, & unto in su'l capo.
 Mumia messa nel naso con acqua di majorana.
 Osso di craneo humano bevuto.
 Castoreo bevuto con ossimele.
 Caglio di lepre bevuto con aceto.
 Pietra di fiele di bue trita, e soffiata nel naso.
 Acqua distillata di sterco humano bevuta.
 Radice di Scorzonera, ò il suo succo bevuto.
 Garofani fiori bevuti in polvere con acqua di betonica, e di majorana.
 Conserva de' medesimi mangiata spesso.
 Ciclamino preso in bevanda, ò messo ne cristeri, ò il suo succo tirato per il naso.
 Agarico preso in bevanda, ò in pillole.
 Aristolochia ritonda.
 Hissopo in qual si vogli modo preso per bocca.
 Stechade bevuta con la scilla.
 Radici di dittamo bianco prese in polvere.
 Salvia bevuta, e polverizzata sopra'l capo.
 Majorana usata in qual si vogli modo.
 Succo di Galega preso al peso d' un' oncia, e mezza.
 Imperatoria aggiunta nelle bevande.
 Decottione, ò vero infusione di sena bevuta.
 Rosmarino, ò vero la conserva de' suoi fiori.
 Sagapeno preso in pillole.
 Legno di vischio quercino preso in polvere al peso d' una dramma per quaranta giorni continui.
 Radici di vincetossico trite con seme di peonia, e bevute.
 Cardo benedetto, ò vero la sua decottione, ò vero l' acqua distillata bevuta.
 Chamedrio aggiunto nelle bevande.
 Radici di philipendula polverizzate, e sparse sopra à i cibi.
 Seme di palmachristi bevuto in polvere con vino al peso d' una dramma.
 Decottione delle radici del medesimo usata per innacquare il vino.
 Peonia di Galeno attaccata al collo.
 Semi di peonia infilzati, e portati intorno al collo.
 Acqua distillata d' Hiperico quando fiorisce bevuta.
 Decottione d' Iva bevuta alquanti giorni con mele rosado, & ossimele.
 Infusione di radici d' Helleboro nero bevuta.
 Quinta essenza del Matthiolo spesse volte bevuta, e posta sopra al capo.
 Aceto scillino usato spesse volte.
 Antimonio Jacinthino del Matthiolo preso per bocca in qual si vogli modo.
 Corallo tanto bevuto, quanto portato al collo.

Alli smemorati.

DEL MATTHIOLO.

Anacardi, e la loro confettione.
 Quinta essenza del Matthiolo bevuta spesse volte.
 Balsamo artificiale bevuto, & applicato.

Alla frenesia.

DI DIOSCORIDE.

Unguento Crocino messo sopra'l capo, ò vero odorato messo nel naso.
 Seme di vitice applicato con olio, & aceto.
 Asparagi bevuti con vino bianco.
 Serpillo applicato con aceto, & olio rosado.
 Sphondilio fomentato, ò veramente impiastrato con olio in su'l capo.

DEL MATTHIOLO.

Succo di malva bevuto al peso d' otto oncie.
 Succo di Solatro hortolano, e delle sue bacche applicato sopra la parte dinanzi del capo.
 Acqua di buglossa, e borraggine applicata sopra il capo.
 Olio rosado applicato con acqua rosa, & aceto.

CAPO.

All' infiammazioni del cervello.

DI DIOSCORIDE.

Scorze di zucche fresche messe in su la fronte.
 Scorze di melloni applicate al medesimo modo.
 Foglie d' Elitropio ligate in su la fronte.
 Aceto posto alla fronte.

DEL MATTHIOLO.

Agarico preso in bevanda, ò vero in pillole.
 Sandali tutti applicati con olio rosado, & aceto con un poco di camphora.

Alla Melancholia.

DI DIOSCORIDE.

Seme di basilico bevuto.
 Helleboro nero preso per bocca.
 Foglie di Betonica bevute.
 Epithimo preso nelle medicine.

DEL MATTHIOLO.

Pomi dolci, & il succo loro.
 Cedri frutti.
 Sandali tutti.
 Succo di malva bevuto al peso di sei oncie.
 Radice di scorzonera, over il suo succo bevuto.
 Agarico preso in pillole.
 Thimo bevuto con ossimele al peso di due dramme.

Decottione over infusione di sena bevuta.
 Radici di vincetossico bevute trite con seme di basilico, ò corteccia di cedro, ò con perle.

Melissa presa in qual si vogli modo.

Decottione d' A'pleno bevuta.

Decottione di borraggine, ò vero di buglossa fatta nel vino, ò veramente nell' acqua.

Infusione dell' Helleboro nero messa nelle purgationi.

Siroppo di Polipodio del Matthiolo.

Aceto Scillino.

Quint' essenza del Matthiolo.

Antimonio del medesimo preso al peso di quattro grani.

Argento vivo precipitato preso al peso di otto grani.

Oro.

Coralli.

Perle.

Olio cavato dalla pietra gagate bevuto con vino

All' Ebricitate.

DI DIOSCORIDE.

Zaffarano bevuto prima con vino passo.

Vino di pomi granati bevuto.

Vino di bacche di mirto bevuto.

Cavolo mangiato dopo pasto.

DEL MATTHIOLO.

Aceto applicato à i testicoli.

Acqua distillata da i fiori del zaffarano bevuta.

Mandorle amare sei, over sette mangiate per avanti.

Al Catarro.

DI DIOSCORIDE.

Unguento Irino messo nel naso.

Storace fumentata.

Bitume naphtha fumentato.

Cinnamomo bevuto.

Radici di Meo tolte in lettovario di mele, e vagliono propriamente quando il catarro vada al petto.

Nocciuole, ò vero avellane arroffite, e bevute con un poco di pepe.

Radice di dragontea maggiore cotta, e mangiata.

Gomma di draganti mangiata in lettovario fatto con mele.

Decottione d' hissopo, di fielei secchi, e ruta bevuta calda.

Helichriso bevuto con vino adacquato al peso di tre oboli.

Seme di Jusquiamo bevuto con seme di papavero al peso di tre oboli.

DEL MATTHIOLO.

Sandaraca gomma fumentata, e sparfa sopra al capo.

Inflam-
gioni del
cervello.

Melancho-
lia.

Ebricitate.

Catarro.

Smemorati.

Frenesia.

A co-
rare il
vello.

Ulcen-
corpo.

Sputum

Sandalo rosso polverizzato sopra'l capo.
 Storace fomentata, e messa in su la testa.
 Garoffani aromatici fomentati sotto il naso.
 Agarico preso in bevanda.
 Rosmano in qual si vogli modo bevuto.

A corroborare il cervello.

A corroborare il cervello.
DI DIOSCORIDE.

Agallocho bevuto.
DEL MATTHIOLO.
 Cubebe masticate, & inghiottite.
 Acqua distillata di Cinnamomo bevuta.
 Balsamo artificiale unto alla commissura d'avanti.
 Mosco odorifero. } odorati spesso.
 Zibetto }
 Ambra }
 Polvere di Garoffani aromatici sparsi sopra al capo.
 Rose, e lor conserva.
 Conserva di Garoffani fiori mangiata spesso.
 Stechade }
 Mentagrega } usata nelle bevande.
 Salvia }
 Sena messa nelle lavande.
 Rosmarino, e la conserva de' suoi fiori
 Radici di Garofolaria odorate.
 Radice Rhodia in qual si vogli modo adoperata.
 Quint' essenza del Matthiolo bevuta, e posta di fuori.

lancho

Ulcere del corpo.

All'ulcere del capo che menano.
DI DIOSCORIDE.

Incenso polverizzato con Nitro.
 Latte di fico domestico, e salyatico messovi con farina d'orzo.
 Orina stantia lavando con essa il male.
 Fieno greco impiastrato sopra.
 Farina di ceci sparfa sopra'l male.
 Malva impiastrata con orina.
 cenere d'Aglio abbrugiato applicata con mele.
 Decottione di Ciclamino fomentata.
 Bulbi applicati con nitro abbrugiato.
 Meliloto impiastrato con terra chia, e vino, o veramente con Galla.
 Foglie di rovo messe in su'l male.
 Cenere di radici di Giglio impiastrata con mele.
 Adianto cotto nella liscia.
 Salamoja acetosa applicata a modo di lavanda.
DEL MATTHIOLO.
 Foglie d'hedera cucite a modo di beretta, e portate su'l capo.
 Succo di Centaurea minore messo in su'l male.
 Menta applicata fresca.

caehs

NERVI.

Allo spasimo.

DI DIOSCORIDE.

IRIDE Illirica bevuta con aceto.
 Decottione d'Acoro bevuta.
 Cardamomo bevuto con acqua.
 Radice di Giunco odorato, cioè squinantho, tolta in bevanda alquanti giorni al peso d'una dramma con altrettanto pepe.
 Costo bianco con vino, & assenzo bevuto.
 Balsamo bevuto con acqua.
 Helenio tolto in lettoario fatto con mele.
 Unguento Sanfuchino unto alla nuca
 Bdellio impiastrato
 Bacche di Ginepro bevute
 Bacche di Cedro mangiate.
 Radice di Halimo bevuta al peso d'una dramma con acqua.
 Cenere di legno di fico unta con olio.
 Carne di Riccio terrestre mangiata.
 Cattoreo tanto tolto per bocca, quanto applicato di fuori.

tro.

Spasimo.

Serpillo bevuto.
 Sterco di capra bevuto con aceto.
 Radice di Dragontea cotta, e mangiata con mele.
 Radice d'Amphodillo bevuta al peso d'una dramma.
 Seme di Cappari bevuto.
 Argemone impiastrata.
 Agarico bevuto con vino melato al peso di tre oboli.
 Reupnorico bevuto.
 Galbano inghiottito.
 Radice di Gentiana bevuta al peso d'una dramma.
 Aristolochia tonda bevuta.
 Radice di Centaurea maggiore presa con vino.
 Seme di Leucacantha bevuto.
 Radice d'Acanthio bevuta.
 Radice di Bianca spina cotta nel vino.
 Origanò mangiato insieme con fichi secchi.
 Radice d'Iringo bevuta con acqua melata.
 Pulegio bevuto con aceto inacquato.
 Decottione di Calaminta bevuta.
 Decottione di radici di Baccara presa per siropo.
 Panace Herculeo impiastrato alla nuca.
 Radice di Rosmarino prima messa in su la nuca con farina di Gioglio.
 Peucedano dissolto con olio Rosado, & aceto, e messo in su la nuca.
 Clinopodio bevuto.
 Decottione di chamedrio presa in bevanda.
 Lafero inghiottito al peso d'un'obolo.
 Sagapeno bevuto.
 Galbano inghiottito in pillole.
 Foglie di Bettonica bevute con acqua melata al peso di un denaro.
 Radice di Xiride presa con passo.
 Simphito bevuto con aceto melato.
 Pfillio impiastrato.
 Serpillo bevuto, & impiastrato.
 Decottione di Verbasco bevuta.
 Brionia fatta in Lettoario con mele.
 Vino Scillino bevuto.
 Vino di Tragorigano bevuto.
 Radice di Satirione bevuta con vino nero stittico.
 Cori bevuta con vino.

DEL MATTHIOLO.

Olio Irino
 Spico Nardo volgare } in qual modo si vogli.
 Lavanda. }
 Acqua di Cinnamomo distillata.
 Balsamo artificiale unto alla nuca, & alla spina.
 Radici d'Helenio prese in polvere.
 Olio di noci unto alla nuca.
 Mumia tanto presa dentro quanto applicata di fuori.
 Olio di Seme di lino.
 Ciclamino in bevanda, o vero ne' cristeri, o tiratone il succo per il naso.
 Agarico preso in qual si vogli modo.
 Stechade cosi presa per bocca, come messa ne bagni, e ne fomenti.
 Decottione di pulegio }
 Salvia } tanto bevute, quanto fomentate.
 Herba gatta }
 Radice d'Imperatoria }
 Euphorbio unto con olio di viole gialle.
 Unguento di Vischio di pero salyatico descritto nel discorso del vischio.
 Chamedrio messo ne fomenti, e ne gl'Unguenti.
 Olio di Gigli bianchi unto alla nuca.
 Radici di Canape cotte, peste, e impiastrate in su'l collo.
 Coloquintida presa in pillole.
 Antimonio del Matthiolo preso in qual si vogli modo al peso di quattro grani.
 Olio di pietra Gagate unto alla nuca.

Allo stupore.

DEL MATTHIOLO.

Acqua di Cinnamomo distillata bevuta.

Stupore.

NERVI

Balsamo artificiale }
 Olio di seme di senape } unti à i luoghi stupidi.
 Olio di fiori d'hisopo }
 Pignoli mangiati spesso.
 Stechade messa nelle lavande, e ne fomenti.
 Decottione di pulegio bevuta.
 Salvia tanto bevuta, quanto applicata di fuori.
 Majorana.
 Radici d'Imperatoria }
 Rosmarino } usate tanto di dentro quanto
 Chamedrio } di fuori.
 Decottione d'Iva bevuta con miele rosado.
 Quinta essenza del Matthioli tanto bevuta, quanto
 applicata di fuori.

DI DIOSCORIDE.

Peucedano applicato con aceto, & olio rosado.
 Scorza di radici di Cappari, e seme bevuto in polvere.
 Sagapeno inghiottito.
 Radice di Rubia bevuta.
 Coloquintida messa ne cristeri.
 Cime primaticcie fresche di vite nera cotte, e mangiate
 ne cibi.
 Vino Scillino bevuto.

DEL MATTHIOLI.

Radici d'Iride condite mangiate spesso.
 Spiconardo volgare.
 Lavanda.
 Asarina, o la sua decottione bevuta.
 Acqua di Cinnamomo distillata bevuta.
 Balsamo artificiale unto di fuori.
 Radice d'Helenio bevuta in polvere.
 Olio di Seme di senape unto all'origine de' nervi.
 Pignuoli mangiati spesso.
 Mumia applicata di fuori con acqua di majorana.
 Anacardi.
 Castoreo bevuto con acqua melata.
 Conserva di fiori di garofani usata spesso.
 Ciclamino messo nelle bevande, ne i cristeri, e nel
 naso.

Agarico preso in qual si vogli modo.
 Olio di foglie, e fiori d'Hisopo.
 Stecade messa ne bagni, e ne fomenti
 Pulegio tanto bevuto, quanto fomentato.
 Salvia adoperata in qual si voglia modo.
 Herba gatta }
 Majorana } adoperate in qual si voglia
 Radici d'Imperatoria } modo.
 Decottione, o vero infusione di Sena bevuta.
 Euphorbio unto con olio di viole gialle.
 Chamedrio usato così di dentro, come di fuori.
 Bellis di tutte le specie così in bevanda, come in fo-
 menti
 Acqua distillata dell'herba, e de i fiori dell'Hyperico
 bevuta.
 Decottione d'Iva bevuta più giorni continui con miele
 rosado, & ossimelle.
 Condito, e pillole contra la paralisia descritto nel di-
 scorso del chamepithio.
 Coloquintida presa in pillole.
 Quinta essenza del Matthioli usata tanto di dentro,
 quanto di fuori.
 Antimonio del medesimo preso al peso di quattro
 grani.
 Olio di pietra Gagate unto alla nuca, & alla spina.

DI DIOSCORIDE.

Cervello di lepre arrostito, e mangiato.
 Castoreo bevuto, & applicato di fuori.
 Cavolo mangiato ne cibi.
 Decottione d'althea bevuta.

DEL MATTHIOLI.

Acqua di cinnamomo distillata bevuta.
 Balsamo artificiale.
 Pignuoli mangiati spesso.
 Salvia adoperata tanto di dentro, quanto di fuori.

NERVI.

Majorana } in qual si voglia modo.
 Radici d'Imperatoria }
 Decottione di Chamepitio bevuta con miele rosa-
 do.
 Quinta essenza del Matthiolo.

DI DIOSCORIDE.

Farina di grano impiastrata con succo di Jusquia-
 mo
 Farina d'Orzo impiastrata con aceto.

DI DIOSCORIDE.

Eleomele applicato di fuori.
 Olio {
 Sicionio }
 Laurino } unti di fuori.
 Ciprino }
 Glucino }
 Methopio }
 Amaracino }

Bdelio messo ne gl'impiastri.
 Liscia di cenere di fico applicata al dolore.
 Castoreo tanto tolto per bocca, quanto applicato di
 fuore.
 Carne di Riccio terrestre mangiata arrostita.
 Carne di Vipera cotta, e mangiata.
 Decottione di radici di Poterio bevuta.
 Peucedano applicato con aceto, & olio rosado.
 Lafero inghiottito al peso d'un'obolo.
 Centaurea minore bevuta.
 Radice di Giglio arrostita, & applicata con miele.
 Radice di Satirione bevuta con vino nero garbo.
 Radice d'Althea per se sola, o vero cotta con vino, & ac-
 qua melata, & impiastrata in su'l male.
 Succo d'Hippophesto bevuto al peso di tre oboli.
 Acqua marina in lavanda.
 Aceto Scillino bevuto.
 Vino {
 di stecchade } bevuto.
 di Thimo }

DEL MATTHIOLI.

Olio di Terebinta unto al dolore.
 Pignuoli usati ne cibi.
 Resina {
 di Terebintho } inghiottita con Iva.
 di Larice }
 d'Abeto. }
 Olio {
 di Noce moscada } usato tanto di dentro,
 di Noce d'India } quanto di fuori.
 Ceneri de gamboni, e de baccelli delle fave impiastra-
 ta con sogna vecchia.
 Stechade messa ne bagni, e ne fomenti.
 Pulegio }
 Majorana } in qual si vogli modo adoperate.
 Iva }
 Olio de i fiori dell'herba Cortusa applicato al do-
 lore.

DI DIOSCORIDE.

Chiocciolo terrestri peste, e messe sopra la piaga.
 Vermo terrestri messi nel medesimo modo.
 Botiro messo sopra al male.
 Foglie di Senecione impiastrate con manna d'In-
 censo.
 Foglie di Dragontea minore messe sopra la ferita.
 Radice di Poterio pesta, & applicata.
 Radice di Giglio impiastrata con miele.
 Grana da tingere applicata con aceto.
 Radice di Narciso pesta, e messa in su la piaga.

DEL MATTHIOLI.

Balsamo artificiale }
 Olio di Terebinthina } Mesti caldi in su la pia-
 Lagrimo d'Abete } ga.
 Olio di Noce }
 Carne di Chiocciolo peste con farina, & applicate.
 Olio di Lombrichi applicato con Balsamo artificiale, o
 con Olio di Terebinthina.
 Olio d'Hyperico } applicati al male.
 Olio di Momordica }

Alla

Paralifia.

Tremore di
nervi.

flussi de i
nervi.

Dolori de
nervi.

Nervi
grossi.

Spelagio
di palpe

Ruvidez
di palpe

Ferite de
nervi.

Rogna
palpebre

flussi
palpebre

Infiamm
zioni di
pebre.

NERVI.

Alla contrattione, e durezza de Nervi.

DEL MATTHIOLO.

Contrattione di nervi.

Grasso di Marmotta
Grasso di Tasso.
Olio di Tuorli d'ova
Midolla di cervo, e di
Vitello
Olio di seme di lino.

unti al male.

Contusioni di nervi.

DEL MATTHIOLO.

Carne di chiocciole terrestri pesta, & impiastrata con fiori di farina.
Farina di Fave incorporata con ossimele.
Radice di Dragontea impiastrata con mele, e sterco di capra.

Nervi ingrossiti.

AI NERVI INGROSSITI.

DI DIOSCORIDE.

Sesamo impiastrato.
Cenere di Sarmenti applicata con foglia, o con olio.

OCCHI.

Alla spelagione delle palpebre.

DI DIOSCORIDE.

Decottione di spica Indiana fomentata.
Humore di chiocciole terrestri applicato.
Euppo messo sopra il luogo.
Gomma, e latte di condrilla messa ove cascano i pelli.

Spelagione di palpebre.

Pietra Armenia messavi sopra.

A sminuire la grossezza delle palpebre.

DI DIOSCORIDE.

Cenere di Mituli lavata, e fregatavi sopra.
Unghie odorate abbrugiate, e fiegate sopra al luogo.

Ruvidezza di palpebre.

Alla Ruvidezza delle palpebre.

DI DIOSCORIDE.

Scorze d'incenso abbrugiate, & applicate.
Fuligine di pece untavi sopra.
Licio postovi a modo di linimento.
Osso di sepia trito sottilmente, e fregato.

Fiele { Di Scorpione marino
di testuggine marina
di Pernice
d' Aquila
di Gallina bianca
di capra salvatica } Unto al luogo.

Senape trita, & applicata con mele.
Agestro messo per sopra.
Squama di rame
Ruggine di ferro } fregata.
Chalciti fregatovi sopra in polvere.
Pietra Hematide applicata con mele.

Alla rogna delle palpebre.

DI DIOSCORIDE.

Succhio di cipolla applicato con spodio.
Aloe messavi con acqua.
Latte di fico untovi sopra.

DEL MATTHIOLO.

Gomma di Traganta mollificata nel latte.
Sagapano applicato con aceto.

A i flussi delle palpebre.

DEL MATTHIOLO.

Foglie di majorana applicate con farina d'orzo.
Alfine nel medesimo modo.
Foglie di Ricino trite con farina d'orzo, & applicate.

All' infiammazioni delle palpebre.

DEL MATTHIOLO.

Ovo di gallina crudo con olio rosato.
Sacche di Alcachengi macerate nel mosto, & applicate.
Acqua distillata di lente palustre.
Acqua distillata di Borrachine, e di Buglossa.

Rogna di palpebre.

Flussi di palpebre.

Infiammazioni di palpebre.

OCCHI.

Alle albugini, o vero fiocchi.

DI DIOSCORIDE.

Liquore di Balsamo distillato nell'occhio.
Cancamo di stolto nel vino, e gocciolato dentro.
Mirrha messavi dentro in polvere.
Bitume Naphtha distillatovi dentro.
Cenere di Mituli lavata, come si lava il piombo, e messa ne gl'occhi.
Cenere d'unghie odorate usata nel medesimo modo.
Cenere di guci di Chiocciole incorporata con mele, e messa dentro.

Fiocchi degli occhi.

Fiele { Di Scorpione marino
Di testuggine marina
Di Pernice
D' Aquila
Di Gallina bianca
Di Capra salvatica } messo dentro nell'occhio.

Orina humana cotta prima in vaso di rame, e poi messa nell'occhio.

Latte di Lattuca salvatica distillato nell'occhio.
Succhio di Dragontea messo nell'occhio.
Succhio di cipolla usato nel modo sudetto.
Gengevo messovi in polvere.
Succhio di Chamesice unto con mele.
Foglie d'Argemone applicate.
Armoniacio in forma di linimento.
Horminio messovi con mele.

Succhio di loto domestico messovi nel modo medesimo.

Sale trito sottilmente, e soffiato nell'occhio.
Fior di sale nel medesimo modo.
Saphiro pietra messa dentro nell'occhio.
Squama di rame sottilmente trita, e messa nell'occhio.

DEL MATTHIOLO.

Muschio odorato messo ne collirj.
Ebano trito impalpabile messo dentro con acqua.
Cenere di Donnola abbrugiata messa ne gl'occhi.
Occhio destro di Chameleone cavato dall'animale vivo, & applicato con mele.
Succhio di Centaurea minore applicato con mele.
Succhio di Hieratio distillato nell'occhio.
Sagapeno infuso lungamente in succhio di ruta, e fiele d'animali rapaci messo ne collirj.
Sarcocolla macerata cinque giorni in una tazza di vetro con latte asinino, e distillata nell'occhio.
Succhio di scabiose applicato con Chrisocola, & un poco di camphora.
Anthirino legato in su la fronte.
Corallo abbrugiato messo ne collirj.

A levar le cicatrici de gli occhi.

DI DIOSCORIDE.

Cancamo dissolto con vino, e messo nell'occhio.
Mirrha polverizzata sopra la macchia.
Bitume Naphtha distillatovi sopra.
Cedria posta sopra al luogo.
Cenere di Chiocciole terrestri messovi dentro sottilmente polverizzato.

Cicatrici nell'occhi.

Orina humana cotta in vaso di rame
Serapino
Succhio di Chamesice
Verderame
Feccia di vino abbrugiata
Corallo sottilmente polverizzato
Hematite pietra
Saphiro pietra toccandosi con essa il luogo.

messo dentro ne gl'occhi.

DEL MATTHIOLO.

Succhio di Hieratio distillato nell'occhio.
Sarcocolla macerata nel latte asinino, e distillata nell'occhio.

Alle nugolette de gli occhi.

DI DIOSCORIDE.

Succhio di radice d'Acoro distillato dentro.
Cassia odorata messa ne collirj.
Cinnamomo usato nel medesimo modo.

Nugolette negli occhi.

Gomma

OCCHI.

Gomma di ciregia applicata al luogo.
 Infusione di Acacali messa ne collirj.
 Succhio d'Acacia lavato, e messo dentro.
 Incenso sottilmente polverizzato, & imposto.
 Tre fiori picciolini di pomo granato mangiati ogni
 giorno per tutto un'anno.
 Ebano sottilmente macinato, e messo ne collirj.
 Licio messo nell'occhio.
 Gomma di pruno applicata.
 Carne di Vipera cotta, e mangiata ne cibi.
 Rondine arrostita, e mangiata ne cibi.
 Grasfo di pesce messo dentro nell'occhio.
 Succhio di Finocchio applicato ne collirj.

Fiele

}	Di Scorpione marino	} messo nell'occhio.
	Di testuggine marina	
	Di Pernice	
	D'Aquila	
	Di Gallina bianca	

Orina humana cotta in vaso di Rame, e distillata à goccio nell'occhio.

Latte di Lattuca salvatica.
 Succhio di Dragontea maggiore
 Succhio di Cipolla
 Succhio di Loto domestico
 Succhio di Chelidonia maggiore
 cotto in vaso di rame con mele

Succhio d'Othona.
 Ruta mangiata ne cibi
 Agresto messo dentro.
 Panace Herculeo applicato al male.
 Succhio delle foglie, e delle radici del Rosmarino primo distillato nell'occhio con mele.

Succhio di Melissophillo
 Succhio di Marrobio
 Succhio di Lasero } applicato con mele.
 Pomice sottilmente polverizzata.
 Fior di sale posto nell'occhio.
 Feccia di vino abbrugiata.

Pietra

}	Pirite	} polverizzata, e soffiata nell'occhio.
	Thiite	
	Geode	
	Saphiro	

DEL MATTHIOLO.

Cenere di Vipere abbrugiate con incenso, e fucchio di Finocchio sparsa nell'occhio, e messa ne collirj.

Fiele di lepre messo dentro con zucchero.
 Fiele di donnola con fucchio di Finocchio.
 Acqua distillata di sterco humano.
 Latte di radice di Scorzonera.
 Succhio di cipolla applicato con acqua di finocchio.

Garofani aromatici triti in polvere, e messi dentro.
 Succhio di Chelidonia applicato con latte di donna.
 Succhio di hieracio distillato dentro.
 Sagapeno macerato lungamente con fucchio di ruta, e fielle d'augelli rapaci, posto ne collirj.
 Sarcocolla macerata nel latte asinino cinque giorni continui, e distillata nell'occhio.
 Vino di fraghe.
 Succhio di loto domestico.
 Euphrasia in qualsivogli modo presa per bocca.

Unghielle
negli occhi.

Alle unghielle de gli occhi.

DI DIOSCORIDE.

Osso di sepia pesce polverizzato sottilmente.
 Radice di regolitia messo dentro in polvere.

DEL MATTHIOLO.

Gomma di tragacantha macerata nel latte, & applicata.

Percoffe, e
ferite ne gl'
occhi.

Alle percoffe, e ferite fresche de gli occhi.

DI DIOSCORIDE.

Latte humano messovi sopra con incenso.

OCCHI.

Sangue di

}	Colombo	} impiastrato sopra.
	Tortora	
	Pernice	

Pietra hematite impiastrata con latte.
 Foglie di stebe peste, & applicate.

All'ulcere de gli occhi.

DI DIOSCORIDE.

Fulgine di

}	Incenso	} applicata al male.
	Terebintina	
	Boturo	

Scorze d'incenso
 Mirra } polverizzata sopra l'ulcera:

Corno di cervo brugiato
 Amido applicato in polvere.
 Antimonio messo ne collirj.

Pietra

}	Galattite	} polverizzata per sopra.
	Saphiro	
	Samia	

Alle corrosioni de gl'angoli de gl'occhi.

DI DIOSCORIDE.

Esipo messo per sopra.
 Agresto applicato al luogo.

DEL MATTHIOLO.

Fulgine di

}	Incenso	} messa in su'l male.
	Pece	

Alle fistole lachrimali.

DI DIOSCORIDE.

Noci comuni vecchie trite, & impiastratevi sopra.
 Decottione di foglie di mirto mesavi dentro.

Malva cruda masticata con sale, e postavi sopra à modo d'impiastrato.

Piantagine impiastratavi sopra.
 Orecchia di topo impiastrata.

Foglie di Baccara mesevi in principio.
 Camamilla applicata per impiastrato.

Foglie di solatro commune postevi sopra, & il medesimo fa il fucchio con sterco rosso di gallina.

Egilopa impiastrata.
 Fior di lambrusca messo sopra al male.

Cadmia polverizzata.
 Squama di rame messa dentro nel male.

Antimonio lavato, & applicato.

Alli occhi che escono fuori di luogo, come un'acino d'uva.

DI DIOSCORIDE.

Farina di fava incorporata con chiara d'ovo, & incenso.

Foglie di rovo trite.
 Saphiro pietra polverizzata.

All'infiammaggioni de gli occhi.

DI DIOSCORIDE.

Amomo impiastrato con uva passa.
 Fulgine di

}	Incenso	} applicata sopra al male.
	Pece	

Noci di cipresso impiastrate con farina d'orzo.
 Bacche di mirto incorporate con fior di farina d'orzo.

Fiori di melo cotogno impiastrati.
 Cascio fresco messo sopra al male.

Zucchero messo dentro nell'occhio.
 Sesamo cotto nel vino, e posto sopra al luogo.

Portulaca, cioè prochachia incorporata con farina d'orzo, e messa sopra al male.

Endivia impiastrata per se sola, e con farina d'orzo.
 Scorze di zucche fresche messe per sopra.

Radice d'anemone impiastrata.
 Orecchia di topo con farina d'orzo.

Succhio di Gentiana messo nell'occhio.
 Abrotano cotto con pomi cotogni, o veramente con pane, & impiastrato per sopra.

Meliloto à modo d'impiastrato.
 Foglie di Baccara impiastrate.

Semprevivo maggiore impiastrato.

Ulcere de
gl'occhi.

Corrosioni
nelli angoli
degli occhi.

Epistole la-
chrimali.

Dolori
occhi.

occhi che
escono fuori

Infiammaggioni de gli
occhi.

Non ved
la notte.

Suffu-
degli occhi.

Appio

OCCHI.

Appio applicato con pane, ò con farina d'orzo.
 Fiori di rovo Ideo con mele.
 Foglie d'elatine con farina d'orzo.
 Oppio con tuorlo d'ovo arrostito, e zaffarano.
 Seme jusquiamo, e parimente le foglie con farina d'orzo, e di grano.
 Foglie di mandragora verdi con farina d'orzo.
 Foglie di quel verbasco, che fa i fiori gialli impiastrato.
 Aster Attico impiastrato.
 Foglie di viole purpuree postevi sopra verdi.
 Foglie di ricino con farina d'orzo.

DEL MATTHIOLO.

Latte di donna mescolato con acqua rosa, nella quale sia stato estinto un grumo d'incenso ardente fino à trenta volte distillato nell'occhio.
 Canfora messa ne collirj.
 Chiocciolate peste in un mortajo ben netto, & incorporate con un'ovo di gallina cotto, & applicate alla fronte.
 Succchio di ciano messo nell'occhio.
 Succchio di hieracio applicato dentro.
 Foglie di betonica peste, e ligate sopra la fronte.
 Fiori di consolida reale triti, & applicati alla fronte con acqua rosa.
 Vino di fraghe messo ne gl'occhi.
 Succchio di foglie, e di bacche di solatro hortolano applicato alla fronte.
 Bacche di solatro Halicacabo infuse nel mosto, & applicate.
 Acqua di lente palustre applicata alla fronte.
 Acqua di borraggine, e di buglossa applicata tanto di dentro, quanto di fuori.
 Agata pietra tenuta avanti à gl'occhi.

DI DIOSCORIDE.

Rossi, ò vero tuorla d'ova arrostiti con olio rosafado, e zafarano, & applicati di fuori, à modo di unguento.
 Foglie di sesamo cotte nel vino.
 Succchio di basilico messo dentro nell'occhio.
 Assenzo cotto con vino dolce, & impiastrato.
 Ruta impiastrata con farina d'orzo.
 Radice d'aconito pardalianche incorporata con altre medicine che s'usano per li dolori de gl'occhi.

DEL MATTHIOLO.

Latte di donna con acqua rosa, in cui fino à trenta volte sia stato spento un grumo d'incenso ardente, distillato nell'occhio.
 Canfora messa ne collirj.
 Chiocciolate peste in un mortajo di pietra, & incorporate con un'ovo di gallina cotto, & applicate alla fronte.
 Succchio di ciano messo nell'occhio.
 Succchio di hieracio messo nell'occhio.
 Foglie di betonica peste, e ligate sopra la fronte.
 Succchio di bacche, e di foglie di solatro volgare adoperato nel medesimo modo.
 Acqua di lente palustre messa sopra le palpebre con pezze di tela.
 Acqua di borraggine, e di buglossa così di fuori, come di dentro.
 Agata pietra tenuta avanti gl'occhi.

A coloro che non veggono dopo al tramontare del Sole.

DI DIOSCORIDE.

Liquore che distilla dal fegato di becco, o di capra, messo nell'occhi.
 Fegato di capra arrostito, e mangiato.
 Fiele di capra salvatica messo ne gl'occhi.
 Sangue di

}	Colombo
}	Tortora
}	Pernice

 messo dentro nell'occhi.

DI DIOSCORIDE.

Fiele di Scorpione marino messo dentro.

OCCHI.

Grasso di vipera messo nell'occhi con cedria, mele, & olio (il che non piace à Galeno)

Fiele di

}	Testuggine marina
}	Pernice
}	Aquila
}	Gallina bianca
}	Capra salvatica

 messo nell'occhio.

Farina di fava impiastrata con vino.
 Succchio di cipolla messo nell'occhi.
 Succchio di ciclamino usato similmente.
 Serapino impiastrato.
 Euphorbio messo però con cautela.

DEL MATTHIOLO.

Succchio di Chelidonia distillato nell'occhio con latte.
 Succchio di hieracio distillato dentro.
 Polioligato sopra la fronte.

DI DIOSCORIDE.

Succchio di procaccia messo dentro.
 Succchio di piantagine usato nel medesimo modo.
 Foglie di semprevivo maggiore impiastrate.
 Vetriolo dissoluto in assai quantità d'acqua, e fattone collirio.
 Cenere di spugne abbrugiate impiastrate con acqua, e massime ove la caccola sia secca.
 Pietra hematite sottilmente trita, & applicata con latte.

DEL MATTHIOLO.

Acqua rosa, in cui sia stato trenta volte spento un grumo d'incenso infiammato, messa dentro ne gl'occhi.
 Vino di bacche di crespino fatto in collirio con tucia, & acqua rosa,
 Perle macinate messe ne collirj.
 Pietra di fiele di bue trita, e soffata nel naso.
 Decottione di fien greco applicata alla fronte.
 Radice di rombice salvatica portata adosso.
 Decottione d'ophioglossa fatta nel vino, & usata per lavanda.
 Succchio di hieracio distillato dentro.
 Euphrasia usata in qual si vogli modo.
 Vino d'Euphrasia bevuto spesso da digiuno.

DI DIOSCORIDE.

Chamedrio trito, e sparso, ò veramente unto con olio.
 Succchio di loto domestico messo dentro mele.
 Helleboro nero messo ne collirj.
 Fior di rame usato ne collirj.

DEL MATTHIOLO.

Decottione di valeriana fatta nel vino, e messa ne gl'occhi.
 Vino di helenio bevuto spesso.
 Olio di bacche di lentisco usato ne cibi.
 Succchio di ruchetta messo dentro nell'occhi.
 Ebano trito sopra una pietra d'aguzzare i coltelli, e fattone collirio con vino passo.
 Succchio di falice ch' esce dalla scorza, quando se n'intacca mentre che fiorisce, messo nell'occhio.
 Noce moscata masticata.
 Perle messe ne collirj.
 Pietra di fiele di bue trita, e messa nel naso.
 Succchio di cavolo cotto nel mele, e messo nell'occhi.
 Asparagi mangiati ne cibi.
 Sio mangiato con gl'herbaggi.
 Latte di radice di scorzonera messo dentro ne gl'occhi.
 Garofani triti in polvere, e messi ne gl'occhi.
 Succchio di hieracio messo dentro.
 Fiori di rosmarino presi freschi dalla pianta, e mangiati con pane, e con sale, tutto il tempo che fiorisce la pianta.
 Sagapeno infuso in fucchio di ruta, e fiele d'augelli rapaci messo ne collirj.

O C C H I.

Balordexza
degl'occhi.

Un grano di seme di sclarea portato nell'occhio.

Alla balordexza de gl'occhi.

DI DIOSCORIDE.

Cancamo infuso nel vino, e distillato ne gl'occhi.
Bacche di popolo bianco, che spuntano nel primo germinare, peste, & unte con mele.
Fiele di scorpione marino messo ne gl'occhi.
Cavolo domestico mangiato ne cibi.
Senape unta con mele.
Succhio d'anagallide tirato per il naso.
Assenzo applicato con mele.
Thimo mangiato ne i cibi.
Thimbra mangiata spesso.
Succhio di ruta cotto in un guscio di melagrano insieme con succhio di finocchio, e mele, e messo dentro nell'occhio.
Succhio di ruta salvatica incorporata con fiele di gallo vivo, e mele.
Succhio di solatro sonnifero messo nell'occhio.
Fiore di fale messo dentro sottilmente polverizzato.

Ai flussi de
gl'occhi.

A gli flussi de gli occhi.

DI DIOSCORIDE.

Zaffarano applicato con latte humano.
Incenso impiastrato con tuorlo d'ovo, o vero con la chiara.

Fuligine di

}	Incenso	} applicata.
	Pece	

Foglie di platano delle piu tenere messevi sopra.
Ebano sottilmente polverizzato, e messo ne collirj.
Succhio di foglie d'olivo salvatico messo nell'occhio.
Corno di cervo abbrugiato, e lavato, e messo dentro.
Amido polverizzato, & applicato.
Pompholige lavata, & applicata ne collirj.
Fave monde masticate, & applicate sopra la fronte.
Elatite fresca messavi con polenta.
Squama di rame lavata, e fattone collirio.
Piombo lavato, e messo nell'occhio.

Pietra

}	Galatite	} applicata con latte.
	Morochtho	
	Samia	

Latte fatto di seme di jofchiamo messo dentro nell'occhio.

Sarcocolla applicata nel modo medesimo.

Alume
Corallo
Pomice
Pietra hematite

} applicati di dentro.

DEL MATTHIOLO.

Mosco odorato trito, & applicato.
Acqua di fiori di ligustro distillata nell'occhio.
Gomma di tragacantha distillata nell'occhio.

O R E C C H I E.

Ai dolori dell'orecchie.

DI DIOSCORIDE.

Succhio di bacche di lauro messe dentro con vino vecchio, & olio rosado.
Succhio di popolo nero usato similmente.
Ladano dissolto con vino.
Decottione di rose secche.
Succhio di foglie, e scorze di salice cotto con olio rosado in un guscio di melagrano.
Vino di melagrani bruschi cotto con mele.
Oppio dissolto con oglio di mandorle, zaffarano, e mirra.
Spoglia di serpente cotta nel vino.
Millepiedi, o vero porcelletti tagliati in pezzi, e cotti in un guscio di melagrano con olio rosado.
Lombrichi terrestri cotti con grasso d'oca.

Ai dolori
dell'orecchie.

Grasso di

}	Polmone di volpe.	} messo nell'orecchie.
	Oca.	
	Gallina.	

O R E C C H I E.

Orina di

}	Toro	} distillata dentro
	Porco cingiale	

Mele con sale minerale posto nell'orecchia.
Seme di sesamo messo con oglio rosado.

Succhio di

}	Bictola	} messo nell'orecchia per se solo.
	Piantagine	
	Dragontea	
	Senape	
	Hedera	
	Menta	
	Apparine	
	Canape domestico	
	Poligono	
	Helline	
Alfine		
(Cocomero salvatico)		

Succhio di scorze fresche di zucca applicato con olio rosado.

Succhio di porri con aceto, & incenso.
Succhio di melliloto insieme con vino dolce.
Succhio di peucedano con olio rosado.
Succhio di basilico acquatico con solfo, e nitro.
Assenzo fumentato, e messo dentro con mele.
Latte di seme di jusquiamo messo dentro per se solo.
Sale dissolto con aceto.

DEL MATTHIOLI.

Olio irino distillato nell'orecchia.
Olio di jusquiamo postovi con castoreo, e zaffarano.
Mumia dissolta con olio di leucojo, o vero di jusquiamo.
Olio di mandorle di persichi.
Olio di scorpioni.
Castoreo infuso con oppio.
Succhio di bacche di sambuco cotto con mele, & applicato.
Olio di tuorli d'ova.
Olio di colochintida.
Succhio di malva.
Latte di soncho herba cotta in un guscio di melagrano con olio.
Seme d'aro, o vero il succhio delle fue bacche applicato con olio rosado.
Succhio di majorana.

All'infiammaggioni interne dell'orecchie.

DI DIOSCORIDE.

Zaffarano messo dentro.
Sesamo applicato con olio rosado.
DEL MATTHIOLO.
Ovo di gallina crudo applicato con olio rosado.
Olio di tuorli d'ova messo dentro.
Succhio di cortecce di zucca incorporato con olio rosado.

Alle posteme che vengono dopo l'orecchie.

DI DIOSCORIDE.

Esipo di lana succida.
Sterco di capre montane dissolto con vino, o veramente con aceto.
Seme di lino trito, & impiastrato.
Farina di fien greco con farina di fave, e mele.
Rombice cotta, & impiastrata.
Piantagine applicata.
Seme d'irione pesto, e cotto, e dipoi messo sopra al male.
Issopo fomentato, e parimente impiastrato.
Vischio mescolato con altrettanta ragia, e cera.
Radici d'althea cotte, & impiastrate.
Psilio applicato con olio rosado, & aceto, o veramente con acqua.
Foglie di solatro domestico impiastrate con sale.
Galiopsi messavi con aceto.
Terra cimolia con aceto.

DEL MATTHIOLO.

Radici d'iride cotte, e peste impiastrate con farina d'orzo.
Farina di fien greco cotta nell'acqua melata, & applicata

Suffoli
orecchie

Orec
che me
marcia.

Infiamm
gioni d'
recchie.

Apollen
dietro all'
orecchie.

Pereof
orecchie

Ulcer
orecchie

Borditi

ORECCHIE.

plicata con fongia di porco.
 Radici d'amphodillo cotte, & applicate.
 Radici d'iringo cotte, & impiastrate.
Al suffoli, & altri rumori, che si sentono nell'orecchie.

DI DIOSCORIDE.

Cedria messa dentro.
 Succchio di bacche di lauro con vino vecchio, & olio rosado.
 Fichi secchi triti con senape, e dissolti con qualche liquore.
 Fiele di toro applicato tepido.
 Mele insieme con sale minerale ben trito.
 Succchio di porri con incenso, aceto, e latte.
 Succchio di cipolla con il medesimo modo.
 Senape trita insieme con fichi secchi.
 Aceto caldo fumentato di forte che il fumo vada dentro.

DEL MATTHIOLO.

Decottione di lauro, e di spica fomentata per ombuto.
 Olio rosado di mandorle, e di camamilla, in cui con un poco di vino sieno cotte radici di pan porcino.
 Olio di coloquintida distillato dentro.

All'orecchie che menano marcia.

DI DIOSCORIDE.

Mirra messavi dentro con oppio, castoreo, e glaucio.
 Incenso distillatovi dentro con vino dolce.

Ragia di

}	Terebintho	messo dentro nell'orecchie.
	Larice	
	Abeto	
	Pezzo	

Fiele di toro con latte humano, over di capra.
 Orina distillata dentro.
 Ombilico di venere con midolla di cervo.
 Succchio di radici d'amphodillo per se solo, o veramente con incenso, mirra, mele, e vino.
 Assenzo insieme con mele.
 Aniso applicato con olio rosado.

Succchio di

}	Cipolla	messo nell'orecchie.
	Fiori di spondili	
	Poligono	
	Pfillio	

Decottione di stebe.
 Agresto con mele.
 Alume dissolto con succchio di poligono.
 Fiore di sale trito, & applicato.

DEL MATTHIOLO.

Succchio di foglie di persico.
 Succchio di burfa pastoris.
 Olio di tuorla d'ova.

Alle percosse dell'orecchie.

DI DIOSCORIDE.

Bulbi impiastrati con polenta.
 Solfo applicato con vino, e mele.

All'ulcere dell'orecchie.

DI DIOSCORIDE.

Essipo.
 Fiele di porco.
 Porro cotto nell'olio con vermi terrestri.

Alla sordità.

DI DIOSCORIDE.

Olio in cui sieno cotte radici d'amphodillo.
 Succchio di cipolla insieme con mele.
 Succchio di brionia
 Elleboro nero messo dentro nell'orecchie, e lasciatovi stare per fino al terzo giorno.
 Fior di rame bianco polverizzato, e soffiato dentro.
 Fumo di solfo, che brusci, & entri nell'orecchia.

DEL MATTHIOLO.

Olio, over acqua di terebinthina distillata.
 Spuma di legno di frassino, che si fa mentre che si brucia.
 Succchio di radice bollito insieme con olio di mandorle dolci, & amare, e vino bianco, & un poco di coloquintida.

NASO.

Succchio di cipolla prima scavata, e poi empita di cimino polverizzato, e cotta sotto la cenere calda.
 Olio di coloquintida.

All'orecchie verminose.

DI DIOSCORIDE.

Cedria messavi con aceto.
 Orina humana cotta in un guscio di melagrano.
 Succchio di

}	Radici di capari	diffillato dentro.
	Pfillio	
	Chalamento	

 Aceto caldo applicato.

DEL MATTHIOLO.

Olio, over acqua di terebinthina distillata.
 Succchio di foglie di persico.
 Succchio di persicaria.
 Succchio di centaurea minore.
 Succchio di mentastro.
 Succchio di chamedrio.
 Latte di fico.
 Decottione di canape, o vero il succchio.

Orecchie verminose.

NASO.

Al flusso del Sangue.

DI DIOSCORIDE.

Incenso sottilmente polverizzato.
 Chiocciolate terrestri trite con il suo guscio.
 Succchio di seme di porri insieme con incenso.
 Ruta trita, e messa nel naso.
 Foglia di qualsivoglia ortica insieme con il succchio.
 Cimino messo con aceto.
 Midolla di ferula messa dentro del naso.
 Lisimachia applicata al luogo.
 Succchio di elimeno infuso.
 Fiori di galiopsi messi dentro.
 Succchio di coda di cavallo, herba così chiamata.
 Aceto tanto bevuto, quanto messo dentro.
 Stratiote messa nella parte del flusso.
 Chalцитi applicata con succchio di porto.

Flussi di sangue dal naso.

DEL MATTHIOLI.

Incenso con tela di ragno incorporato con olio, e chiara d'ovo, e messo dentro con stoppa.
 Panno di larice messo dentro.
 Mastice insieme con incenso, fangue di drago, e peli di lepre abbrugiati, incorporati con chiara d'ova, e messi sopra la fronte.
 Champhora insieme con seme d'ortica messa dentro nel naso, o veramente applicata alla fronte con succchio di piantaggine, o di semprevivo.
 Sandaracha da scrittori applicata in su'l fronte con chiara d'ova.
 Corteccia di sovero bevuta con acqua.
 Galle abbrugiate, e soffiate dentro.
 Peli del ventre di lepre cavati dall'animale vivo, e poi abbrugiati, e messi nel naso.
 Acqua di piantaggine con altrettanto aceto applicata alle palme delle mani, alle piante de piedi, & al fegato.
 Succchio di cipolla messo dentro con aceto fortissimo.
 Acqua di ciclamino tirata su per il naso.
 Acqua di menta distillata con i fiori per bagno di maria bevuta al peso di quattro oncie.
 Foglie di betonica peste con un poco di sale, e poste dentro del naso.
 Provencha fresca avvolta attorno al collo.
 Consolida minore, e mezzana
 Sanicola
 Orecchia d'orso
 Pelosella
 Pirola
 Millefoglio

messa nel naso.

Foglie

Suffoli nell'orecchie.

Orecchie che menano marcia.

Stammi-
oni d'orecchie.

Percosse d'orecchie.

Apertu-
re all'orecchie.

Ulcere d'orecchie.

Sordità.

N A S O.

Foglie di sambuco abbrugiate, e fattone polvere.
Gesso polverizzato, & incorporato con chiara d'ova, e legato sopra la fronte.

Pietra diaspro attaccata al collo, e portata in mano.

A provocare il sangue del naso.

DI DIOSCORIDE.

Decottione di radici di cocodrillo bevuta.

Al polipi del naso.

DI DIOSCORIDE.

Noci di cipresso peste insieme con fichi secchi.

Radice di dragontea maggiore.

Fior di rame messo dentro in polvere.

Sandaraca insieme con olio rosato.

DEL MATTHIOLO.

Succhio di radice d'aro.

Foglie d'aro abbrugiate.

All'ulcere, e cancheri del naso.

DI DIOSCORIDE.

Radice di dragontea maggiore applicata.

Succhio d'hedera messa in sul male.

Sandaraca messavi con olio rosato.

Al fetore del naso.

DI DIOSCORIDE.

Succhio d'hedera tirato fu per il naso.

Al catharro.

DI DIOSCORIDE.

Seme di melanthio pesto e legato in tela, & odorato spesso.

A provocare gli starnuti.

DI DIOSCORIDE.

Castoreo odorato, e messo nel naso.

Seme, o veramente succhio di basilico.

Senape applicata in polvere.

Radice secca di ranoncolo trita in polvere.

Fiori di ptarmica odorati.

Radice di struthio messa nel naso.

Elleboro bianco in polvere, odorato, e messo dentro.

DEL MATTHIOLO.

Succhio di bietola tirato fu per il naso.

BOCCA, E LINGUA.

Al puzzone della bocca.

DEL MATTHIOLO.

Radice d'iride masticata.

Acoro mangiato.

Galanga tenuta in bocca.

Acqua di cinnamomo bevuta.

Mosco odorato tenuto in bocca.

Moscardini tenuti in bocca.

Garofani masticati.

Radice d'angelica masticata.

Oro tenuto in bocca.

Alle pustule della bocca.

DEL MATTHIOLO.

Succhio di piantagine applicato.

Foglie di bdellio masticate.

Vino di melagrani con mele rosato, & acqua di piantagine.

All'ulcere corrosive.

DI DIOSCORIDE.

Radice di cipero sottilmente polverizzata, e sparfa dentro per bocca.

Decottione d'aspalatho fatta in vino.

Acatia applicata al male.

Succhio di piantagine tenuto in bocca.

Decottione di cappari fatta in aceto.

Succhio di radice dolce tenuto in bocca.

Succhio d'origano tolto nel modo medesimo.

Fiori di leucojo insieme con mele.

Testicolo serapio tenuto in bocca.

Camamilla masticata.

Succhio di britannica.

BOCCA, E LINGUA.

Succhio di tribolo insieme con mele.

Decottione di cime di rovi.

Decottione di radici di cinquefoglio.

Decottione di verbenaca seconda fatta nel vino.

Staphisagria insieme con vino.

Fiori di lambrusca polverizzati, e sparfi per bocca.

Alume insieme con mele.

Sale arrostito insieme con farina d'orzo.

DEL MATTHIOLO.

Acqua che distilla dal tronco della betula pertugiata tenuta in bocca.

Foglie di ligustro masticate.

Oro tenuto in bocca.

Vino di pomi granati in bocca.

Olio di vitriolo unto al male.

Diphryges polverizzato.

Coralli.

Agata pietra tenuta in bocca.

Foglie di faggio masticate.

Decottione di prugnone salvatiche tenuta in bocca.

Succhio di more posto nelle lavande, e ne gargarismi.

Procacchia masticata.

Succhio di ciano maggiore tenuto in bocca.

Flos folis nel vino.

Foglie di bellide masticate.

Foglie di consolida media, e minore, o vero il lor succhio.

Sanicola

Orecchia d'orso

Virga aurea

Pelofella

Potentilla

cotte nel vino, e tenuto il decotto in bocca.

A fare buon fiato.

DI DIOSCORIDE.

Mastice masticato.

Mirrha masticata.

Cedri masticati.

Aniso masticato.

Avena salvatica cotta con rose secche, e tenuta in bocca.

DEL MATTHIOLO.

Decottione di cedro, lavandose la bocca.

Noce moscada mangiata.

Foglie di cicerbita masticate.

Garofani masticati.

Aneto masticato.

Radice d'imperatoria masticata.

Rosmarino masticato.

Alla ruvidezza della lingua.

DI DIOSCORIDE.

Succhio di peucedano messo nel dente guasto.

Decottione nigella, e di teda insieme fatta in aceto.

DEL MATTHIOLO.

Mucilagine di semi di cotogni fregata.

Sebesteni monditi tenuti in bocca.

Polpa di tamarindi fregata sopra.

Zucchero candido tenuto in bocca.

Cocomero fresco tagliato in pezzi, e tenuto sopra.

Anguria applicata.

Acqua di Phyllitide tenuta in bocca.

Decottione di consolida minore tenuta in bocca.

All'infiammazioni della lingua.

DEL MATTHIOLO.

Cocomero tagliato in sette, e postovi sopra.

Polpa d'anguria applicata.

Olio di lentisco.

Trinitas herba cotta in vino brusco.

Alla paralisa della lingua.

DEL MATTHIOLO.

Mumia bevuta, e fregata.

Acqua di cinnamomo tenuta in bocca.

Decottione di pirethro, e pepe lungo mescolata con succhio di majorana, tenuta in bocca.

Sera-

Polipi.

Ulcere del naso.

Fetore del naso.

Catharro.

Starnuti.

Puzzone di bocca.

Pustule della bocca.

Ulcere corrosive della bocca.

Yavella p
duta.

Nearar
denti.

Dolor
brati.

Fare buon
fiato.

Ruvidezza
di lingua.

Infiamma-
zioni di lin-
gua.

Paralisa di
lingua.

DENTI.

Seraphino.
Seme di peonia al numero di trenta grani mondi, pesto,
e bevuto con vino.

Alla loquella impedita.

DEL MATTHIOLO.

Acqua di spico nardo, o vero di lavanda bevuta.
Acqua di cinnamomo tenuta in bocca, e bevuta.

Tavella per-
duta.

DENTI.

A nettare i denti.

DI DIOSCORIDE.

Cenere { di porpore
di buccine
di mituli
d'unghe odorate
di chiocciole terrestri
d'osso di sepia
di corno di cervo } fregata ai denti.

Decottione di radici di piantagine in lavanda.
Aristologia tonda polverizzata, e fregata ai denti.

Alcionio quinto }
Pomice } fregata intorno ai denti.
Pietra Arabica }
Pietra samia }

DEL MATTHIOLI.

Pietre di gambari polverizzate, e fregate.
Radici di malva involte in carta bagnata, e cotte sotto
la cenere, e poi seccate, e fregate i denti.
Succhio di ciclamino unto con mele.

Al dolore de denti.

DI DIOSCORIDE.

Decottione di foglie di pino, e di pezzo fatta in aceto,
& usata per lavanda.

Cedria messa nelle concavità de denti.

Decottione di corteccia di platano usata per lavanda.
Decottione di tamarigio fatta in vino, e tenuta in
bocca.

Morca d'olio cotta in vaso di rame fin che si spessisca,
come un mele, e distemperata con aceto, o vino, &
usata per lavanda.

Decottione di foglie di moro, o veramente della cor-
teccia.

Latte di fico messo dentro nelle caverne de denti con
lana.

Spoglia di serpente cotta in aceto, e fattone lavanda.

Spina della pastinaca pesce usata per scalzare il dente,
che duole.

Brodo di rane fatto in acqua, & aceto, e lavatone la
bocca.

Fegato di luertola messo nelle caverne de denti.

Olio di vermi terrestri messo nelle caverne de denti.

Olio di vermi terrestri messo nell'orecchia dalla parte
contraria del dolor del dente.

Decottione di rombice fattone lavanda.

Decottione di radici di sparagi tenuta in bocca.

Succhio d'amphodillo messo nell'orecchia dalla parte
contraria.

Decottione d'aglio, teda, & incenso insieme tenuta
spesso in bocca.

Decottione di radice d'ononide fatta in acqua, & ac-
eto tenuta in bocca.

Decottione di radici di cappari.

Radice di lepidio attaccata al collo.

Radice di ranoncolo applicata al luogo del dolore.

Succhio d'anagallide tirato su per il naso dalla parte
contraria del dolore.

Olio rosado ove sieno state cotte dentro cinque bacche
d'hedera in un gufcio di melagrano messo nell'orec-
chia dalla parte contraria.

Decottione di chameleon nero tenuta in bocca.

Decottione di spina bianca usata nel modo medesimo.

Radice di leucacantha masticata.

Decottione d'assenzo applicata in fomento.

Decottione d'hisopo tenuta in bocca.

Panace herculeo messo ne denti pertugiati.

DENTI.

Decottione di pirethro fatta in aceto, e tenuta in
bocca.

Succhio di peucedano messo nel dente guasto.

Decottione di nigella, e di teda insieme fatta in aceto, e
tenuta in bocca.

Galbano applicato intorno al dente, e messo dentro nel
pertugio.

Decottione di melissa tenuta in bocca.

Decottione d'Althea fatta in aceto, e lavatone la
bocca.

Decottione di betonica fatta nel vino, o veramente
nell'aceto.

Clematide prima masticata.

Radice di polemonia masticata.

Decottione di radici di cinquefoglio tenuta in bocca.

Decottione di radici di jusquiamo fatta in aceto.

Decottione di solatro sonnifero fatta nel vino.

Decottione di radici d'ephemero usata in lavanda.

Decottione di verbasco tenuta in bocca.

Decottione d'artio fatta nel vino.

Decottione di cocomero salvatico tenuta in bocca.

Decottione di coloquintida usata per lavanda.

Decottione di staphisagria fatta nell'aceto.

Latte di tichimalo caracia messo nel pertugio del dente
che duole.

Aceto caldo tenuto in bocca.

Sori messo dentro nel dente pertugiato.

DEL MATTHIOLO.

Mastice masticata con cera odorifera.

Decottione di noci di cipresso fatta nell'aceto, e tenu-
ta in bocca.

Vernice da scrittori fomentata, e presone il fumo per
un'ombutello.

Olio di ginepro tenuto in bocca.

Quinta essenza nostra tenuta in bocca.

Decottione di betonica fatta nel vino.

Decottione di bacche di ginepro con noci di cipresso,
foglie di mirtho, e di rose, con un poco d'acqua
vite.

Decottione di tamarigio.

Spoglia di serpente cotta nell'aceto.

Castoreo dissolto con olio, e messo nell'orecchia dalla
banda del dolore.

Calli delle gambe de cavalli, triti, e messi con olio nell'
orecchia.

Radici di piantagine masticate, e cotte nelle lavande.

Seme di sanape masticato.

Succhio di nasturzo messo caldo nell'orecchia dalla
parte del dolore.

Succhio di ciclamino tenuto in bocca con mele.

Radice d'Iride masticata, e la decottione della mede-
sima tenuta in bocca con mele.

Decottione di spigo nardo, over di lavendula tenuta
in bocca.

Olio di jusquiamo tenuto in bocca tepido.

Decottione di radici d'anonide fatta nell'acqua, e nell'
aceto.

Decottione di radici d'imperatoria fatta nel vino bru-
sco.

Decottione di foglie di rosmarino fatta in vino, &
aceto.

Radice di bistorta polverizzata con alume, e pirethro,
messa ne denti pertugiati.

Decottione di potentilla tenuta in bocca.

Radice d'angelica masticata, e messa nelle cavità de
denti.

Foglie di millefoglio masticate.

Caltha polverizzata, e messa dentro ne denti guasti.

A rompere i denti guasti.

DI DIOSCORIDE.

Cedria messa dentro.

Morca d'olio spessita al fuoco, come mele, e messa nel
dente guasto.

Spina che si ritrova sopra la coda della pastinaca pesce
fatta in polvere, e messa dentro nel dente.

Radice di ranoncolo usata nel modo medesimo.

Radice

Nettare i
denti.

Dolore di
denti.

are buon
to.

videnza
ingua.

ammag-
ai di lin-

alifia di
ua.

Rompere i
denti.

GENGIVE.

Ra dice di cameleone nero messa nel dente guasto.
DEL MATTHIOLO.
 Succhio di ciclamino tenuto in bocca con mele.
 Succhio di chelidonia minore messo nel pertugio.

A fermare
i denti
smolti.

A fermare i denti smolti.
DI DIOSCORIDE.

Decottione di lentisco tenuta in bocca.
 Salamuoja d'olive tenuta in bocca.
 Olio d'olive salvatiche tenuto in bocca.
 Sori messo nelle lavande.
 Alume dissolto con aceto, e mele, & applicato al luogo.

DEL MATTHIOLO.

Vino di berbero volgare tenuto in bocca.
 Foglie di viburno cotte con vino, & aceto.
 Decottione di nespole tenuta in bocca.
 Bacche di sanguino usate in qualsivogli modo.
 Decottione di corgnole, e di sorbe.
 Pietre di gambari trite, e leggermente fregate.
 Procacchia masticata.
 Helenio masticato da digiuno.
 Decottione di

}	Virga aurea	}	fatta in vino brusco.
	Potentilla		
	Fragaria		

 Coralli polverizzati, e leggermente fregati.

Far nascere
i denti a fan-
ciulli facil-
mente.

A far nascere i denti facilmente a fanciulli.

DEL MATTHIOLO.

Pietra di lumache senza guscio attaccata al collo.
 Midolla d'ossa di stinchi di lepore arrostita, & il suo cervello.

Stupore de
denti.

Allo stupore de denti.

DI DIOSCORIDE.

Procacchia masticata.
DEL MATTHIOLO.
 Cascio fresco masticato.

Gengive ri-
lassate.

Alle gengive rilassate.

DI DIOSCORIDE.

Polvere di radici di cipero applicata.
 Succhio di rose secche bollite prima nel vino, e dipoi spremute con il torchiello, tenuto in bocca.
 Salamuoja d'olive usata per lavanda.
 Olio d'olive salvatiche tenute in bocca.
 Galle adoperate in qualsivogli modo.
 Fiori di melagrani infusi nelle decottioni, & usati nelle lavande.
 Decottione di foglio di pruno tenuta in bocca.
 Latte d'asina nelle lavande.
 Pulegio secco, e brugiato, & applicato in polvere.
 Decottione di cime di rovo tenuta in bocca.
 Decottione staphisagria tenuta in bocca.
 Agresto tenuto in bocca.
 Aceto in lavanda.
 Ruggine di ferro messa attorno alle gengive.
 Alume applicato in qualsivogli modo.
 Sale arrostito, & applicato insieme con farina d'orzo.
 Pietra alabastro applicata in polvere.
 Pietra smiri similmente polverizzata.

Gengive
putride, e
searnate.

Alle gengive putride, e searnate.

DI DIOSCORIDE.

Cancamo fregatovi in polvere, di cui non è più efficace rimedio.
 Licio applicato al luogo.
 Succhio di piantagine tenuto in bocca.
 Aloe applicata con vino, e con mele.
 Frutto d'ambudue i triboli usato in polvere.
 Cenere di fiori di lambrusca.
 Aceto usato per lavanda.
 Chalciti
 Alume
 Pomice
 Verde rame
 } applicati in polvere.

DEL MATTHIOLO.

Cenere di gusci di chiocciole fregate.
 Ceci bianchi macerati nell'acqua, e poi pesti, & applicati.

GOLA.

Potentilla in qualsivogli modo usata.
 Decottione di fragaria, e delle sue radici.
 Vino di melagrani tenuto in bocca con mele rosato, & acqua di piantagine.
 Coralli polverizzati, & applicati.

Ugola
cata.

GOLA.

Alla schirantia,

Schirantia

DI DIOSCORIDE.

P Ecce liquida unta al luogo.
 Succhio di more nere cotte in vaso di rame, e messe sopra al male con mele.
 Millepiedi, o vero porcellette applicate con mele.
 Cenere di rondini brugiate impiastrata con mele.
 Rondini salate, e serbate lungamente bevute con acqua al peso d'una dramma.
 Fiele di toro unto con mele.
 Fiele di testuggine.
 Aceto gargarizzato.
 Mele gargarizzato.
 Succhio di cipolla applicato al luogo.
 Pepe applicato con mele.
 Assenzo messovi con mele, e con nitro.
 Decottione di seme di raffano domestico fatta in aceto gargarizzata.
 Decottione d'hissopo insieme con fichi secchi gargarizzata.
 Decottione di viole purpuree fatta in acqua bevuta.
 Elaterio untovi con mele, olio vecchio, e fiele di toro.
 Sale applicato con mele, olio, & aceto.
 Succhio di ginestra unto al male.

Fluffi
gola.

DEL MATTHIOLO.

Mumia gargarizzata con aceto, e con mele.
 Succhio di more.
 Succino messo sopra i carboni, e preso il fumo in gola con un'ombutello.
 Succhio di chiocciole punte con un'acho unto con una penna.
 Capo di vipera legato in tela, & allacciato al collo.
 Sterco bianco di cane polverizzato, e soffiato in gola.
 Decottione di virga aurea gargarizzata.
 Succhio di radici d'ebulo unto attorno la gola caldo, e bagnatone pezze di tela, & avvolte intorno al collo.

Rivido
delle fa-

All'infiammaggioni della gola.

DI DIOSCORIDE.

Cenere di rondini abbrugiate impiastrata con mele.
 Latte gargarizzato.
 Rane cotte nell'olio impiastrate.
 Mele unto alla gola.
 Succhio d'origano gargarizzato.
 Succhio d'helline gargarizzato, & unto di fuori.
 Chalciti applicata.
 Alume applicato.
 Sale arrostito unto con mele.
 Aceto gargarizzato.
 Aloe messovi con vino, o con mele.
 Succhio di britanica applicato.
 Frutto di triboli postovi con mele.
 Succhio di more di rovi gargarizzato.
 Decottione di fichi secchi gargarizzata.

Infiam-
gioni dip-
la.

DEL MATTHIOLO.

Cassia solutiva presa per bocca.
 Vino di berbero volgare gargarizzato.
 Succhio d'uva spina.
 Succhio di ribes.
 Succhio di lattuga gargarizzato con succhio di melagrani.
 Trinitas herba cotta in vin brusco.
 Decottione di virga aurea gargarizzata.
 Succhio di radici d'ebuli messo caldo con pezze di lino intorno alla gola.

Spati
guinol
Vomit
fangua

Vino

PETTO, E POLMONE.

Vino di melagrani gargarizzato con acqua di rose, e di piantaggine.

Ugola cascata.

Alle rilassazioni dell'ugola.

DI DIOSCORIDE.

Decottione di foglie di pruno gargarizzata.

Agresto gargarizzato.

Aceto gargarizzato.

Fior di rame applicatovi in sottilissima polvere.

DEL MATTHIOLI.

Pece liquida scaldata con incenso, e mastice, e posta sopra la parte posteriore del capo.

Bacche di lauro, cimino, hissopo, origano, & euphorbio incorporate con mele, e messe sopra la sommità del capo.

Decottione di viburno gargarizzata.

Gusci di chiocciole abbrugiati, & applicati in polvere.

Acqua di phillite gargarizzata.

Decottione di virga aurea gargarizzata.

Consolida minore

Sanicula

Orecchia d'orso

Pelofella

Pirolla

Potentilla

in qual si vogli modo applicato.

Vino di melagrani gargarizzato co' acqua di piatagine.

Ai flussi della gola.

DI DIOSCORIDE.

Flussi di gola.

Decottione di capi di papavero cotta con mele à modo di lettovario, e tolta spesso volte in bocca, & inghiottita pian piano.

Aceto gargarizzato.

Bdellio dissolto con salvia da digiuno, & unto alla gola

Verbenaca seconda gargarizzata.

Agresto gargarizzato.

Fior di rame applicato in polvere.

Alume in qual si vogli modo usato.

DEL MATTHIOLI.

Vino di Berbero gargarizzato.

Decottione di nespole gargarizzati.

Prugnone salvatiche, e parimente le radici dell'istesso pruno aggiunte ne gargarismi.

Gomma di tragacantha tenuta in bocca.

Vino di melagrani bruschi gargarizzato.

Alle ruvidezze delle fauci.

DI DIOSCORIDE.

Mirra tenuta sotto la lingua fino che si dissolva.

Prisana d'orzo gargarizzata.

Amido tenuto spesso in bocca, & inghiottito leggiermente.

Succhio di fenape gargarizzato.

Succhio di regolitia tenuto in bocca.

Goma di tragacantha tolta in lettovario fatto con mele.

Simphito petreo masticeato.

Decottione di radici di cinquefoglio gargarizzata.

Ethiopide fatta in lettovario con mele.

Latte gargarizzato.

Licio inghiottito in polvere.

DEL MATTHIOLO.

Cassia solutiva presa per bocca.

Olio di mandorle dolci.

Olio di sesamo.

Chiocciole non lavate, cotte, trite, e bevute con vino dolce.

Chiara d'ovo cruda bevuta.

Decottione di foglie, e radici di malva gargarizzata.

Atriplice cotto mangiato.

Succhio di regolitia.

Acqua di phillite.

Consolida minore cotta in acqua, & aceto, e gargarizzata.

PETTO, E POLMONE.

Al rigitare del sangue, & ai sputi sanguinolenti.

DI DIOSCORIDE.

O Va bevute tepide.
Corno di cervo brugiato, lavato, e bevuto con

gomma di tragacantha.

Climeno bevuto.

Succhio di Serpillo bevuto con aceto al peso di due dramme.

Sterco di capra bevuto trito nel vino, o veramente l'acqua.

Farina di grano bollita in acqua come colla, & inghiottita pianamente.

Amido bevuto.

Midolla di ferula verde bevuta.

Procacchia cotta tanto che si disfaccia, mangiata.

Piantaggine data in qualsivogli modo.

Seme di piantaggine bevuto.

Seme di porri bevuto al peso di due dramme con la pari quantità di bacche di mirto.

Agarico bevuto al peso di tre oboli con acqua melata.

Rhapontico bevuto.

Succhio di limmachia bevuto, & applicato di fuori.

Radice di centaurea maggiore bevuta.

Radice di spina bianca bevuta.

Radice di spina arabica bevuta.

Aloc bevuto al peso di due cucchiari con acqua fresca, o veramente con siero.

Succhio di poligono maschio bevuto.

Succhio di salvia secco, e tolto con mele.

Simphito petreo preso con acqua.

Succhio di menta bevuto con aceto.

Decottione di radici d'altea.

Foglie di betonica al peso d'una dramma bevute in vino inacquato.

Radice del secondo simphito bevuta.

Achillea tolta in bevanda.

Cime di trago fino à dieci bevute nel vino.

Radice di perforata bevuta insieme con pinocchi.

Seme d'isopiro bevuto.

Adianto bevuto.

Tricomane bevuta.

Succhio di foglie, e di vitici di vite bevuto.

Fiori di lambrusca bevuti.

Agresto bevuto.

Corallo tolto con acqua.

Pietra Hematite bevuta con succhio di melagrano.

Terra samia.

DEL MATTHIOLO.

Incenso bevuto.

Mumia tolta dentro, & impiestrata di fuori.

Mastice presa in bevanda.

Vernice da scrittori bevuta.

Trocisci di fuccino presi per bocca.

Acqua di fior di ligustro bevuta.

Vino di crispino

Hipocistide } preso per bocca.

Zuccharo rosato }

Acqua di foglie di quercia bevuta.

Ghiande, e galle prese in bevanda.

Cenere di corteccia di sovero bevuta.

Spoglia di castagne trita, e bevuta.

Gomma di persico

Foglie di nespole } prese per bocca.

Bacche di sanguino }

Cornole } mangiate.

Sorbe }

Chiocciole lesse usate ne cibi.

Amido bevuto in ovo.

Succhio di piantaggine bevuto con bolo armeno, e pietra hematite.

Decottione di bursa pastoris, e di piantaggine fatta in acqua piovana con un poco di bolo armeno.

Acqua di radici di ciclamino al peso di sei oncie bevuta con zucchero.

Ophioglossa bevuto con acqua di cauda equina.

f Rheu-

Spiti sanguinosi.
Vomiti di sangue.

PETTO, E POLMONE.

Rheubarbaro preso al peso d'una dramma con un poco di mumia.
 Gomma di tragacantha bevuta.
 Succhio di salvia inghiottito.
 Seme d'Hiperico bevuto in polvere con acqua di poligono.
 Prochaccia
 Pelosella
 Consolida minore
 Consolida media
 Sanicula
 Orecchia d'orso
 Seme di lagopo
 Virga aurea
 Potentilla
 Pirola
 Radice di gariophyllata } bevute in qual si vogli modo.
 Succhio di polmonaria bevuto, e l'herba stessa presa in qual si vogli modo.
 Fiori d'amaranto purpureo bevuti.
 Succhio di millefoglio, o vero la polvere delle foglie secche bevuta con acqua di consolida maggiore, e di piantaggine.
 Vino di melagrani bevuto con acqua di piantaggine, e di rose.
 Bolo armeno }
 Corallo rosso } preso per bocca.
 Diaspro pietra portata al collo, e sopra la regione del fegato.

Pthifici

Ai pthifici.

DI DIOSCORIDE.

Pistacchi }
 Pinocchi } presi per se soli, o vero con zucchero.
 Terebinthina inghiottita sola, o veramente con mele.
 Pece liquida composta in lettovario con mele.
 Bacche di ginepro bevute.
 Bacche di lauro trite, & inghiottite con mele, o con sapa.
 Fichi secchi bolliti con hissopo.
 Granchi d'acqua dolce lessi, e tolti con il suo brodo.
 Latte humano futto dall'istessa mammella.
 Brodo grasso d'ogni carne bevuto.
 Piantaggine bevuta.
 Porro cotto con mele mangiato.
 Agarico preso con sapa al peso d'una dramma.
 Radici d'acanto bevute.
 Foglie di marrobio, o veramente il succhio prese in bevanda.
 Foglie di betonica date con mele.
 Mirride data in lettovario.
 Fiore di pietra asia composta in lettovario con mele.

DEL MATTHIOLO.

Resina di larice, chiamata volgarmente termentina, presa per bocca.
 Pinocchi mondi mangiati con mele, o vero con zucchero.
 Chiocciolate di bosco purgate dalla viscosità, e cotte con latte vaccino, e foglie di farfara, e mangiate ne cibi.
 Rane cotte in brodo di gallina, e mangiate.
 Tetticoli de galli giovani cotti, e mangiati.
 Cavolo ben cotto usato spesso ne cibi.
 Latte di seme di mellone bevuto.
 Radice, e succhio di regolitia preso in qual si vogli modo.
 Veronica mascola.
 Pillole di salvia scritte nel suo commento.
 Radice di geranio prima bevuta con vino.
 Succhio di polmonaria spesso volte inghiottito, o vero la polvere dell'herba usata in qualsivogli modo.
 Uva passa mescolata con li cibi.
 Bolo armeno }
 Corallo rosso } inghiottito.

Pietra hematite presa per se sola, e con vino brusco.

Alle posteme del polmone.

DI DIOSCORIDE.

Seme di ciclamino secondo bevuto quaranta giorni continui.
 Tragorigano tolto in lettovario con mele.
 Tussilagine secca, e messa sopra viui carboni, e toltone il fumo con bocca.

DEL MATTHIOLO.

Polmone } di donnola } mangiato, e preso in pol-
 } di volpe } vere.
 Polmonaria cotta, e mangiata ne cibi.
 Decottione di fien greco bevuta.

Alle stretture del petto.

DI DIOSCORIDE.

Bacche di lauro date con mele, o con sapa.
 Fichi secchi cotti con hissopo.
 Polmone di volpe, secco, e fatto in poluere.
 Brodo di gallo vecchio.
 Vino d'hissopo bevuto.
 Piantaggine cotta con lenticchie mangiata.
 Rhapontico bevuto.
 Acqua melata bevuta.
 Aristolochia tonda bevuta.
 Radice di centaurea maggiore.
 Decottione d'hissopo fatta insieme con fichi, ruta, e mele bevuta spesso.
 Decottione di stecade bevuta.
 Puleggio bevuto con aloe, e mele.
 Scilla al peso d'una dramma presa con mele.
 Decottione di thimo fatto con mele.
 Decottione di satureja nel modo medesimo.
 Decottione di radici di bacchara bevuta.
 Ruta mangiata.
 Succhio di peucedano bevuto in un'ouo.
 Nigella bevuta con vino.
 Galbano inghiottito.
 Decottione di marrobio, o veramente il succhio bevuto.
 Parthenio tolto con aceto melato.
 Foglie d'anagiri bevute con sapa.
 Seme di periclimeno bevuto con uino.
 Decottione d'adianto bevuta.
 Tricomane tolta nel modo medesimo.
 Elaterio tolto per purgare.
 Succhio di tafsia bevuto.
 Radice di brionia presa con mele.
 Sandaracha minerale tolta in pillole. (ma questo mi par rimedio pericoloso)
 Solfo preso in un'ouo, o veramente toltone il fumo a bocca aperta.
 Agarico preso al peso d'una dramma.
 Cancamo bevuto con acqua, o con vino dolce.

DEL MATTHIOLO.

Decottione di radici d'iride bevuta.
 Radice d'iride condite in mele mangiate spesso.
 Valeriana cotta con regolitia, & uva passa, e seme d'anefi.
 Cubebe mangiate.
 Acqua di cinnamomo bevuta.
 Cassia solutiua presa con acqua d'hissopo.
 Balsamo artificiale preso con acqua di farfara.
 Radici d'helenio condite in mele, & usate spesso.
 Olio di mandorle dolci, & amare } bevuto.
 Olio di seme di carthamo }
 Pinocchi presi con mele, o con zucchero.
 Terebinthina cosi legitima, come di larice inghiottita.
 Pece liquida inghiottita con mele.
 Gomma di persico presa con vino dolce, o con decottione di farfara con un poco di zaffarano.
 Olio di noci Indiane.
 Latte di mandorle, e di pinocchi preso con zucchero.
 Chiocciolate grandi mezzo cotte mangiate il primo giorno

Posteme del polmone.

Stretture del petto.

Tosse

PETTO, E POLMONE.

no una, il secondo due, il terzo tre, il quarto due, & il quinto una.
 Midolla di gamboni di cavolo cotta nel latte di mandorle, e fattone lettovario con mele.
 Latte di cicerbita bevuto.
 Latte di trasi fatto con brodo di carne, e bevuto.
 Porrò ben cotto, e mangiato con mele.
 Cipolle lesse, o cotte sotto la cenere, e mangiate con zucchero, e boturo crudo.
 Seme di fenape usato ne cibi, o vero in bevanda.
 Radice d'aro ben cotta, & inghiotita con mele, o vero cotta sotto la cenere, & incorporata con olio di mandorle.

Gentiana, o vero la sua acqua distillata.
 Agarico aggiunto nelle bevande.
 Aristolochia ritonda } in qualsivogli modo usate.
 Centaurea maggiore }

Regolicia }
 Veronica }
 Salvia }
 Herba gatta } prese per bocca in qual si vogli modo.
 Hissopo }
 Mentaastro }
 Chalamento }
 Majorana }

Decottione, o vero infusione di fena bevuta.
 Serapino preso con decottione d'hissopo, o vero d'henola.
 Decottione di botri, o vero l'herba stessa bevuta con decottione di regolicia.
 Bolo armeno inghiotito in polvere.
 Seme di securidaca inghiotito con mele, o vero con sapa.

Antimonio nostro hiacinthino preso per bocca al peso di quattro grani.
 Scabiosa usata in qualsivogli modo.
 Seme di cartamo mondato, & inghiotito incorporato con mele.

Quinta essenza nostra incorporata con giuleppo violato, e spesse volte inghiotita.

Alla tosse.

DI DIOSCORIDE.

Iride illirica presa in qualsivogli modo.
 Cardamomo bevuto con acqua.
 Cinnamomo mangiato over bevuto.
 Calamo odorato posto sopra carboni accesi per se solo, & insieme con terebinthina, e tolton il fumo con la bocca.
 Radice d'Enola, over ella composta in lettovario.
 Mirrha inghiotita alla quantità d'una fava.
 Storace acconcia in lettovario con mele.
 Bdellio tolto nel modo medesimo.
 Terebinthina fatta in lettovario con mele.
 Mastice bevuta.
 Bacche di ginepro mangiate, e bevute.
 Frutti di cedro mangiati.
 Seme di paliuro mangiato.
 Ladano preso per bocca, & applicato di fuori.
 Gomma di ciregio tolta con vino inacquato.
 Mandorle amare fattone lettovario con mele, e con latte.
 Gomma di mandorle amare bevuta con vino inacquato.
 Nocciuole bevute con acqua melata.
 Ficchi secchi mangiati.
 Decottione di chamedrio bevuta.
 Scordio in bevanda.
 Tossilagine tolta in polvere, o veramente messa sopra vivi carboni, e tolton il fumo per bocca.
 Propoli fattone fumo al modo medesimo.
 Mele inghiotito.
 Farina di grano cotta come colla, & inghiotita con menta, e boturo.
 Sugolo di farina di vena forbito.
 Seme di lino preso con pepe, e con mele.
 Fave cotte, e mangiate.

Rafano cotto lesso, e mangiato, e specialmente nella tosse antica.

Radice di dragontea maggiore, arrostita, e lesa, mangiata.

Radice d'amphodillo bevuta al peso di tre dramme.

Aglio tanto cotto, quanto crudo nella tosse vecchia.

Seme d'irione, forbito con mele.

Pepe forbito con mele.

Scilla insieme con mele nella tosse vecchia.

Radice di centaurea maggiore bevuta.

Gomma di tragacantha presa in lettovario con mele.

Decottione d'hissopo fatta insieme con mele, e ruta, e fichi secchi.

Stecade acconcia nel modo medesimo.

Origano in lettovario con mele, e forbito.

Tragorigano acconcio nel modo medesimo.

Decottione di radici di bacchara bevuta nella tosse vecchia.

Opopanaco bevuto con vino dolce.

Radice, e seme di feseli massiliensi bevuti.

Radice di smirnio mangiata.

Seme di dauco bevuto. Nella tosse di lungo tempo.

Succhio di peucedano preso in un'ovo.

Decottione, o veramente succhio di marrobio in bevanda.

Galbano inghiotito, alla tosse vecchia.

Serapino inghiotito in pillole, alla tosse di lungo tempo.

Succhio d'helsine bevuto alla tosse vecchia.

Radice di coda di cavallo, o veramente il succhio bevuto.

Decottione di giunco bevuta.

Decottione di capi di papaveri bollita fino al calare della metà, e dipoi bollita di nuovo con mele fino che se ne facci lettovario, & usata.

Seme di jusquiame bevuto.

Decottione di verbasco bevuto, e specialmente nella tosse vecchia.

Radice di cacalia infusa nel vino, e mangiata.

Brionia composta con mele in lettovario.

Uva passa bianca mangiata.

Acqua melata bevuta.

Tassia applicata di fuori in forma d'impiaastro.

Vino d'hissopo bevuto.

Sandaraca minerale messa con ragia sopra carboni accesi, e tolton il fumo per bocca.

Solpho bevuto in polvere in un'ovo, e tolton il fumo.

DEL MATTHIOLO.

Vapore di decottione d'acoro ricevuta per bocca.

Radici di valeriana cotte con regolicia, uva passa, & anisi.

Polpa di cassia presa con decottione d'hissopo.

Enola condita usata spesso, e la polvere della radice secca bevuta.

Olio di mandorle dolci inghiotito.

Pillole dieci fatte d'una dramma d'incenso, e quattro feropoli d'agarico con succhio d'hissopo, pigliandone una per sera nell'andar a letto.

Terebinthina vera, e di larice inghiotita spesso.

Pinocchi mondi mangiati con mele, o vero con zucchero.

Mumia bevuta con decottione d'orzo, di gioggiolle, e di sebesteni.

Noci di cipresso dispartite minutamente, e bevute con vino vecchio.

Decottione di charobole bevuta.

Gomma di persico bevuta con acqua melata, o vero di farfara.

Gioggiolle } in qualsivogli modo mangiati.
 Sebesteni }

Auellane trite, e bevute con uino melato.

Zucchero candito tenuto in bocca.

Decottione di sien greco bevuta.

Latte di seme di mellone forbito.

Ruchetta cotta, e mangiata con zucchero.

PETTO, E POLMONE.

Latte di trasi bevuto.
 Potro cotto, e mangiato con mele.
 Cipolle lesse, o vero cotte sotto le ceneri mangiate con
 zucchero, e botiro.
 Radice d'aro cotta, e presa con olio di mandorle.
 Latte, nel quale sia cotta la radice dell'aro, bevuto.
 Agarico aggiunto nelle bevande.
 Radice, e succo di regolitia.
 Gomma di tragacantha.
 Veronica mascida bevuta nella sua acqua lambiccata.
 Hissopo
 Salvia } prese con decottione di regolitia.
 Botri
 Fiori di consolida reale bevuti.
 Uva passa usata in qual si vogli modo.

Rovidezza
di petto.

Alla rovidezza del petto.
DI DIOSCORIDE.

Succo di regolitia tenuto in bocca, sino che si liquefac-
 cia.
 Radice di cicalia bagnata nel vino, e masticata.
DEL MATTHIOLO.
 Polpa di cassia mangiata.
 Olio di mandorle dolci } bevuto.
 Olio di sesamo
 Gomma di persico bevuta con acqua melata.
 Porro ben cotto, e mangiato con zucchero.
 Gomma di tragacantha.

Chiarifica-
te la voce.

A chiarificare la voce.
DI DIOSCORIDE.

Mirra tenuta sotto la lingua finche sia dissoluta tutta.
 Gomma di tragacantha composta in lettovario con
 mele.
 Lafero dissolto in acqua, e sorbito pianamente.
 Storace tenuta in bocca fin che si dissolva.
 Brassica masticata.
 Vino d'hissopo bevuto.

DEL MATTHIOLO.

Decottione di radice d'iride bevuta,
 Radici del medesimo condite, & usate spesso.
 Olio { di mandorle } bevuto.
 { di sesamo }
 { di chartamo }
 Storace chalamita bevuta.
 Gomma di persico bevuta con acqua melata.
 Olio di noci indiane unto al petto, e preso per boc-
 ca.
 Malva cotta, e presa con il cibo.
 Porro cotto, e mangiato con mele.
 Radice, e succo di regolitia.
 Uva passa mangiata ne cibi.

Pontia.

Alla pontia, o vero pleuresi.
DI DIOSCORIDE.

Grafso di porco lavato con vino, & incorporato con
 cenere, e calcina, e fattone impiastro.
 Seme di pastinaca salvatica bevuto.
 Sagapeno applicato di fuori a i dolori a modo d'impia-
 stro.

DEL MATTHIOLO.

Terebinthina inghiotita.
 Pomo dolce cotto sotto la cenere inghiotito con suc-
 co di regolitia, amido, e zucchero.
 Latte di mandorle dolci bevuto con zucchero.
 Chiocciolle monde, & inghiotite con ptisana d'
 orzo.
 Le medesime peste, & impiastrate sopra'l dolore.
 Olio di seme di lino fresco bevuto caldo al peso di mez-
 za lira.
 Radici, e succo di regolitia.
 Acqua di cardo benedetto bevuta con mezza dramma
 del suo seme.
 Decottione di camamilla, o vero l'acqua de i suoi fiori
 bevuta con zucchero.
 Siropo violato solutivo bevuto caldo.

Dolore di
costato.

A i dolori del costato senza febre.
DI DIOSCORIDE.

Sterco di capra impiastro con cera, & olio rosato.

Farina d'orzo insieme con capi di papavero, e meliloto,
 cotta in vino melato, & impiastata.
 Torfi di cavoli brugiatu verdi, & incorporati con grasso
 di porco, & impiastati.
 Decottione di radice di leucacanta, fatta nel vino, be-
 vuta.
 Radice d'amphodillo bevuta nel vino al peso d'una
 dramma.
 Succo di radice di gentiana preso al peso d'una dram-
 ma.
 Aristolochia tonda bevuta con acqua.
 Radice di centaurea maggiore bevuta.
 Lafero sorbito.
 Galbano impiastro in su'l dolore.
 Foglie di marrobio con mele.
 Foglie, e parimente il seme del trifoglio bituminoso in
 bevanda.
 Ethiopide bevuta.
 Decottione d'acoro bevuta.
 Costo bevuto con vino, e con assenzo.
 Agaloco, cioè legno aloe bevuto con acqua.
 Mirra inghiotita alla quantità d'una fava.
 Bdello bevuto.
 Terebinthina applicata al dolore.
 Brionia tolta in lettovario con mele.

All' infiammazioni del polmone.
DI DIOSCORIDE.

Basilico impiastro con farina d'orzo.
 Seme d'ortica sorbito con mele.
 Tragorigano tolto in lettovario fatto di mele.
 Chriscome bevuta.
 Acqua melata bevuta.

DEL MATTHIOLO.

Polmonaria presa per bocca in qualsivogli modo.
 Acqua di lenticularia palustre bevuta.

A gli spusi della marcia.

DI DIOSCORIDE.

Seme d'irione composto con mele.
 Foglie di betonica bevute con acqua melata al peso di
 due dramme.
 Radice di perforata, cioè lappolla maggiore mangiata
 con pinocchi.
 Ethiopide bevuta.
 Vino d'hissopo.
 Sandaraca data con sana. (ma questo medicamento io non
 posso approvar se non per velenoso.)
 Solpho bevuto in un'ovo, o vero fattone fumo, e preso
 per bocca.

DEL MATTHIOLO.

Terebinthina vera, e volgare inghiotita.
 Pinocchi mondi pesti con zucchero, o con mele in-
 ghiotiti.
 Pece liquida inghiotita con mele.
 Foglie d'olmo dispari cotte dalla parte orientale tri-
 te con altrettanti grani di pepe, e bevute con mal-
 vagia.
 Latte di mandorle dolci, e di pinocchi bevuto con zuc-
 chero.
 Gomma di tragacantha } in qual si vogli modo.
 Succo di regolitia }
 Veronica presa in polvere nella sua stessa acqua.
 Decottione di botri bevuta piu giorni, o vero la polvere
 dell'herba con decottione di regolitia.
 Scabiosa bevuta in polvere, o vero il succo inghiotito
 con mele, o vero la decottione di tutta la
 pianta.
 Polmonaria in qual si vogli modo presa per boc-
 ca.

Alli asmatici.

DI DIOSCORIDE.

Bacche di lauro bevute con mele, o vero con sapa.
 Fichi secchi bolliti con hissopo, e bevutone la decot-
 tione.
 Orina di fanciulli bevuta.
 Ruta presa in polvere.
 Seme di ciclamino secondo.

Radice

Infiam-
gioni del
polmone.

Spusi
marcia.

Asma.

Spusi vi-
di.

PETTO, E POLMONE.

Radice di dragontea maggiore arrostita, ò vero cotta nell'acqua acconcia con mele in lettovaro.
 Acqua melata bevuta.
 Seme di sphondilio, e parimente le foglie tolto in lettovaro.
 Radici, e foglie di coda di cavallo bevute.
 Seme d'abrotano bevuto in polvere can acqua.
 Hispoto bollito con fichi, con mele, e con ruta nell'acqua, e bevuto la decottione.
 Decottione di calamento bevuta.
 Vino d'hispoto bevuto.
 Decottione di thimo bevuta con mele.
 Satureja bevuta con mele.
 Sefeli massiliense bevuto.
 Decottione di trichomane bevuta.
 Comino tolto con aceto, & acqua.
 Radice di smirnio mangiata.
 Tassia impiastrata di fuori.
 Ammoniaco bevuto.
 Foglie di melissa in lettovaro di mele.
 Tossilagine, ò veramente farfara, secca, e posta sopra i carboni, e toltone il fumo per bocca.
 Succo d'Hippophesto bevuto al peso d'una dramma.
 Botri bevuta, ò veramente acconcia in lettovaro.
 Seme di periclimeno bevuto.
 Decottione d'adianto bevuta.

DEL MATTHIOLO.

Radici d'iride condite.
 Decottione di radici di valeriana, di regolitia, e d'ancisi bevuta.
 Cubebe inghiottite.
 Acqua di cinnamomo bevuta.
 Polpa di cassia presa con acqua d'hispoto.
 Balsamo artificiale con tutti i suoi liquori.
 Olio di mandorle amare bevuto.
 Olio di seme di carthamo inghiottito.
 Mirra
 Storace calamita } prese in pillole.
 Terebinthina vera, e volgare inghiottita.
 Pece liquida presa con mele.
 Fichi secchi, due, ò vero tre macerati nell'acqua vite, e mangiati.
 Farina d'orobo impiastrata con mele, & inghiottita.
 Succo latticinoso di cicerbita inghiottito.
 Porri cotti, e mangiati con mele.
 Cipolle lesie, ò vero cotte sotto le ceneri mangiate con mele, e con botiro.
 Seme di tenape, ò vero di nasturzo bevuto trito.
 Radice d'aro cotta, & inghiottita con mele, ò con olio di mandorle.
 Agarico aggiunto nelle bevande.
 Gentiana, ò vero la sua acqua bevuta.
 Aristolochia ritonda } bevute con cose pettorali.
 Radici di centaurea maggiore }
 Veronica }
 Hispoto } prese in qual si vogli modo.
 Salvia }
 Mentastro }
 Herba gatta }
 Chalamento }
 Decottione ò vero infusione di sena presa con Agarico.
 Serapino bevuto con decottione d'enola, e d'hispoto.
 Botri preso con mele violato, ò vero con decottione di regolitia.
 Seme di securidaca preso trito con mele, ò vero con sapa.
 Quint'essenza nostra inghiottita pian piano.
 Antimonio nostro hiacinthino preso al peso di quattro gtani.

A gli sputi viscosi, e malagevoli da scicare.

DI DIOSCORIDE.

Iride illirica bevuta.
 Caglio d'ogni animale bevuto, ma specialmente d'animali che si mangiano.

Rafano cotto in acqua, e mangiato.
 Porri cotti con prifana, e bevuti.
 Nasturzo cotto, e forbito.
 Bulbi alquanto lessi, e mangiati.
 Ammoniaco acconcio in lettovaro.
 Scordio preso in qual si vogli modo.
 Tassia impiastrata di fuori.
 Seme di lino tolto in lettovaro.
 Scilla secca tolta al peso d'una dramma con mele.
 Martobio secco bevuto con polvere d'iride.
 Vino d'hispoto bevuto.

DEL MATTHIOLO.

Decottione di radice d'iride bevuta.
 Olio di mandorle dolci, & amare.
 Pinocchi incorporati con mele, ò vero con zucchero.
 Terebinthina d'ambidue le specie inghiottita.
 Succo di regolitia dissolto con oximele.
 Farina d'orobi incorporata con mele, & inghiottita pian piano.
 Agarico preso in pillole.
 Succo d'hispoto con mele, & aceto.
 Scabiosa presa in qual si vogli modo, e parimente il succo incorporato con olimele.
 Quint'essenza nostra incorporata con succo di regolitia, e bevuta pian piano.

A purgare il petto.

DEL MATTHIOLO.

Polpa di cassia con agarico, e regolitia.
 Agarico preso in qual si vogli modo.
 Decottione, ò vero infusione di sena bevuta con cose pettorali.
 Decottione d'hispoto, e di salvia bevuta.
 Scabiosa bevuta in polvere, ò vero il suo succo inghiottito con mele.

A i flussi del petto.

DI DIOSCORIDE.

Seme d'irione inghiottito pianamente con mele.

DEL MATTHIOLO.

Agarico preso in pillole.
 Bolo armeno inghiottito con zucchero rosato.
 Salvia usata come si vogli.

A tutti i difetti del petto.

DI DIOSCORIDE.

Porri cotti con mele, e mangiati.
 Succo di liquiritia bevuto.
 Thimo composto con mele, & inghiottito parimente.
 Timbra tolta nel modo medesimo.
 Radice di cordillo presa in lettovaro con mele.
 Radice di Rosmarino primo bevuta.
 Simphito petreo cotto in vino dolce, e bevuto.
 Succo di radici di cinquefoglio.

DEL MATTHIOLO.

Decottione di radice d'iride, e le radici istesse condite.
 Cipolle cotte, e mangiate con mele.
 Terebinthina cosi di larice, come di terebintho.
 Veronica
 Regolitia } in qual si vogli modo.
 Scabiosa }
 Uva passa mangiata spesso.

Alle ferite del petto.

DEL MATTHIOLO.

Gariofillata
 Potentilla
 Alchimilla
 Radici di bistorta
 Consolide tutte
 Sanicula
 Orecchia d'orso
 Pirola
 virga aurea
 Agrimonia
 Pelosella
 Fiori d'amarantho purpureo bevuti.

cotte nel vino con un poco di zucchero ò di mele, e datone à bere la decottione per alquanti giorni continui.

CUORE.

Beuanda di pirola scritta al quarto libro nel commento del limonio.

C U O R E.

Alle sincopi.

Sincopi.

DI DIOSCORIDE.

Cocomero odorato.
Pulegio odorato con aceto.
Buglossa bevuta.
Endivia impiestrata per se sola, e con polenta.
Assenzo cotto in vino dolce, & applicato allo stomaco.
Foglie di rovi applicate di fuori.

DEL MATTHIOLI.

Acqua di spico nardo, o vero di lavanda bevuta, & odorata.
Acqua di cinnamomo bevuta.
Sandali tutti bevuti, odorati, & applicati al cuore.
Muschio odorato, cosi bevuto, come applicato al core.
Ambra bevuta, applicata, & odorata.
Basilico bagnato con aceto, e tenuto sotto al naso.
Radice di scorzonera, o vero il suo succo bevuto.
Garofani aromatici masticati, o vero messi nel naso.
Garofani fiori bevuti, & odorati.
Zedoaria masticata.
Menta odorata.
Melissa, e la sua acqua distillata.
Acqua di phillite bevuta.
Radici di gariofillata odorate.
Radici d'angelica masticate, & odorate.
Decottione di borraggine, e di buglossa bevuta, o vero il vino della loro infusione.
Malvagia, o qual si vogli altro vino generoso, e potente girato nella faccia, & inghiottito.
Quint'essenza nostra bevuta, gittata nella faccia, unta a i polsi, & odorata.

Al tremore del cuore.

DEL MATTHIOLI.

Galanga bevuta con succo di piantagine.
Acqua di cinnamomo bevuta.
Bacche di mirto prese in qual si vogli modo.
Radici di scorzonera bevuta, o vero il suo succo.
Radici di vincetofco trita con seme di cedro, e bevuta con acqua d'acetosa.
Melissa }
Borraggine } in qual si vogli modo.
Buglossa }
Zaffirano aggiunto ne gl'altri medicamenti.
Radici di gariofillata odorate.
Quint'essenza nostra bevuta.
Coralli }
Oro } prese in qual si vogli modo.
Perle }
Gemme preciose }

Al battimento del cuore.

DEL MATTHIOLI.

Le medesime cose tutte scritte di sopra al tremore del cuore.

Alla durezza de i precordj.

DI DIOSCORIDE.

Rhapontico } bevuto.
Vino d'assenzo }

Alle vecchie infiammazioni de' precordj.

DEL MATTHIOLI.

Scordio trito con cera, & applicato.

MAMMELLE.

All'infiammagioni delle mammelle.

DI DIOSCORIDE.

Incenso impiestrato con terra cimolia, & olio rosato.

Infiammagioni delle mammelle.

MAMMELLE.

Mele cotogne messe ne gl'impiastrati, & applicate.
Noci comuni applicate con ruta, & un poco di mele.

Scorze di fave impiestrato con farina d'orzo.
Radici, e foglie d'amphodillo applicate con vino.
Seme d'irione impiestrato.

Radice d'hemerocalle impiestrata.

Althea cotta, e posta sopra'l male.

Vinaccia d'uva applicata con sale.

Pietra ostracite messa sopra con mele.

Pietra geode applicata con acqua.

Terra samia applicata con olio rosato, & acqua.

DEL MATTHIOLI.

Olio d'hiosciamo unto al male.

Ova di galline crude applicate con olio rosato.

Farina di tifo cotta nel latte, & impiestrata.

Procachia pesta, & applicata.

Trifoglio acetoso messo sopra'l male.

Acqua di lenticularia palustre applicata con pezzette di tela, e parimente bevuta.

Olio di momordica unto al male.

Olio rosato agitato lungamente in un mortajo di piombo.

All'infiammagioni delle mammelle dopo al parto.

Infiammagioni doppo al parto.

DI DIOSCORIDE.

Sentola di formento cotta con decottione di ruta, e messa sopra.

Foglie di bacchara impiestrato.

Foglie d'epimedio tagliate minute, & impiestrato con olio.

Seme di jusquiamo trito, & impiestrato con vino.

Foglie di ricino messe sopra.

Vinaccia d'uve trita con sale, & applicata.

DEL MATTHIOLI.

Granchi crudi triti, & applicati.

Marrobio trito con fongia vecchia, & impiestrato.

Alle durezza delle mammelle.

DI DIOSCORIDE.

Farina d'orobi cotta, & impiestrata.

Camepitio della prima specie impiestrato con mele.

Fiocini di vinaccie triti con sale, & applicati.

All'ulcere delle mammelle.

DI DIOSCORIDE.

Centere d'unghie odorate.

Radici d'asclepiade impiestrato.

DEL MATTHIOLI.

Aparine polverizzata sopra l'ulcera.

Olio rosato agitato lungamente in un mortajo di piombo, & applicato al male.

Alle setole de i capitelli delle mammelle.

DEL MATTHIOLI.

Olio di tuorli d'ova unto al luogo.

Pomata unta all'intorno.

Succo d'apparine applicato.

Al latte appreso nelle mammelle.

DI DIOSCORIDE.

Cera nuova fattone dieci pillole grosse come grani di miglio, & inghiottite.

Scorze di fave impiestrato per se sole, e con farina d'orzo.

Farina di lenticchie impiestrata.

Appio, & il succo delle sue foglie messo sopra.

DEL MATTHIOLI.

Menta fresca impiestrata.

A proibire la generatione del latte.

DI DIOSCORIDE.

Foglie di cicuta messe sopra le mammelle.

DEL MATTHIOLI.

Foglie fresche di zucche distese per sopra.

A far generare assai latte.

DI DIOSCORIDE.

Alimo mangiato ne cibi.

Seme di vitice, cioe agno casto bevuto.

Ptifana d'orzo cotta con finocchio, e mangiata.

Decottione di malva bevuta.

Succo

Far latte n appren nelle m melle.

Che le melle crescin

Durezza di mammelle.

Ulcere di mammelle.

Vomite nauca

Setole de i capitelli.

Latte appreso.

Seccare il latte.

Provocato il latte.

MAMMELLE.

Succo di cicorbata bevuto.
Lattuga mangiata ne cibi.
Basilico usato ne cibi.
Ruchetta mangiata.
Anemone con i suoi rami cotti con ptisana, e mangiati.
Aniso bevuto, e usato ne cibi.
Decottione d'aneto bevuta.
Finocchio usato ne cibi.
Nigella bevuta per più giorni continui.
Seme di cercea forbito in qualche cibo.
Clematite prima cotta, e mangiata.
Radice d'ecchio tolta con brodo, o vero con vino.
Glauce cotta in farina d'orzo con sale, & con olio, e forbita.
Poligala bevuta.
Succo di brionia cotto con grano (cioè formento) e mangiato ne cibi, (*ma bisogna qui esser prudente.*)

DEL MATTHIOLO.

Unghie d'asino, o vero di vacca abbrugiate, e bevute con ptisana.
Brodo di ceci bevuto.
Cavolo cotto, e mangiato con pepe lungo, e bevuto ne il brodo.
Radice di cardo benedetto polverizzata, e bevuta con seme di finocchio, e pepe lungo nella ptisana.
Cristallo sottilmente trito, e bevuto con brodo.

A proibire che'l latte non si apprenda nelle mammelle.

DI DIOSCORIDE.

Menta impiastrata con farina d'orzo.

Feccia di vino unta con aceto.

DEL MATTHIOLI.

Farina di fava cotta, & impiastrata.

A far che le mammelle non creschino.

DI DIOSCORIDE.

Cicuta pesta, e messa sopra.

Cotenassia trita, & impiastrata.

DEL MATTHIOLI.

Acqua distillata dalle pine immature applicata con pezze di tela.

Acqua di stellaria, o veramente il succo applicata nel medesimo modo con hipocistide.

Cauda equina, rose, & alume.

STOMACO.

Al vomito, & alla nausea.

DI DIOSCORIDE.

Succo di mele cotogne bevuto.

Spica indiana } bevute con acqua.
Spica celtica }

Dattoli mangiati ne cibi.

Palma elata (cioè invoglio di dattoli) impiastrata sopra lo stomaco.

Pelle di ventriglio di galline, galli, e capponi, secco, trito, e bevuto.

Succino bevuto.

Fave cotte in aceto, e mangiate ne cibi.

Lenticchie mangiate senza scorza al numero di vinti.

Fagioli mangiati ne cibi.

Sifimbro bevuto.

Foglie di rovo impiastrate di fuori.

Lattuca mangiata senza lavare.

Lenticchie salvatiche date a mangiare.

Scilla secca tolta in polvere.

Agarico per se solo in pillole al peso di tre scropoli.

Succo di radice gentiana bevuto con acqua.

Radice di bianca Spina bevuta.

Menta bevuta con succo di melagrani bruschi.

Seme di peonia bevuto con vino nero.

Beronica masticata, & inghiottita con vino inacquato.

Succo di foglie, e di viticci di viti bevuto.

STOMACO.

Vino di mirto bevuto.

Feccia di vino impiastrata.

Vino scellino bevuto.

DEL MATTHIOLI.

Acqua di cinnamomo bevuta.

Infusione di mosco de gl'alberi fatta nel vino, bevuta.

Bacche di crepino mangiate.

Ribes volgare mangiato in qual si vogli modo.

Uva spina mangiata.

Pomi bruschi cotti sotto le ceneri, e mangiati.

Mele cotogne prese in qual si vogli modo.

Succo delle medesime, nel quale sia bollito corallo, seme di rose, rabarbaro, hipocistide, & acacia.

Nespole secche polverizzate incorporate con coralli, garofani, noce moscata, e succo di rose rosse, prese per bocca.

Seme di malva bevuto con vin rosso.

Garofani bevuti con vino garbo, o vero di mele cotogne, e parimente messi sopra lo stomacho con mastice, coralli, somacni, e balausti.

Vino di melagrani bevuto.

Diaspro pietra portata sopra la bocca dello stomacho.

Menta secca con vino di melagrani.

Succo di menta greca bevuto, & applicato di fuori.

Rosmarino polverizzato mangiato con pane, o vero bevuto con buonissimo vino.

Foglie, panicole, e seme di lagopo bevute con vino brusco, o vero di melagrani.

Sorbastrella mangiata, e bevuta in polvere.

Polmonaria della seconda specie bevuta con vino rosso

A i flussi stomacali.

DI DIOSCORIDE.

Licio bevuto, & usato ne cristeri.

Mele cotogne mangiate crude.

More immature secche, e polverizzate sopra i cibi.

Liscia di cenere di fico bevuta al peso d'un'oncia, e mezza.

Tamarigio bevuto.

Galle fatte in polvere, & impiastrate con vino, o veramente con acqua.

Seme di somacho sparso sopra i cibi.

Foglie di mirto trite, & impiastrate con acqua.

Foglie d'olivo salvatico impiastrate con farina d'orzo.

Caglio di lepre, e di cavallo bevuto con vino al peso di tre oboli.

Fave cotte in aceto inacquato, e mangiate.

Farina di fave d'Egitto mangiate.

Seme di rombice, o veramente d'acetosa bevuto con acqua, o veramente con vino.

Piantagine lessa nell'aceto, e mangiata.

Seme d'hiacinto bevuto.

Coronopo cotto, e mangiato ne cibi.

Rhapontico bevuto.

Radice di spina bianca bevuta.

Midolla di ferola verde tolta per bocca.

Lafero tolto ne gl'acini dell'uva.

Radice di nimpha secca, e bevuta nel vino.

Succo di climeno bevuto.

Seme di limonio bevuto al peso d'un'acetabolo.

Acini di trago bevuti al numero di dieci.

Capi di papavero cotti, e della loro decottione fatte lettovaro con mele, e volendolo più efficace aggiungegli succo d'hipocistide, e d'acacia.

Decottione di vinaccia di viti bevuta.

Fiocini (cioè ossa d'uve) fatti in farina, e sparsi sopra lo stomaco.

Acqua, o veramente vino, in cui sia stato spento ferro affocato.

Morochtho pietra bevuta in polvere.

Vino di mirto bevuto.

Adianto bevuto con vino.

Trichomane bevuto nel modo medesimo.

Far che'l latte non s'apprenda nelle mammelle.

Che le mammelle non creschino.

Vomito, e nausea.

Flussi stomacali.

STOMACO.

DEL MATTHIOLO.

Galanga bevuta con succo di piantagine.
 Acqua di cinnamomo bevuta.
 Infusione di mosco arboreo fatta in vino brusco.
 Incenso tanto per bocca, quanto applicato di fuori.
 Zucchero di fiori di melagrani per se solo, o vero bevuto con vino brusco.
 Vino o vero mina di mele cotogne di dentro, & il loro olio di fuori.
 Cotognata mangiata.
 Nespole
 Sorbe
 Pere salvatiche
 Prugne
 Noci moscate
 More immature
 } prese in qual si vogli modo.
 Due chiocciole crude, e peste insieme con il guscio, & incorporate con due ova di gallina, e poi scaldate in vino dolce, & acqua, e bevute.
 Spoglia di serpente cotta in olio rosato, & applicata allo stomaco.
 Riso prima abbrustolato, e poi cotto nel latte, in cui sieno stati spenti ciottoli di fiume affocati mangiato.
 Decottione di cicerbita bevuta con vino.
 Garofani bevuti con vino di mele cotogne.
 Menta secca bevuta con amido, e con acqua.
 Anetho abbrugiato bevuto con menta.
 Seme di coriandoli bevuto con acqua.
 Rosmarino polverizzato mangiato con pane, o vero bevuto con buonissimo vino.
 Fiori d'amaranto purpureo bevuti.
 Vino di melagrani bevuto.

A provocare il vomito.

Provocare il vomito.

DI DIOSCORIDE.

Foglie di lauro bevute.
 Chiocciole, che si ritrovano attaccate alle siepi, mangiate.
 Radice di melloni secca, e presa in polvere con acqua melata.
 Bulbi vomitorj mangiati.
 Terra lemnia bevuta.

A i dolori dello stomaco.

Dolori di stomaco.

DI DIOSCORIDE.

Giunco odorato bevuto.
 Bulbi mangiati.
 Rhapontico bevuto.
 Assenzo cotto nel vino dolce, e bevuto.
 Melilotto cotto nel vino, e bevutone la decottione.
 Radice di nimpha impiastrata di fuori.
 Fusti verdi di senatione cotti nel vin dolce, e bevutone la decottione.
 Alabastro impiastrato con cera.

DEL MATTHIOLO.

Polpa di cassia presa per bocca.
 Olio ricino bevuto, unto, e messo ne' cristeri.
 Olio di mandorle bevuto.
 Olio laurino applicato di fuori.
 Tre granella di mastice inghiottite nell'andare a dormire.
 Decottione di noci moscate bevuta con mele rosato, & acqua vite.
 Sifembro scaldato, e bagnato con malvagia applicato di fuori.
 Aloe preso in pillole.
 Quint'essenza nostra bevuta al peso di mezz'oncia.

Rodimenti di stomaco.

A gli rodimenti dello stomaco.

DI DIOSCORIDE.

Spica Indiana
 Spica Celtica
 Giunco odorato bevuto.
 Succo di ficomoro bevuto.
 Pinochi mangiati.
 } bevuta con acqua.

STOMACO.

Latte humano bevuto.
 Succo di cicerbita bevuto.
 Pulegio preso con acqua, & aceto.
 Succo d'heracio maggiore, e minore bevuto.
 Scordio bevuto al peso di due dramme.
 Seme di peonia bevuto con vino nero.

DEL MATTHIOLO.

Olio di mandorle dolci bevuto.
 Olio sesamino bevuto.
 Pinochi mondi pesti, & incorporati con mele, o vero con zucchero, e bevuti con acqua di procaccia.

A gl'ardori dello stomaco.

Ar doti di stomaco.

DI DIOSCORIDE.

Procaccia (cioè portulaca) impiastrata sopra lo stomaco.
 Soncho pesto, e messo sopra.
 Succo d'ombilico di venere impiastrato.
 Endivia, e cicorea mangiata con aceto.
 Succo di liquiritia bevuto.
 Appio bevuto.
 Finocchio bevuto con acqua fresca.
 Poligono impiastrato.
 Foglie di solatro domestico impiastrate.
 Foglie, e viticci di vite applicati di fuori.
 Fiori di lambrusca impiastrati.

DEL MATTHIOLO.

Polpa di cassia presa per bocca.
 Sandali bevuti, & applicati di fuori con acqua rosa.
 Bacche di crespina d'uva spina, di ribes volgare, inghiottite.
 Zucchero rosato mangiato.
 Foglie fresche di quercia tenute in bocca.

Cedri
 Aranci
 Limoni
 } presi per bocca in qual si vogli modo.

Latte di semi di melloni bevuto.
 Radici di regolitia, & il suo succo inghiottito.
 Phillite polverizzata, & incorporata con la sua acqua, & applicata di fuori.
 Trifoglio aceroso mangiato in qual si vogli modo.
 Fiori di consolida reale presi in polvere.
 Fragole mangiate.
 Acqua di lenticularia palustre bevuta.

Alla ventosità dello stomaco.

Ventosità di stomaco.

DI DIOSCORIDE.

Radice di meo bevuta.
 Spica indiana, e celtica bevute.
 Castoreo preso in bevanda.
 Brodo di gallo vecchio bevuto.
 Assenzo bevuto con seseli, e spicaeastica.
 Seme, e radici di ligustico tolti in bevanda.
 Seme, e smirnio bevuto.

DEL MATTHIOLO.

Cubebe inghiottite.
 Pepe inghiottito intero fino a sette grani.
 Acqua di cinnamomo bevuta.
 Calamo aromatico usuale preso in polvere.
 Olio di ricino bevuto, unto, e messo ne' cristeri.
 Acqua di balsamo artificiale presa con brodo di carne.
 Olio di seme di carthamo bevuto.
 Olio laurino applicato di fuori.
 Mumia bevuta con decottione di cimino, d'ammf, e edicarvi.
 Olio di scorpioni nostro unto di fuori.
 Castoreo bevuto con ossimelle.
 Miglio scaldato con sale, e chamamilla, & applicato in un sacchetto.
 Menta tanto bevuta, quanto applicata di fuori.
 Mentastro
 Menta greca
 Salvia
 Tanaceto
 Imperatoria
 Herba gatta
 } in qual si vogli modo.

Quin-

STOMACO.

Quinta essenza nostra bevuta.

Al singhiozzo.

DI DIOSCORIDE.

Seme di sisembro bevuto nel vino.

Rhapontico bevuto.

Aristologia tonda bevuta.

Menta bevuta con vino di melagrani bruschi.

Decottione di foglie, e seme d'anetho bevuta.

Comino salvatico bevuto con aceto.

Aliso bevuto, o tenuto in mano, o meso nel naso.

Decottione d'aspleno bevuta.

Seme di periclimeno bevuto.

Sassifragia presa in polvere.

DEL MATTHIOLO.

Acqua di cinnamomo bevuta.

Mumia bevuta con decottione d'apio, o cimino.

Castoreo bevuto con acqua melata.

Reubarbaro bevuto con vino.

Menta presa con vino di melagrani.

Anetho bevuto, & odorato.

Acqua di phillie bevuta.

Quinta essenza nostra bevuta al peso d'un'oncia pur che il singhiozzo non proceda dallo stomaco inanita.

Ai rutti acetosi.

DI DIOSCORIDE.

Agarico preso al peso d'una dramma.

Tragorigano bevuto.

Betonica bevuta con mele spiumato al peso d'una fava.

DEL MATTHIOLO.

Seme di coriandoli bevuto al peso d'una dramma.

Al sangue, o vero latte appreso nello stomaco.

DI DIOSCORIDE.

Liscia di cenere di fico bevuta.

Caglio

}	di cavallo	preso con vino al peso di tre oboli.
	di lepore	
	d'agnello	
	di capretto	
	di cervo	
	di vitello	

Foglie d'helicriso bevute con vino melato.

Lacero bevuto.

DEL MATTHIOLO.

Acqua di ciclamino bevuta con zucchero.

Succhio di consolida media bevuto.

All'infiammaggioni dello stomaco.

DI DIOSCORIDE.

Hieracio maggiore, e minore impiastri di fuori.

Foglie di vite impiastrate con farina d'orzo.

Viole purpuree usate nel modo medesimo.

DEL MATTHIOLO.

Polpa di cassia presa per bocca.

Sandali tanto bevuti, quanto applicati di fuori.

Role impiastrate.

Fiori di consolida reale applicati di fuori.

Acqua di lenticularia palustre bevuta.

Alla fame canina.

DEL MATTHIOLO.

Ghiri grassi arrostiti, e mangiati spesso.

A provocare l'appetito.

DI DIOSCORIDE.

Pepe mangiato.

Aceto usato ne cibi.

Affsenzo bevuto.

DEL MATTHIOLO.

Bacche

}	di crespino	mangiate.
	d'uva spina	
	di ribes	

Mostarda mangiata con i cibi.

A far buona digestione.

DI DIOSCORIDE.

Ruchetta mangiata ne cibi.

Pepe mangiato.

Gengevo usato ne cibi.

Scilla cotta con mele, e mangiata.

Affsenzo mangiato, & impiastrato di fuori.

FEGATO.

Tragorigano bevuto.

Pulegio tolto per bocca.

Seme, e radici di ligustico in bevanda.

Seme di seseli massiliense bevuto nel vino.

Seme di caro bevuto.

Foglie di betonica mangiate con mele dopo cena alla quantità d'una fava.

Vino d'affsenzo.

DEL MATTHIOLO.

Acoro, e cinnamomo una dramma di ciascuno bevuta con vino d'affsenzo.

Galanga

Cubebe

Garofani

Noci moscate

Macis

usate ne cibi.

Acqua di cinnamomo bevuta.

Zaffirano usato ne cibi.

Spigo nardo

Lavanda

prese in polvere.

Laudano inghiottito al peso d'una dramma due hore dopo cena.

Mele cotogne, o vero pere cotte sotto la cenere, e mangiate.

Pistacchi mangiati spesso.

Cedri conditi

Noci condite

mangiati avanti pasto.

A spegnere la sete.

Spegnere la sete.

DEL MATTHIOLO.

Bacche

}	di crespino	mangiate.
	d'uva spina	
	di ribes volgare	

Limoni

Aranzi

Polpa di cedro

mangiati.

Pere masticate, e fucchiate.

Foglie di procaccia.

Latte di seme di melloni bevuto.

Polpa d'anguria matura mangiata.

Radice di regolitia, & il suo succhio tenuto in bocca.

Trifoglio acetoso masticato.

Fraghe mature mangiate.

Vino di melagrani bevuto con acqua di cicorea, o vero d'orzo.

FEGATO.

All'oppillazioni di fegato.

Oppillazione di fegato.

DI DIOSCORIDE.

S Pica indiana, e celtica bevuta con acqua fresca.

Corteccia di lauro bevuta al peso di tre oboli con vino odorifero.

Foglie di pezzo bevute con acqua semplice, o veramente melata.

Mandorle amare composte in lettovario con mele, e con latte tolta alla quantità d'una nocciuola per volta.

Succhio di radice di gentiana bevuto con acqua.

Agarico bevuto.

Rhapontico tolto per bocca.

Iringo bevuto con vino.

Decottione di camamilla bevuta.

Foglie di chamepitio tolte per sette giorni continui nel vino.

Betonica bevuta per sette giorni continui nel vino melato.

Eupatorio bevuto nel vino.

Radice di papavero cornuto bevuta.

Rubrica sinopica bevuta.

Succhio di liquiritia mangiato.

DEL

F E G A T O .
D E L M A T T H I O L O .

Spico nardo , o vero lavanda aggiunta nelle bevande .
Decottione di radici d'assero bevuta .
Carpesio preso in polvere , & in bevanda .
Cassia solutiva inghiottita in bocconi .
Acoro preso in qualsivogli modo .
Olio $\left\{ \begin{array}{l} \text{di mandorle amaro} \\ \text{di seme di carthamo} \end{array} \right. \text{ bevuto .}$
Succhio , & infusione di rose in bevanda .
Polpa di tamarindi .
Mandorle $\left\{ \begin{array}{l} \text{di seme di carthamo} \\ \text{di mandorle amaro} \end{array} \right. \text{ usate ne cibi .}$
Pittacchi $\left\{ \begin{array}{l} \text{di seme di carthamo} \\ \text{di mandorle amaro} \end{array} \right. \text{ usate ne cibi .}$
Decottione di ceci neri , e rossi bevuta .
Farina di ceci cotta in acqua d'indivia , & impiastrata sopra'l fegato .
Lupini cotti , e mangiati con pepe , e con ruta .
Seme di nagoni al peso d'una dramma bevuto spesse volte con decottione di marrobio .
Decottione di cavolo bevuta .
Bierola mangiata con senape , & aceto .
Cicoria cotta nel vino bianco sottile , e bevutone il vino .
Succhio di ciclamino bevuto con ossimele al peso di due dramme .
Reubarbaro preso in qualsivogli modo .
Acqua di gentiana bevuta .
Radice di centaurea maggiore presa in sostanza , & in infusione .
Decottione di radici di cardo } bevuta .
Decottione di radici d'iringo }
Veronica }
Menta greca }
Majorana }
Marrobio } in qual si vogli modo .
Cuscuta }
Imperatoria }
Fiori di lupolo }
Eupatorio volgare }
Decottione , over infusione di sena bevuta .
Rosmarino mangiato spesso .
Decottione di corteccia di frangola bevuta nel modo scritto nel suo discorso nel quarto libro .
Quinta essenza di ferro scritta nel suo discorso nel quinto libro bevuta al peso d' una dramma per più giorni continui .

Al trabocco del fiele.

Trabocco di fiele.

D I D I O S C O R I D E .

Spica $\left\{ \begin{array}{l} \text{indiana} \\ \text{celtica} \end{array} \right. \text{ bevuta .}$
Corno di cervo brugiato lavato , bevuto .
Millepiedi , o vero porcelletti bevuti nel vino .
Ceci cotti con rosmarino , e mangiati .
Decottione di rombice fatta nel vino .
Seme d'atriplice bevuto con acqua melata .
Decottione fatta di radici di sparagi fatta con fichi , e con ceci .
Decottione di crethamo marino .
Irione composto con mele .
Scilla composta in lettovario con mele tolta al peso di tre oboli .
Radice di Chelidonia bevuta con anesi , e con vino .
Seme di spondillo bevuto .
Agarico preso al peso d'una dramma .
Rhapontico tolto in polvere .
Assenzo bollito , o vero infuso , e bevutone la sua decottione al peso di tre ciathi ogni giorno .
Aloe presa al peso d'una dramma .
Decottione d'origano sparfa sopra al corpo .
Calamento bevuto con vino .
Finocchio salvatico bevuto .
Radici di libanotide prima bevute con vino , e con pepe

F E G A T O .

Decottione di Rosmarino bevuta .
Nigella trita , e messa nel naso con olio di gigli azzuri .
Radice di peonia bevuta .
Lasero dato con fichi secchi .
Succhio di marrobio tirato su per il naso .
Decottione d'amendue i Polj bevuta .
Foglie , e fiori di coniza bevuti .
Decottione d'aspleno in bevanda .
Lichene impiastrato con mele .
Decottione d'adianto bevuta .
Decottione di trichomane presa nel modo medesimo .
Decottione d'Anthemide bevuta .
Buphalmo bevuto subito dopo al bagno .
Seme di hiacintho bevuto con vino .
Radice di rubia bevuta con acqua melata .
Foglie di chamepitio bevute sette giorni continui nel vino .
Foglie di betonica bevute con acqua melata .
Elaterio tolto in bevanda per purgare .
Decottione di radici d'anchusa .
Succhio di cinquefoglio bevuto per alquanti giorni al peso di tre ciathi .
Decottione d'osiride bevuta .
Decottione di chrisanthemo fattone bagno .
Vino di scilla .
Verbenaca supina bevuta al peso d'una dramma con tre oboli d'incenso , con un'hemina di vino per quaranta giorni continui .
Foglie di licio cotte in aceto , e bevute .
Decottione di tamarigio bevuta .
Frutti d'Halicacabo inghiottiti .
Foglie di chamecisto bevute con acqua al peso di tre oboli per sei giorni continui .
Foglie , e bacche di rusco bevute nel vino .
Vino di scilla .
Corno di cervo bevuto in polvere .
Solfo tolto in polvere in un'ouo cotto da beuere .

D E L M A T T H I O L O .

Decottione di radici d'iride bevuta .
Decottione di spico nardo fatta con cinnamomo , e radici di sparagi , e di finocchio .
Infusione d'assaro fatta nel vino .
Assarina , e la sua decottione bevuta .
Polpa di cassia inghiottita .
Succhio , & infusione di rose .
Polpa di tamarindi .
Denti dinanzi di castoreo tenuti nel bicchiere , di cui beve il vino l'ammalato .
Cenere di vermi terrestri bevuta con decottione d'assenzo .
Pietra di fiele di bue presa con vino .
Seme di nagoni bevuto con decottione di marrobio .
Radici di cicorea condite .
Decottione delle medesime crude bevuta .
Latte di seme di melloni bevuto .
Tre foglie di rucchetta salvatica colte con la mano stanca , e subito mangiate .
Succhio di ciclamino bevuto con zucchero , e mastice , o con noce moscata , o con un seropolo di Reubarbaro .
Radice d'amphodillo bevuta con vino .
Chelidonia maggiore portata nelle scarpe a nudi piedi .
Seme d'aquilea bevuto con malvagia , & un poco di zaffarano .
Rheubarbaro } messi nelle bevande solutive .
Agarico }
Radice di centaurea maggiore in qualsivogli modo .
Centaurea minore , e la sua decottione .
Decottione di radici di cardo } bevuta calda .
Decottione di radice d'iringo }
Decottione di radice di Vincetossico }
Aloe preso in pillole , & in bevanda .

Pulegio

F E G A T O .

Pulegio }
 Mentastro }
 Marrobio } usati in decottione .
 Cuscuta }
 Eupatorio }
 Cimino bevuto subito doppo al bagno .
 Decottione, o vero infusione di fena messa nelle bevande solutive .
 Seme di chamedrio bevuto al peso d'una dramma con buonissimo vino .
 Decottione di fiori di lupoli fatta nel vino bianco .
 Decottione di corteccia di frangola fatta come si legge nel suo discorso .

Al flusso hepatico .

DEL MATTHIOLO .

Acqua delle prime, e più tenere foglie della quercia bevuta spesso .
 Fegato di lupo secco nel forno, e bevuto in polvere .
 Reubarbaro preso in polvere .

A dolori del fegato .

DI DIOSCORIDE .

Decottione d'acoro bevuta .
 Decottione d'assenzo fatta in vino dolce applicata .
 Seme di periclimeno bevuto con vino .

DEL MATTHIOLO .

Olio { di fiori d'iride }
 { laurino } unto al fegato .
 { di mandorle amare }
 Decottione, o vero succhio d'eupatorio commune bevuto .

Alla durezza del fegato .

DI DIOSCORIDE .

Armoniac bevuto, & impiastrato di fuori .
 DEL MATTHIOLO .
 Afaro bevuto }
 Olio di mandorle } unti al fegato .
 Olio di tesamo }
 Mattice bevuta, & applicata di fuori .
 Decottione di centaurea minore bevuta .
 Decottione di corteccia di frangola bevuta come si legge nel suo discorso .
 Aceto squillitico bevuto .

Alla cachexia, cioè tumidezza di tutto'l corpo .

DEL MATTHIOLO .

Acqua di cinnamomo bevuta .
 Calamo aromatico volgare preso in sostanza, & in decottione .
 Balsamo artificiale di tutte tre le distillationi bevuto .
 Noce moscata mangiata .
 Fegato di lupo secco preso in lavanda .
 Sio mangiato ne cibi .
 Cicorea usata in qualsivogli modo .
 Reubarbaro preso in tutti i modi, e specialmente con uva passa .
 Agarico in pillole, & in bevanda .
 Conferua di fiori d'assenzo pontico mangiata spesso .

Decottione { di pulegio }
 { di menta greca } bevuta .
 { d'imperatoria }
 { di marrobio }

Scrapino preso con il doppio peso di mirobolani citrini .
 Succhio d'eupatorio volgare, o vero la sua decottione .
 Decottione di cortecce di frangola bevuta come si legge nel suo discorso .

Al fegato infrigidito .

DI DIOSCORIDE .

Spica { Indiana }
 { Celtica } bevuta .
 Decottione d'amomo bevuta .
 Foglie di pino, e di pezzo bevute nell'acqua, o veramente nel vino .

F E G A T O .

DEL MATTHIOLO .

Ossimele d'acoro bevuto .
 Acqua di cinnamomo bevuta .
 Calamo aromatico volgare preso in qual si vogli modo .
 Balsamo artificiale bevuto, & applicato di fuori .
 Garofani bevuti, & usati ne cibi .
 Rheubarbaro trito, e mangiato con uva passa .
 Menta greca }
 Imperatoria } in bevanda .
 Decottione, over succhio d'eupatorio volgare bevuto .

All' hidropisa .

DI DIOSCORIDE .

Radici d'afaro bevute .
 Cinnamomo bevuto .
 Decottione di calamo odorato bevuta con seme d'apio .
 Carne di riccio terrestre mangiata .
 Chiocciolle terrestri trite con il lor guscio, & impiastrate .
 Morca d'olio fregata sopra una pelle lanosa, e posta sopra all'enfiagione .
 Orina dell'istesso paziente bevuta .
 Orina di capra bevuta ogni giorno con spica .
 Decottione di ceci fatta insieme con rosmarino .
 Raphano impiastrato in su'l corpo .
 Piantaggine cotta con lenticchie, e mangiata .
 Decottione di radici d'ebulo fatta nel vino, e bevuta .
 Aglio cotto, e mangiato .
 Bulbi impiastrati con mele, e con pepe .
 Scilla preparata, e bevuta .
 Succhio d'anagallide bevuto .
 Radice di chameleone bianco bevuto .
 Assenzo con fichi, nitro, e farina di giglio impiastrato .
 Decottione d'adianto bevuta .
 Trichomane usata in bevanda .
 Hisopo impiastrato con fichi, e con nitro .
 Decottione di polipodio bevuta .
 Decottione d'origano fatta con fichi secchi .
 Decottione di majorana bevuta .
 Ruta impiastrata insieme con fichi secchi .
 Decottione di ruta fatta nel vino bevuta, e bagnatone il corpo .
 Seme di pastinaca salvatica bevuta .
 Seme d'ancisi bevuto .
 Seme di smirnio tolto per polvere .
 Decottione di chamedrio bevuta .
 Decottione d'amendue i polli bevuta .
 Androsace bevuta nel vino al peso di due dramme .
 Foglie di betonica bevute con acqua melata .
 Succhio di cocomero salvatico al peso d'un'obolo, e mezzo, over la quarta parte d'un'acetabolo della sua scorza .
 Acqua marina usata per bagnarvisi dentro .
 Radice di vite salvatica bollita in acqua, e bevuta in due ciathi di vino inacquato con acqua marina .
 Vino scellino bevuto .
 Seme di vitice bevuto .
 Fichi secchi cotti nel vino con farina d'orzo, & assenzo, & impiastrati .
 Sale impiastrato .
 Alcionio terzo polverizzato sopra .
 Rena marina, sepellendovi dentro quando è bene scaldata dal Sole il paziente fino alla testa .

DEL MATTHIOLO .

Elettuario di succhio di radice d'iride preso, come si legge nel suo proprio discorso .
 Radici d'iride condite .
 Polvere di radici di cipero, e di bacche di lauro al pari peso dissolta con orina di fanciullo, & impiastrata sul ventre .
 Infusione di radici d'afaro fatta nel vino .
 Assarina, e parimente la sua decottione bevuta .
 Acqua distillata di cinnamomo bevuta .

Balsamo

Flusso hepatico .

Dolori di fegato .

Durezza del fegato .

Cachexia .

Frigidità di fegato .

Hidropisa .

F E G A T O.

Balsamo artificiale di tutte tre le distillazioni preso per bocca, & applicato di fuori.
 Olio di seme di carthamo bevuto.
 Liscia fatta di vino bianco, e cenere di ginepro bevuta.
 Seme di frassino bevuto con vino.
 Fiocini d'acini di melagrani salvaticchi triti, e bevuti.
 Acqua di sterco humano bevuta.
 Sterco vaccino, o vero caprino impiastrato.
 Seme di nagoni bevuto più giorni continui nella decottione del marrobio.
 Decottione di soldanella, e massimamente bevuta con reubarbaro.
 Senape trita, & impiastrata con orina di fanciulli.
 Garofani usati ne cibi, e nelle vivande.
 Succhio di ciclamino bevuto con zucchero, e mastice, o vero con noce moscata, o con reubarbaro.
 Radice d'amphodillo bevuta con vino.
 Reubarbaro spesso volte bevuto.
 Agarico posto nelle medicine solutive.
 Centaurea maggiore bevuta in polvere, & in infusione.
 Decottione di cardo benedetto } bevuta.
 Decottione d'iringo }
 Conserva di fiori d'assenzo pontico usata spesso.
 Pulegio }
 Menta greca } bevutone la decottione.
 Imperatoria }
 Serapino bevuto con altrettanto peso di mirabolani citrini.
 Euphorbio preso in pillole.
 Decottione di radici di vincetofco fatta nel vino bianco, e bevuta.
 Marrobio usato in decottione.
 Decottione d'eupatorio volgare bevuta.
 Seme di ricino macerato nel latte di capra, e bevuto.
 Acqua distillata di radici di sambuco al peso di quattro oncie, mescolata con due oncie d'acqua di radici d'ebulo bevuta trenta giorni continui.
 Decottione di corteccia di frangola, fatta, & usata come si legge nel suo discorso.
 Coloquintida presa in pillole, e messa ne cristeri.
 Anthimonio nostro hiacinthino bevuto al peso di quattro grani per volta.

All'infiammaggioni del fegato.

DEL MATTHIOLO.

Polpa di cassia solutiva presa per bocca.
 Camphora applicata di fuori.
 Vino di crespino bevuto.
 Succhio, o vero infusione di rose in bevanda.
 Radici di cichorea condite usate spesso.
 Conserva di fiori di cichorea usate spesso volte.
 Latte di seme di melloni bevuto.
 Phillite polverizzata, e bevuta con la sua acqua lambiccata.
 Trifoglio acetoso mangiato.
 Fiori di consolida reale bevuti in polvere.
 Decottione di fragaria, e delle sue radici bevuta.

Infiammaggioni di fegato.

M I L Z A.

Alla durezza della milza.

DI DIOSCORIDE.

MEle cotogne crude impiastrate.
 Liquore di sicomoro bevuto, e applicato di fuori.
 Raphano pesto, e messo sopra.
 Brassica (cioè cavolo) mangiata con aceto.
 Decottione di chamedrio bevuta.
 Farina di lupini impiastrata.
DEL MATTHIOLO.
 Radice d'enola polverizzata bevuta alquanti giorni con vino al peso d'uno scropolo.
 Olio di mandorle amare unto di fuori.

Durezza di milza.

M I L Z A.

Terebinthina vera inghiotita.
 Olio di sesamo unto sopra la durezza.
 Decottione di tamariglio fatta nel vino.
 Cenere di chioccioline grosse bevuta con mele, seme di lino, e d'ortica.
 Sterco di capra impiastrato.
 Radice di dragontea pesta, & applicata.
 Succhio di ciclamino messo ne gl'unguenti.
 Succhio di centaurea minore, e la sua decottione così di dentro, come di fuori.
 Menta greca applicata con olio di gigli azzuri.
 Olio di gigli azzuri applicato sopra la durezza.
 Phillite presa in qualsivogli modo.
 Ossimele fatto con fiori di ginestra bevuta.
 Conserva fatta con fiori di ginestra usata spesso.
 Decottione di scorze di frangola presa, come si legge nel suo discorso.
 Aceto squillitico bevuto.

All'oppilationi della milza.

DI DIOSCORIDE.

Spica celtica bevuta con vino.
 Adianto in bevanda.
 Trichomane bevuta.
DEL MATTHIOLO.
 Fiori di spico nardo, o vero di lavendula presa in qual si vogli modo.
 Affaro preso in infusione.
 Cubebe } bevuto in polvere.
 Carpesio }
 Radici d'enula bevuta spesso in polvere con vino vecchio.

Olio } di mandorle amare } unto sopra la milza.
 } Laurino }
 } di seme di cartamo }

Mumia bevuta con decottione di carvi.
 Polpa di tamarindo inghiotita.
 Brodo di ceci rossi bevuto.
 Lupini cotti, e mangiati con ruta, e pepe.
 Brodo di cavolo bevuto.
 Bietola mangiata con senape, & aceto.
 Sio mangiato ne cibi.
 Succhio di ciclamino bevuto al peso di due dramme con ossimelle.
 Reubarbaro } messi nelle bevande.
 Agarico }
 Gentiana, o vero la sua acqua distillata bevuta.
 Succhio, o vero decottione di centaurea minore bevuta.

Decottione di radici d'iringo bevuta.
 Veronica }
 Menta greca } prese in qualsivogli modo.
 Majorana }
 Phillite }
 Eupatorio commune }
 Cuscuta }
 Fragaria }

Decottione, o vero infusione di sena bevuta.
 Rosmarino mangiato con pane.
 Fiori di lupolo aggiunti nelle bevande.
 Decottione di frangola, presa come si legge nel suo discorso.
 Quinta essenza di ferro scritta nel quinto libro nel suo discorso bevuta al peso d'una dramma con acqua d'adianto, o vero d'aspleno, o vero di tamariglio.

All'infiammaggioni della milza.

DI DIOSCORIDE.

Iride illirica bevuta con aceto.
 Acoro bevuto.
 Spica celtica bevuta con vino.
 Nardo montano nel modo medesimo.
 Cenere di sarmenti impiastrata con aceto, olio rosato, e ruta.
 Decottione di tamariglio fatta nel vino bevuta.
 Seme di vitice bevuto.

Infiammaggioni di milza.

Si do-

MILZA.

Ai dolori di milza.

DI DIOSCORIDE.

Dittamo bevuto, & impiastro di fuori.

DEL MATTHIOLO.

Olio { di gigli azzuri } unto sopra la milza.
 { laurino }
 { di gigli bianco }

Phillite presa in qual si vogli modo.

Alla frigidità della milza.

DEL MATTHIOLI.

Offimele fatto con acoro bevuto.

Cubebe masticate, & inghiottite.

Acqua di cinnamomo distillata bevuta.

Balsamo artificiale bevuto, & applicato di fuori.

Olio di mandorle amare bevuto, & unto.

Olio laurino unto.

Reubarbaro } preso in qualsivogli modo.

Agarico

Menta greca applicata con olio di gigli azzuri.

Radice d'imperatoria bevuta in polvere.

Rosmarino mangiato con pane.

Phillite usata in qualsivogli modo.

A sminuire la milza.

DI DIOSCORIDE.

Iride illirica bevuta nell'aceto.

Acoro bevuto con acqua.

Spica } Celtica } bevuta nel uino.
 { Montana }

Decottione di tamariglio bevuta.

Seme di vitice bevuto.

Decottione di ciclamino secondo bevuta quaranta giorni continui.

Sagapeno bevuto.

Ammoniaco bevuto al peso d'una dramma.

Chamedrio bevuto con aceto.

Nasturzo bevuto.

Decottione polio bevuta con aceto.

Succhio di pan porcino unto di sopra.

Seme di cappari bevuto al peso di due dramme con vino per 40. giorni continui.

Radici di cappari preso nel modo medesimo.

Lepidio impiastro con radice di enula.

Foglie di hederà tenere cotte nel vino, o veramente secche impiastate con pane.

Itaide salvatica, tanto bevuta, quanto impiastata di fuori.

Agarico tolto al peso d'una dramma con aceto melato.

Rhapontico preso per bocca.

Radice di smirnio mangiata.

Radice di gentiana presa al peso di due dramme.

Aristolochia tonda bevuta.

Decottione di radice di cocodrillo bevuta.

Hispò impiastro con fichi secchi, e nitro.

Tragorigano bevuto con aceto.

Puleggio impiastro con sale.

Sifone bevuto.

Succhio di peucedano preso per bocca.

Vischio cotto con calcina, e pietra gagate impiastro.

Teucro bevuto con aceto inacquato, & impiastro con fichi.

Radici di leucojo applicate con aceto.

Radice di nemphea bevuta con il vino.

Foglie d'aspleno bevute, o veramente la sua decottione bevuta quaranta giorni con aceto, o veramente le foglie impiastate con aceto.

Seme di bunio bevuto.

Hemionite bevuta con aceto.

Seme di rubia bevuto con aceto melato.

Foglie di lonchite seconda bevute con aceto.

Foglie di betonica bevute con aceto melato.

Radice di polemonia bevuta con acqua.

Seme di periclimeno bevuto nel vino per quaranta giorni continui.

VENTRE.

Seme di xiride preso con aceto.

Radice d'anchusa bevuta con acqua melata.

Ortica impiastro.

Trichomane bevuta.

Vino scillino bevuto spesso.

Ghianda unguentaria bevuta con farina d'orobi in acqua melata.

Brionia bevuta per trenta giorni continui nell'aceto al peso di tre oboli, o veramente impiastro con fichi secchi.

Cime tenere, e primaticcie di vite nera cotte, e mangiate.

Radice di felce maschio bevuta.

Acqua, o veramente vino, in cui sia più volte stato spento ferro, o vero acciaio affocato bevuto.

Alcionio terzo bevuto.

Corallo bevuto con acqua.

Pietra assia impiastro con calcina viva, & aceto.

Cote nassia limata con ferro bevuta con aceto.

DEL MATTHIOLO.

Radice d'enola bevuta in polvere spesso volte con vino bianco vecchio.

Terebinthina così di larice, come diterebintho inghiottita.

Decottione di cortecchia di frassino bevuta.

Rami di tamariglio pesti in polvere, & applicati con aceto.

Noci moscate masticate, & inghiottite.

Orobo mangiato cotto da digiuno.

Seme di rucchetta bevuto in polvere.

Succhio d'hederà minore bevuto con vino brusco.

Rheubarbaro } preso in qualsivogli modo.

Agarico

Menta greca impiastro con olio di gigli azzuri.

Phillite presa come si voglia.

Decottione d'eupatorio volgare } bevuta.

Decottione di fiori di lupoli }

Decottione di cuscuta

Coralli bevuti spesso.

VENTRE.

Ai dolori colici.

DI DIOSCORIDE.

M Andorle amare bevute.
Chiocciolate terrestri trite con il suo guscio, e bevute con vino.

Lodole arrostate mangiate ne cibi.

Oso del calcagno di porco brugiato fin che diventi bianco bevuto dove il dolore venga per ventosità.

Boturo messo ne cristeri ove il budello fosse ulcerato.

Sterco di gallina bevuto con vino, o veramente con aceto.

Decottione di ruta fattone cristeri.

Petrofello bevuto.

Coloquintida messa ne cristeri.

Decottione di cartamo messa con li cristeri.

DEL MATTHIOLO.

Galanga bevuta.

Cubebe bevute in polvere.

Olio { di seme di cartamo } tanto bevuto,
 { laurino } quanto unto di
 { di mandorle dolci, & amare } fuori,
 { d'anime di persici }
 { di noci comuni }

Acqua di cinnamomo bevuta.

Balsamo artificiale preso per bocca.

Olio d'olive bevuto caldo con altrettanta malvagia.

Olio di ricino bevuto, & unto di fuori.

Succino bevuto con acqua tepida.

Olio nostro di scorpioni unto.

Acqua in cui sia stata lavata la verga d'un cervo.

Corna di cervo tenere tagliate in fette, e secche nel forno,

Dolori colici.

Dolori di milza.

Frigidezza di milza.

ppilation di milza.

Sminuire la milza.

ammag ni di za.

VENTRE.

forno, e bevute in polvere con mirra, e con pepe.
 Sterco di lupo che non habbi tocco terra, bevuto con vino bianco, o vero acqua, e parimente legato in fu'l ventre.
 Seme di cavolo trito grossamente, e dipoi bollito in brodo di carne, e bevuto con l'istesso brodo.
 Brodo di cavolo cotto con un gallo vecchio bevuto.
 Succhio di ciclamino messo ne cristeri al peso di tre dramme.
 Imperatoria trita, e bevuta con elettissimo vino.
 Serapino bevuto, o vero messo ne cristeri.
 Fiori di verbasco bevuti in polvere.
 Trinitas herba presa in polvere.
 Seme di ricino cotto in brodo d'un gallo bevuto.
 Coloquintida messa ne cristeri.
 Polvere di foglie di momordica bevuta.
 Quinta essenza nostra bevuta, e messa ne cristeri.
 Antimonio hiacintino nostro preso al peso di tre grani.
 Gagate pietra bevuta sette giorni continui al peso d'una dramma per volta.

Dolori di budelle.

Di dolori delle budelle. DI DIOSCORIDE.

Iride illirica bevuta.
 Acoro preso in decottione.
 Radici di meo composte trite con mele, mangiate.
 Cardamomo bevuto con acqua.
 Legno aloe bevuto nel modo medesimo.
 Noci comuni abbrugiate con la scorza, e messe polverizzate sopra l'ombilico.
 Decottione di fichi secchi fatta con ruta, & usata ne cristeri.
 Foglie d'alimo bevute con acqua melata al peso d'una dramma.
 Zaffarano bevuto.
 Seme di dauco preso con vino.
 Radici di libanotide tolte dentro.
 Seme di ferula tolta per bocca.
 Succhio di peucedano bevuto in un'ovo.
 Decottione di melissa usata ne cristeri.
 Castoreo bevuto.
 Boturo messo ne cristeri.
 Serpillo bevuto.
 Decottione di calamento bevuta.
 Radici d'irringo bevute.
 Cera presa in sugoli caldi.
 Ammi bevuto con vino.
 Semola cotta in decottione di ruta, & impiastrata.
 Miglio scaldato, e messo in sacchetti, & applicato.
 Farina d'orobi infusa in aceto, e posta sopra al dolore.
 Seme di sisembro bevuto nel vino.
 Pepe bevuto con foglie tenere di lauro.
 Scilla composta in lettovario.
 Rhapontico bevuto.
 Decottione di majorana bevuta.
 Radice di centaurea maggiore presa in polvere.
 Decottione di ruta fatta con aceto secco bevuta.
 Panace bevuto con vino.
 Decottione di foglie, e di seme d'anero bevuta.
 Seme, e radice di ligustro presi in polvere.
 Decottione di comino usata con olio ne cristeri.
 Foglie di phalangio, e parimente i fiori, & il seme bevuto.
 Centoncolo bevuto con vino austero.
 Foglie, e fiori di coniza bevuti.
 Radice di peonia bevuta nel vino.
 Bunio falso bevuto.
 Acqua marina fomentata.
 Chamepitio bevuto.
 Decottione di gramigna bevuta.
 Foglie di laurcola date a bere.
 Sale scaldato al fuoco, & applicato con sacchetti di tela.
 Nitro bevuto con acqua melata insieme con comino.
 Seme di feseli massiliense bevuto con vino.

VENTRE.

Radici d'asclepiade bevute nel vino.
 Alisma bevuta per se stessa, o veramente bevuta con il pari peso di seme di dauco.
 Osso della giuntura del calcagno del porco brugiato fin che sia bianco bevuto.
 Decottione di seme di lino usata ne cristeri.
 Agarico preso al peso di due dramme.

DEL MATTHIOLO.

Olio { d'olive bevuto con malvagia, e fattone cristeri.
 di mandorle dolci bevuto al peso di sei oncie.
 laurino unto sopra il corpo.
 Decottione di fiori d'erica bevuta.
 Animelle di noccioli di persiche masticate, & inghiottite.
 Brodo di chiocciolle lesse bevuto.
 Miglio insieme con sale, e fiori di camamilla posto in un sacchetto, e scaldato sopra l'ventre.
 Brodo di cavolo cotto con un gallo vecchio bevuto.
 Succhio di ciclamino messo ne cristeri al peso di tre dramme.
 Chelidonia maggiore posta con la radice, e scaldata con olio di camamilla, e messa sopra l'umbilico.
 Radice { di dittamo bianco } bevuta con elettissimo
 d'imperatoria } vino.
 di vencitosco }
 di zedoaria }
 Mentastro preso in qualsivogli modo.
 Fiori di verbasco bevuti in polvere con vino.
 Trinitas herba, o vero la sua acqua distillata bevuta.
 Momordica bevuta in poluere.

Alla disenteria.

Disenteria

DI DIOSCORIDE.

Decottione d'aspalatho usata ne cristeri.
 Mirra inghiottita alla quantita d'una fava.
 Foglie di lentisco bevute.
 Scorza di pezzo bevuta.
 Macero preso in bevanda.
 Foglie, e radici di paliuro bevute.
 Frutti d'ossichanta mangiati, o vero bevuti.
 Frutti di rovo canino mangiati.
 Foglie, e fiori di cisto bevuti.
 Hipocistide bevuta.
 Laudano bevuto con vino vecchio.
 Frutti di rose presi in poluere.
 Licio bevuto.
 Acacia presa per bocca.
 Scorza sottile delle ghiande cotta, e bevuta.
 Scorza sottile interiore di castagna presa nell'istesso modo.
 Galle immature trite, e bevute, o veramente impiastrate sopra al corpo.
 Decottione di foglie di somacchi usata ne cristeri, e parimente bevuta.
 Seme del medesimo poluerizzato, e sparso sopra i cibi.
 Inuoglio di dattoli (cioè palma elata) tanto bevuto, quanto usato ne cristeri.
 Focini di melagrani bruschi, secchi, bevuti in poluere, e cotti nelle decottioni fatte per sedervi dentro.
 Seme, e foglie di mirto bevuti.
 Mele corogne mangiate crude, e cotte, e parimente bevute con il vino loro.
 Peri tanto domestici, quanto saluaticchi mangiati.
 Nespole mangiate ne cibi.
 Frutti di loro albero bevuti, o veramente mangiati.
 Cornole mangiate ne cibi, o veramente con sapa.
 Sorbe fresche prese in qualsivogli modo.
 Prugnote saluatiche mangiate.
 Carobole mangiate.
 Chiocciolle terrestri brugiate insieme con il suo guscio, e date a bere in polvere.
 Sanguè di lepre fritto, e mangiato.

Sala-

VENTRE.

Salamuoja di pesce messa ne cristeri.
 Cornio di cervo bevuto al peso di due cucchiari.
 Cera data ne sugoli.
 Latte in cui siano state spente pietre di fiume affogate.
 Caglio $\left\{ \begin{array}{l} \text{di lepre} \\ \text{di cavallo} \end{array} \right\}$ bevuto nel vino.
 Sparagi domestici lessi, e mangiati ne cibi, mitigano il dolore.
 Radice idea bevuta.
 Succhio cavato dalle radici d'Althea cotta bevuto.
 Radice d'alcea bevute nel vino, o vero nell'acqua.
 Phillite (cioè lingua cervina) bevuta.
 Procaccia (cioè portulaca) cotta tanto che si disfacia, bevuta o mangiata.
 Decottione di piantaggine messa con li cristeri.
 Succhio di coda di cavallo bevuto.
 Sevo di capra dato con fatina d'orzo, e foglie, o seme di somacco.
 Melissa bevuta.
 Tragio quale si rassembra alla scolopendria lessa, e bevuto.
 Fave cotte in acqua, & aceto mangiate.
 Radice d'alisma bevuta con altrettanto seme di pastinaca saluatica.
 Seme di rombice, o veramente d'acetosa bevuto nel vino, o veramente nell'acqua.
 Lisimachia data à bere.
 Cime di trago fino à dieci bevute nel vino.
 Clematide (cioè provenca) bevuta nel vino.
 Decottione di stebe messa ne cristeri.
 Seme di limonio bevuto nel vino.
 Decottione d'elatine bevuta.
 Radice di polemonia bevuta con vino.
 Foglie, e seme d'eupatorio in vino.
 Radice di nimphea secca presa in poluere con vino.
 Sempreuivo maggiore preso con vino.
 Sangue $\left\{ \begin{array}{l} \text{di becco} \\ \text{di capra} \\ \text{di lepra} \\ \text{di cervo} \end{array} \right\}$ fritto nella padella, e mangiato.
 Succhio di foglie, e vitici di vite bevuto.
 Decottione di vinaccia bevuta.
 Vinaccioli fatti in poluere, e bevuti.
 Uva passa bianca mangiata con li suoi vinaccioli.
 Agresto messo ne cristeri.
 Vino di lambrusca } bevuto.
 Vino di mele cotogne }
 Vino di rose }
 Terra lemmia (cioè terra sigillata) bevuta.
 Salamuoja messa ne cristeri in quelle disenterie, doue sieno ulcere nelle budella.
 Scordio preso con acqua melata al peso di due dramme.
 Fiori d'hedera carpiti con tre dita della mano bevuti nel vino due volte il giorno.

DEL MATTHIOLO.

Olio di lentisco messo ne cristeri.
 Olio rosato omphacino bevuto, e messo ne cristeri.
 Bolo armeno bevuto con coralli, mastice, corno di cervo, e pietra hematite.
 Gusci di pine cotti in fortissimo aceto, e presone il fumo con il sedere.
 Mastice bevuta.
 Succhio di millefoglio bevuto, e messo ne cristeri, o vero la poluere dell'herba usata similmente.
 Potentilla bevuta, e portata verde nelle scarpe sotto le nude piante.
 Trocisci di succino bevuti.
 Vino di crespino bevuto.
 Uva spina } in qualsiuogli modo.
 Ribes volgare }
 Acqua di fiori di ligustro bevuta.
 Zucchero rosato vecchio mangiato.

VENTRE.

Seme di rose, lanuggine, e frutto bevuto.
 Licio posto ne cristeri.
 Acqua di foglie di quercia bevuta.
 Ghiande, galle, e foglie di quercia prese in bevanda, e poste ne cristeri.
 Frutti di faggio mangiati.
 Cortecchia rossa di castagne la più sottile bevuta.
 Melagrani secchi nel forno, e dati in poluere à bere.
 Conserva di fiori di melagrani mangiata spesso da digiuno.
 Succhio di bacche di mirto cotto con zucchero per condimento de cibi.
 Ciregie amarine, o vero marasche secche, e condite con zucchero.
 Pomi bruschi mangiati cotti sotto le ceneri.
 Mele cotogne cotte nel medesimo modo, e mangiate da digiuno.
 Vino di mele cotogne, o vero lamina preso per bocca, & il lor olio unto sopra'l ventre.
 Cotognata mangiata auanti pasto.
 Succhio di mele cotogne in cui sia cotto dentro coralli rossi, seme di rose rosse, reubarbaro, hipocistide, & acacia bevuto.
 Pere acerbe, e saluatiche arrostita sotto le ceneri.
 Nespole } mangiate crude, e condite
 Cornole } con zucchero.
 More immature secche }
 Chiocciolate abbrugiate con i gusci insieme con poluere di galla immatura, e pepe bianco sparso sopra ai cibi, o vero bevute con vino brusco.
 Carne di lepre arrostita.
 Sangue di lepre caldo cotto con farina d'orzo, e mangiato.
 Sterco di lepre bevuto in poluere.
 Verga di ceruo bevuta con vino brusco.
 Ova di galline cotte dure nell'aceto, e mangiate.
 Sangue di ceruo messo ne cristeri.
 Sterco bianco di cane bevuto con latte in cui sieno stati spenti ciottoli di fiume affocati.
 Riso cotto nel sudetto latte mangiato.
 Decottione del medesimo messa ne cristeri.
 Fiori di panicole di faggina bevuti in poluere.
 Gusci di grano di miglio incorporati con tuorli d'ova, e cotti sopra una tegola, e mangiati.
 Amido usato ne cibi.
 Seme di rombice bevuto.
 Procaccia cotta ne cibi.
 Radice $\left\{ \begin{array}{l} \text{di bistorta} \\ \text{di tormentilla} \\ \text{di gariofillata} \end{array} \right\}$ presa in poluere, & in bevanda.
 Panicole di lagopo usate per forbire il sedere.
 Seme di piantaggine trito, & incorporato con tuorli d'oua, e cotto sopra una tegola, e mangiato.
 Latte di trazi fatto con acqua acciata bevuto.
 Bursa pastoris cotta con piantaggine in acqua piouana, e bevutone la decottione con bolo armeno.
 Reubarbaro abbrustolato, e bevuto trito in poluere al peso di due dramme con vino acerbo, e succo di piantaggine.
 Gomma di tragacantha arrostita, e bevuta con vino di mele cotogne, o vero messa ne cristeri.
 Fiori del Sole bevuti in poluere insieme con le radici con vino brusco.
 Acqua d'aparine bevuta.
 Gnaphalio bevuto con vino acerbo.
 Coniza terza bevuta ogni giorno al peso d'una dramma con vino vermiglio.
 Fiori di palmachristi minore bevuti con acqua di piantagine.
 Foglie di canape poluerizzate, e mangiate con tuorli d'oua.
 Lunaria minore presa in qualsiuogli modo.
 Olio d'hiperico unto caldo in su'l uentre.

VENTRE.

Pirola }
 Pilofella } bevute con vino brusco.
 Fragaria }
 Fiori d'amaranto purpureo presi nel medesimo modo.
 Vino di melagrani bruschi bevuto con acqua di piantaggine.
 Bolo armeno bevuto, e messo ne cristeri.
 Coralli }
 Cristallo } sottilmente triti, e bevuti.

Stagnare il corpo.

A ristagnare il corpo.

DI DIOSCORIDE.

Caglio di lepre bevuto.
 Latte in cui siano stati spenti ciottoli marini affocati.
 Cascio lessò, e dipoi arrostito mangiato.
 Sterco di cane colto ne giorni canicolari, e bevuto con acqua.
 Pane di farina di grano secco di lungo tempo mangiato.
 Farina d'orzo impiastrata con bacche di mirto, o con peri salvaticini, o con gusci di melagrani.
 Polte di farina di spelta, di vena, e di miglio mangiata.
 Riso mangiato ne cibi.
 Lenticchie cotte con la lor scorza, e mangiate, e massimamente cotte nell'aceto con altre cose costringitive.
 Seme di rombice, o veramente d'acetosa bevuto.
 Brassica (cioè cavolo) cotto lungamente.
 Bietola nera cotta con la sua radice, e lenticchie mangiata.
 Piantaggine lessa cotta in aceto, e mangiata con sale, e parimente il seme bevuto nel vino, & anco messa ne cristeri.
 Endivia, e cicorea mangiate ne cibi.
 Succhio di condrilla cotto, e bevuto.
 Lente salvatica tolta in qualsivogli modo.
 Acino bevuto.
 Aniso dato à bere.
 Anetho preso in polvere.
 Apio usato ne cibi.
 Phillite (cioè lingua cervina) data in bevanda.
 Radici d'acantho bevute.
 Finocchio salvatico bevuto.
 Ruta mangiata, o vero bevuta.
 Testicolo cognominato serapio dato à bere.
 Radice di peonia bevuta con vino.
 Decottione d'althea bevuta.
 Radice d'alisma presa in bevanda.
 Succhio di poligono bevuto.
 Clematide prima bevuta nel vino.
 Lagopo preso con vino, o vero con acqua ove fosse febre.
 Radice di xiride bevuta in vino melato.
 Foglie d'anchusa date à bere nel vino.
 Decottione di rami di rovo bevuta.
 Decottione di radici di cinquefoglio tolto per bocca.
 Phenice bevuta in vino austero.
 Radice idea bevuta.
 Seme di giunco, e specialmente del marino fritto, e bevuto in vino inacquato.
 Radice d'astragalo bevuta nel vino.
 Radice di hiacinto bevuta.
 Seme di papavero nero bevuto con vino.
 Radice di verbasco, e parimente i fiori in bevanda.
 Fiori di lambrusca dati à bere.
 Vino di melagrani bruschi bevuto.
 Rubrica sinopica bevuta in un'ovo, o vero messa ne cristeri.
 Feccia di vino impiastrata.
 Sempreuino maggiore bevuto con vino.
 Decottione d'adianto bevuta.
 Decottione di trichomanè bevuta.
 Aceto cotto ne cibi.

DEL MATTHIOLO.

Infusione di mosco arborco fatta in vino bevuta.

VENTRE.

Incenso bevuto, e messo ne cristeri.
 Nespole }
 Sorbe } mangiate.
 Cornole }
 Pere saluatiche }
 Noce moscata arrostita sotto la cenere.
 Gusci di nocciuole triti, e bevuti con vino brusco.
 Riso abbrustolato, e cotto in latte in cui siano stati spenti ciottoli di fiume affocati.
 Seme di lapatio acuto bevuto.
 Garofani abbrustolati bevuti in poluere.
 Seme di coriandoli bevuto con acqua.
 Panicole di lagopo, foglie, e seme bevute con vino brusco, o vero de melagrani.
 Potentilla bevuta, o vero portata verde nelle scarpe sotto le nude piante.
 Fragaria bevuta con le radici.
 Sorbastrella, o vero sanguisforba usata in qualsivogli modo.
 Polmonaria seconda bevuta.
 Vino di melagrani brusco bevuto.
 Bolo armeno preso per bocca, e messo ne cristeri.

Al fluide vecchi del corpo.

DI DIOSCORIDE.

Sangue { di becco }
 { di capra } fritto nella padella, e mangiato.
 { di lepre }
 { di ceruo }

DEL MATTHIOLO.

Mastice bevuta.
 Noce moscata arrostita presa in poluere.
 Corteccia di tamarigio bevuta.
 Seme di rombice bevuto con vino vermiglio.
 Fiori di panicole di sagina bevuti con vino di melagrani.
 Garofani arrostiti, e polverizzati sopra ai cibi.
 Pirola }
 Pilofella } usata in qualsivogli modo.
 Fragaria }
 Potentilla }

Alla stitichezza del corpo.

DI DIOSCORIDE.

Ciregie dolci mangiate.
 Mele dolci.
 Pesche mangiate à digiuno.
 More mature.
 Fichi ben maturi.
 Riccio marino mangiato ne cibi.
 Brodo di gongole, e di telline.
 Sepia acconcia in brodo.
 Siluro pesce mangiato.
 Decottione di Gobio pesce bevuta.
 Brodo universalmente di tutti i pesci bevuto con vino.
 Brodo di galli, e di galline vecchie bevuto.
 Latte bevuto copiosamente.
 Siero di latte bevuto.
 Cascio fresco usato ne cibi.
 Boturo mangiato, e bevuto.
 Midolla d'ossa usate ne cibi.
 Ceci mangiati cotti.
 Rombice }
 Blico }
 Malua } cotta, e mangiata ne cibi.
 Atriplice }
 Bietola bianca }
 Sparago }
 Lattuga }
 Brassica (cioè cavolo) bollita leggermente, e mangiata.
 Tragorigano bevuto.

Alla

VENTRE.

Alla ventosità delle budella.

DI DIOSCORIDE.

Farina di grano impiastrata con succhio di jusquiamo.
Farina d'orzo applicata con seme di lino, e di fien greco.

Seme di basilico bevuto.

Rhapontico dato à bere.

Decottione di foglie, e di seme d'anetho bevuta.

Decottione di comino usata ne cristeri, con olio, o veramente il seme macerato con farina d'orzo, olio, & acqua, & impiastrato.

Liquore di peucedano bevuto in un'ovo.

Decottione di chamamilla bevuta.

DEL MATTHIOLO.

Cubebe masticate, & inghiottite.

Acqua distillata di cinnamomo bevuta.

Calamo aromatico volgare preso in polvere.

Balsamo artificiale di tutte tre le distillationi bevuto.

Olio ricino bevuto.

Mumia presa con decottione di carvi.

Miglio arrostito nella padella, & applicato caldo con sale in un sacchetto.

Sifembro in qual si vogli modo bevuto.

Quinta essenza nostra bevuta al peso di mezz'oncia per volta.

Ai vermini larghi del corpo.

DI DIOSCORIDE.

Cardamomo bevuto.

Decottione di radici di melagrano bevuta.

Noci comuni mangiate copiosamente.

Decottione di radici di moro bevuta.

Aglione dato à bere, over mangiato.

Radice di chameleone bianco bevuta con decottione d'origano, e di castoreo al peso d'un'acetabolo.

Radice di felce femina bevute con mele al peso di tre dramme.

Seme di melanchio bevuto, e messo sopra l'ombilico con acqua.

Vetriolo tolto per bocca al peso d'una dramma, o veramente forbito con mele.

Foglie, e seme d'heliotropio maggiore dati à bere con hissopo, nasturzo, e nitro.

Ai vermini lunghi del corpo.

DI DIOSCORIDE.

Farina di lupini tolta con mele, e bevuta con aceto, pepe, eruta.

Seme di cavoli bevuto.

Succhio di procacchia (cioè portulaca) bevuto, e parimente il seme.

Seme, e foglie di nasturzo in bevanda.

Afsenzo marino preso per se solo, o veramente cotto con riso, e preso con mele.

Afsenzo fantonico tolto similmente.

Hissopo dato con mele.

Menta bevuta.

Decottione di calamento bevuta con mele, e con sale.

Thimo bevuto.

Thimbra data à bere.

Decottione di ruta bevuta.

Coriandoli bevuti con sapa.

Anchuta terza bevuta con hissopo, e nasturzo.

Vino d'afsenzo dato à bere.

Semprevivo maggiore bevuto con vino.

Radice di felce femina bevuta con vino al peso di tre dramme, ma bisogna che prima mangino i pazienti un poco d'aglio.

DEL MATTHIOLO.

Decottione di radice d'iride bevuta.

Succhio di radici d'enola bevuto, o vero la decottione.

Mirra presa in polvere.

Vernice da scrittori tolta con vino.

Cime di lauro bevute trite con calamento, e sale.

Vino di crespino bevuto con acqua di gramigna, o di procacchia.

VENTRE.

Foglie di persico fresche peste, & applicate sopra il ventre.

Succhio di limoni lambicato, e crudo bevuto.

Acqua di fiori di prugnole bevuta.

Sebesteni mangiati crudi.

Seme di cavolo bevuto.

Bietola bianca mangiata con aglio.

Sifembro preso in polvere, & in decottione.

Seme di ruchetta bevuto.

Cortecchia di radici di moro presa con vino.

Olio nostro di Scorpioni bevuto tre giocciolate con vino, & unto a' polti, & all'ombilico.

Corno di cervo preso con mele.

Orina di porco cignale mescolata con altrettanto olio, e sospesa al fumo nella sua stessa vescica tanto che s'ingrossi come mele, unta al naso, & all'ombilico.

Decottione di segala bevuta con polvere di coriandoli.

Lupini mangiati, & impiastrati su'l corpo.

Seme di nagoni bevuto con succhio di limoni, o vero d'aranci acerbi.

Radice di morsus diaboli bevuta in polvere.

Acqua distillata di radici di genciana bevuta.

Radici di cruciata peste, & impiastrate sul corpo.

Agarico

Rheubarbaro

Afsenzo

Abrotano

Marrobio

} preso in qual si vogli modo.

Centaurea minore bevuta con mele al peso d'una dramma.

Aloe bevuto con latte, over con mele, over incorporato con siele di bue, & aceto posto sopra l'ombilico.

Hissopo bevuto con mele, & un poco di nitro.

Radice di dittamo bianco presa al peso d'una dramma.

Mentastro bevuto con aceto.

Succhio di menta greca bevuto, & applicato in sul corpo.

Succhio di galega bevuto, o vero l'erba fresca frita in olio di mandorle amare, & applicato il su'l corpo.

Seme di gittone bevuto in polvere, & applicato in sul corpo con siele di bue, & aceto.

Radici di vincetofco bevuto con radici di dittamo bianco.

Decottione di cardo benedetto bevuta, o vero la sua acqua distillata.

Succhio di chamedrio bevuto, o vero l'infusione fatta nel vino dell'erba fiorita.

Seme securidaca bevuto con liscia dolce.

Infusione di fiori d'erba giulia fatta nel vino bevuta.

Tanaceto

Parthenio } preso in qual si vogli modo.

Decottione di canape bevuta.

Olio di fiori d'hipperico bevuto alla misura d'un cucchiario.

Decottione di radici di tormentilla, o vero di bistorta bevuta.

Succhio d'eupatorio volgare preso in pillole.

Corallina presa con sapa al peso d'una dramma.

Seme di lupoli bevuto trito.

Olio di coloquintida unto all'ombilico.

Argento vivo bevuto al peso di mezzo scropolo.

Olio di vitriolo bevuto con vino al peso di sei grani.

Ai flussi del corpo causati da medicine troppo gagliarde.

DI DIOSCORIDE.

Ventriglio di gallo vecchio salato di lungo tempo, secco all'ombra, e bevuto.

Alle ferite delle budella.

DI DIOSCORIDE.

Cauda equina con le radici bevuta con acqua.

DEL MATTHIOLO.

Sterco di lepore con i pelli della pancia cotti nel mele, e mangiati spesso alla quantità d'una fava.

g Olio

Ventosità.

Flussi
chi.

Vermi
lunghi.

Seitich
za.

Vermi
lunghi.

Flussi di
corpo cau-
sati dalle
medicine.

Ferite di
budella.

S E D E R E.

Olio di lombrichi terrestri mescolato con balsamo artificiale, & unto alla ferita.
 Acqua di radici di ciclamino bevuta con zucchero.
 Lingua serpentina bevuta con acqua di cauda equina.
 Decottione d'hedera terrestre bevuta come si legge nel suo discorso.

Consolida minore	}	prese in bevanda.
Sanicula		
Orecchia d'orso		
Pelofella		
Virga aurea		
Potentilla		

Stellaria
 Bevanda di pirola usata come si legge nel discorso del limonio.

Foglie di momordica prese in polvere al peso d'una dramma con acqua di piantaggine, o vero di cauda equina.

Ulcere di budella.

All'ulcere delle budella.

D I D I O S C O R I D E.

Latte scaldato con i ciottoli di fiume affocati, & usato ne cristeri.

Saphiro pietra bevuto.

D E L M A T T H I O L O.

Consolida minore, e mezzana	}	bevute, e messe ne cristeri.
Sanicula		
Orecchia d'orso		
Pelofella		
Pirola		

S E D E R E.

Alle setole, o vero fissure del budello.

Setole, e fissure.

D I D I O S C O R I D E.

PEce liquida impiastrata al luogo.
 Morca d'olio cotta in vaso di rame fino che si spessifica, & unta al luogo.

Seme di vitice applicato con acqua.
 Granchi di fiume brugiat, & incorporati con mele.
 Radice di distaco cotta nel vino, e dipoi pesta, & applicata al luogo.

Fiori di leucojo incorporati con cera, e fattone impiastrato.

Fiori di lambrusca impiastrati.

Piombo lavato applicato in sul male.

D E L M A T T H I O L O.

Vernice di scrittori unta con olio rosato, e mirtino.

Granchi di fiume secchi, e polverizzati.

Olio di tuorli d'ova unto al male.

Foglie di piantaggine fresche peste, & applicate.

Verbasco di tutte le specie messo nelle lavande, & applicato in polvere.

Diphryge messo ne gl'unguenti, e sparso in polvere.

Ulcere del federe.

All'ulcere del federe.

D I D I O S C O R I D E.

Incenso incorporato con latte, & applicato sopra fila di tela.

Succhio di melagrani bruschi cotto con mele, & applicato al male.

Esipo messo nel luogo, ove sia bisogno di mollificare, & incarnare.

Piombo lavato unto al male.

D E L M A T T H I O L O.

Aloe applicata in polvere.

Consolida minore	}	applicati in polvere, e messi nelle lavande.
Morandola		
Sanicula		
Orecchia d'orso		
Pelofella		
Pirola		

Verbaschi tutti	}	posti negl'unguenti, & applicati in polvere.
Phompholige		
Diphryge		
Precipitato		
Piombo abbrugiato		

S E D E R E.

Alle posteme del federe.

D I D I O S C O R I D E.

Mele cotogne crude messe ne gli impiastrati.
 Rossi d'ovi arrostiti, & impiastrati con croco, & olio rosato.

Aloe applicata con sapa.

Cenere di seme d'anetho brugiato.

Libanote impiastrata.

Foglie di balote cotte sotto la cenere calda, & applicate.

Foglie di rovi impiastrate.

Helsine messa sopra al male.

Radice di cinquefoglio pesta.

Cenere di sarmenti, e di vinaccia applicata con aceto.

Ruggine di ferro polverizzata.

Piombo brugiato posto il sul male.

Sandaracha minerale unta con olio rosato.

Grascia di porco unta.

Croco messo negl'impiastrati.

D E L M A T T H I O L O.

Olio di seme di lino unto.

Foglie di piantaggine fresche peste, & applicate.

Foglie di qual si voglia verbasco, & il lor fucchio.

All'infiammazioni del federe.

D I D I O S C O R I D E.

Lenticchie incorporate con meliloto, rose, mele cotogne, e gusci di melagrano.

Succhio di cicerbita posto sopra al male.

Meliloto applicato con sien greco, seme di lino, e sapa.

Libanote impiastrata.

Radice d'althea cotta, & impiastrata.

Radice di simphito maggiore impiastrata con foglie di fenecione.

Foglie, e fiori di fenecione applicate con un poco di vino.

D E L M A T T H I O L O.

Foglie di piantaggine	}	trite fresche, & applicate.
Foglie di verbasco		

Alle durezza del federe.

D I D I O S C O R I D E.

Pece liquida applicata.

Al budello uscito fuori.

D I D I O S C O R I D E.

Succhio, e foglie di lentisco applicate.

Decottione di mele cotogne, in cui segga il paziente.

Torpedine pesce messa sopra il luogo.

Succhio di pan porcino cotto, fino che si spessifica, & applicato.

Fiori celesti d'anagallide impiastrati.

Aster attico impiastrato.

Aceto applicato ne fomenti.

Salamuoja acetosa sedendovisi dentro.

D E L M A T T H I O L O.

Mastice polverizzata per sopra.

Gusci di chiocciolate brugiat, & applicati in polvere.

Foglie di piantaggine trite, & impiastrate.

Fiori, e seme di verbasco polverizzati, & impiastrati con terebinthina, e fiori di camamilla posti sopra ai carboni, e ricevutone il fumo con il federe.

Succhio d'ebolo applicato.

Decottione di verbasco, e di seme di lino sedendovisi dentro.

Al tenasmo.

D I D I O S C O R I D E.

Latte di pecora, di capra, o di vacca scaldato con ciottoli di fiume affocati, e fattone cristeri.

Decottione di sien greco messa con li cristeri.

Seme di lino applicato in qual si vogli modo.

Farina d'orobi macerata con vino.

D E L M A T T H I O L O.

Incenso fumentato con colophonina.

Terebinthina fumentata con fiori di chamamilla, e di verbasco.

Ai por-

Posteme del federe.

Porti per denti.

Provoce le marovelle.

Dolore marovelle.

Infiammazioni del federe.

Flussi marovelle.

Durezza del federe.

Ulcere del budello.

Sanar marovelle.

Tenasmo.

Dolori retri.

SEDERE.

Al porri pendenti del sedere.

DI DIOSCORIDE.

Fiele di capra salvatica applicato.

Sterco di pecora unto con aceto.

Aceto applicato al luggo.

DEL MATTHIOLO.

Foglie di piantaggine peste, & applicate.

A provocar le marovelle.

DI DIOSCORIDE.

Cipolla fregata al federe.

DEL MATTHIOLI.

Foglie di fico fregate.

Radice di ciclamino fregata, o vero il suo succhio applicato con lana.

Fiele di bue applicato nel medesimo modo.

Al dolore delle marovelle.

DEL MATTHIOLO.

Olio { di noci indiane
di seme di lino
d'animelle di persichi
d'anime d'armoniache } unto al luggo.

Piantaggine fresca trita, & applicata.

Radice di giglio bianco cotta, & incorporata con boturo crudo, grasso di gallina, e farina di seme di lino impiastrata.

Foglie di porri cotte, e fattone impiastrato.

Radice di dragontea cotta, & applicata.

Radice d'aro cotta, & applicata con olio di seme di lino.

Unguento di scropholaria fatto, & applicato come si legge nel suo discorso.

Foglie, e fiori di qual si vogli verbasco cotte, & applicate con boturo fresco.

Olio di momordica fatto con olio di mandorle dolci, o vero di seme di lino unto caldo.

Al flusso delle marovelle.

DI DIOSCORIDE.

Aloe impiastrato con sepa.

Libanote impiastrata.

Foglie di rovo applicate sopra.

Dattoli applicati a modo d'impiastrato.

DEL MATTHIOLI.

Vernice da scrittore applicata con olio rosato, o vero mirtino.

Foglie di piantaggine fresche trite, & applicate.

Cenere di panicole di lagopo polverizzato per sopra.

Foglie di verbasco incorporate con tuorli d'ova insieme con foglie di provenca, e di porri.

Decottione di verbasco gittata sopra un pezzo di pietra di macina di molino infocata, e presone il fumo col federe.

A guarire le marovelle.

DI DIOSCORIDE.

Seme di sommacchi applicato al luggo.

Dattoli impiastrati.

Decottione d'ononide, come dicono alcuni, bevuta.

Piombo lavato messo sopra al male.

Pietra arabica polverizzata sopra.

Procacchia (cioè portulaca) ben cotta, & impiastrata.

DEL MATTHIOLO.

Decottione d'iride fumentata.

RENI.

Al dolore delle reni.

DI DIOSCORIDE.

Cardamomo bevuto con vino.

Spica celtica bevuta, & impiastrata.

Decottione d'amomo bevuta.

Radice di canna con aceto.

Gomma di tragacantha dissolta al peso d'una dramma in vino dolce con corno di cervo brugiato, e lavato, e bevuta con un pochettino d'alume scissile.

RENI.

Succhio di peucedano bevuto.

Uva passa bianca mangiata ne cibi.

Alcionio terzo bevuto.

Decottione di foglie di finocchio messa ne cristeri.

Anagallide bevuta.

Agarico preso al peso d'una dramma.

Succhio di regolitia bevuto con vino passo.

Tordilio dato à bere.

Anthillide bevuta.

Radice di peonia presa con vino.

Symphito petreo bevuto con acqua.

Decottione d'anchusa fatta nell'acqua bevuta.

Vino melitite bevuto.

DEL MATTHIOLO.

Polpa di cassia solutiva presa con polvere di regolitia.

Olio laurino unto.

Olio di mandorle dolci, & amare bevuto.

Radici di philipendula presa in polvere.

Seme d'althea seconda bevuto.

Al dolori de lombi.

DEL MATTHIOLO.

Foglie d'enola impiastrate con vino.

Agarico preso in bevanda.

Alle renelle, e pietre delle reni.

DI DIOSCORIDE.

Spica d' { Indiana
Celtica
Montana } data à bere.

Foglie di lauro bevute, ma molto più efficace è la scorza della radice.

Gomma di ciregio bevuta.

Scorza di radice d'ononide bevuta in polvere co'l vino.

Aniso bevuto.

Seme di comino salvatico secondo dato à bere.

Decottione d'artemisia fattone bagno da sedervi dentro.

Decottione di camamilla usata nel modo medesimo, e parimente presa per bocca.

Foglie di parthenio bevute.

Decottione di radici d'althea in bevanda.

Decottione d'alisma data à bere.

Decottione d'amendue i triboli bevuta.

Radici di rovo bevuta.

Decottione di radici di papavero cornuto bevuta.

Foglie d'ombilico di venere bevute insieme con le radici.

Vino d'assenzo bevuto.

Adianto tolto in bevanda.

Trichomane similmente bevuta.

Vino melitite bevuto continuamente.

Alcionio terzo bevuto.

DEL MATTHIOLO.

Decottione di radici d'iride bevuta.

Radici d'iride condite, e mangiate spesso volte.

Radici di valeriana prese con brodo di carne.

Carpesio preso nel modo medesimo.

Acqua di cinnamomo distillata bevuta.

Polpa di cassia solutiva presa con decottione di regolitia, o con la polvere.

Balsamo artificiale di tutte le forti bevuto.

Decottione di mosco terrestre fatta nel vino bevuta.

Olio commune bevuto caldo con malvagia.

Olio di mandorle dolci, & amare bevuto.

Bdellio preso in pillole, o vero in bevanda.

Ragia di { Terebintho
Larice
Abete } inghiottita al peso d'un'oncia

Oso di craneo humano bevuto in polvere.

Seme di frassino bevuto con vino vecchio.

Acqua che distilla dal tronco pertugiato della betula.

Acqua di foglie di quercia distillate bevuta.

Cenere di fagiola unta, o vero impiastrata con acqua, e con aceto.

Gomma di ciregio bevuta con vino.

Gomma di persico presa con succhio di rafano, o di limoni.

RENI.

Olio d'animelle di noccioli di persico bevuto.
 Animelle di noccioli di persico preso in polvere.
 Succhio di limone bevuto con malvagia.
 Noccioli di nespole bevuti in polvere alla quantità d'un cucchiario con vino bianco.
 Un guscio di chioccioline trovato a forte pesto sottile, e bevuto.
 Pietre di gamberi bevute in polvere con vino.
 Guscio di granchi di fiume trito, e bevuto con vino.
 Cenere di scorpioni preso con vino.
 Olio di scorpioni unto caldo al pettenecchio.
 Cenere d'una lepre abbrugiata tutta intera, bevuta con vino.
 Calli delle gambe de cavalli bevuti triti.
 Acqua di sterco humano lambicata, bevuta.
 Brodo di ceci rossi, e neri bevuto.
 Brodo di cavolo preso caldo.
 Radice d'hippolapato trita, e bevuta con vino.
 Radice d'anonide bevuta trita con il vino, e parimente la sua acqua lambicata, fatta, & usata, come si legge nel suo discorso.
 Veronica maggiore presa in qual si vogli modo.
 Radice di dittamo bianco bevuta al peso di due dramme con elettissimo vino.
 Radici di philipendula presa in polvere.
 Tanaceto in qual si vogli modo.
 Seme d'hiperico bevuto con vino.
 Poligono minore, & il suo seme preso in polvere.
 Olio di flammula parato, & usato, come si legge nel suo discorso.
 Fiori di consolida reale bevuti.
 Decottione di sassifragia bianca, ovvero le granella bianche, che produce ella attorno alle radici mangiate fresche alla quantità d'un cucchiario.
 Sassifragia maggiore bevuta con vino al peso d'una dramma.
 Radici di pimpinella sassifragia bevute in polvere.
 Vino di bacche d'halicacabo bevuto al peso di quattro oncie.
 Decottione di radici di primavera bevuta.
 Seme di ginestra tolto in bevanda.
 Acqua distillata di ginestra bevuta.
 Conserva di fiori di ginestra usata spesso.
 Olio di vetriolo preso per bocca con vino al peso d'un scropolo.

Ulcere nelle reni.

All'ulcere delle reni.

DI DIOSCORIDE.

Latte d'ogni forte bevuto.
 Radici di piantaggine bevute con vino passo insieme con le foglie.
 Uva passa bianca usata ne cibi.
 Vino di melitite bevuto continuamente.

DEL MATTHIOLO.

Pinocchi pesti, & incorporati con zucchero, e mele mangiati.
 Gomma di tragacantha presa con latte.
 Cauda equina presa in polvere, o vero bevutane la decottione, o l'acqua distillata.

All'oppillationi delle reni.

DI DIOSCORIDE.

Rhapontico dato a bere.
 Vino d'assenzo.
 Vino melitite.

DEL MATTHIOLO.

Decottione di radice d'iride bevuta.
 Acqua distillata di cinnamomo bevuta.
 Polpa di cassia inghiotita.
 Terebintina vera, e volgare presa per bocca.
 Giuggiolate poste nelle decottioni.

Oppillatione delle reni.

RENI.

Agarico preso in pillole, & in bevanda.
 Anonide, e la sua acqua distillata.
 Decottione di ceci rossi, e neri bevuta.
 Pinocchi mangiati con mele.
 Radice d'hippolapato } trite, e bevute con elettif-
 Radice d'iringo } simo vino.
 Polvere di radice di dragontea bevuta con fucchio d'uva passa, & un poco di mastice.
 Decottione di radice di cardo benedetto bevuta.
 Veronica maggiore presa in polvere.
 Decottione di radici, e foglie di fragaria bevuta.
 Vino d'halicacabo bevuto come si legge nel suo discorso.
 Olio di vetriolo bevutone mezzo scropolo con vino.

Aprovocare l'orinaritenuta.

DI DIOSCORIDE.

Decottione d'acoro bevuta.
 Radici di meo bevute con acqua tanto cotte quanto crude.

Nardo } Indiano } bevuto.
 } Celtico }
 } Montano }

Cardamomo bevuto con vino.
 Asaro tolto in poluere.
 Phu similmente preso.
 Cassia odorata bevuta.
 Cinnamomo tolto nel modo sudetto.
 Costo bevuto.
 Giunco odorato preso in poluere.
 Calamo odorato bevuto con seme di gramigna, o veramente d'appio.
 Decottione d'aspalatho bevuta.
 Croco dato in bevanda.
 Decottione di radici d'enula bevuta.
 Pinocchi mondi mangiati, o veramente bevuti con vino passo, o con seme di cedruoli.
 Decottione di lentisco bevuta.
 Frutti di terebintho mangiati.
 Ragia qual si voglia, e specialmente la terebinthina bevuta.
 Foglie di cipresso bevute con vino passo, & un poco di mirra.
 Cedride (cioè frutti di cedro) inghiotiti, o vero bevuti.
 Decottione di foglie di lauro messa ne bagni.
 Scorza di popolo bianco bevuta al peso d'una dramma.
 Decottione di radici, e di foglie di paliuro data a bere.
 Foglie di phillirea tolte per bocca.
 Laudano bevuto con vino vecchio.
 Gomma d'olivo ethiopico, e parimente del nostro bevuta.
 Ghiande date a bere in poluere.
 Decottione d'inuoglio di dattoli (cioè palma elata)
 Succhio di melagrani bruschi bevuto.
 Gomma di ciregio bevuta.
 Gomma di mandorlo amaro bevuta.
 Ricci marini mangiati ne cibi.
 Carne di riccio terrestre secca, e bevuta in poluere con aceto melato.
 Vermi terrestri triti, e bevuti con vino passo.
 Mele tolte per bocca.
 Ptisana d'orzo mangiata.
 Zitho fatto d'orzo bevuto spesso.
 Brodo di ceci bevuto.
 Decottione d'orobi data a bere.
 Decottione di radici di lupini bevuta.
 Cime tenere di rapi lesse, e mangiate.
 Rafano mangiato, & il seme bevuto.
 Radice di fiasco mangiata ne cibi.
 Sparagi cotti leggermente, e mangiati.
 Sio tolto in qual si vogli modo.
 Seme di cedruoli bevuto.
 Seme di ruchetta tanto salyatica, quanto domestica bevuta.
 Dragontea minore bevuta.
 Baccelli, cioè filique di smilace hortense lesse con i suoi grani, e mangiate ne cibi.

Orina ritenuta.

Radice

R E N I .

Radice d'amphodillo bevuta.
 Bulbi cotti, e mangiati.
 Porro tanto domestico, quanto saluatico mangiato ne cibi.
 Cipolle cotte, e mangiate.
 Aglio mangiato.
 Cappari presi per quaranta giorni continui.
 Succhio d'anagallide bevuto.
 Decottione di calamento data à bere.
 Decottione di salvia usata pur così.
 Seme di cocodrillo bevuto.
 Decottione di thimo data in bevanda.
 Decottione di thimbra usata nell'istesso modo.
 Serpillo tolto con acqua.
 Ruta presa in qual si vogli modo.
 Radice di spina bianca bevuta.
 Radici d'acantho bevute.
 Corteccia di radici d'ononide bevuta con vino.
 Radice d'iringo bevuta.
 Assenzo bevuto in poluere, o veramente toltone la decottione.
 Decottione d'hissopo tolta in bevanda.
 Origano dato à bere.
 Decottione di tragorigano bevuta.
 Ruta salvatica messa sopra al pettenecchio.
 Seme, e radici di ligustico in bevanda.
 Seme di pastinaca salvatica bevuto.
 Seme di caro tolto in poluere.
 Decottione di foglie, e di seme d'aneto.
 Appio tanto cotto quanto crudo usato ne cibi.
 Petroselinò preso in bevanda.
 Decottione di finocchio bevute.
 Seme di nigella bevuto in poluere per più giorni continui.
 Decottione di polio montano dato à bere.
 Decottione d'artemisia usata per bagno.
 Decottione di camamilla usata ne bagni, e parimente bevuta.
 Seme di lithospermo bevuto con uino bianco.
 Radice di rubbia bevuta.
 Radice di lonchite presa nel vino.
 Hiperico preso in polvere.
 Foglie di betonica bevute.
 Seme di periclimeno bevuto in polvere, & è efficacissimo.
 Saffisfragia data in bevanda.
 Radice di xiride bevuta al peso di tre oboli, ma molto maggiore è la virtù del seme.
 Seme di giunco marino fritto, e bevuto con vino inacquato.
 Agerato fumentato, e bevuto.
 Acini delle vesciche dell'halicacabo inghiottiti.
 Seme di solatro sonnifero bevuto.
 Foglie, sparagi, radici, e frutti di rusco presi con vino.
 Seme di spartio mangiato.
 Cime primaticcie di brionia cotte, e mangiate.
 Decottione di citiso bevuta.
 Seme di dauco preso in poluere.
 Seme di cori bevuto.
 Succhio di coda di cavallo inghiottito.
 Foglie d'ombilico di venere mangiate insieme con le radici.
 Radice d'astragalo data con vino.
 Radice di hiacinto bevuta.
 Viticelle tenere di vite nere cotte, e mangiate.
 Succhio di foglie di laurea bevuto con vino.
 Vino

{	di mele cotogne	}	bevuto.
	d'hissopo		
	d'assenzo		
	di scilla		

 Acqua melata bevuta.
D E L M A T T H I O L O .
 Fiori di spico nardo, e di laudula bolliti nel vino, & applicati sopra'l pettenecchio.
 Assarina, e la sua decottione bevuta.

V E S C I C A .

Carpesio preso in poluere.
 Acqua di cinnamomo distillata bevuta.
 Calamo aromatico volgare preso in bevanda.
 Bdellio preso in pillole, o uero bevuto.
 Cenere di ginepro bevuta con liscia dolce, o vero con vino.
 Sabina presa in qualsuogli modo.
 Seme di frassino pesto, e mangiato con mele.
 Radice di canna bevuta in poluere.
 Guscio d'una chiocciola ritrouato à caso poluerizzato, e bevuto con uino.
 Cenere di scorpioni presa per bocca.
 Olio de medesimi unto al pettenecchio.
 Ova di sepia pesce mangiati ne cibi.
 Cimici vivi messi nel pertugio della verga.
 Acqua dove sia stata lavata la verga d'un cervo bevuta.
 Sifembro acquatico pesto con qual si vogli forte di raso, e radici di petrosello, scaldato con vino bianco potente, e boturo, & applicato al pettenecchio.
 Latte di seme di melloni bevuto.
 Pettine di venere scaldato con vino, e boturo, e messa sul pettenecchio.
 Seme di porro bevuto con vino dolce.
 Seme di fenape bevuto con vino dolce.
 Gentiana presa in polvere, & in decottione.
 Acqua di radici d'anonide fatta, & usata come si legge nel suo discorso.
 Decottione di radici di cardo benedetto bevuto.
 Veronica bevuta in polvere, & in decottione.
 Hissopo }
 Puleggio } bevute, e prese in polvere.
 Menta greca }
 Imperatoria }
 Radici di vincetosco } preso con vino.
 Radici di philipendula }
 Tanaceto bollito con vino, & applicato al pettenecchio.
 Poligono minore polverizzato con il seme, e bevuto con vino.
 Olio di stammola unto, e messo ne cristeri.
 Fiori di consolida reale presi in polvere, & in decottione.
 Decottione di sassifragia bianca cotta nel vino bianco, e bevuta, o vero le granella bianche, che sono attorno le radici peste, e mangiate.
 Saffisfragia maggiore presa in polvere.
 Fragaria con le radici bevuta in polvere, o vero in decottione fatta con vino.
 Radici di pimpinella sassifragia tolte in qual si voglia modo.
 Trichomanetrita in poluere bevuta con vino bianco potente.
 Seme di lupoli trito, e dato à bere.
 Seme di ginepra dato in poluere, o vero la conserva de suoi fiori usata, o bevuta l'acqua lambiccata de fiori, o la decottione.
 Olio di vetriolo bevuto con vino al peso di mezzo scropolo.

V E S C I C A .

Alle angoscie dell'orina, e dolori della vescica.

Dolori di vescica.

D I D I O S C O R I D E .

Cimici delle lettieri triti, e messi nel meato dell'orina.
 Millepiede, cioè porcellette bevute nel vino.
 Cicale arrostate, e mangiate.
 Locuste messe sopra carboni, e toltone il fumo, e val questo rimedio specialmente nelle donne.
 Corno di cervo brugiato, e lavato preso in polvere.
 Decottione di malva usata per sedervi dentro.
 Procaccia (cioè portulaca) usata ne cibi.
 Decottione di radici di sparagi bevuta.

V E S C I C A .

Decottione di tutta la pianta del cretamo fatta nel vino bevuta.
 Decottione di scandice data à bere.
 Caucaii cotta, & usata ne cibi.
 Decottione di majorana bevuta.
 Decottione di radici di bacchara bevuta.
 Seme di basilico preso in polvere.
 Radice di smirnio bevuta.
 Agarico dato al peso d'una dramma.
 Succhio di peucedano bevuto.
 Rhapontico bevuto.
 Succhio di phalari bevuto con acqua, o veramente con vino.
 Loto salvatico bevuto per se solo, o veramente insieme con seme di malva nel vino, o vero nella sapa.
 Chamepitio dato in bevanda.
 Decottione di radici di chameleone bianco bevuta.
 Seme d'abrotano trito, e bollito nell'acqua, e bevuto.
 Seme di pastinaca salvatica bevuto, & impiastro in su'l pettenecchio.
 Seme di tordilio dato à bere.
 Radice di polemonia bevuta con acqua.
 Seme di sifone bevuto.
 Ammi bevuto con vino.
 Seme di petroselinio bevuto.
 Galbano bevuto, o vero inghiotito.
 Decottione di chamedrio data à bere.
 Seme di trifoglio bituminoso bevuto con acqua insieme con le foglie.
 Decottione di scordio fatta in acqua, o in vino bevuta.
 Anthillide seconda bevuta al peso di due dramme.
 Peonia data in bevanda, o vero in letrovario.
 Succhio di radici d'althea, cotta prima nell'acqua bevuto.
 Decottione di radici di gramigna bevuta.
 Decottione di radici, e di seme d'arctio tolta per bocca.
 Adianto preso in bevanda.
 Trichomane tolto al modo medesimo.
 Alcionio terzo preso in polvere.
 Pietra { Hematite presa con vino.
 { Morochto presa con acqua.
 { Giudaica tolta alla quantità d'un cece con acqua calda.
 { di spugna bevuta con vino.
DEL MATTHIOLO.
 Polpa di cassia inghiotita, o bevuta con decottione di cose aperitive.
 Olio di mandorle bevuto, o messo dentro con la siringa nel meato della verga.
 Terebinthina inghiotita con zucchero.
 Bacche di lauro insieme con semola di grano, bacche di ginepro, & aglio, prima peste, e poi scaldate sopra una tegola ben calda, e spruzzate con vino, & applicate al pettenecchio.
 Seme di navoni alla misura d'un cucchiario bevuto con vino insieme con una dramma di seme di lino.
 Radice di raphano maggiore tagliata minuta con radici di petrosello, e scaldata con vino, e boturo, e posta calda sopra al pettenecchio.
 Il medesimo fa la radice del rafano domestico, la quale noi chiamiamo radice, nel modo medesimo.
 Succhio d'ambidue i raphani prescritti bevuto con vino bianco al peso di due oncie, o vero il vino della loro infusione.
 Acqua di radici d'anonide fatta come si legge nel suo discorso, bevuta.
Alle distillationi dell'orina.
DI DIOSCORIDE.
 Decottione d'acoro data à bere.
 Seme di sifembro bevuto nel vino.
 Panace heraclio bevuto nel vino.
 Sefeli massiliense preso in polvere, o veramente bevuto nella decottione.
 Seme di cimino salvatico secondo bevuto in polvere.

Stranguria.

V E S C I C A .

Seme, e radici d'olusatro, o smirnio bevuti con vino melato.
 Policnemone bevuto con vino.
 Clinopodio dato à bere.
 Radice d'enanthe presa con vino.
 Fiori, e foglie di coniza in bevanda.
 Decottione d'aspreno data à bere.
 Decottione di cipolle, insieme con radici di sparagi bevuta.
 Onobrichi tolta per bocca.
 Succhio di poligono bevuto.
 Saffragia cotta nel vino, e bevutone la decottione.
 Radice di xiride bevuta con vino melato.
 Foglie, seme, e liquor di tragio in bevanda.
 Foglie, radici, e bacche di rusco bevute.
 Radice di lauro aleffandrino bevuta al peso di sei dramme.
 Foglie d'elichriso prese nel vino.
DEL MATTHIOLO.
 Valeriana presa in decottione.
 Polpa di cassia presa con regolitia.
 Pinocchi pesti, e mangiati con mele, o vero con zucchero.
 Sebesteni mangiati spesso, e messi nelle bevande.
 Giuggiole messe nelle decottioni da bere.
 Chiocciolate peste con il guscio, e bevute sette giorni continui con vino bianco dolce.
 Testicoli di lepre mangiati cotti.
 Brodo di ceci rossi fatto, e preso come si legge nel suo discorso.
 Succhio latticinofo di cicerbita bevuto al peso di mezza oncia.
 Dente di leone preso in decottione fatta nell'aceto.
 Latte di seme di melloni preso con trocisci d'halicacabo.
 Succhio di regolitia, un poco di mumia, di gomma arabica, e di tragacantha.
 Seme di lattuca bevuto con latte di seme di papauero.
 Latte di trasi fatto con brodo di carne senza sale.
 Regolitia presa in qualsivogli modo.
 Cimino bevuto con vino dolce.
 Radice di Iringo presa in polvere, o vero Filipendula in decottione.
 Veronica mascola.
 Decottione di lagopo fatta insieme con foglie di malva nel vino dolce.
 Decottione d'agrimonia fatta nel vino bianco, e bevuta alla quantità di sei oncie con zucchero.
 Succhio d'halicacabo bevuto con latte di semenze di papauero bianco, o vero di semenze comuni maggiori.
 Fiori de' lapoli messi ne bagni, che si fanno per sedervi.
All'ulcere della vescica.
DI DIOSCORIDE.
 Foglie, e seme di mirto in bevanda.
 Latte di qual si vogli animale bevuto.
 Seme di cocomero bevuto con latte, e con vino passo.
 Succhio di liquiritia con vino passo.
 Uva passa bianca mangiata.
DEL MATTHIOLO.
 Pinocchi mangiati con mele, o vero con zucchero.
 Mumia bevuta con latte di capra.
 Amido preso con un'ovo, e scaldato con uva passa, e bevuto doppio al bagno.
 Decottione di cauda equina di qualsivogli specie, o vero l'acqua distillata bevuta con la polvere della sua herba.
Alle ferite della vescica.
DI DIOSCORIDE.
 Boturo messo dentro.
 Foglie di coda di cavallo bevute con acqua.
A cacciare le pietre della vescica.
DI DIOSCORIDE.
 Ventriglio d'ossifrago usato ne cibi à poco à poco.
 Sterco di topi grossi bevuto con incenso nel vino vecchio.

Orina

A romper
la pietra
della ve
scica.

Ulcere de
la vescica.

Flusso d'
rina.

Urina
della
vescica.

Ferite de
la vescica.

Pietre de
la vescica.

V E S C I C A .

Orina di cignale bevuta.
Decottione di radici di rombice fatta nel vino bevuta.
Sio mangiato tanto crudo, quanto cotto.
Seme di sisembro preso in polvere.
Decottione di baccara data à bere.
Seme d'appio bevuto, il che fa anco la radice.
Seme di finocchio saluatico bevuto.
Sagapeno preso in bevanda.
Decottione d'adianto bevuta.
Trichomanè cotta, e bevutone la decottione.
Gomma di vite, che si ritrova congelata nel tronco bevuta con vino.
Lithospermo dato à bere nel vino bianco.
Sassifragia bevuta.
Decottione di gramigna bevuta.
Seme di tragio preso in polvere.
Radici, e frutti di rusco bevuti.
Pietra giudaica trita sopra una pietra bevuta.

A rompere la pietra della vescica.
DI DIOSCORIDE.

A rompere la pietra della vescica.

Cardamomo bevuto con una dramma di corteccia di radice di lauro.
Bdellio preso in pillole, o vero in bevanda.
Gomma di ciregio bevuta.
Decottione d'aspreno bevuta.
Lithospermo bevuto con vino bianco.
Sassifragia presa in polvere, & in decottione.
Gramigna presa in decottione.
Seme di tragio bevuto.
Radici di rusco, e parimente le bacche bevute.
Pietra giudaica sottilissimamente trita, e bevuta.
Gomma di vite vinifera bevuta con vino.
Pietra di spugna bevuta.

DEL MATTHIOLO.

Balsamo artificiale di tutte tre le forti bevuto.
Acqua che distilla dal tronco della betula bevuta spesso.
Decottione di betula bevuta, e fattone bagno.
Cenere di scorpioni presa in bevanda.
Olio di scorpioni unto al pettenecchio.
Cenere di lepre abbrugiato tutto intero, preso in bevanda.
Sterco di topi bevuto.
Pietra di fiele di buè in polvere.
Acqua di sterco humano bevuta.
Poligono minore polverizzato con il seme bevuto.
Sassifragia bianca bevuta in decottione fatta nel vino, o vero di granella bianche, che sono attorno alle radici peste, e mangiate.
Radici di primavera prese in decottione.
Decottione di fiori di ginestra bevuta.
Corallo abbrugiato bevuto.

A chi non può ritenere l'orina.

DI DIOSCORIDE.

Seme di ruta salvatica scritto, e mangiato ne i cibi.

Phenice bevuta in vino austero.

DEL MATTHIOLO.

Mumia bevuta con latte di capra.
Cenere di riccio terrestre bevuta con la membrana interiore del ventriglio di gallina, & agrimonia.
Radice di Tormentilla, Bittorta, taggine.

Alla rognà della vescica.

DI DIOSCORIDE.

Panace heracleo bevuto con acqua melata, o con vino.

Cepea bevuta.

DEL MATTHIOLO.

Polpa di cassia solutiva presa con polvere di regolitia.
Pinocchi mangiati con zucchero, o vero con mele.
Olio di mandorle bevuto.
Olio di sesamo bevuto.
Succhio di regolitia inghiotito.

M E M B R A V I R I L I .

All'orinare del sangue.

DI DIOSCORIDE.

Orina sanguinolenta.

Seme di cimino salvatico secondo bevuto.

Cima d'helichriso bevuta con vino.

Salamuoja acetosa messa ne cristeri.

DEL MATTHIOLO.

Noccioli di dattoli brugiati con seta cruda, e bevuti.
Succhio di piantaggine, e di millefoglio bevuto con una dramma di philonio persico.
Millefoglio trito in polvere bevuto al peso d'un'oncia con una dramma di bolo armeno con latte di vacca.
Succhio del medesimo bevuto al peso d'un'oncia con siropo mirtino.

M E M B R A V I R I L I .

A provocare il coito.

Provocare il coito.

DI DIOSCORIDE.

Costo bevuto con vino melato.

Zaffarano bevuto.

Seme di lino composto in lettouario con mele, e con pepe mangiato.

Rape cotte, e mangiate ne cibi.

Rucchetta mangiata copiosamente.

Radice di dragontea arrostita, o veramente lessa bevuta con vino.

Radice d'amphodillo tolta ne cibi.

Nasturtio mangiato, o vero bevuto in polvere.

Seme di porro dato à bere.

Bulbi cotti, e mangiati.

Aglione trito, e mangiato con coriandoli.

Seme d'ortica bevuto con vino passo.

Radice di galio presa in bevanda.

Succhio di menta bevuta.

Radice di pastinaca mangiata.

Aniso bevuto.

Radice di testicolo di cane, quella cioè, che si ritrova fresca, e piena, bevuta.

Radice di satirione mangiata.

Hormino bevuto nel vino.

Radice superiore di gladiolo mangiata, o veramente bevuta.

Reni di stinchi marini bevute al peso d'una dramma.

DEL MATTHIOLO.

Galanga bevuta, o vero sparfa sopra i cibi.

Muschio unto con olio di ricino.

Zibetto unto nel modo medesimo.

Olio di pistacchi con olio di seme di senape, e belzoino unto alle membra genitali.

Seme di frassino mangiato con pistacchi, e pinocchi, e zucchero.

Noce d'india mangiata in qualsivogli modo.

Olio di noci moscate unto.

Sepie pesce cotte, & acconcie con noci, e con aglio mangiate.

Verga di ceruo polverizzata, e bevuta in un'ouo fresco.

Rucchetta usata ne cibi.

Garofani bevuti con latte al peso di mezz'oncia.

Fagioli cotti con latte di vacca, e mangiati con pepe lungo, e galanga.

Seme di dauco bevuto con vino.

Petranciani lessi, e poi fritti nel boturo, e mangiati con pepe lungo.

Radice di vite nera cotta sotto la cenere, e mangiata con sale, e con pepe.

A far l'uomo prolifico.

Prolificare.

DI DIOSCORIDE.

Coriandoli bevuti.

Tutte quelle cose, che provocano il coito, eccetto quelle che son troppo calde, e secche.

DEL MATTHIOLO.

Olio sesamino usato ne cibi.

Cephaglioni mangiati con sale, e con pepe.

MEMBRA VIRILI.

Mandorle dolci
 Nocciuole domestiche
 Pinocchi
 Pistacchi
 Noci indiane fresche
 Testicoli di galli mangiati spesse volte.
 Riso } cotti in latte di vacca, e mangiati con pepe
 Fagiuoli } lungo, galanga, e zaffarano.
 Ceci bianchi, e rossi mangiati cotti con garofani.
 Rape cotte nell'acqua mangiate.
 Nagoni cotti in brodo di carne grassa con pepe.
 Sifero cotto, e mangiato nel modo medesimo.
 Asparagi mangiati ne cibi.
 Latte di trasi fatto con brodo di carne.
 Garofani usati ne cibi, e bevuti con latte al peso di quattro dramme.
 Carciofi mangiati cotti con pepe, e sale.
 Cuore di ferola cotto sotto la cenere, e mangiato con pepe.
 Petranciani cotti lessi, e poi fritti nel boturo mangiati con pepe.
 Radice di vite nera cotta, e mangiata nel modo medesimo.

māgiate in qualsivogli modo,

A prohibire gli ardori venerei.

DI DIOSCORIDE.

Seme di vitice bevuto, e parimente le foglie impiastrate sopra i testicoli.
 Procacchia masticata, e messa sopra i testicoli.
 Seme di lattuga bevuto.
 Decottione di foglia, e di seme d'anetho bevuta affiduamente.
 Ruta tolta ne cibi, e data à bere.
 Radice men piena, e men vigorosa di testicolo di cane.
 Seme di canape domestico mangiato largamente ne cibi.
 Radice inferiore di gladiolo mangiata.
 Cicuta pesta, e messa sopra i testicoli, & è efficacissimo medicamento.

DEL MATTHIOLO.

Camphora applicata alle reni, & ai testicoli.
 Vino dove sia stato dentro il pesce triglia bevuto.
 Succhio di lattuca posto ai testicoli con camphora.
 Seme della medesima bevuto con latte di papavero.
 Seme di canape copiosamente mangiato.
 Succhio di sisembro applicato ai testicoli.

Alla gomorrhea.

DI DIOSCORIDE.

Radice di nimpha bevuta.
 Radice d'iride illirica bevuta.
 Olio di jusquiame unto alle reni, & ai testicoli.
 Incenso bevuto con acqua di nimpha al peso d'una dramma.
 Terebinthina vera, o vero volgare lavata con acqua di piantaggine, e presa con succino aspleno, & un poco di camphora.
 Camphora bevuta con succino, & acqua di nimpha, & applicata di fuori.
 Seme di rose con la sua lanuggine bevuta con vino immaturo.
 Fioretti di rose capillari bevuti in polvere.
 Conserva di fiori di melagrani bevuta con vino brusco.
 Succhio di cicorea bevuto.
 Succhio di lattuca con un poco di camphora applicato ai testicoli.
 Seme della medesima bevuto con latte di papavero.
 Succhio di mentastro bevuto, & applicato ai testicoli.
 Polvere indorata d'aspleno bevuta al peso d'una dramma con succino di piantaggine, o di procacchia insieme con mezza dramma di succino.
 Seme di lithospermo al peso d'una dramma, e mezza con altrettanto aspleno, e due scropoli di succino bevuto più giorni continui con succino di procacchia.
 Millefoglio dell'ombrella bianca pesto con li suoi fiori, e bevuto con la sua acqua distillata, o vero con latte di capra, & aggiungendovisi coralli, succino, e

limatura d'avorio opera molto meglio.
 Olio rosato agitato con il pestello nel mortajo di piombo lungamente unto alle reni.
 Diphryge polverizzato sottilmente, & unto alle reni con unguento rosato.
 Coralli bevuti in polvere.

All'ulcere delle membra genitali.

DI DIOSCORIDE.

Esipo messo sopra al male.
 Aloe impiastrata, e sparsavi sopra in polvere.
 Succhio di poligono cotto nel vino, & impiastrato con mele.
 Alume applicato in qualsivogli modo.
 Fior di sale polverizzato sopra.

DEL MATTHIOLO.

Gusci di melagrani con spogna marina secca, aloe, & alume polverizzata sopra.
 Zucca secca abbrugiata, e polverizzata.
 Pietre di gamberi trite con tartaro, & applicate.
 Aloe messo in polvere.
 Abrotano abbrugiato, e polverizzato in sul male.
 Decottione di flos solis fatta nel vino, & usata per lavanda.

Anetho abbrugiato applicato in polvere.

Sanicula
 Orecchia d'orso
 Pelosella
 Potentilla
 Polmonaria seconda } trite, & applicate in polvere, o vero in lavanda.

Cofolida media in polvere, o vero il fucchio applicato al male.

All'infiammazioni de i testicoli.

DI DIOSCORIDE.

Ceci cotti con eruo, & applicati.
 Fave cotte nel vino, e fattone impiastro.
 Foglie, e fiori di fenacione fattone impiastro.
 Radice d'amphodillo impiastrate insieme con le foglie.
 Cimolia terra impiastrata con acqua.
 Meliloto applicato al male.
 Pietra geode messa sopra al male dissoluta con acqua.
 Ruta impiastrata con foglie di lauro.
 Sale applicato con origano, e lievito, cioè fermento.
 Cimino messo sopra al male con uva passa, scorze di fave, o veramente con cera.
 Coriandoli impiastrati con uva passa, e mele.
 Radice di giglio applicata con foglie di jusquiame, e farina di grano.
 Terra samia dissoluta con olio rosato.
 Seme di jusquiame trito in polvere, & impiastrato con vino.

DEL MATTHIOLO.

Iride illirica pesta in polvere, & usata come si legge nel tuo discorso.
 Olio di jusquiame unto.
 Farina di sien greco cotta in acqua melata, & applicata con fogna di porco.
 Farina di { Ceci }
 { Fave } cotta nell'acqua, & applicata.
 { Orobi }
 Foglie di bellide peste, & impiastrate.
 Acqua distillata di lenticularia palustre applicata.
 Olio rosato agitato lungamente nel mortajo di piombo.

Al prurito de' testicoli.

DI DIOSCORIDE.

Decottione di salvia fatta nel vino in lavanda.
 Tutte le forti delle ragie, e specialmente la terebinthina.

Alle durezza de i testicoli.

DI DIOSCORIDE.

Seme d'irione applicato.
 Olio di fiori di gigli azzuri unto caldo.

All'ulcere corrosive.

DI DIOSCORIDE.

Fiele di toro unto con mele.

Fiore

Prohibit il coito.

Gomorrhea.

Ulcere de le membra genitali.

Forri d membro, del preputio.

Profocioni della matrice.

Infiammazioni de i testicoli.

Melruoi testicoli.

Prurito de testicoli.

Durezza di testicoli.

Ulcere corrosive.

MATRICE.

Fiore di lambrusca polverizzato, & applicato con mele, mirra, e zaffarano.

Alli thimi, o vero porri che nascono dentro al prepustio.

DI DIOSCORIDE.

Ceneri di capi di smaridi pesci polverizzato sopra.

Fiele di capra salvatica unto al luogo.

Sterco di capra applicato con aceto.

Thimo messo sopra al luogo.

Thimbra impiastrata.

Ruta fregatavi sopra con pepe, e nitro.

Latte di tithimalo characcia unto al luogo.

Rami di chamefice applicati in polvere.

Succhio di mercorella applicato sopra.

Seme d'heliotropio polverizzato, il che fa ancora il succhio di tutta la pianta.

MATRICE.

Alle profocagioni della matrice.

DI DIOSCORIDE.

RAdici di meo trite, e prese in lettovario fatto con mele.

Bacche di ginepro bevute.

Unghie odorate fumentate.

Cimici delle lettiere fregati sotto al naso.

Bitume, odorato, fumentato, & impiastrato.

Caglio di vitello marino bevuto.

Orina scaldata con oglio ligustrino, e fattone cristeri.

Succhio di piantaggine bevuto.

Senape trita, e messa dentro nel naso.

Agarico preso al peso d'una dramma.

Ruta pesta, & impiastrata con mele, e messa sopra la natura, e parimente sopra al sedere.

Seme di panace herculeo bevuto con vino.

Radice di fisele massiliense bevuta, e parimente il seme.

Peucedano odorato.

Sagapeno fomentato, & odorato.

Seme, e foglie di trifoglio bituminoso bevute.

Seme di peonia bevuta al numero di quindici grani.

Radice d'alifina bevuta.

Foglie di betonica bevute in acqua melata al peso d'una dramma.

Pietra gagate fomentata.

DEL MATTHIOLO.

Zibetto messo dentro nell'ombilico.

Panicole, o vero juli di noce albero bevute in polvere.

Castoreo odorato, e fattone fumo.

Affa fetida al peso di mezzo scropolo insieme con altrettanto castoreo presa in pillole.

Radice d'imperatoria presa con vino.

Scrapino odorato, e preso in pillole.

Seme d'alliaria applicato alla natura.

Radice di tossilagine maggiore bevuta con vino al peso di due dramme.

Foglie, o vero radici d'hippoglossio bevute in polvere alla quantità d'un cucchiario con vino, o vero con brodo.

Foglie, fiori, e seme d'antirrhino applicati all'ombilico con olio rosato, e mele.

Radice di vite bianca bevuta con vino.

Quinta essenza nostra bevuta.

A provocar i mestruj.

DI DIOSCORIDE.

Iride illirica bevuta con vino, & applicata nelle fomentationi.

Decottione di radici di meo sedendovisi dentro.

Decottione d'acoro usata similmente.

Radici di cipero nel medesimo modo.

Radici d'asaro bevute con acqua al peso di sei dramme.

Phu cotta nell'acqua, e tolto la decottione.

Castia odorata data a bere.

Cinnamomo bevuto, o vero messo nella natura con mirra.

Amomo composto con li suppositorj, o veramente

MATRICE.

cotto nell'acqua per sedervi dentro.

Costo bevuto.

Giunco odorato in bevanda.

Calamo odorato tanto preso per bocca, quanto bollito nell'acqua per sedervi dentro.

Cancamo, cioè lacca vera, bevuto con acqua melata.

Decottione di radici d'enola bevuta.

Mirra applicata di sotto con assenzo, farina di lupini, o veramente con succhio di ruta.

Storace bevuta, & applicata alla natura.

Bitume bevuto con vino, e con castoreo.

Cedride, cioè frutti di cedro, bevute con pepe.

Decottione di foglie di lauro usate nelle fomentationi.

Foglie di phillitea date a bere.

Seme di vitice bevuto con vino al peso d'una dramma.

Gomma d'olivo ethiopico, o veramente nostrano bevuta.

Mandorle amare peste, & applicate di sotto.

Latte di fico applicato di sotto con nocciuole trite.

Chiocciolate terrestri peste con il lorguscio, & applicate alla natura.

Castoreo preso al peso di due dramme.

Succhio di cipolle messo nella natura.

Esipo applicato di sotto con lana.

Grasso di gallina, e d'oca applicato similmente.

Sterco di capre salvatiche bevuto con qualche liquore odorifero.

Thlaspi bevuto.

Decottione di seme di lino sedendovisi dentro.

Decottione di lupini applicata di sotto con mirra, e con mele.

Rafano mangiato ne cibi, e bevendosene il succhio.

Radice d'amphodillo bevuta.

Decottione d'irringo data a bere.

Succhio di cavolo, cioè brassica, applicato di sotto con farina di gioglio, o veramente la decottione data a bere.

Sio mangiato cotto ne cibi.

Radice di centaurea maggiore bevuta, o veramente il succhio applicato.

Gomma di condrilla applicata di sotto.

Latte di lattuca salvatica bevuto.

Porro tanto domestico, quanto salvatico bevuto.

Decottione di foglie d'aglio usata per sedervi dentro.

Pan porcino tanto bevuto, quanto applicato di sotto.

Seme d'abrotano bevuto con acqua.

Scorce di radici di capparo, e parimente il seme date in bevanda.

Radice d'anemone applicata di sotto con lana.

Bacche d'hedera peste, & applicate alla natura.

Puleggio bevuto.

Agarico bevuto con aceto melato al peso d'una dramma.

Origano dato a bere.

Assenzo bevuto, & applicato con mele.

Tragorigano preso in bevanda.

Decottione di salvia bevuta.

Ammi bevuto con vino.

Decottione di thimo, e parimente di timbra data a bere.

Serpillo preso per bocca.

Seme di smirnio tolto in polvere.

Decottione di majorana bevuta, & applicata di sotto.

Decottione di radici di baccara bevuta.

Ruta tanto domestica, quanto salvatica, così bevuta, come applicata al luogo.

Panace herculeo bevuto con vino.

Radice di ligustico bevuta, & applicata di sotto. Il che fa parimente il seme.

Seme di pastinaca salvatica bevuto.

Radice di seseli massiliense, & il seme nel modo medesimo.

Tordilio dato a bere.

Finocchio preso per bocca.

Sifone bevuto.

Radici di libanote prese tanto in polvere, quanto in bevanda.

Succhio

MATRICE.

Succhio di peucedano dato à bere.
 Petroselinò bevuto.
 Dauco bevuto.
 Ammoniaco preso per bocca.
 Nigella bevuta alquanti giorni continui.
 Sagapeno bevuto.
 Lasero bevuto con mirra, e con pepe.
 Galbano fumentato, e messo dentro nel luogo.
 Clinopodio bevuto.
 Decottione di chamedrio bevuta.
 Radice di giglio brughiata applicata di sotto con olio rosato.
 Decottione di melissa usata per sedervi dentro.
 Seme di trifoglio bevuto, e parimente le foglie, intendendosi del bituminoso.
 Decottione d'amendue i polj data à bere.
 Succhio di scordio bevuto, o veramente l'herba applicata di sotto.
 Decottione d'artemisia usata per sedervi dentro.
 Mirrhide bevuta.
 Foglie, e fiori di coniza in bevanda.
 Radice d'hemerocalle applicata di sotto con lana.
 Foglie, e frutti di rusco presi con vino.
 Decottione di leucojo fumentato, e sedendovisi dentro.
 Seme del medesimo presa con vino al peso di due dramme.
 Decottione di camamilla tanto bevuta, quanto applicata di sotto.
 Radice di peonia bevuta alla quantità d'una mandorla.
 Radice di rubbia applicata di sotto.
 Decottione d'adianto bevuta.
 Trichomane data à bere.
 Tre foglie d'anagiri bevute con vino passo.
 Hiperico tanto bevuto, quanto applicato al luogo.
 Seme di cori dato à bere.
 Foglie d'ortica trite, & applicate di sotto con mirra.
 Seme di medio bevuto.
 Succhio di laureola bevuto con vino.
 Radice di gladiolo superiore applicata al luogo.
 Liquore, o veramente gomma di tragio bevuta, e parimente il seme, e le foglie al peso d'una dramma.
 Chrisocome bevuta con acqua melata.
 Elaterio applicato di sotto.
 Helicriso bevuto.
 Liquore di radici di mandragora applicato di sotto al peso di mezzo obolo.
 Il seme della medesima mandragora bevuto.
 Elleboro tanto bianco, quanto nero applicato di sotto.
 Cime primaticcie di vite nera usate cotte ne cibi come si mangiano gli sparagi.
 Foglie d'helitropio applicate di sotto.
 Vino scellino bevuto.
 Vino d'assenzo dato à bere.
 Vino d'hissopo bevuto.

DELMATTHIOLO.

Spico nardo, o vero lavendula messa nelle bevande, o vero ne bagni.
 Decottione d'assernia bevuta.
 Radici di valeriana usate in qualsivogli modo.
 Acqua di cinnamomo distillata bevuta alquanti giorni continui al peso di tre oncie per volta.
 Calamo aromatico volgare usato in qualsivogli modo.
 Zaffarano preso ne brodi.
 Storace bevuta, & applicata di sotto.
 Cime, e bacche di ginepro cotte, e bevutone la decottione.
 Savina usata in qualsivogli modo.
 Radice di canna presa in polvere, & in decottione.
 Brodo di ceci rossi, o vero neri bevuto spesso con zaffarano.
 Decottione di lupini con mirra fomentata.
 Seme di senape bevuto.
 Radice di dragontea messa nella natura.
 Seme d'aro bevuto al peso di due dramme.
 Gentiana presa in ogni modo.

MATRICE.

Aristolochia lunga messa ne bagni.
 Radice di centaurea maggiore presa in bevanda.
 Succhio di centaurea minore applicata alla natura con lana.
 Decottione di cardo benedetto bevuta, e fomentata.
 Hissopo usati in qualsivogli modo.
 Puleggio.
 Radici di dittamo bianco applicate di sotto, o vero fomentate, o vero bevuta al peso di due dramme con vino potente.
 Herba gatta messa ne bagni, e presa per bocca.
 Calamento usato nel modo medesimo.
 Imperatoria bevuta, e fomentata.
 Radici di vinctosco cotte ne bagni.
 Foglie fresche d'artemisia trite, & applicate di sotto con mirra, & olio di gigli azzuri.
 Botri messa nelle fomentationi, e bevutone la decottione.
 Matricaria usata in tutti i modi.
 Seme di lupoli bevuto in polvere.
 Quinta essenza nostra aggiunta nelle bevande.
A ristagnare i mestruj rossi.

DI DIOSCORIDE.

Spico nardo indiano fomentato di sotto.
 Musco arboreo bollito nelle decottioni, che si fanno per sedervi dentro.
 Scorza d'incenso applicata al luogo.
 Bacche d'offiacantha bevute, o veramente mangiate.
 Hippocistide tanto bevuta, quanto applicata di fuori.
 Succhio d'olivo salvatico applicato al luogo.
 Seme di somaccho bevuto, e propriamente ove il flusso sia bianco.
 Dattoli immaturi mangiati.
 Invoglio di dattoli preso in polvere.
 Fiocini d'acini di melagrano secchi al sole polverizzati, e sparsi sopra i cibi, e parimente cotti con essi.
 Galle cotte nelle decottioni fatte per sedervi dentro.
 Scorza sottile di ghiande bevuta.
 Bacche di mirto fomentate, o veramente usate nella decottione per sedervi dentro.
 Decottione di mele cotogne fomentata.
 Acatia tanto bevuta, quanto applicata di sotto.
 Licio applicato al luogo.
 Decottione di legno di loto bevuta.
 Foglie di lentisco tanto tolte per bocca, quanto applicate di sotto.

Caglio	}	di lepre di capretto d'agnello di cervo di capriolo di vitello	}	tanto bevuto, quanto applicato di sotto.
--------	---	---	---	--

Corno di cervo brughiato, lavato, e bevuto con qualche acqua, o altro liquore costrettivo.
 Sterco di capre montane trito ben secco, & applicato.
 Radici di rombici applicate al luogo.
 Piantaggine presa per bocca, & applicata nelle fomentationi.
 Succhio di barba di becco bevuto con vino, o veramente messo con lana nella natura.
 Decottione di foglie di porro fatta in acqua salsa, o marina, & aceto usato per sedervi dentro.
 Decottione di rami di rovi bevuta.
 Radice di spina arabica mangiata.
 Phenice bevuta con vino brusco.
 Seme di papavero nero bevuto.
 Achillea applicata di sotto.
 Radice idea bevuta.
 Foglie di coda di cavallo date à bere.
 Menta fomentata.
 Seme di giunco marino fritto, e bevuto nel vino inacquato.
 Ozimastro bevuto nel vino.
 Aniso bevuto, e vale specialmente nel flusso de bianchi.
 Cimino applicato di sotto con aceto.

Fluss
mestruj.

Radice

MATRICE.

Radice, e seme di quella nimphea, che produce il fior giallo, tolti con vino nero.
 Seme di peonia preso con vino al numero di 12. grani.
 Succchio di lismacchia bevuto, & applicato da basso.
 Moli applicata di sotto con farina di gioglio.
 Succchio di poligono applicato di sotto.
 Decottione di simphito petreo fatta nel vino, e bevuta.
 Succchio di climeno bevuto.
 Seme di limonia preso al peso d'un'acetabolo con vino.
 Radice di medio lesta, e cōposta in letrovario con mele.
 Acini di trago presi al numero di 10. con vino.
 Seme di jusquiamo preso al peso d'un'obolo con acqua melata.
 Succchio di solatro applicato di sotto con lana.
 Seme di mandragora applicato da basso con solfo, e con vino.
 Semprevivo maggiore applicato con lana.
 Decottione di vinaccia tato bevuta, quanto fomentata.
 Fior di lambrusca messo nel luogo.
 Agresto posto di sotto.
 Ruggine di ferro usata nel modo medesimo.
 Chalciti applicata con succchio di porri.
 Feccia di vino impiastata in sul pettenecchio, & intorno alla natura.
 Pietra hematite bevuta con vino.
 Pietra marochtho applicata con lana.
 Pietra ostracite presa nel vino al peso d'una dramma.
 Terra samia bevuta con fiori di melagrano salvatico.

DEL MATTHIOLO.

Olio di jusquiamo unto ai lombi, & al pettenecchio, e messo dentro con lana.
 Unguento rosato unto alle reni.
 Mastice bevuta in polvere.
 Vernice da scrittori presa con vino acerbo.
 Vino di crespino bevuto.
 Hippocistide bevuta spesso con vino.
 Seme di rose rosse pesto con la sua lanugine, e bevuto con vino brusco.
 Liscio usato con tutti i modi.
 Foglie di quercia, ghiande, e galle adoperate in qual si vogli modo.
 Cortecchia di sovero presa in polvere con acqua calda.
 Zuccharo di fiori di melagrani bevuto con vino acerbo.
 Succchio di bacche di mirto cotto con zuccharo, & usato ne condimenti de cibi.
 Vino miva, & olio di mele cotogne, e parimente la cotognata.
 Decottione di nespole bevuta, e l' istesse nespole mangiate.
 Cornole condite, e mangiate spesso.
 Decottione di radici di prugnoli salvaticchi usate ne bagni.
 Sterco di lepore dissolto con succchio di puleggio, & applicato con lana.
 Fiori di panicole di fagina bevuti in polvere con vino brusco.
 Procacchia usata in ogni modo.
 Bursa pastoris } mangiate, e messe ne bagni.
 Perficaria della macchia }
 Chelidonia maggiore applicata alle mammelle.
 Salvia secca fumentata.
 Fiore di Sole trito con le radici, e bevuto con acqua di piantaggine.
 Lunaria minore bevuta con vino di melagrani.
 Provenca legata attorno le coscie.
 Radici { di bistorta } bevute, e fomentate.
 { di tormentilla }
 { di gariofilata }
 Pelosella }
 Pirolla }
 Potentilla }
 Stellaria }
 Sanicula } usate in qual si vogli modo.
 Orecchia d'orso }
 Fragaria }
 Sanguisorba }

MATRICE.

Polimonia seconda presa in polvere.
 Fiori d'amarantho purpureo bevuti.
 Millefoglio pesto fresco, & applicato alla natura, e sopra'l pettenecchio.
 Vino di melagrani bruschi bevuto.
 Coralli bevuti in polvere, e portati al collo, & allebracia.

A ristagnare i mestrui bianchi.

DEL MATTHIOLO.

Olio di jusquiamo unto alle reni, & al pettenecchio, & applicato di sotto con lana.
 Camphora bevuta con succchio, & acqua di nimphea, & applicata al fondo del ventre.
 Fioretti gialli, che sono in mezzo alle rose bevuti in polvere.
 Acqua distillata di foglie tenere di quercia bevuta spesso.
 Cortecchia di castagne la più sottile con limatura d'avorio, bevuta con acqua di nimphea bianca.
 Conserva di fiori di melagrani presa spesso volte da digiuno.
 Noccioli di dattoli triti in polvere, e bevuti con sangue di drago eletto, & acqua di procacchia.
 Fiocini di melagrani bruschi bevuti con incenso, & acqua di rose.
 Gusci di nocciole bevuti in polvere con vino acerbo.
 Limatura d'avorio trita sottilmente bevuta con latte di seme di lattuca fatta con acqua ferrata.
 Fiori di panicole di fagina bevuti con vino vermiglio brusco.
 Lingua serpentina bevuta in polvere con acqua di foglie di quercia.
 Rosmarino mangiato lungamente ogni giorno col pane.
 Salvia secca fumentata.
 Lunaria minore bevuta.
 Acqua d'alchimilla bevuta, e la decottione fomentata.
 Potentilla fatta in polvere bevuta con la sua acqua insieme con coralli, e limatura d'avorio.
 Sorbastrella, & il suo seme bevuta.
 Fiori d'amaranto purpureo presi in polvere.
 Polmonaria seconda polverizzata, e bevuta.
 Fiori bianchi di millefoglio bevuti tutti con acqua di piantaggine.
 Cimbalaria volgare mangiata in insalata.

A provocar le secondine.

DI DIOSCORIDE.

Castoreo bevuto al peso di due dramme con puleggio nel vino.
 Seme di ciclamino secondo bevuto.
 Decottione di foglie d'aglio fatta per federvi dentro.
 Aristologia lunga presa con mirra, e con pepe, o veramente applicata di sotto.
 Puleggio bevuto.
 Decottione di thimo bevuta.
 Decottione di thimbra presa nell'istesso modo.
 Seme d'appio dato à bere.
 Decottione di marrobio bevuta.
 Decottione di stecha presa per bocca.
 Decottione d'artemisia usata ne bagni.
 Infusione di radice di circea fatta nel vino dolce per tutto un giorno, & una notte bevuta per tre giorni continui.
 Seme d'enanthe, e parimente le foglie bevute con vino melato.
 Seme di leucojo bevuto nel vino al peso di due dramme.
 Radice di rubia applicata di sotto.
 Foglie d'anagiri trite, e bevute nel vino passo.
 Chamepitio applicata da basso con mele.
 Chisocome bevuta con acqua melata.
 Trichomane bevuta.
 Adianto presa in bevanda.
 Brionia applicata di sotto.
 Mirra bevuta.
 Succchio di peucedano bevuto.

Mestrui bianchi.

Secondine.

Seme

MATRICE.

Seme di bunio bevuto.
 Seme di smirnio dato à bere.
DEL MATTHIOLO.
 Spico nardo, o vero lavanda bevuta in decottione, o vero l'acqua distillata.
 Acqua distillata di cinnamomo bevuta al peso di tre oncie.
 Balsamo artificiale di tutte le specie preso con vino.
 Seme d'aro bevuto al peso di due dramme.
 Decottione di puleggio bevuta.
 Radici di dittamo bianco bevuto con vino potente al peso di due dramme, o vero messa ne fomenti.
 Acqua distillata de gigli bianchi bevuta.
 Artemisia fresca pestata con mirrha, & oglio di gigli azuri, & applicata alla natura.

Partorire facilmente.

A far partorire. **DI DIOSCORIDE.**

Castoreo bevuto al peso di due dramme con puleggio.
 Latte di cagna della prima portatura bevuto.
 Elipo applicato con lana.
 Sterco di capre montane bevuto con qualche cosa aromatica.
 Sterco d'avoltore fumentato.
 Decottione di ceci bevuta.
 Decottione di lupini con mirrha, e mele fumentata.
 Sio cotto, e mangiato.
 Decottione di dragontea maggiore fumentata.
 Pepe preso in poluere.
 Radice di ciclamino primo legata alla coscia.
 Picciuoli di foglie d'hedera unti di mele, & applicati di sotto.
 Radice di gentiana messa nella natura.
 Radice di centaurea maggiore usata similmente.
 Succhio di centaurea minore nel modo medesimo.
 Puleggio bevuto.
 Dittamo bevuto, messo nel luogo, e parimente fumentato.
 Decottione di thimo, o vero di thimbra bevuta.
 Radice freschissima di baccara applicata per supposta.
 Radice di panace herculeo, usata similmente.
 Radice di pastinaca salvatica similmente applicata.
 Radice di siselli massiliense bevuta, e parimente il seme.
 Galbano bevuto con mirrha nel vino, e parimente fumentato.
 Clinopodio bevuto.
 Decottione di chamedrio bevuta.
 Succhio di scordio bevuto al peso d'una dramma.
 Decottione d'artemisia usata per sedervi dentro.
 Fiori, e foglie di coniza in bevanda.
 Seme di leucojo bevuto nel vino al peso di due dramme.
 Foglie d'onofma bevute nel vino.
 Radice di rubia applicata da basso.
 Foglie d'anagiri bevute con vino passo, e legate attorno le coscie, ma bisogna torle via subito dopo il parto.
 Radice d'anchusa applicata di sotto.
 Liquore di mandragora messo dentro nel luogo.
 Mirrhide bevuta.
 Foglie d'heliotropio bevute.
 Fumo di solfo preso di sotto.
 Seme di dauco bevuto.
 Ammoniaco bevuto.
 Seme di periclimeno bevuto al peso d'una dramma nel vino.
 Radice di lauro alessandrino bevuta nel vino dolce al peso di sei dramme.
 Alume applicato al luogo.
 Pietra diaspro legata alla coscia.
 Pietra citre legata alla coscia.
 Pietra famia legata similmente.

DEL MATTHIOLO.

Balsamo artificiale di tutte le forti bevuto con vino.
 Sabina presa in poluere, in decottione, e fattone fumento.
 Radice di centaurea maggiore usata in tutti i modi.
 Succhio di centaurea minore applicato di sotto cō lana.

MATRICE.

Decottione di puleggio bevuta.
 Radici di dittamo bianco bevute con vino potente al peso di due dramme, e fomentate in decottione fatta con puleggio.
 Calamento bevuto, e messo nelle fumentationi.
 Radice d'artemisia bevuta.
 Decottione di bouris fomentata alla natura.
 Chamepitio secondo fresco preso in decottione fatta in aceto.
 Borrace, o vero chrisocola naturale bevuta al peso d'una dramma con succhio di fabina.

A fare agevolmente partorire.

DEL MATTHIOLI.

Bacche di lauro fino à sette mangiate.
 Chiocciolate mangiate alcuni giorni continui avanti al parto.
 Decottione di malva, e della radice bollita fino che diventi mucillaginosa, e bevuta.
 Succhio della medesima bevuto.
 Cardiaca polverizzata alla misura d'un cucchiario con vino bianco.

Alle donne che stentano à partorire.

DEL MATTHIOLO.

Granchi secchi messi sopra carboni, e presone il fumo con la natura.
 Lingua di cameleone ligata alla coscia.
 Corteccia di rafano usata come si legge nel suo discorso.
 Dittamo di Candia bevuto in poluere con la sua stessa decottione.
 Radici di dittamo bianco fumentate, o vero bevute in poluere al peso di due dramme con vino biancoagliardo.
 Acqua di gigli bianchi distillata, e bevuta con zaffarano, e cinnamomo.
 Lithospermo minore, volgarmente detto milium folis bevuto in poluere al peso di due dramme con latte di donna.
 Cardiaca polverizzata, e bevuta alla misura d'un cucchiario con vino bianco caldo.
 Borrace minerale presa al peso d'una dramma, e fino à due, con acqua di favina, o di gigli bianchi.
 Argento viuo inghiottito al peso di mezzo scropolo.

A proibire la concezione.

DI DIOSCORIDE.

Foglie di falcio bevute con acqua.
 Caglio di lepre preso tre giorni dopo al flusso del mestruo.
 Sangue mestruo unto al luogo.
 Fiori di cavolo applicato nel luogo dopo il parto.
 Radice di sparagi portata al collo.
 Pepe messo nel luogo subito dopo il coito.
 Corimbi, cioè bacche d'hedera presi al peso d'una dramma subito dopo il flusso del mestruo.
 Securidaca tenuta dentro nel luogo avanti al coito.
 Cedria unta al membro dell'huomo.
 Pietra ostracite bevuta al peso d'uno ficilico quattro giorni dopo la purgatione de mestruoi.
 Aspleno colto nella notte scura quando non luce la luna, e legato sopra al corpo con una milza di mula.
 Seme di periclimeno, e parimente le foglie bevute per trentasei giorni continui.
 Foglie d'epimedio trite, e bevute subito cessato il flusso del mestruo per cinque giorni continui.
 Radice inferiore di gladiolo bevuta.
 Radice di felce femina data à bere.
 Heliotropio legato alle coscie.
 Ruggine di ferro bevuta.
 Menta tenuta dentro nel luogo avanti il coito.

DEL MATTHIOLO.

Sterco di lepre attaccato al collo.
 Vino in cui sia stato posto un pesce triglia vivo bevuto.
 Unghia di mula abbrugiata, e bevuta.

A fare

Sterilità donne.

A far partorire agevolmente.

Creata morta n corpo.

Parti difficili, e con stento.

Prohibire le concezioni.

Prohibire la concezione.

Mestruoi tenuti n parto.

Nausea le donne gravide.

Infammioni di matrice.

MATRICE.

A fare ingravidare.

DI DIOSCORIDE.

Cagli di lepre messo nella natura con boturo subito dopo il cessar del mestruo.

Farina di gioglio fumentata con mirrha, incenso, e bitume.

Seme di pastinaca salvatica bevuto.

DEL MATTHIOLO.

Succhio di salvia bevuto quattro giorni continui al peso di sei oncie con un poco di sale.

Seme d'ammi Alessandrino, preso come si legge nel suo discorso.

Cimino applicato alla natura.

Radice d'imperatoria bevuta con vino.

Alchimilla, o vero stellaria polverizzata, e bevuta con vino, o vero con brodo alla misura d'un cucchiario quindici, o venti giorni continui.

Olio di momordica unto alla bocca della matrice poco avanti il coito.

Olio di pietra gagate usato nel modo medesimo.

A tirar fuori la creatura morta.

DI DIOSCORIDE.

Dittamo tanto bevuto quanto fumentato.

Decottione di salvia bevuta.

Galbano bevuto con mirrha nel vino.

Decottione di marrobio bevuta.

Decottione di ruffilaggine bevuta.

DEL MATTHIOLO.

Balsamo artificiale bevuto.

Radice di centaurea maggiore presa in bevanda.

Succhio di centaurea minore messo nella natura con lana.

Decottione di puleggio bevuta.

Calamento usato in qual si vogli modo.

Borris cotta, e fumentata.

Decottione di chamepitio fatta nell'aceto, e bevuta.

Borrace naturale presa al peso di due dramme con succhio di fabina.

A proibire l'aborto, cioè le sconciature.

DI DIOSCORIDE.

Pietra etite legata al braccio sinistro.

Pietra samia portata al collo.

DEL MATTHIOLO.

Dattoli senza nocciolo pieni di polvere di grana da tintori mangiati.

Mele cotogne mangiate in qual si vogli modo.

Salvia mangiata spesso, o vero la conserva de suoi fiori.

Radici di $\left\{ \begin{array}{l} \text{Bistorta} \\ \text{Tormentilla} \end{array} \right\}$ bevute, & applicate al ventre con aceto.

Grana fina da tintori bevuta in un'oyo fresco con incenso, o vero con mastice.

Pietra diaspro portata al collo.

A far purgare le donne di parto.

DI DIOSCORIDE.

Radice di dittamo bevuta.

Decottione di radici di baccara usata per sedervi dentro.

Finocchio salvatico bevuto.

Succhio di peucedano bevuto.

Radice di peonia secca bevuta.

Decottione d'althea messa, & applicata da basso.

DEL MATTHIOLO.

Brodo di ceci rossi cotto con un poco di zaffarano, e radici di petrosello.

Radici di dittamo bianco applicate alla natura, o vero fumentate, o vero bevute al peso di due dramme insieme con puleggio nel vino bianco.

Mentastro bevuto in polvere.

Alla nausea delle donne gravide.

DI DIOSCORIDE.

Succhio di foglie, e di vitice di vite vinifera bevuto.

All'infiammazioni della matrice.

DI DIOSCORIDE.

Decottione di nardo indiano fomentata.

Decottione di squinantho usata per sedervi dentro.

Decottione di seme, e foglie di vitice applicata di sotto.

MATRICE.

Boturo fresco unto al luogo.

Succhio di cicerbita.

Agarico bevuto con aceto melato al peso d'una dramma.

Decottione di puleggio fomentata di sotto.

Meliloto impiastrato con vino passo.

Opopanaco messo dentro di sotto con mele.

Decottione d'artemisia usata per sedervi dentro.

Decottione di leucojo fomentata.

Radice d'anthillide messa dentro di sotto con olio rosato.

Decottione di parthenio usata per sedervi dentro.

Radice d'althea cotta, e pesta con grasso d'oca, e di porco, o veramente con cerebinthina, & applicata al luogo.

DEL MATTHIOLO.

Olio di jusquiamo unto al luogo.

Fiori di consolida reale bevuti.

Olio di momordica applicato caldo.

All'ulcere della natura.

DI DIOSCORIDE.

Decottione d'aspalatho fatta nel vino, & applicata al luogo.

Latte in cui siano stati spenti ciottoli di fiume affocati.

Esipo messo sopra il male ove sia di bisogno di mollificare, e d'incarnare.

Foglie di fien greco impiastrate con aceto.

Foglie d'asclepiade impiastrate.

DEL MATTHIOLO.

Guscio di melagrano secco con spugna marina, aloe, & applicato in polvere.

Consolida $\left\{ \begin{array}{l} \text{Media} \\ \text{Minore} \end{array} \right\}$ applicata in polvere, o uero il succhio.

Sanicula

Orecchia d'orso

Pelofella

Pirola

Potentilla

Stellaria

Olio di momordica schizzato dentro.

Allo durezza della matrice.

DI DIOSCORIDE.

Mirrha applicata con assenzo, e farina di lupini.

Storace messa sopra al luogo.

Grasso d'oca, e di gallina unto al luogo.

Bdellio messo in sul male.

Decottione di malva messa dentro.

Laudano applicato con lana.

Panace herculeo applicato con mele.

Decottione d'ebulo, e di sambuco usata per sedervi dentro.

Decottione di parthenio usata similmente.

Mucillagine di fien greco fatta nell'acqua incorporata con grasso d'oca, & applicato con lana.

Radice di giglio impiastrata.

Agerato fumentato.

DEL MATTHIOLO.

Olio di $\left\{ \begin{array}{l} \text{Mandorle} \\ \text{Sesamo} \\ \text{Giglio} \\ \text{Tuorli d'ova} \end{array} \right\}$ messo dentro con la frin-ga.

Midolla di cervo, e di vitello.

Olio di seme di lino.

Decottione di fiori di lupoli usata per sedervi dentro.

Alla ventosità della matrice.

DI DIOSCORIDE.

Decottione di ruta fatta nell'olio ne cristeri.

Radice di geranio bevuta al peso d'una dramma.

DEL MATTHIOLO.

Galanga masticata, & inghiotita.

Cubebe prese in qual si vogli modo.

Acqua di cinnamomo distillata.

Balsamo artificiale di tutte tre le forti.

Olio di seme di carthamo bevuto, & applicato.

Olio laurino unto.

Olio di scorpioni preso per bocca, & applicato di fuori.

Casto-

Sterilità di donne.

far parto e agevolente.

Creatura morta nel corpo.

arti diffo, e con to.

Prohibire le sconciature.

obliera cettione.

Mestruai ritenuti nel parto.

Nausea delle donne gravide.

Infiammazioni della matrice.

Ulcere della natura.

Durezza della matrice.

Ventosità della matrice.

MATRICE.

Castoreo preso con pepe bianco nell'acqua melata .
 Miglio applicato con sale .
 Sifembro scaldato sopra una tegola calda , e sbruffato
 con vino bianco buono, e posto sopra al corpo .
 Radici di dittamo bianco bevute al peso di due dram-
 me con vino potente .
 Menta greca usata in qual si vogli modo .
 Seme di carvi bevuto , & applicato di fuori .
 Radice d'imperatoria bevuta con vino .
 Matricaria usata in tutti i modi .

A tirar fuo-
ra la mola .

A tirar fuori la mola .

DEL MATTHIOLO.

Balsamo artificiale bevuto con vino .
 Radici di dittamo bianco messe nella natura , o fomen-
 tate con puleggio, o vero bevute con vino al peso di
 due dramme .

Frigidezze
della matri-
ce .

Alle frigidetze della matrice .

DEL MATTHIOLO.

Spico nardo , e lavanda in qual si vogli modo .
 Cubebe masticate , & inghiottite .
 Acqua di cinnamomo distillata , e bevuta .
 Noce moscata } prese con brodo .
 Galanga }
 Olio di scorpioni bevuto con vino al peso d'una dram-
 ma , & unto di fuori .
 Radici di dittamo bianco fomentate con puleggio , o
 vero bevute al peso di due dramme con vino .
 Menta greca tanto fomentata , quanto bevuta .
 Seme di carvi , preso in ogni modo .
 Matricaria usata in tutti i modi .

Swingere la
natura .

A stringere la natura .

DEL MATTHIOLO.

Acqua di pine fresche non mature , e massime delle
 salyatiche applicata dentro con pezze di tela .

Dilettare le
donne .

A dilettare le donne .

Fiele di

{	Orata
	Luccio
	Pernice
	Gallina

 messo sopra il membro .

Zibetto messo in cima al membro .

Matrice ,
che esce
fuori .

Alla matrice ch' esce fuori .

DI DIOSCORIDE.

Cassia odorata fumentata , o veramente usata nella de-
 cottione per sedervi dentro .
 Succhio di bacche di mirto aggiunto nelle decottioni
 da sedervi dentro .
 Decottione di mele cotogne usata similmente .
 Decottione di galle applicata similmente .
 Acatia applicata da basso .
 Hipocistide applicata al luogo .
 Foglie d'ortica impiastrate .
 Aceto applicato nelle fomentationi .

Dolori , e
rodimenti
di matrice .

DEL MATTHIOLO.

Mastice polverizzata per sopra .
 Scarpe vecchie messe sopra carboni , e prese il fumo .

Ai dolori , e rodimenti di matrice .

DI DIOSCORIDE.

Grasso

{	di gallina
	d'oca

 unto al luogo .
 Orina scaldata con olio ligustrino , e messa ne cristeri .
 Decottione di seme di lino messa ne cristeri .
 Decottione di malva fomentata , & usata ne cristeri .
 Succhio di procaccia , cioè portulaca messo dentro
 di sotto , e vale specialmente ne rodimenti .
 Rhapontico bevuto .
 Radice di centaurea maggiore bevuta .
 Decottione d'anetho usata per sedervi dentro .
 Foglie di verbena retta impiastrate con grasso di porco
 fresco , o veramente con olio rosato .
 Latte di seme di jusquiamo messo dentro .
 Liquore di mandragora applicato dentro con lana .

DEL MATTHIOLO.

Olio di gigli azzuri unto caldo .
 Acqua di cinnamomo distillata bevuta .
 Olio di mandorle dolci bevuto .
 Olio laurino unto caldo .

MEMBRA ESTREME.

Balsamo artificiale di tutte le forti bevuto , & unto .
 Decottione di noci moscate bevuta con mele rosato , &
 acqua di vite .
 Noci moscate cotte con radici di matricaria in vino
 bianco , e bevute la decottione .
 Olio di scorpioni bevuto al peso d'una dramma con vi-
 no , & unto di fuori .
 Castoreo bevuto con pepe bianco nell'acqua melata .
 Sifembro scaldato con matricaria sopra una tegola ben
 calda , e sbruffato con vino , e messo sopra al corpo .
 Decottione di radice di morsus diaboli fatta nel vino ,
 bevuta .
 Chelidonia maggiore pesta con le radici , e scaldata
 con olio di camamilla , posta sopra il ventre .
 Radici di dittamo bianco bevute con vino bianco .
 Menta greca messa nelle focaccine .
 Radice d'imperatoria bevuta in qual si vogli modo .
 Decottione di radici di vencetosco , sedendovisi dentro
 Oglio digigli bianchi , e di seme di lino messo in ful
 corpo con lana succida .
 Botre fresca scaldata con vino sopra una tegola , & ap-
 plicata sopra al ventre .
 Matricaria usata in qual si vogli modo .

MEMBRA ESTREME.

Alla podagra , o verogotta .

DI DIOSCORIDE.

A Momo impiastrato .
 Radici di meo applicate al male .
 Foglie di popolo nero impiastrate con aceto .
 Morca d'olio unta al dolore .
 Decottione di foglie , e scorze di salice .
 Latte di fico impiastrato con aceto , e farina di fien
 greco .
 Chiocciolle terrestri trite con la sua scorza , & applicate
 al male .
 Cenere di donnola abbrugiata applicata con aceto .
 Polmone marino fresco , pesto , & impiastrato .
 Latte humano applicato con oppio , e con cera .
 Grasso di pecora , di capra , e di becco cotto con lo ster-
 co del medesimo animale impiastrato .
 Sangue mestruo unto sopra al dolore .
 Sterco di capre montano applicato con l'istesso grasso .
 Farina d'orzo impiastrata con mele cotogne .
 Lenticchie cotte con farina d'orzo , & applicate a modo
 d'impiastrato .
 Decottione di rape fomentata .
 Brassica , cioè cavolo , impiastrata con fien greco , &
 aceto .
 Endivia applicata per se sola , o veramente con farina
 d'orzo .
 Scorze , o veramente mondature di zucche fresche ap-
 plicate al male .
 Radice d'aro impiastrata con sterco di bue .
 Radice d'amphodillo bevuta con vino al peso d'una
 dramma .
 Decottione di pan porcino fomentata al luogo .
 Bulbi messi sopra per se soli , o veramente con mele .
 Pane hereuleo impiastrato con uva pafsa .
 Libanote impiastrata con farina di gioglio , & aceto .
 Scordio messo sopra con acqua , & aceto .
 Leucojo applicato con aceto .
 Androface impiastrata .
 Succhio d'hel sine messe sopra insieme con grasso di
 becco .
 Seme , e foglie di jusquiamo impiastrate con farina d'
 orzo .
 Semprevivo applicato al luogo ove l'humore sia caldo .
 Ortica impiastrata .
 Mosco marino fasciato sopra al male .
 Radice di cocomero asinino unta con aceto .
 Succhio di cassia messo sopra al dolore .
 Ghianda unguentaria pesta , e posta in sul male .
 Foglie di sambuco , e d'ebulo impiastrate con grasso
 di toro , o veramente di becco .

Podagra ,
verogotta .

Scatiche

Brionia

MEMBRA ESTREME.

Brionia impiestrata con sterco di capra.
 Foglie d'helitropio fasciate sopra al male.
 Uva passa sfocinata, & applicata con opoponaco.
 Aceto caldo fomentato con solfo.
 Ruggine di ferro messa in sul male.
 Soltto unto con acqua, e con nitro.
 Sale applicato con aceto.
 Pietra asia messa sopra con scorze di fave.
 Pietra gagate polverizzata, e fattone linimento.
 Testi delle fornaci pesti, & applicati con olio rosato,
 o vero con aceto.

DEL MATTHIOLO.

Olio di fiori d'iride unto.
 Decottione d'asarina bevuta.
 Sandalo rosso applicato con succhio di semprevivo, o vero di solatro, o di procaccia.
 Mosco terrestre cotto nell'acqua, & applicato.
 Terebinthina vera, o vero volgare inghiotita con polvere d'iva artetica, cioè chamepitio.
 Bagno fatto di decottione di legno di ginepro, come si legge nel suo discorso.
 Olio di tuorla d'ova unto caldo.
 Olio di lombricchi terrestri.
 Fava infranta cotta con fogna di porco, & impiestrata.
 Piantaggine pesta, & applicata.
 Radice di dragontea impiestrata con mele, e sterco di capra.
 Foglie d'aro ricoperte di sterco vaccino caldo, & applicate.
 Aristolochia ritonda presa in pillole.
 Thimo preso in polvere al peso di mezz'oncia con oximele.
 Radice di canape domestico cotta, & impiestrata.
 Decottione di chamepitio bevuta con mele rosato, & oximele.
 Olio di cortufa fatto, & usato come si legge nel suo discorso.
 Primavera herba usata in qual si vogli modo.
 Foglie di verbasco minore cotte nell'acqua, & applicate.
 Olio di fiori del medesimo unto caldo.
 Conserva di fiori di ginestra mangiata spesso.
 Seme di ricino cotto con un gallo vecchio, e bevutone il brodo.
 Foglie di sambucco delle prime, che sputano fuori con il pari peso di radici di piantaggine, trite con fogna vecchia, & applicate.
 Coloquintida presa in pillole, e messa ne cristeri.

Alle sciatiche.

DI DIOSCORIDE.

Radice di meo impiestrata.
 Foglie d'enola cotte nel vino impiestrata.
 Decottione d'iride messa ne cristeri.
 Cardamomo bevuto con acqua.
 Asaro bevuto, o veramente usato ne cristeri.
 Scorzo di popolo bianco bevuta al peso d'un'oncia.
 Iberide pesta, & impiestrata sopra al dolore.
 Salamuoja di siluro messa ne cristeri.
 Seme di smirnio bevuto.
 Sterco di buoi, che stanno alla pastura impiestrato.
 Farina di gioglio cotta in acqua melata, & applicata calda.
 Farina di lupini impiestrata con aceto.
 Ammoniaco bevuto.
 Seme d'asciro bevuto nell'acqua.
 Decottione di radici di sparagi data à bere.
 Decottione d'althea bevuta.
 Senape trita, & impiestrata con fichi secchi, finche facci diventare ben rosso il luogo.
 Nasturzo messo ne cristeri.
 Seme d'irione usato nel modo medesimo.
 Bulbi impiestrati così soli, o veramente con mele.
 Seme di cappari bevuto.
 Foglie, e radici di lepidio trite con radici d'enola, e fattone impiastro.
 Agarico polverizzato, bevuto al peso d'un'obo-

lo con aceto melato.
 Rhapontico bevuto.
 Seme d'androsfemo dato à bere.
 Decottione di centaurea minore ne cristeri.
 Decottione di radice di leva cacanthe fatta nel vino bevuta.
 Seme d'abrotano bevuto con acqua.
 Radice di rubbia bevuta.
 Puleggio crudo pesto, e messo sopra fin che il luogo rosseggi.
 Calaminta usata similmente.
 Thimo impiestrato con vino, e farina d'orzo.
 Thimbra applicata similmente.
 Seme di ruta salvatica bevuto quaranta giorni continui.
 Panace herculeo unto con mele.
 Lasero incorporato con olio ligustrino, cera, & olio di fiori d'iride applicato al luogo.
 Euforbio preso in bevanda aromatica.
 Leontopetalo messo ne cristeri.
 Seme d'hiperico bevuto quaranta giorni continui.
 Foglie di chamepitio bevute con acqua melata quaranta giorni continui.
 Foglie di betonica date à bere con acqua.
 Radice di polemonia presa con acqua.
 Radice di xiride bevuta con vino.
 Seme d'ocimastro bevuto con vino, mirra, e pepe.
 Decottione di radici di cinquefogli bevuta.
 Foglie d'helicriso date nel vino.
 Decottione di radici di papavero cornuto presa per bocca.
 Decottione d'ethiopide bevuta.
 Arctio bevuto con vino, e parimente impiestrato di fuori.
 Foglie di chamecisso bevute al peso di tre oboli in tre ciathi d'acqua per trenta, o veramente quaranta giorni continui.
 Coloquintida usata ne cristeri, e fregata fresca sopra al dolore.
 Radice di cocomero salvatico usata ne cristeri.
 Infusione di spartio fatta in acqua marina, & usata ne cristeri.
 Scammonia cotta con aceto, e con farina d'orzo impiestrata.
 Aceto melato bevuto.
 Sori dissolto con vino, e messo ne cristeri.
 Salamuoja messa ne cristeri.
 Adarace unto in su'l dolore.

DEL MATTHIOLO.

Decottione di radici d'asaro bevuta.
 Balsamo artificiale della seconda distillatione bevuto con vino al peso d'una dramma, & unto di fuori.
 Lachrima d'abeto bevuta, o vero inghiotita.
 Pinocchi mangiati spesso.
 Terebinthina vera, o vero la volgare incorporata con polvere di chamepitio, o vero di itecade, & inghiotita.
 Castoreo preso al peso d'una dramma con altrettanto opoponaco.
 Sterco d'ibice medicamento meraviglioso preso, e preparato come si legge nel discorso universale dello sterco.
 Cenere di gamboni, e baccelli di fave impiestrata con fogna, & unta al male.
 Farina di lupini cotta, & impiestrata.
 Silique di siliquastro, chiamato pepe d'India, peste, & applicate.
 Agarico preso in pillole, & in bevanda.
 Calamento fresco pesto, & impiestrato.
 Thimo preso in polvere al peso di mezz'oncia, con acqua melata.
 Sagapeno applicato di fuori in qual si vogli modo.
 Euforbio unto con olio di viole gialle.
 Artemisia polverizzata, e presa in polvere al peso di tre dramme con vino.
 Bellis di tutte le specie usate in qual si vogli modo.

Chame-

MEMBRA ESTREME.

Chamepitio trito in polvere insieme con le radici incorporate al peso d'una dramma, con mezz'oncia di terebinthina, e presa ogni giorno per quaranta giorni continui.
 Olio di flammola unto caldo, e messo ne cristeri.
 Fiori di consolida reale bevuti.
 Foglie di Daphnoide peste, & impiastrate fin tanto, che il luogo diventi rosso.
 Conserva di fiori di ginestra usata spesso.
 Seme di ricino cotto in brodo di gallo vecchio, e bevuto il brodo.
 Coloquintida messa ne cristeri, e presa in pillole.

Dolori di giunture.

A dolori di giunture.
DI DIOSCORIDE.

Brodo di galli vecchi bevuto.
 Cavolo impiastrato con sien greco, & aceto.
 Ruta tanto presa dentro, quanto applicata di fuori.
 Agarico bevuto al peso d'una dramma con oximele.
 Melissa applicata con sale.
 Decottione di radici di cinquefoglio bevuta.
 Pfillio impiastrato con olio rosato, & aceto, o con acqua.
 Radice di mandragora applicata con polenta.
 Ortica impiastrata in su'l male.
 Elleboro negro preso in bevanda.
 Fuco marino fresco posto sopra al dolore.
 Succchio di taffia unto al luogo.
 Radice di narciso trita, & applicata con mele.
 Aceto melato bevuto.
 Vino melitite bevuto spesso.

DEL MATTHIOLO.

Olio di fiori di gigli azzuri unto.
 Balsamo artificiale.
 Olio di flammola unto, e messo ne cristeri.
 Olio di cortufa fatto, & usato come si legge nel suo discorso.
 Terebintina vera, e volgare inghiottita.
 Lachrimo d'abete } presi in qual si vogli modo.
 Mastice }
 Mastice insieme con cimino, puleggio, salvia, bacche di lauro, e sabina, tutto impiastrato con mele, & applicato al male.
 Chiocciola peste con il guscio, & applicate.
 Olio di lombrichi terrestri unto.
 Agarico preso in pillole, & in bevanda.
 Serapino usato in qual si vogli modo.
 Olio di gigli bianchi.
 Radice di canape cotta nell'acqua impiastrata.
 Decottione di chamepitio bevuta piu giorni continui con mele rosato, & oximele.

Dolori vecchi nelle giunture.

Ai dolori vecchi delle giunture.
DEL MATTHIOLO.

Decottione di { Legno guajaco } bevuta quaranta
 { Radice china } giorni.
 { Zarza parilla }

Dolori di ginocchia.

Ai dolori delle ginocchia.
DEL MATTHIOLO.

Olio di noci indiane unto caldo.

Percosse nelle giunture.

Alle percosse delle giunture.
DI DIOSCORIDE.

Cenere di sarmenti incorporata con olio, o veramente con grasso di porco.

Pietre nate nelle giunture.

Ai tosi che nascono nelle giunture de gottosi.
DI DIOSCORIDE.

Radice di canape salvatica cotta, & impiastrata.
 Ochra dissolta con acqua, & applicata.

DEL MATTHIOLO.

Olio di noci indiane.
 Grasso di { Tasso } unto.
 { Marmotta }
 { Orfo }

Buganze.

Alle buganze.
DI DIOSCORIDE.

Incenso messo sul male con grasso di porco, o veramente d'oca.
 Pece liquida unta al male.

Acaccia impiastrata.
 Decottione di seme di mirto fomentata.
 Fichi secchi abbrugiati, & incorporati con olio, e cera.
 Cenere di granchi di fiumi incorporata con mele cotto.
 Polmone marino fresco tagliato minuto, e postovi sopra.
 Cenere d'unghie d'asino incorporata con olio, & applicata.
 Grasso d'orso unto al male.
 Succchio d'ombilico di venere messo sopra.
 Lenticchie impiastrate con meliloto, rose secche, gusci di melagrano, mele cotogne, & olio rosato.
 Decottione d'orobi fomentata.
 Decottione di rape usata similmente.
 Decottione di bietola applicata al luogo.
 Foglie di dragontea maggiore cotte nel vino, & applicate al male.
 Olio bollito in una radice d'anfodillo scavata.
 Decottione di pan porcino fumentata, e parimente l'olio che sia bollito nella sua radice scavata.
 Scilla abbrugiata, e messa sopra in polvere.
 Decottione di ranoncolo fomentata.
 Artio impiastrato con vino.
 Alume dissolto nell'acqua, e bagnatone il luogo.

DEL MATTHIOLO.

Gusci di melagrano cotti nel vino, & applicati.
 Cenere di granchi incorporata con olio, messa sopra'l male.

All'infiammazioni dei piedi.

DEL MATTHIOLO.

Foglie di tilia spruzzate con acqua, & applicate.

All'infiammazioni de piedi causate dalle scarpe strette.

DI DIOSCORIDE.

Polmone { d'agnello } applicato al male.
 { d'orso }
 { di porco }

Suola di scarpe vecchie abbrugiate, e polverizzate sopra al male.

Succchio di cipolla impiastrato con grasso di gallina.

DEL MATTHIOLO.

Polmone di lepre applicato.
 Olio rosato agitato lungamente nel mortajo di piombo unto.

Alle creature de piedi.

DI DIOSCORIDE.

Cenere di granchi di fiumi impiastrata con mele cotto.
 Scilla bollita nell'olio, e messa sopra con ragia.

DEL MATTHIOLO.

Olio di tuorla d'ova.
 Olio di grano.
 Olio rosato agitato lungamente nel mortajo di piombo.

Alle reduvie delle dita.

DI DIOSCORIDE.

Succchio di pomi granati applicato al male.
 Foglie di mirto polverizzate.
 Foglie d'olivo salvatico applicate in polvere.
 Limatura d'avorio polverizzata.
 Aloe impiastrata con vino.
 Paronichia pesta, e messa sopra.
 Brionia cotta nell'olio fino che sia disfatta, & unta sopra al male.
 Fiori di lambrusca brugati impiastrati con mele.
 Ruggine di ferro applicata al male.
 Acacia unta al luogo.
 Foglie di rhu impiastrate con aceto, e mele.
 Foglie di marrobio usate similmente.
 Radici di cinquefoglio applicate al male.
 Latte di tithimalo characia messo sopra.
 Aceto fomentato.
 Alume dissolto in acqua.
 Sale applicato in polvere.

DEL MATTHIOLO.

Foglie di piantaggine fresche peste, & applicate.

Ai panaricci.

DI DIOSCORIDE.

Incenso impiastrato con mele.

Lima-

MEMBRA ESTREME.

Limatura d'avorio sparsa per sopra.

Foglie di paronichia peite, e legate sopra.

A levar via l'unghie corrotte.
DI DIOSCORIDE.

Pece liquida posta sopra.

Seme di lino con altrettanto nasturzo, e mele.

Noci di cipresso ligate sopra.

Radice di qual si vogli la patio cotta in aceto, & impiastato.

Foglie, e radici di ranoncolo peste, e legate sopra.

Chelidonia minore impiastata.

Vischio incorporato con polvere d'orpimento, & applicato al luogo.

Alume sparso sopra in polvere con acqua.

Solfo incorporato con terebinthina.

Sandaraca minerale applicata con pece.

Feccia di vino brugiata, & incorporata con ragia.

Uva passa impiastata ove l'unghie sieno smosse.

DEL MATTHIOLO.

Ranoncolo primo pesto, & applicato.

Cantarelle incorporate con cera, & applicate.

Chelidonia minore trita, & impiastata.

All'unghie smosse.

DI DIOSCORIDE.

Uva passa pesta, & applicata.

Alle percosse dell'unghie.

DI DIOSCORIDE.

Bulbi applicati con farina d'orzo.

Ai calli.

DI DIOSCORIDE.

Lievito, cioè fermento di grano impiastato.

DEL MATTHIOLO.

Ceneri di corteccia di falcio impiastata con aceto, & applicata.

Blito pesto, e messovi sopra.

Radice di giglio incorporata con sagina, & applicata.

Ai pori de piedi, e delle mani.

DEL MATTHIOLO.

Zacantha, o vero cicoria verrucaria magiata in insalata.

Seme della medesima bevuto al peso d'una dramma

nell'andare al letto per tre giorni continui.

Heliotropio maggiore pesto, e fregato per sopra.

Alle varici.

DI DIOSCORIDE.

Radice di cirso applicata al luogo.

A dolori de lombi.

DI DIOSCORIDE.

Radice d'echio bevuta.

Chameleuca impiastata.

All'infiammaggioni dell'anguinaglie.

DI DIOSCORIDE.

Lagopo pesto, & impiastato.

Alterattico applicato fresco.

Alle rotture intestinali.

DI DIOSCORIDE.

Noci di cipresso ligate sopra.

Fiori di melagrani messi nell'impiastrato.

Simphito petreo impiastato.

Cinquefoglio bevuto.

Foglie di coda di cavallo bevute, e parimente la radice.

Aloe impiastata sopra.

DEL MATTHIOLO.

Bdellio malastato con saliva da digiuno impiastato.

Noci di cipresso verdi cotte nel vino vecchio, e bevute

ne la decottione, tenendosi però in tanto le foglie del

medesimo sopra'l male.

Liquore di vesceighe d'olmo applicato cò saldelle di fila.

Sterco di lepore, e pelli della pancia corti insieme con

mele, e mangiati spesso alla quantità d'una fava.

Lingua serpentina bevuta, & applicata al luogo.

Polvere di trinitas herba bevuta alla misura d'un cuc-

chiaro con vino brusco.

Lunaria minore bevuta.

Poligono minore con il suo seme preso in polvere.

Sanicole tutte prese per bocca in qual si vogli modo.

Orecchia d'orso bevuta.

Pelofella

Garofilata

Potentilla

Stellaria

} prese in qual si vogli modo.

Personata bevuta in polvere, & in decottione.

Radici, over foglie d'hippoglossio bevute in polvere al

peso d'una dramma, e mezza per volta con decottio-

ne di consolida maggiore.

All'ernie carnose.

DI DIOSCORIDE.

Ceneri di sarmenti di viti applicata con acqua.

DEL MATTHIOLO.

Radice d'anonide trita, e bevuta ogni giorno più mesi

con vino.

Chiocciolate picciole peste con un guscio, & applicate.

Dolori di lombi.

Infiammaggioni delle anguinaglie

Rotture intestinali.

Hernie carnose.

Unghie corrotte.

Unghie smosse.

Unghie percosse.

Galli.

Pori.

Varici.

Redori delle dita.

Panarici.



TAVOLA DE' RIMEDI SEMPLICI CAVATI DA DIOSCORIDE,

E da i discorsi del Matthiolo, che si convengono in genere intorno alla cura delle feбри, posteme, ferite, ulcere, dislogagioni, e rotture d'ossa, e di tutti i veleni.

FEBRI.

Alle feбри terzane.

DI DIOSCORIDE.



RAGNI fregati sopra pezzette di tela, e ligati sul fronte, e sopra le tempie.
Vermi terrestri cotti con grasso d'oca, & impiastri.
Tre radici tutte intiere di piantaggine bevute contre ciathi di vino, & altrettanti d'acqua.

Tre foglie di trifoglio bituminoso, & altrettanti grani del suo seme bevuti.
Hiperico bevuto con vino.
Il terzo nodo del fusto della berbena numerando dal nascimento insieme con le foglie, che lo circondano bevuto.
Seme d'heliotropio al numero di quattro grani bevuto avanti che cominci la febre.
Succhio di procaccia, cioè portulaca, bevuto.

DEL MATTHIOLO.

Afaro cotto nel vino con macis, cinnamomo, e mele, bevutone la decottione, ove gli ammalati sieno robusti.
Succhio, & infusione di rose in bevanda.
Tamarindi presi in qual si vogli modo.
Sebesteni cotti al numero di quaranta, e mangiati.
Pietre di lumacha senza guscio attaccata al collo.
Sterco bianco di cane preso alla quantità d'un cucchiaro con vino nel principio del parossismo.
Agarico preso nelle bevande solutive.
Reubarbaro preso in infusione.
Acqua di gentiana bevuta.
Decottione di centaurea minore bevuta.
Decottione di chamedrio bevuta al quanti giorni continui.
Diaspro pietra portato adosso, ò attaccato al collo.

Alle quarantane.

DI DIOSCORIDE.

Cimici delle lettiere bevuti al numero di sette.
Quattro radici di piantaggine bevute tutte intiere con quattro ciathi di vino, & altrettanta acqua.
Vermicelli che si ritrovano ne ricci del distacco attaccati al collo in cuojo, o veramente al braccio.
Ruta salvatica bevuta con vino.
Hiperico bevuto con vino.
Quattro rami di cinquefoglio bevuti.
Il quarto nodo del fusto della berbena supina; numerando il primo da terra, con le foglie che lo circondano bevuto.
Seme d'heliotropio al numero di quattro grani bevuto avanti al parossismo.

DEL MATTHIOLO.

Decottione d'afaro fatta nel vino con cinnamomo, macis, e mele bevuta quando comincia la febre.
Succhio, & infusione di rose in bevanda.
Tamarindi presi nelle medicine.
Olio d'afaro unto caldo alla spina del dosso, & alle piante de piedi.

Febri terzane.

Febri quarantane.

FEBRI.

Mirra bevuta al peso d'una dramma con malvagia calda ancora avanti al venire della febre, e metter poi i pazienti a sudare nel letto, facendosi però questo tre volte.
Mirra presa in pillole riformate con theriaca.
Acqua di gentiana distillata bevuta.
Acqua di foglie d'iringo distillata quando sono tenere.
Radice d'imperatoria presa al peso d'una dramma con vino caldo un' hora avanti alla febre.
Decottione di cardo benedetto, e parimente la polvere dell'herba presa per bocca.
Radici di palma christi prese per bocca in bevanda.
Acqua di stammola bevuta.
Succhio di radici di verbasco femina bevuto al peso di due dramme con malvagia nell'entrar della febre.
Infusione di radici d'elbboro nero messa nelle purgationi.
Antimonio nostro hiacinthino preso al peso di quattro grani.

Alle feбри lunghe.

DI DIOSCORIDE.

Decottione di galli vecchi bevuta.
Agarico preso in bevanda.
Vino melitite bevuto, dove lo stomaco fosse troppo indebolito.
Decottione d'afaro bevuta.
Agarico messo nelle bevande.
Reubarbaro usato spesso, e la sua infusione.
Acqua distillata di radici di gentiana.
Trocisci di fiori di camamilla fatti, & usati come si legge nel suo discorso.
Decottione d'eupatorio comune bevuta.
Decottione di cime, e follicoli di lupoli bevuta.
Decottione di radici d'elbboro nero presa nelle bevande solutive.
Antimonio nostro hiacinthino preso al peso di quattro grani.

Alle feбри continue.

DEL MATTHIOLO.

Polpa di cassia inghiottita al peso d'un'oncia, e mezza.
Sandali tutti bevuti, o vero applicati allo stomaco con acqua rosa.
Latte di seme di melloni preso con ptisana d'orzo.
Acqua distillata di trifoglio acetoso bevuta.
Polpa d'anguria mangiata.
Manna solutiva presa in bevanda.
Reubarbaro preso in infusione.
Foglie di jusquiamo prese al numero di tre, o vero di quattro.

DEL MATTHIOLO.

Decottione di $\left. \begin{array}{l} \text{Acoro} \\ \text{Finoechio} \\ \text{Asparago} \\ \text{Agarico} \end{array} \right\}$ bevuto.
Eupatorio preso in qual si vogli modo.

Alle

Febri quotidianae.

Febri continue.

Febri chiantate causate.

Febri hanc.

Febri longae.

Febri intermittentes.

Febri d'intermittentes.

Febri continue.

Febri peccantiales.

Febri epiales.